SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

Anno 147° — Numero 76

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Venerdì, 31 marzo 2006 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 06 85081

La **Gazzetta Ufficiale,** *oltre alla* **Serie generale,** *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

SOMMARIO

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 78

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

DECRETO 13 marzo 2006.

Norme integrative per l'approvazione di imballaggi, grandi imballaggi e contenitori intermedi.

06A03220

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 79

Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca

DECRETO 26 gennaio 2006.

Individuazione delle materie oggetto della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio ordinari e sperimentali di istruzione secondaria superiore. (Decreto n. 6).

06A02310

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 23 marzo 2006.

Emissione dei buoni del Tesoro poliennali, con godimento 15 settembre 2004 e scadenza 15 settembre 2035, indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro, nona e decima tranche.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico, e, in particolare, l'art. 3, come modificato dall'art. 1, comma 380, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ove si prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato, in ogni anno finanziario, ad emanare decreti cornice che consentano al Tesoro, fra l'altro, di effettuare operazioni di indebitamento sul mercato interno od estero nelle forme di prodotti e strumenti finanziari a breve, medio e lungo termine, indicandone l'ammontare nominale, il tasso di interesse o i criteri per la sua determinazione, la durata, l'importo minimo sottoscrivibile, il sistema di collocamento ed ogni altra caratteristica e modalità;

Visto il decreto ministeriale n. 899 del 4 gennaio 2006, emanato in attuazione dell'art. 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, ove si definiscono gli obiettivi, i limiti e le modalità cui il Dipartimento del tesoro dovrà attenersi nell'effettuare le operazioni finanziarie di cui al medesimo articolo prevedendo che le operazioni stesse vengano disposte dal Direttore generale del tesoro o, per sua delega, dal Direttore della Direzione seconda del Dipartimento medesimo;

Vista la determinazione n. 1259 del 5 gennaio 2006, con la quale il Direttore generale del tesoro ha delegato il Direttore della Direzione seconda del Dipartimento del tesoro a firmare i decreti e gli atti relativi alle operazioni suddette;

Visti, altresì, gli articoli 4 e 11 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 398 del 2003, riguardanti la dematerializzazione dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale 17 aprile 2000, n. 143, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2000, con cui è stato adottato il regolamento concernente la disciplina della gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto 23 agosto 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 204 del 1° settembre 2000, con cui è stato affidato alla Monte titoli S.p.A. il servizio di gestione accentrata dei titoli di Stato;

Visto il decreto ministeriale n. 43044 del 5 maggio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 111 del 13 maggio 2004, recante disposizioni in caso di ritardo nel regolamento delle operazioni di emissione, concambio e riacquisto di titoli di Stato;

Vista la legge 23 dicembre 2005, n. 267, recante l'approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006, ed in particolare il terzo comma dell'art. 2, con cui si è stabilito il limite massimo di emissione dei prestiti pubblici per l'anno stesso;

Considerato che l'importo delle emissioni disposte a tutto il 23 marzo 2006 ammonta, al netto dei rimborsi di prestiti pubblici già effettuati, a 28.572 milioni di euro e tenuto conto dei rimborsi ancora da effettuare;

Visti i propri decreti in data 20 ottobre 2004, 10 marzo, 22 giugno e 24 ottobre 2005, e 23 gennaio 2006, con i quali è stata disposta l'emissione delle prime otto tranches dei buoni del Tesoro poliennali 2,35% con godimento 15 settembre 2004 e scadenza 15 settembre 2035, indicizzati, nel capitale e negli interessi, all'andamento dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo nell'area dell'euro (IAPC), con esclusione dei prodotti a base di tabacco, d'ora innanzi indicato, ai fini del presente decreto, come «Indice eurostat»;

Ritenuto opportuno, in relazione alle condizioni di mercato, disporre l'emissione di una nona tranche dei predetti buoni del Tesoro poliennali;

Decreta:

Art. 1.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, nonché del decreto ministeriale del 4 gennaio 2006, entrambi citati nelle premesse, è disposta l'emissione di una nona tranche dei buoni del Tesoro poliennali 2,35% indicizzati all'«Indice eurostat» («BTP €i») con godimento 15 settembre 2004 e scadenza 15 settembre 2035, fino all'importo massimo di 750 milioni di euro, di cui al decreto del 22 giugno 2005, altresì citato nelle premesse, recante l'emissione della terza e quarta tranche dei buoni stessi.

Per quanto non espressamente disposto dal presente decreto, restano ferme tutte le altre condizioni, caratteristiche e modalità di emissione stabilite dal citato decreto 22 giugno 2005.

I buoni medesimi verranno ammessi alla quotazione ufficiale, sono compresi tra le attività ammesse a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e su di essi, come previsto dall'art. 6 - ultimo comma del decreto 20 ottobre 2004, citato nelle premesse, possono essere effettuate operazioni di «coupon stripping».

Le prime tre cedole dei buoni emessi con il presente decreto, essendo pervenute a scadenza, non verranno corrisposte.

Art. 2.

Le offerte degli operatori relative alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto, dovranno pervenire, con l'osservanza delle modalità indicate negli articoli 9 e 10 del citato decreto del 22 giugno 2005, entro le ore 11 del giorno 29 marzo 2006.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

Successivamente alla scadenza del termine di presentazione delle offerte, verranno eseguite le operazioni d'asta, con le modalità di cui agli articoli 11 e 12 del ripetuto decreto del 22 giugno 2005.

Di tali operazioni verrà redatto apposito verbale.

Art. 3.

Non appena ultimate le operazioni di assegnazione di cui al precedente articolo, avrà inizio il collocamento della decima tranche dei titoli stessi per un importo massimo del 10 per cento dell'ammontare nominale indicato all'art. 1 del presente decreto; tale tranche supplementare sarà riservata agli operatori «specialisti in titoli di Stato», individuati ai sensi dell'art. 3 del regolamento adottato con decreto ministeriale 13 maggio 1999, n. 219, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 159 del 9 luglio 1999, che abbiano partecipato all'asta della nona tranche. La tranche supplementare verrà assegnata con le modalità indicate negli articoli 13 e 14 del citato decreto del 22 giugno 2005, in quanto applicabili, e verrà collocata al prezzo di aggiudicazione determinato nell'asta relativa alla tranche di cui all'art. 1 del presente decreto.

Gli «specialisti» potranno partecipare al collocamento supplementare inoltrando le domande di sottoscrizione fino alle ore 15,30 del giorno 30 marzo 2006.

Le offerte non pervenute entro il suddetto termine non verranno prese in considerazione.

L'importo spettante di diritto a ciascuno «specialista» nel collocamento supplementare è pari al rapporto fra il valore dei titoli di cui lo specialista è risultato aggiudicatario nelle ultime tre aste «ordinarie» dei B.T.P. €i trentennali, ivi compresa quella di cui all'art. 1 del presente decreto, ed il totale complessivamente assegnato, nelle medesime aste, agli operatori ammessi a partecipare al collocamento supplementare.

Delle operazioni di collocamento di cui al presente articolo verrà redatto apposito verbale.

Art. 4.

Il regolamento dei titoli sottoscritti in asta e nel collocamento supplementare sarà effettuato dagli operatori assegnatari il 31 marzo 2006, al prezzo di aggiudicazione e con corresponsione di dietimi d'interesse lordi per sedici giorni.

Il controvalore da versare è calcolato moltiplicando l'importo nominale aggiudicato per il «Coefficiente di indicizzazione», riferito alla data di regolamento, per la somma del prezzo di aggiudicazione diviso 100 e del rateo reale di interesse maturato diviso 1000 e sottraendo dal risultato di tale operazione l'importo della commissione di collocamento calcolata come descritto all'art. 8 del citato decreto del 22 giugno 2005. Il rateo reale di interesse è calcolato con riferimento ad una base di calcolo di 1000 euro e arrotondato alla sesta cifra decimale, secondo le convenzioni utilizzate nella procedura per il collocamento mediante asta dei buoni del Tesoro poliennali.

Ai fini del regolamento dell'operazione, la Banca d'Italia provvederà ad inserire le relative partite nel servizio di compensazione e liquidazione «Express II» con valuta pari al giorno di regolamento.

Il versamento all'entrata del bilancio statale del netto ricavo dell'emissione, e relativi dietimi, sarà effettuato dalla Banca d'Italia il medesimo giorno 31 marzo 2006.

A fronte di tali versamenti, la Sezione di Roma della Tesoreria provinciale dello Stato rilascerà separate quietanze di entrata al bilancio dello Stato, con imputazione al Capo X, capitolo 5100 (unità previsionale di base 6.4.1), art. 3, per l'importo relativo al netto ricavo dell'emissione, ed al capitolo 3240 (unità previsionale di base 6.2.6), art. 3, per quello relativo ai dietimi d'interesse dovuti, al lordo.

In caso di ritardo nel regolamento dei titoli di cui al presente decreto, troveranno applicazione le disposizioni del decreto ministeriale del 5 maggio 2004, citato nelle premesse.

Art. 5.

Gli oneri per interessi relativi all'anno finanziario 2006 faranno carico al capitolo 2214 (unità previsionale di base 3.1.7.3) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, ed a quelli corrispondenti per gli anni successivi.

L'onere per il rimborso del capitale relativo all'anno finanziario 2035 farà carico al capitolo che verrà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno stesso, e corrispondente al capitolo 9502 (unità previsionale di base 3.3.9.1) dello stato di previsione per l'anno in corso.

L'ammontare della provvigione di collocamento, prevista dall'art. 8 del citato decreto del 22 giugno 2005, sarà scritturato dalle Sezioni di tesoreria fra i «pagamenti da regolare» e farà carico al capitolo 2247 (unità previsionale di base 3.1.7.5) dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 23 marzo 2006

p. *Il direttore generale:* CANNATA

06A03268

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 10 marzo 2006.

Approvazione del ricettario per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-*bis* al decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dal decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49.

IL MINISTRO DELLA SALUTE

Visto il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni ed integrazioni, di seguito indicato come «testo unico»;

Vista la legge 8 febbraio 2001, n. 12, concernente «Norme per agevolare l'impiego dei farmaci analgesici oppiacei nella terapia del dolore», che integra e modifica il testo unico;

Visto il decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49, recante «Misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi e modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309»;

Considerato che l'art. 43, commi 1 e 4, come riformulato dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49, prevede che i medici chirurghi e i medici veterinari prescrivano i medicinali compresi nella tabella II, sezione A, di cui all'art. 14 dello stesso testo unico su apposito ricettario approvato con decreto del Ministero della salute e che tali ricette siano compilate in duplice copia a ricalco per i medicinali non forniti dal Servizio sanitario nazionale e in triplice copia a ricalco per i medicinali non forniti dal Servizio sanitario nazionale;

Considerato che il comma 2 del nuovo testo del citato art. 43 del testo unico detta specifiche previsioni per la prescrizione dei medicinali ricompresi nell'allegato III-*bis*;

Visto il decreto del Ministro della sanità del 24 maggio 2001, concernente «Approvazione del ricettario per la prescrizione dei farmaci di cui all'allegato III-*bis* al decreto del presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, introdotto dalla legge 8 febbraio 2001, n. 12», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 133 dell'11 giugno 2001;

Visto il decreto del Ministro della salute del 4 aprile 2003 concernente «Modifiche ed integrazioni al decreto del Ministro della sanità del 24 maggio 2001» concernente «Approvazione del ricettario per la prescrizione dei farmaci di cui all'allegato III-*bis* al decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, introdotto dalla legge 8 febbraio 2001, n. 12», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 28 maggio 2003;

Considerato che i citati decreti ministeriali di approvazione del ricettario per la prescrizione dei medicinali compresi nell'allegato III-*bis* già prevedevano un ricettario in triplice copia a ricalco, come oggi richiesto anche per la prescrizione dei medicinali compresi nella tabella II, sezione A;

Ritenuto, pertanto, di approvare un unico ricettario che consenta le prescrizioni di tutti i medicinali compresi nella tabella II, sezione A e nell'allegato III-*bis* del testo unico, confermando le disposizioni concernenti la stampa del ricettario già a suo tempo emanate;

Considerata la necessità di facilitare la distribuzione dei ricettari per la prescrizione dei farmaci di cui all'allegato III-*bis* e della tabella II, sezione A del testo unico;

Preso atto che nella regione autonoma a statuto speciale Valle d'Aosta e nelle provincia autonoma di Bolzano vige istituzionalmente il sistema del bilinguismo;

Ritenuto opportuno consentire, in via transitoria, ai medici e ai veterinari di poter effettuare le prescrizioni di medicinali compresi nella tabella II, sezione A e nell'allegato III-*bis* del testo unico utilizzando il ricettario già approvato con decreto del Ministro della sanità del 24 maggio 2001 e successive modificazioni ed integrazioni;

Considerato che sul territorio nazionale è ancora disponibile il ricettario a madre-figlia di tipo unico previsto dalla previgente formulazione dell'art. 43, comma 2 del testo unico, ma che le caratteristiche di tale ricettario sono difformi da quelle previste dall'attuale formulazione del citato art. 43;

Decreta:

Art. 1.

1. È approvato il ricettario, con le relative norme d'uso, di cui agli allegati I, II, III e IV al presente decreto.

2. Le ricette, in triplice copia autocopiante, sono confezionate in blocchetti da trenta, e sono numerate progressivamente.

3. La stampa del ricettario è effettuata a cura dell'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

4. Le regioni e province autonome comunicano annualmente al Ministero della salute - Ufficio centrale stupefacenti il fabbisogno di ricettari necessari alle aziende sanitarie locali.

5. I ricettari sono consegnati, a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ai centri di riferimento regionali individuati dalle regioni e province autonome, che provvedono alla distribuzione alle aziende sanitarie locali. Il trasporto dei ricettari deve avvenire in presenza delle forze dell'ordine o di un tecnico della prevenzione dell'azienda sanitaria locale con qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria.

6. Le aziende sanitarie locali provvedono alla distribuzione delle ricette ai medici ed ai veterinari operanti nel territorio di competenza, in ragione del fabbisogno preventivato dagli stessi. Le ricette sono consegnate al medico o al veterinario oppure ad una persona da essi delegata a provvedere al ritiro degli stessi.

7. Le aziende sanitarie locali provvedono alla conservazione dei ricettari in appositi locali opportunamente custoditi.

Art. 2.

1. Per le esigenze della regione autonoma a statuto speciale Valle d'Aosta è consentito l'uso del modello di ricetta di cui all'allegato II del presente decreto.

2. Per le esigenze della provincia autonoma di Bolzano è consentito l'uso del modello di ricetta di cui all'allegato III del presente decreto.

Art. 3.

1. Nel periodo di tempo necessario alla stampa e alla distribuzione dei ricettari secondo quanto previsto dal presente decreto, i medici e i veterinari sono autorizzati ad usare i ricettari approvati con decreto del Ministro della sanità del 24 maggio 2001 e successive integrazioni e modificazioni, fino ad esaurimento delle scorte, rispettando le norme d'uso di cui all'allegato IV del presente decreto.

Art. 4.

1. Il ricettario a madre-figlia di tipo unico previsto dalla formulazione dell'art. 43, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni ed integrazioni, vigente prima dell'entrata in vigore della legge n. 49 del 2006, non è più utilizzabile per la prescrizione dei medicinali compresi nelle tabelle di cui al testo unico richiamato in premessa. I possessori dei ricettari di cui al presente comma consegnano tali ricettari ai rispettivi ordini professionali che provvederanno alla loro restituzione al Ministero della salute - magazzino centrale del materiale profilattico - via dei Carri Armati n. 13 - 00159 Roma, ai fini della relativa distruzione.

Art. 5.

1. Sono abrogati i decreti del Ministro della sanità del 24 maggio 2001 e del Ministro della salute del 4 aprile 2003, richiamati nelle premesse, fatto salvo quanto disposto dall'art. 7 del decreto del Ministro della salute del 4 aprile 2003.

Art. 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 10 marzo 2006

Il Ministro: STORACE

Elenco degli allegati al decreto del Ministro della salute "**Approvazione del ricettario per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis al decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n.309, come modificato dal decreto-legge 30 dicembre 2005, n.272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49"**

ALLEGATO I

- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana *(stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);*
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana.

ALLEGATO II

- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana e francese;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana e francese *(stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);*
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana e francese.

ALLEGATO III

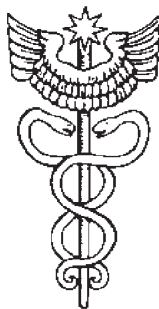
- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana e tedesca;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana e tedesca *(stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);*
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana e tedesca.

ALLEGATO IV

- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., in lingua italiana, francese e tedesca.

ALLEGATO I

- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana (stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana.

RICETTE PER LA PRESCRIZIONE DEI FARMACI DI CUI ALLA TABELLA II, SEZIONE A E ALL'ALLEGATO III-BIS DEL TESTO UNICO IN MATERIA DI STUPEFACENTI

Legge 27 febbraio 2006, n. 49

Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del Testo Unico in materia di stupefacenti

1. La presente ricetta deve essere utilizzata per prescrivere i medicinali compresi nella tabella II sezione A e nell'allegato III bis del T.U.
2. La ricetta ha validità di trenta giorni, escluso quello di emissione.
3. Il medico o il veterinario può prescrivere, con ogni ricetta, una terapia per un periodo non superiore a trenta giorni. La posologia indicata deve comportare che l'assunzione dei medicinali prescritti sia completata entro trenta giorni. Fatti salvi i casi in cui è necessario adeguare la terapia, la prescrizione non può essere ripetuta prima del completamento della terapia indicata con la precedente prescrizione.
4. Per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale, il medico rilascia all'assistito la ricetta originale e la copia per il SSN da consegnare in farmacia; la "copia assistito/prescrittore" è consegnata all'assistito, che la conserva come giustificativo del possesso dei medicinali; per le prescrizioni non a carico del SSN o veterinarie, il medico o il veterinario rilascia la ricetta originale e la "copia assistito/prescrittore"
5. in caso di auto prescrizione, il medico o il veterinario conserva la "copia assistito/prescrittore"
6. Il farmacista che dispensa i medicinali forniti dal Servizio Sanitario Nazionale, appone i bollini autoadesivi sulla copia della ricetta per il SSN, sia nello spazio ad essi destinato, sia (ove necessita) sul retro della ricetta e, in mancanza di spazio, anche su un foglio allegato alla medesima.
7. Il farmacista che allestisce una preparazione magistrale indica il relativo costo nello spazio destinato ai bollini autoadesivi.
8. Il veterinario riporta nello spazio destinato ai bollini autoadesivi le parole "uso veterinario" e, nello spazio destinato al codice del paziente, indica la specie, la razza e il sesso dell'animale curato.
9. La ricetta risulterà firmata dal medico o dal veterinario, in originale sulla prima pagina e in copia sulle altre.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

A 000 000

ASSISTITO (o proprietario dell'animale)

ESENZIONE

ACQUIRENTE

☐ Carta Identità
☐ Patente
☐ Passaporto
☐ Altro

N. documento

Rilasciato da

1ª prescrizione

N. confezioni

Posologia nel modo e nel tempo

2ª prescrizione

N. confezioni

Posologia nel modo e nel tempo

CODICE	NUMERO	CODICE	NUMERO	CODICE	NUMERO
CODICE	NUMERO	CODICE	NUMERO	CODICE	NUMERO

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE

FIRMA

DATA DI PRESCRIZIONE

TIMBRO FARMACIA

DATA DI SPEDIZIONE

ORIGINALE

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

A 000 000

ASSISTITO (o proprietario dell'animale)

ESENZIONE

ACQUIRENTE
☐ Carta Identità
☐ Patente
☐ Passaporto
☐ Altro
N. documento
Rilasciato da

1ª prescrizione
N. confezioni
Posologia nel modo e nel tempo

2ª prescrizione
N. confezioni
Posologia nel modo e nel tempo

CODICE NUMERO
CODICE NUMERO
CODICE NUMERO
CODICE NUMERO
CODICE NUMERO
CODICE NUMERO

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
FIRMA
DATA DI PRESCRIZIONE

TIMBRO FARMACIA
DATA DI SPEDIZIONE

COPIA ASSISTITO/PRESCRITTORE

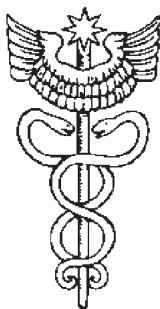
FAC-SIMILE

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

ALLEGATO II

- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana e francese;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana e francese (stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana e francese

RICETTE PER LA PRESCRIZIONE DEI FARMACI DI CUI ALLA TABELLA II, SEZIONE A E ALL'ALLEGATO III-BIS DEL TESTO UNICO IN MATERIA DI STUPEFACENTI

ORDONNANCE POUR LA PRESCRIPTION DES MEDICAMENTS INDIQUES AU TABLEAU II, SECTION A ET ANNEXE III-BIS TEXTE UNIQUE EN MATIERE DE STUPEFIANTS

Legge 27 febbraio 2006, n. 49
Loi n. 49 du 27 février 2006

Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del Testo Unico in materia di stupefacenti

Règles d'utilisation de l'ordonnance pour la prescription des mèdicaments figurant au tableau II, section A et annexe III-bis du Texte Unique en matiere de stupefiants

1. La presente ricetta deve essere utilizzata per prescrivere i medicinali compresi nella tabella II sezione A e nell'allegato III bis del T.U.
1. La présente ordonnance doit être utilsée pour prescrire les médicaments figurant au tableau II, section A, annexe III-bis du T.U.
2. La ricetta ha validità di trenta giorni, escluso quello di emissione.
2. L'ordonnance a une validité de trente jours, à compter du lendemain de la date de la prescription.
3. Il medico o il veterinario può prescrivere, con ogni ricetta, una terapia per un periodo non superiore a trenta giorni. La posologia indicata deve comportare che l'assunzione dei medicinali prescritti sia completata entro trenta giorni. Fatti salvi i casi in cui è necessario adeguare la terapia, la prescrizione non può essere ripetuta prima del completamento della terapia indicata con la precedente prescrizione.
3. Le médecin ou le vétérinaire peut instaurer, sur ordonnance, un traitement de trente jours au maximum. La posologie doit être programmée sur trente jours. Al'exception des cas où un ajustement du traitement s'avérerait nécessaire, l'ordonnance ne peut être renouvelée qu'après l'achèvement du traitement prescrit.
4. Per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale, il medico rilascia all'assistito la ricetta originale e la copia per il SSN da consegnare in farmacia; la "copia assistito/prescrittore" è consegnata all'assistito, che la conserva come giustificativo del possesso dei medicinali; per le prescrizioni non a carico del SSN o veterinarie, il medico o il veterinario rilascia la ricetta originale e la "copia assistito/prescrittore".
4. Pour les prescriptions à la charge du Service Sanitaire National, le médecin remet à l'assisté l'ordonnance originale et la copie au SSN qui sera ensuite remise à la Pharmacie ; la « copie assisté/prescripteur » est remise à l'assisté qui la conserve comme justification de la possession des médicaments ; pour les prescriptions qui ne sont pas à la charge du SSN ou les prescriptions vétérinaires, le médecin ou le vétérinaire remet l'ordonnance originale et la « copie assisté/prescripteur ».
5. in caso di auto prescrizione, il medico o il veterinario conserva la "copia assistito/prescrittore"
5. En cas d'autoprescription, le médecin ou le vétérinaire conserve la « copie assisté/prescripteur ».
6. Il farmacista che dispensa i medicinali forniti dal Servizio Sanitario Nazionale, appone i bollini autoadesivi sulla copia della ricetta per il SSN, sia nello spazio ad essi destinato, sia (ove necessita) sul retro della ricetta e, in mancanza di spazio, anche su un foglio allegato alla medesima.
6. Le pharmacien qui dispense les médicaments pris en charge par la Service sanitaire national appose les vignettes autocollantes sur la copie de l'ordonnance destinée au Service sanitaire national, dans l'espace prévu à cet effet et (si nécessaire) au verso de l'ordonnance ou bien, faute d'espace,sur la feuille annexée à l'ordonnance.
7. Il farmacista che allestisce una preparazione magistrale indica il relativo costo nello spazio destinato ai bollini autoadesivi.
7. Le pharmacien qui met au point une préparation magistrale indique le coût y afférent dans l'espace réservé aux vignettes autocollantes
8. Il veterinario riporta nello spazio destinato ai bollini autoadesivi le parole "uso veterinario" e, nello spazio destinato al codice del paziente, indica la specie, la razza e il sesso dell'animale curato.
8. Le vétérinaire écrit les mots «à usage vétérinaire» dans l'espace réservé aux vignettes autocollantes et précise dans l'espace réservé au code du patient, l'espèce, la race et le sexe de l'animal sous traitement.
9. La ricetta risulterà firmata dal medico o dal veterinario, in originale sulla prima pagina e in copia sulle altre.
9. Le médecin ou le vétérinaire appose sa signature sur la première page de l'original de l'ordonnance; la signature sera automatiquement reproduite sur les autres copies.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / SERVICE SANITAIRE NATIONAL
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA / REGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE

A 000 000

ASSISTITO/USAGER (o proprietario dell'animale/ou proprietarie de l'animal)

ESENZIONE EXEMPTION

ACQUIRENTE/ACQUEREUR

☐ Carta Identità/Carte d'Identité
☐ Patente/Permis de conduire
☐ Passaporto/Passeport
☐ Altro/Autre

N. documento/N. document
Rilasciato da/Delivré par

1ª prescrizione
1ère prescription

N. confezioni/N. confections
Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

2ª prescrizione
2ème prescription

N. confezioni/N. confections
Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
TIMBRE MEDECIN, ADRESSE ET N. TELEPHONE PROFESSIONNEL

FIRMA/SIGNATURE

DATA DI PRESCRIZIONE
DATE DE LA PRESCRIPTION

TIMBRO FARMACIA/TIMBRE PHARMACIE

DATA DI SPEDIZIONE
DATE D'EXPEDITION

ORIGINALE/ORIGINAL

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

FAC-SIMILE

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / SERVICE SANITAIRE NATIONAL
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA / REGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE

A 000 000

ASSISTITO/USAGER (o proprietario dell'animale/ou proprietarie de l'animal)

ESENZIONE
EXEMPTION

ACQUIRENTE/ACQUEREUR

☐ Carta Identità/Carte d'Identité
☐ Patente/Permis de conduire
☐ Passaporto/Passeport
☐ Altro/Autre

N. documento/N. document

Rilasciato da/Delivré par

1ª prescrizione
1ère prescription

N. confezioni/N. confections

Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

2ª prescrizione
2ème prescription

N. confezioni/N. confections

Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
TIMBRE MEDECIN, ADRESSE ET N. TELEPHONE PROFESSIONNEL

FIRMA/SIGNATURE

DATA DI PRESCRIZIONE
DATE DE LA PRESCRIPTION

CODICE/CODE NUMERO CODICE/CODE NUMERO CODICE/CODE NUMERO

CODICE/CODE NUMERO CODICE/CODE NUMERO CODICE/CODE NUMERO

TIMBRO FARMACIA/TIMBRE PHARMACIE

DATA DI SPEDIZIONE
DATE D'EXPEDITION

COPIA SSN/COPIE SSN

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / SERVICE SANITAIRE NATIONAL
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA / REGION AUTONOME VALLÉE D'AOSTE

A 000 000

ASSISTITO/USAGER (o proprietario dell'animale/ou propriétarie de l'animal)

ESENZIONE
EXEMPTION

ACQUIRENTE/ACQUEREUR
- ☐ Carta Identità/Carte d'Identité
- ☐ Patente/Permis de conduire
- ☐ Passaporto/Passeport
- ☐ Altro/Autre

N. documento/N. document
Rilasciato da/Delivré par

1ª prescrizione
1ère prescription

N. confezioni/N. confections
Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

2ª prescrizione
2ème prescription

N. confezioni/N. confections
Posologia nel modo e nel tempo/Posologie manière et temps

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
TIMBRE MEDECIN, ADRESSE ET N. TELEPHONE PROFESSIONNEL

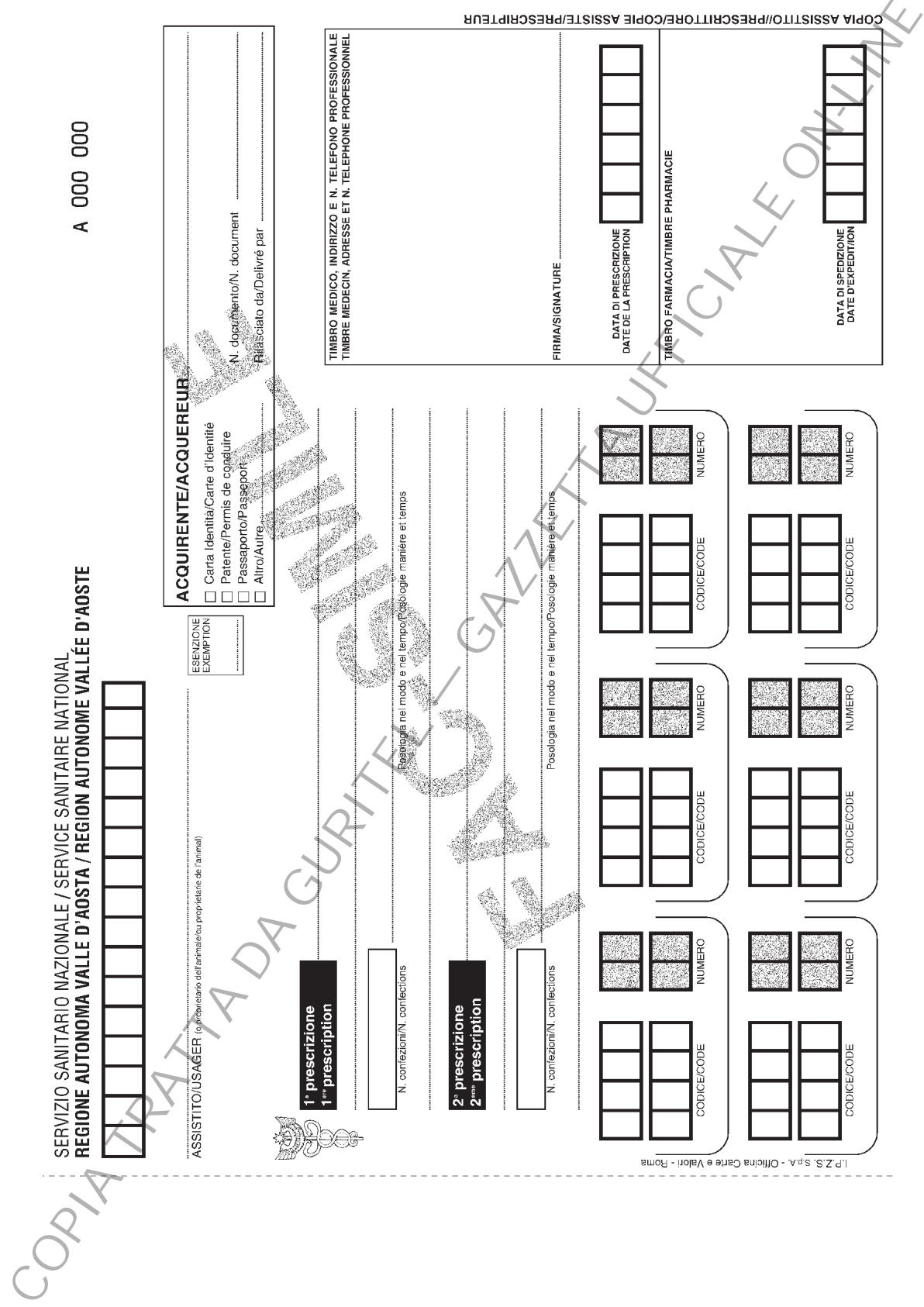
FIRMA/SIGNATURE

DATA DI PRESCRIZIONE
DATE DE LA PRESCRIPTION

TIMBRO FARMACIA/TIMBRE PHARMACIE

DATA DI SPEDIZIONE
DATE D'EXPEDITION

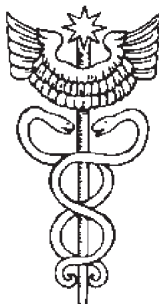
COPIA ASSISTITO//PRESCRITTORE/COPIE ASSISTE/PRESCRIPTEUR

CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO
CODICE/CODE NUMERO

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

ALLEGATO III

- Frontespizio del blocchetto ricettario, versione in lingua italiana e tedesca;
- Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U., versione in lingua italiana e tedesca (stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario);
- Ricetta in triplice copia, versione in lingua italiana e tedesca.

RICETTE PER LA PRESCRIZIONE DEI FARMACI DI CUI ALLA TABELLA II, SEZIONE A E ALL'ALLEGATO III-BIS DEL TESTO UNICO IN MATERIA DI STUPEFACENTI

REZEPTE FÜR DIE VERSHREIBUNG VON ARZNEIMITTELN, DIE IN TABELLE II, ABSCHNITT A UND ANLAGE III-2 DER GESETZESSAMMLUNG IM BEREICH BETÄUBUNGSMITTEL AUFGEFÜHRT SIND

Legge 27 febbraio 2006, n. 49

Gesetz vom 27. *Februar 2006, Nr.49*

Norme d’uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all’allegato III-bis del Testo Unico in materia di stupefacenti

Anwendungsregeln für Rezepte zur Verschreibung von Arzneimitteln aus tabelle II, Abschnitt A und Anlage III/2 der Gesetzessammlung

1. La presente ricetta deve essere utilizzata per prescrivere i medicinali compresi nella tabella II sezione A e nell’allegato III bis del T.U.
1. Dieses Rezept ist für die Verschreibung von Arzneimitteln zu verwenden, die in Tabelle II, Abschnitt A und in Anhang III/2 der Gesetzessammlung enthalten sind.
2. La ricetta ha validità di trenta giorni, escluso quello di emissione.
2.Das Rezept hat eine Gültigkeit von dreißig Tagen, ausgenommen den Ausstellungstag
3. Il medico o il veterinario può prescrivere, con ogni ricetta, una terapia per un periodo non superiore a trenta giorni. La posologia indicata deve comportare che l’assunzione dei medicinali prescritti sia completata entro trenta giorni. Fatti salvi i casi in cui è necessario adeguare la terapia, la prescrizione non può essere ripetuta prima del completamento della terapia indicata con la precedente prescrizione.
3. Der Arzt oder Tierarzt darf mit jedem Rezept eine Therapie für einen Zeitraum von nicht mehr als dreißig Tagen verschreiben. Die angegebene Dosierung muss bewirken, dass die Einnahme der verschriebenen Medikamente innerhalb von dreißig Tagen abgeschlossen Ist. Abgesehen von den Fällen, in denen die Therapie angepasst werden muss, darf die Verschreibung nicht wiederholt werden, bevor die mit der vorhergehenden Verschreibung angegebene Therapie nicht abgeschlossen ist.
4. Per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale, il medico rilascia all’assistito la ricetta originale e la copia per il SSN da consegnare in farmacia; la “copia assistito/prescrittore” è consegnata all’assistito, che la conserva come giustificativo del possesso dei medicinali; per le prescrizioni non a carico del SSN o veterinarie, il medico o il veterinario rilascia la ricetta originale e la “copia assistito/prescrittore”
4. Bei Verschreibungen, deren Kosten vom Staatlichen Gesundheitsdienst SSN übernommen werden, stellt der Arzt das Originalrezept für den Versicherten und eine Kopie für den SSN aus, die in der Apotheke abgegeben wird. Die „Kopie Versicherter/Verschreiber“ wird dem Versicherten ausgehändigt, der sie als Berechtigungsschein für den Besitz der Arzneimittel aufbewahrt. Bei Verschreibungen, deren Kosten nicht vom SSN übernommen werden, bzw. bei tierärztlichen Verschreibungen stellt der Arzt das Originalrezept und die „Kopie Versicherter/Verschreiber“ aus.
5. in caso di auto prescrizione, il medico o il veterinario conserva la “copia assistito/prescrittore”
5. Bei Verschreibungen andie eigene Person bewahrt der Arzt bzw. Tierarzt die „Kopie Versicherter/Verschreiber“ selbst auf.
6. Il farmacista che dispensa i medicinali forniti dal Servizio Sanitario Nazionale, appone i bollini autoadesivi sulla copia della ricetta per il SSN, sia nello spazio ad essi destinato, sia (ove necessita) sul retro della ricetta e, in mancanza di spazio, anche su un foglio allegato alla medesima.
6. Der Apotheker, der vom Gesundheitsdienst übernommene Medikamente ausgibt, klebt die selbstklebenden Abschnitte auf die Kopie des Rezepts für den Gesundheitsdienst, und zwar entweder an der dafür vorgesehenen Stelle oder – falls nötig – auf der Rückseite des Rezepts bzw., falls der Platz nichtausreicht, auf ein Blatt, das dem Rezept beigelegt wird
7. Il farmacista che allestisce una preparazione magistrale indica il relativo costo nello spazio destinato ai bollini autoadesivi.
7.Der Apotheker, der Rezepturarzneien zubereitet, gibt den Preis an der für die selbstklebenden Abschnitte vorgesehenen Stelle an.
8. Il veterinario riporta nello spazio destinato ai bollini autoadesivi le parole “uso veterinario” e, nello spazio destinato al codice del paziente, indica la specie, la razza e il sesso dell’animale curato.
8. Der Tierarzt führt an der für die selbstklebenden Abschnitte vorgesehenen Stelle die Worte «tierärztlicher Gebrauch» an und an der für die Versicherungsnummer des Patienten vorgesehenen Stelle Art, Rasse und Geschlecht des behandelten Tieres.
9. La ricetta risulterà firmata dal medico o dal veterinario, in originale sulla prima pagina e in copia sulle altre.
9.Das Rezept weist auf der ersten Seite die Unterschrift des Arztes oder Tierarztes im Original auf, und auf den anderen Seiten eine Kopie derselben.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / STAATLICHER GESUNDHEITSDIENST
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO / AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

A 000 000

ASSISTITO/BETREUTER (o proprietario dell'animale/oder Besitzer des Tieres)

ESENZIONE
BEFREIUNG

ACQUIRENTE/KÄUFER

☐ Carta Identità/Personalausweis
☐ Patente/Führerschein
☐ Passaporto/Reisepass
☐ Altro/Sonstiges

N. documento/Nr. Dokument
Rilasciato da/ausgestellt von

1° prescrizione
1. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen
Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreichungshäufigkeit

2° prescrizione
2. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen
Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreicungshäufigkeit

CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
STEMPEL ARZT, ADRESSE UND TELEFONNUMMER PRAXIS

FIRMA/UNTERSCHRIFT

DATA DI PRESCRIZIONE
DATUM DER VERSCHREIBUNG

TIMBRO FARMACIA/STEMPEL APOTHEKE

DATA DI SPEDIZIONE
DATUM DER ABGABE

ORIGINALE/ORIGINAL

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / STAATLICHER GESUNDHEITSDIENST
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO / AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

A 000 000

ASSISTITO/BETREUTER (o proprietario dell'animale/oder Besitzer des Tieres)

ESENZIONE
BEFREIUNG

ACQUIRENTE/KÄUFER

☐ Carta Identità/Personalausweis
☐ Patente/Führerschein
☐ Passaporto/Reisepass
☐ Altro/Sonstiges

N. documento/Nr. Dokument
Rilasciato da/ausgestellt von

1ª prescrizione
1. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen

Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreichungshäufigkeit

2ª prescrizione
2. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen

Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreicungshäufigkeit

CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.
CODICE/KODE NUMERO/NR.

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
STEMPEL ARZT, ADRESSE UND TELEFONNUMMER PRAXIS

FIRMA/UNTERSCHRIFT

DATA DI PRESCRIZIONE
DATUM DER VERSCHREIBUNG

TIMBRO FARMACIA/STEMPEL APOTHEKE

DATA DI SPEDIZIONE
DATUM DER ABGABE

COPIA SSN/KOPIE LGD

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE / STAATLICHER GESUNDHEITSDIENST
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO / AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL

A 000 000

SSISTITO/BETREUTER (o proprietario dell'animale/oder Besitzer des Tieres)

ESENZIONE
BEFREIUNG

ACQUIRENTE/KÄUFER

- ☐ Carta Identità/Personalausweis
- ☐ Patente/Führerschein
- ☐ Passaporto/Reisepass
- ☐ Altro/Sonstiges

N. documento/Nr. Dokument

Rilasciato da/ausgestellt von

1ª prescrizione
1. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen

Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreichungshäufigkeit

2ª prescrizione
2. Verschreibung

N. confezioni/Anzahl Packungen

Posologia nel modo e nel tempo/Verabreichungsart und Verabreichungshäufigkeit

CODICE/KODE NUMERO/NR.

CODICE/KODE NUMERO/NR.

CODICE/KODE NUMERO/NR.

CODICE/KODE NUMERO/NR.

CODICE/KODE NUMERO/NR.

CODICE/KODE NUMERO/NR.

I.P.Z.S. S.p.A. - Officina Carte e Valori - Roma

TIMBRO MEDICO, INDIRIZZO E N. TELEFONO PROFESSIONALE
STEMPEL ARZT, ADRESSE UND TELEFONNUMMER PRAXIS

FIRMA/UNTERSCHRIFT

DATA DI PRESCRIZIONE
DATUM DER VERSCHREIBUNG

TIMBRO FARMACIA/STEMPEL APOTHEKE

DATA DI SPEDIZIONE
DATUM DER ABGABE

COPIA ASSISTITO/ PRESCRITTORE/KOPIE VERSICHERTER/VERSCHREIBER

Allegato IV

Norme d'uso della ricetta per la prescrizione dei farmaci di cui alla tabella II, sezione A e all'allegato III-bis del T.U.

1. La presente ricetta deve essere utilizzata per prescrivere i medicinali compresi nella tabella II, sezione A e nell'allegato III-bis del T.U.
2. La ricetta ha validità di trenta giorni, escluso quello di emissione.
3. Il medico o il veterinario può prescrivere, con ogni ricetta, una terapia per un periodo non superiore a trenta giorni. La posologia indicata deve comportare che l'assunzione dei medicinali prescritti sia completata entro trenta giorni. Fatti salvi i casi in cui è necessario adeguare la terapia, la prescrizione non può essere ripetuta prima del completamento della terapia indicata con la precedente prescrizione.
4. Per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale il medico rilascia all'assistito la ricetta originale e la copia per il SSN da consegnare in farmacia; la "copia assistito/prescrittore" è consegnata all'assistito che la conserva come giustificativo del possesso dei medicinali; per le prescrizioni non a carico del SSN o veterinarie il medico rilascia la ricetta originale e la "copia assistito/prescrittore".
5. In caso di autoprescrizione, il medico o il veterinario conserva la "copia assistito/prescrittore".
6. Il farmacista che dispensa i medicinali forniti dal Servizio Sanitario Nazionale, appone i bollini autoadesivi sulla copia della ricetta per il SSN, sia nello spazio ad essi destinato, sia (ove necessita) sul retro della ricetta e, in mancanza di spazio, anche su un foglio allegato alla medesima.
7. Il farmacista che allestisce una preparazione magistrale indica il relativo costo nello spazio destinato ai bollini autoadesivi.
8. Il veterinario riporta nello spazio destinato ai bollini autoadesivi le parole "uso veterinario" e, nello spazio destinato al codice del paziente, indica la specie, la razza e il sesso dell'animale curato.
9. La ricetta risulterà firmata dal medico o dal veterinario, in originale sulla prima pagina e in copia sulle altre.

Versione in lingua francese

1. La présente ordonnance doit être utilsée pour prescrire les médicaments figurant au tableau II, section A, annexe III-bis du T.U.

2. L'ordonnance a une validité de trente jours, à compter du lendemain de la date de la prescription.

3. Le médecin ou le vétérinaire peut instaurer, sur ordonnance, un traitement de trente jours au maximum. La posologie doit être programmée sur trente jours. Al'exception des cas où un ajustement du traitement s'avérerait nécessaire, l'ordonnance ne peut être renouvelée qu'après l'achèvement du traitement prescrit.

4. Pour les prescriptions à la charge du Service Sanitaire National, le médecin remet à l'assisté l'ordonnance originale et la copie au SSN qui sera ensuite remise à la Pharmacie ; la « copie assisté/prescripteur » est remise à l'assisté qui la conserve comme justification de la possession des médicaments ; pour les prescriptions qui ne sont pas à la charge du SSN ou les prescriptions vétérinaires, le médecin ou le vétérinaire remet l'ordonnance originale et la « copie assisté/prescripteur ».

5. En cas d'autoprescription, le médecin ou le vétérinaire conserve la « copie assisté/prescripteur ».

6. Le pharmacien qui dispense les médicaments pris en charge par la Service sanitaire national appose les vignettes autocollantes sur la copie de l'ordonnance destinée au Service sanitaire national, dans l'espace prévu à cet effet et (si nécessaire) au verso de l'ordonnance ou bien, faute d'espace,sur la feuille annexée à l'ordonnance.

7. Le pharmacien qui met au point une préparation magistrale indique le coût y afférent dans l'espace réservé aux vignettes autocollantes.

8. Le vétérinaire écrit les mots «à usage vétérinaire» dans l'espace réservé aux vignettes autocollantes et précise dans l'espace réservé au code du patient, l'espèce, la race et le sexe de l'animal sous traitement.

9. Le médecin ou le vétérinaire appose sa signature sur la première page de l'original de l'ordonnance; la signature sera automatiquement reproduite sur les autres copies.

Versione in lingua tedesca

1. Dieses Rezept ist für die Verschreibung von Arzneimitteln zu verwenden, die in Tabelle II, Abschnitt A und in Anhang III/2 der Gesetzessammlung enthalten sind.

2. Das Rezept hat eine Gültigkeit von dreißig Tagen, ausgenommen den Ausstellungstag.
3. Der Arzt oder Tierarzt darf mit jedem Rezept eine Therapie für einen Zeitraum von nicht mehr als dreißig Tagen verschreiben. Die angegebene Dosierung muss bewirken, dass die Einnahme der verschriebenen Medikamente innerhalb von dreißig Tagen abgeschlossen Ist. Abgesehen von den Fällen, in denen die Therapie angepasst werden muss, darf die Verschreibung nicht wiederholt werden, bevor die mit der vorhergehenden Verschreibung angegebene Therapie nicht abgeschlossen ist.

4. Bei Verschreibungen, deren Kosten vom Staatlichen Gesundheitsdienst SSN übernommen werden, stellt der Arzt das Originalrezept für den Versicherten und eine Kopie für den SSN aus, die in der Apotheke abgegeben wird. Die „Kopie Versicherter/Verschreiber" wird dem Versicherten ausgehändigt, der sie als Berechtigungsschein für den Besitz der Arzneimittel aufbewahrt. Bei Verschreibungen, deren Kosten nicht vom SSN übernommen werden, bzw. bei tierärztlichen Verschreibungen stellt der Arzt das Originalrezept und die „Kopie Versicherter/Verschreiber" aus.

5. Bei Verschreibungen andie eigene Person bewahrt der Arzt bzw. Tierarzt die „Kopie Versicherter/Verschreiber" selbst auf.

6. Der Apotheker, der vom Gesundheitsdienst übernommene Medikamente ausgibt, klebt

die selbstklebenden Abschnitte auf die Kopie des Rezepts für den Gesundheitsdienst, und zwar entweder an der dafür vorgesehenen Stelle oder – falls nötig – auf der Rückseite des Rezepts bzw., falls der Platz nichtausreicht, auf ein Blatt, das dem Rezept beigelegt wird.

7. Der Apotheker, der Rezepturarzneien zubereitet, gibt den Preis an der für die selbstklebenden Abschnitte vorgesehenen Stelle an.

8. Der Tierarzt führt an der für die selbstklebenden Abschnitte vorgesehenen Stelle die Worte «tierärztlicher Gebrauch» an und an der für die Versicherungsnummer des Patienten vorgesehenen Stelle Art, Rasse und Geschlecht des behandelten Tieres.

9. Das Rezept weist auf der ersten Seite die Unterschrift des Arztes oder Tierarztes im Original auf, und auf den anderen Seiten eine Kopie derselben.

(Stampate sulla seconda di copertina del frontespizio del blocchetto ricettario)

06A03191

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

DECRETO 20 marzo 2006.

Nomina della consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Modena.

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Vista la legge 10 aprile 1991, n. 125;

Visto l'art. 2, comma 1 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196, che prevede la nomina dei consiglieri di parità, su designazione degli organi a tal fine individuati dalle regioni e dalle province, sentite rispettivamente le commissioni regionali e provinciali tripartite di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

Visto l'art. 2, comma 2 del succitato decreto che prevede che i consiglieri di parità devono possedere i requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normativa sulle parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, comprovati da idonea documentazione;

Visto il decreto del Presidente della provincia di Modena n. 49 del 25 ottobre 2005 con il quale si designa la sen. Isa Ferraguti e l'avv. prof. Mirella Guicciardi rispettivamente quali consigliere di parità effettiva e supplente;

Visti i *curricula vitae* della Sen. Isa Ferraguti e dell'avv. prof. Mirella Guicciardi allegati al presente decreto di cui costituiscono parte integrante;

Considerato che le predette designazioni risultano corrispondere ai requisiti stabiliti dal succitato decreto legislativo n. 196/2000 e che risulta acquisito il parere della commissione provinciale tripartita;

Ritenuta l'opportunità di precedere alla nomina delle consigliere di parità effettiva e supplente della provincia di Modena;

Decreta:

La sen. Isa Ferraguti e l'avv. prof. Mirella Guicciardi sono nominate rispettivamente consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Modena.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 20 marzo 2006

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali
MARONI

Il Ministro per le pari opportunità
PRESTIGIACOMO

CURRICULUM VITAE
di ISA FERRAGUTI

DATI PERSONALI

ESPERIENZE PROFESSIONALI

1956-1964	Operaia tessile presso Azienda Fratica s.p.a. di Carpi (MO) da cui viene licenziata per rappresaglia sindacale.
1964-1967	Funzionaria FGCI
1967-1970	Responsabile Politiche del Lavoro per P.C.I. di Carpi (MO)
1970-1976	Direzione nazionale P.C.I. sezione femminile : responsabile politiche del lavoro e sociali.
1976-1980	Responsabile femminile regionale P.C.I. della Regione Emilia-Romagna.
1980-1987	Consigliera regionale della regione Emilia-Romagna nelle commissioni : Bilancio e Sanità con particolare attenzione ai temi riguardanti il personale e le politiche sociali. Vice capogruppo P.C.I.
1987-1992	Senatrice della Repubblica. Senatore Segretario. Commissioni : Lavoro e Sanità.
Dal 1998	Presidente della Cooperativa "Libera Stampa" editrice del mensile "Noi Donne".
1993-1995	Consulente Tecnico per l'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro.
1996 ad oggi	Consigliera di Parità della Provincia di Modena per il Ministero del Lavoro :per quanto riguarda la mia attività di consigliera di parità effettiva della Provincia di Modena ritengo opportuno richiamare in toto le Relazioni annuali ed i Quaderni depositati dalla Consigliera di parità supplente, Avv. Mirella Guicciardi.
Dal 2003	Consulente lavoristico per la società GIANO MANAGEMENT con sede in Milano.

CURRICULUM STUDIORUM

1957 Licenza di Avviamento Professionale

1999 Diploma di Perito agrario

Dal 2001 Iscritta alla Facoltà di Sociologia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; si elencano di seguito gli esami sostenuti ed i voti conseguiti :

- 02/07/02 Storia del pensiero sociologico- votazione : 25/30
- 02/10/02 Istituzioni di sociologia- votazione : 24/30
- 25/06/03 Sociologia dei processi culturali
  Multiculturarismo di mercato- votazione : 26/30;
  Modalità di immigrazione nella UE- votazione 27/30
- 17/07/03 Antropologia culturale- votazione : 30/30

INFORMAZIONI COMPLEMENTARI

- Dal 2004 : Componente del Gruppo di Lavoro "Proposte di integrazioni al Decreto Legislativo n.196/2000" della Rete nazionale delle Consigliere e dei Consiglieri di parità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

CURRICULUM VITAE

La sottoscritta GUICCIARDI Avv. Prof. MIRELLA.

- **Nell'a.a. 1976-1977** ha conseguito la laurea presso la Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Modena, con votazione **110/110 e lode**, discutendo la tesi "I Consigli circoscrizionali: fase costituente", relatore il Prof. Avv.Roberto Gianolio, docente di diritto amministrativo.

- Nell'anno **1978** ha iniziato a frequentare lo studio legale del Prof. Avv. Gustavo Vignocchi del Foro di Modena, per la pratica in qualità di procuratore legale nel settore del **Diritto amministrativo e del Diritto pubblico.**

- **Dall'a.a. 1981/1982** è stata nominata docente presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per le materie di Diritto Amministrativo (compreso diritto amministrativo processuale), Istituzioni di Diritto Pubblico e Diritto costituzionale comparato, anche presso l'Accademia militare di Modena, nei vari Corsi di laurea delle Facoltà di Giurisprudenza, Facoltà di Ingegneria, Facoltà di Medicina, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Scienze geologiche, i cui programmi prevedono la normativa sulla parità e pari opportunità dal punto di vista anche costituzionale, mercato del lavoro con specializzazione nel pubblico impiego. Quindi, la conoscenza e l'esperienza in tale settore risulta riconosciuta da oltre venti anni.

- Dal **23/10/1985** risulta iscritta nell'Albo degli Avvocati della circoscrizione di Modena e nell'Albo dei **Cassazionisti** con delibera in data 26/02/1998, maturando l'esperienza e la comprovata competenza nel diritto processuale amministrativo e civile, nel diritto del lavoro, nella normativa sulla parità e pari opportunità, del mercato del lavoro e del lavoro femminile. Tale titolo comprova la legittimazione ad agire in giudizio secondo l'art.8 D.Lgvo. n.196/2000, in quanto le cause instaurate avanti il T.A.R. di Bologna, del Lazio di Roma e del Consiglio di Stato, ora avanti il Giudice del Lavoro, in materia di pubblico impiego, per dipendenti donne nell'ambito di un rapporto con un'amministrazione pubblica, appalesano l'esperienza e la conoscenza della normativa richiesta. Così pure, la specializzazione conseguita in materia di separazioni a tutela delle donne disoccupate o casalinghe o con redditi di lavoro inferiori al marito, ha permesso di verificare e di seguire il loro inserimento nel mondo del lavoro nel rispetto della normativa, evitando discriminazione o profili non consoni alla qualifica ed al titolo di studio.

- Dal **1990** è consulente legale del **Sindacato C.I.S.L.-Scuola** per consulenza stragiudiziale e giudiziale avanti T.A.R. e Giudice del Lavoro, acquisendo la competenza processuale e sostanziale prevista dal D.lgvo 196/2000, come da dichiarazione che si produce.

- E' stata consulente legale del sindacato autonomo **S.N.A.L.S.** scuola diretto dal prof. Neri.

- In data **28/12/2000** è stata nominata **Consigliere di parità supplente** presso la Provincia di Modena mediante decreto-atto n.46 prot. n.88748/12.7.1 in data 28/12/2000 del Presidente della Provincia di Modena e successivo decreto del **Ministro del Lavoro e** delle Politiche sociali di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità in data 27/08/2001 pubblicato sulla G.U. – serie generale n.217 in data 18/09/2001.In tale veste la stessa opera **le azioni positive nell'ambito della Pubblica amministrazione come previsto dal D.Lgvo n.196/2000 e di cui ha pubblicato una monografia.**

- **Dal Luglio 2004** è stata nominata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalle Consigliere nazionali di parità come coordinatrice-referente del gruppo di lavoro a Roma dal titolo: **"EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO: LE NUOVE TIPOLOGIE LAVORATIVE".**

- In data **01/02/1989** è stata nominata **Giudice tributario** con decreto n.2261 in qualità di Componente della Commissione Tributaria di II grado, con sede in Modena, ed in data 20/02/1996 presso la Commissione Tributaria Regionale di Bologna, ove svolge la funzione dal 01/04/1996 a tutt'oggi mediante redazione e pubblicazione delle sentenze nelle riviste specializzate tra cui il massimario del **diritto tributario**.Tale esperienza comporta la competenza e l'esperienza previste anche dall'art.9 D.Lgvo 19/2000 per la regolarità anche contabile dei fondi, della redazione dei piani delle azioni da inserire nel PEG della Provincia per capitoli di spesa.

- Dal **2002** è stata ammessa quale socio nella **Associazione Magistrati Tributari ed è stata nominata Presidente della Sezione di Modena nel Giugno 2005**.

- In data **14/07/1995** è stata inserita negli elenchi di disponibilità di professionisti singoli o associati per il conferimento di incarichi per prestazioni d'opera intellettuale nell'Area del Diritto amministrativo **"Legislazione Ambientale"** e delle materie giuridiche presso la Provincia di Modena.

-In data **23/10/1998** è stata ammessa come socio nell'**A.G.I.** Associazione Giuriste Italiane, che *aderisce alla "Federation Internazionale des femmes des carrières Juridiques" e "alla International Federation of Women Lawyers".*
Gli attestati che si producono dimostrano la collaborazione, la partecipazione a convegni e l'attività svolta nell'ambito dei problemi giuridici, economici e sociali della donna, in quanto lo statuto e la relazione sulle iniziative allegata, cita il fatto che **con decreto del Ministro del Lavoro del 23/10/1991 è entrata a far parte del Comitato nazionale per le pari opportunità in attuazione della L.n.125/91 ed è componente della Consulta per la giustizia europea dei diritti dell'uomo.** Così pure, la Sezione ha tenuto incontri sul tema pari opportunità della donna sul lavoro, il Convegno nell'ottobre 1998, a cui l'istante ha partecipato, con il Patrocinio del Consiglio dei Ministri - Ministero per le pari opportunità, della Regione Emilia Romagna, della Commissione regionale per le Pari opportunità, della provincia di Bologna ecc. Inoltre, la stretta collaborazione tra la F.I. des femmes des carrières Juridiques e l'Associazione Italiana ha consentito alle giuriste italiane di partecipare alle attività dell'O.N.U., attraverso la citata F.I.F.C.J. che ne era stata una delle prime Associazioni non Governative.
L'A.G.I., considerata necessaria la partecipazione piena della donna alla determinazione del diritto per il conseguimento delle finalità essenziali della società, si propone:
1) la promozione o la modifica di leggi sia in campo nazionale che internazionale per l'attuazione dei principi sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dalle Convenzioni Internazionali;
2) lo studio dei problemi giuridici, economici e sociali;
3) la collaborazione con Associazioni ed Istituzioni nazionali, estere ed internazionali aventi scopi simili" (art.2 dello Statuto Nazionale).

- In data **12/09/1994** è stata ammessa quale socio nella **Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti –S.I.A.A.**, con sede in Roma, ed in pari data presso la sezione Emilia-Romagna di Bologna, per la specializzazione, l'esperienza e l'attività professionale maturata nella materia del **Diritto amministrativo, tra cui il pubblico impiego e diritto del lavoro.** Nel quadro dell'evoluzione delle pubbliche istituzioni, promuove studi e ricerche di diritto amministrativo, diffonde la conoscenza della problematica della pubblica amministrazione e dei suoi rapporti con i privati e concorre alla soluzione dei problemi degli avvocati che esercitano la loro attività professionale nel settore del diritto amministrativo. L'associazione promuove ed organizza conferenze, convegni e manifestazioni comunque utili allo scopo sociale, assumendo ogni altra iniziativa ritenuta opportuna per la realizzazione dello scopo, anche dinnanzi alle pubbliche amministrazioni ed agli organi giudiziari.

- In data **01/09/1995** è stata ammessa come socio nell'**Associazione dei Magistrati Amministrativi francesi, italiani e tedeschi,** con sede in Milano, sempre per la specializzazione, l'esperienza e l'attività professionale maturata nella materia del **Diritto amministrativo.** L'Associazione si propone i seguenti scopi: - lo scambio di esperienze

professionali, anche nel quadro del diritto comunitario; la comparazione del diritto amministrativo e del diritto processuale amministrativo nei Paesi europei; - l'organizzazione di soggiorni di studio e perfezionamento presso Tribunali amministrativi francesi, italiani e tedeschi per Magistrati che ne facciano richiesta; - la promozione di corsi presso Istituti di perfezionamento dei Giudici su temi d'interesse attuale; - l'organizzazione periodica di convegni di studio nei tre Paesi con visite comuni presso la Corte di Giustizia dell' Unione europea, il Parlamento europeo a Strasburgo ed Autorità europee. Si produce la documentazione utile atta a dimostrare la partecipazione tra cui a Parigi un corso di perfezionamento.

- Dal **01/01/2003** è stata ammessa come socia dell'**ANCORPARI**-Associazione nazionale delle Consigliere di Parità- con sede a Milano, costituita nel 1992 qualificate con il primo corso finanziato con il Fondo Sociale Europeo ed è iscritta presso il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica - anagrafe degli istituti di ricerca - Roma; all'Albo Regionale dell'Associazionismo Femminile; all'Albo Comunale degli Enti di Formazione. L'Associazione si prefigge le seguenti **finalità**: la valorizzazione a livello istituzionale e sociale della figura e dei compiti della Consigliera di Parità; la diffusione dei principi di parità e di pari opportunità, la promozione e la valorizzazione del lavoro femminile; la progettazione di piani di azioni positive volti a eliminare le disparità di fatto di cui le donne sono oggetto nella formazione scolastica e professionale, nell'accesso al lavoro, nella progressione di carriera.

- In data **19/12/1995** è stata inserita nell'elenco degli **Arbitri** della Camera arbitrale della Provincia di Modena anche nell'ambito della specializzazione del **Diritto amministrativo.**

- Risulta regolarmente iscritta dal **10/09/1978** nell'Albo dei **docenti di ruolo degli Istituti secondari di II grado** presso il Ministero della Pubblica Istruzione, di cui si può fregiare del titolo di Professore.

- In data **27/01/1998** è stata inserita nell'elenco di professionisti iscritti all'Albo per l'incarico di **Commissario Governativo** presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nell'ambito dell'esperienza acquisita nel diritto processuale del lavoro anche del pubblico impiego.

- In data **07/02/1996** è stata inserita nell'Archivio centrale dei **Commissari liquidatori nelle procedure di liquidazione coatta amministrativa** ai sensi dell'art. 9 Legge n.400/1975 presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nell'ambito dell'esperienza acquisita nel diritto processuale del lavoro anche del pubblico impiego.

- In data **23/03/1999** è stata nominata in qualità di Commissario liquidatore di L'Italiana Service s. coop. a r.l., con sede in Vignola (MO), dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

- In data **09/07/2001** è stata nominata in qualità di Liquidatore della Cooperativa Agricola Due Ponti s. coop. a .r.l., con sede in Vignola (MO), dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Direzione provinciale del Lavoro di Modena.

DOCENZE UNIVERSITARIE NELLE MATERIE DI "DIRITTO AMMINISTRATIVO" - "DIRITTO AMMINISTRATIVO PROCESSUALE (PARTE SPECIALE) - "ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO"- "DIRITTO COSTITUZIONALE"

- Negli **aa.aa. 1977/1978-1978/1979** ha frequentato ed ha conseguito il diploma del corso biennale di **Applicazione Forense presso l'Università degli Studi di Modena.**

- Negli **aa.aa. 1977/1978-1978/1979** ha iniziato a partecipare all'attività didattica e di ricerca come assistente alle Cattedre di **Diritto processuale amministrativo e Diritto amministrativo** presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena

sotto la guida del Prof. Roberto Gianolio e del Prof. Vittorio Gasparini Casari, ed alla Cattedra di **Scienza dell'amministrazione** sotto la guida del Prof. Gustavo Vignocchi.

- Negli **aa.aa. 1979/1980-1980/1981-1981/1982-1982/1983-1983/1984-1984/1985** ha partecipato all'attività didattica e di ricerca come **"Cultore"** nelle Cattedre di **Istituzioni di diritto pubblico** presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Bologna sotto la guida del Prof. Gustavo Vignocchi e del Prof. Giulio Ghetti.

- Negli **aa.aa. 1979/1980-1980/1981-1981/1982-1982/1983-1983/1984-1984/1985-1985/1986-1986/1987-1987/1988** ha collaborato come **"Cultore"** nella materia di **"Scienza dell'amministrazione"** presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena sotto la guida del Prof. Gustavo Vignocchi, a seguito di delibera del Consiglio di Facoltà confermativa in data 06/05/1987 e per alcuni anni accademici nella materia di **"Dottrina dello Stato"** sotto la guida del Prof. Gustavo Vignocchi e del prof. Vittorio Gasparini Casari.

- Negli **aa.aa. 1981/1982-1982/1983-1983/1984** ha svolto l'incarico di insegnamento in qualità di **docente** aggiunto nella materia **"Diritto Amministrativo"** nel biennio universitario presso l'Accademia Militare di Modena.

- Nell'a.a. **1979/1980** ha svolto uno stage presso **l'Università di Londra** per studiare la situazione dell'Ente intermedio ed i progetti di riforma dell'ordinamento locale inglese sotto la guida del prof. Jowell, docente di diritto amministrativo University College London, prof. Rose, docente di diritto comparato University College London e prof. Jones, docente di diritto pubblico London School of Economics and Political Science, con pubblicazione di un saggio, che si produce. In tale sede ha approfondito altresì la lingua inglese.

- Nell'a.a. **1980/1981** ha svolto uno stage in Francia presso l'**Université Jean Moulin, Facolté de Droit, di Lione** per compiere ricerche sulla situazione dei trasferimenti finanziari tra lo stato e le autonomie locali sotto la guida del prof. G. Montagnier, direttore Centre de documentation et de recherche européennes, con pubblicazione di un articolo. In tale sede ha approfondito la conoscenza anche della lingua francese.

- Nel **1983** ha partecipato al concorso per titoli ed esami da **ricercatore** universitario per il gruppo di discipline n.4 **Diritto pubblico** della Facoltà di Economia e Commercio, Università di Bologna, ed ha conseguito **l'idoneità.**

- Nell'a.a. **1983/1984** ha tenuto un ciclo di lezioni di **Diritto amministrativo** presso la Scuola di Specializzazione in Igiene, Università degli Studi di Bologna, in collaborazione con il prof. Gustavo Vignocchi.

- Nell'a.a. **1985/1986** l'Università Popolare delle Alpi Dolomitiche -U.P.A.D.-, con sede in Bolzano, mediante convenzione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena, Le ha conferito l'incarico di **docente universitario** per insegnamento di **"Diritto Amministrativo".**

- Dall'a.a. **1985/1986 a tutt'oggi** collabora come **"Cultore"** nelle materie **Diritto amministrativo parte speciale (diritto processuale amministrativo) e Diritto amministrativo parte generale nei vari Corsi** presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e di Reggio Emilia.

- Negli aa.ss. **1987/1988-1988/1989-1990/1991-1991/1992-1992/1993** Le è stato conferito l'incarico di **docente nell'ambito del Diritto Amministrativo** nelle materie "Legislazione, Organizzazione e Statistica Sanitaria" ed "Aspetti giuridici della professione" presso l'Unità Sanitaria Locale n.16 di Modena.

- Dal **1990** ha tenuto esercitazioni e conferenze di **Diritto amministrativo processuale e Diritto amministrativo presso l'Istituto di Applicazione Forense** dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, in qualità di "Cultore" e docente incaricato a contratto.

- Nell'a.a. **1993/1994** l'Istituto Formazione Operatori Aziendali -I.F.O.A.-, con sede in Reggio Emilia, Le ha conferito l'incarico di docenza nel Corso Integrativo Disciplinare Universitario per consulenti del lavoro, tenendo lezioni sull'argomento "Diritto e normative di Diritto Pubblico" e "Ricorsi giurisdizionali avanti il T.A.R.".

- Nell'a.a. **1996/1997** ha svolto l'incarico di insegnamento in qualità di **docente** aggiunto nella materia **"Istituzioni di Diritto pubblico"** nel biennio universitario presso l'Accademia Militare di Modena.

- Negli **aa.aa. 1997/1998-1998/1999** ha svolto l'incarico di insegnamento in qualità di **docente** aggiunto nella materia **"Diritto costituzionale italiano e comparato"** nel biennio universitario presso l'Accademia Militare di Modena.

- Negli **aa.aa. 1999/2000-2000/2001** ha svolto l'incarico di docenza sostituiva in qualità di **professore a contratto** dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico "** nel Diploma universitario in Scienze strategiche della Facoltà di Giurisprudenza mediante stipula di contratti in data 30/05/2000 ed in data 14/02/2001.

- Nell'a.a. **2001/2002** ha svolto l'incarico di docenza sostituiva in qualità di **professore a contratto** per l'insegnamento di **"Diritto amministrativo II"** nel Corso di Laurea in Giurisprudenza presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per gli Allievi Ufficiali Carabinieri presso l'Accademia Militare di Modena, per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** presso la Facoltà di Ingegneria - Corso di laurea in ingegneria meccanica ed in ingegneria elettronica,informatica e telecomunicazioni, per gli allievi ufficiali del corpo degli ingegneri dell'esercito italiano- dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** nel Corso di Laurea in Scienze della Programmazione sanitaria presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia mediante stipula del contratto in data 28/01/2002.

-Nell'a.a. **2001/2002** ha svolto uno stage a Parigi **con l'AGATIF**-Associazione dei Giudici Amministrativi, tedeschi, italiani e francesi all'interno del Senato della Repubblica sul problema della giustizia e le comparazioni.

- Nell' **a.a. 2002/2003** ha svolto l'incarico di docenza sostituiva in qualità di **professore a contratto** per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** presso la Facoltà di Ingegneria - Corso di laurea in ingegneria meccanica ed in ingegneria elettronica, informatica e telecomunicazioni, per gli allievi ufficiali del corpo degli ingegneri dell'esercito italiano- dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e per l'insegnamento di **Diritto amministrativo II** Corso di Laurea Scienze Giuridiche Accademia Militare dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia mediante stipula del contratto in data 04/02/2003.

-Nell' **a.a. 2003/2004** ha svolto l'incarico di docenza sostituiva in qualità di **professore a contratto** per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** presso la Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze Strategiche Amministratori Accademia Militare, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e per l'insegnamento di **"DIRITTO AMMINISTRATIVO"** presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corso di Laurea in Scienze geologiche, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia mediante stipula del contratto in data 02/03/2004.

-Nell' **a.a. 2004/2005** ha svolto l'incarico di docenza sostituiva in qualità di **professore a contratto** per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** presso la Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze Strategiche –Amministratori- Accademia Militare, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e per l'insegnamento di

"Diritto amministrativo" presso la Facoltà di Ingegneria Corso di Laurea in Ingegneria civile per gli Allievi del Corpo degli Ingegneri dell'Esercito Italiano, III anno - sede di Modena ed Accademia Militare - dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia mediante stipula del contratto in data 04/02/2005.

-Nell' **a.a. 2005/2006** svolge l'incarico di docenza sostituiva in qualità di professore a contratto per l'insegnamento di **"Istituzioni di Diritto pubblico"** presso la Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze Strategiche –Amministratori- Accademia Militare, dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia come da delibera del Consiglio di Facoltà ed è in attesa per la nomina nella materia di **"Diritto amministrativo"** presso Facoltà di Ingegneria.

- In data **23/07/2002** ha collaborato e collabora all'**opera collettiva Enciclopedia degli Enti locali" diretta dal Prof. Vittorio Italia, edizione Giuffrè, per le voci "Forma dell'atto amministrativo" e "Atto amministrativo:elementi"** con pubblicazione degli articoli nella rivista che si producono in bozza.

MASTER UNIVERSITARIO

Nell'a.a. 2002/2003 ha conseguito il diploma universitario di **Master universitario di II livello in Diritto Tributario "A. Berliri"** presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna con votazione esame finale 30/30.

CORSI DI PERFEZIONAMENTO IN DIRITTO AMMINISTRATIVO PROCESSUALE

Da **Gennaio 2004 a Giugno 2004 ha** svolto un Corso di orientamento specialistico sul **processo amministrativo presso LUISS**-Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli Facoltà di Giurisprudenza – organizzato da LUISS di Roma e dalla Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti in Roma dal prof. Lubrano.

-PARTECIPAZIONE A CONVEGNI-SEMINARI IN MATERIA DI LAVORO FEMMINILE, NORMATIVE SULLA PARITÀ E PARI OPPORTUNITA', MERCATO DEL LAVORO

-RELAZIONI IN QUALITA' DI CONSIGLIERA DI PARITA'

-Dal **25/09/1999 al** 22/10/1999 ha partecipato al seminario Diritto di Famiglia, organizzato da IPSOA Scuola d'Impresa s.r.l.

-Nel **Marzo 2000** ha partecipato al seminario di aggiornamento "Diritto di Famiglia" organizzato dalla Fondazione Forense Bolognese e dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna.

-In data **21/03/2002** ha partecipato ad un seminario ed ha tenuto una conferenza sul tema "Le politiche di conciliazione per la promozione di condizioni di parità nella Legge n.53/2002" organizzato dalla Provincia di Modena.

- In data **22/04/2002** ha partecipato ed ha tenuto una conferenza sul tema "Le Consigliere di parità: funzioni e attività" organizzato dalla Provincia di Modena.

-In data **30/07/2002** ha aderito al progetto "La conciliazione tra incentivi e azioni positive in riferimento alla Legge n.53/2000" organizzato da Modena Formazione per la Pubblica Amministrazione e per l'Impresa s.r.l., con sede in Modena.

-Dal Gennaio 2003 pubblica redazionali in materia di **Diritto del lavoro, in particolare Lavoro femminile, normative sulla parità e pari opportunità, mercato del lavoro,** sulla Rivista trimestrale "Profilo Donna", Stampa Grafiche Ruggeri, in qualità di Consigliera di parità supplente della Provincia di Modena con nomina del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro delle Pari Opportunità , che si producono.

-Dal Gennaio 2003 a Giugno 2004 ha rilasciato interviste mensili a Radio Stella con aggiornamenti in materia di diritto del lavoro pubblico e privato in qualità di Consigliera di parità supplente della Provincia di Modena.

In data **04/03/2003** ha partecipato ed ha tenuto una conferenza sul tema "La figura della Consigliera di parità anche a livello europeo" nell'ambito di incontri dal titolo "Lavorare e tenere famiglia: una conciliazione possibile?" organizzato dal Comune di Carpi (MO) e dalla Commissione per le Pari Opportunità del Comune di Carpi.

In data **01/10/2003** ha partecipato ed ha tenuto un intervento sul tema "Genitorialità, lavoro e qualità della vita: una conciliazione possibile" nell'ambito di una ricerca dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia organizzato dalla Provincia di Modena e dalla Commissione per le Pari Opportunità della Provincia di Modena.

-In data **31/10/2003** ha partecipato all'Incontro di Studio dal titolo "La riforma del mercato del lavoro nella legge n. 30 del 2003 e nel D.lgs. 31 Luglio 2003" organizzato dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia tenutosi a Modena.

-In data **16/11/2003** ha partecipato al Forum Europeo "Aspasia" Venezia Terminal Passegeri organizzato da ASPASIA Pari Opportunità Forum Europeo 2003 a Venezia.

-In data **12/12/2003** ha partecipato all'incontro seminariale di informazione e approfondimento sulla Riforma del lavoro c.d. "legge Biagi" D.Lgs. 276/03 dal titolo " I contratti di lavoro rinnovati o introdotti dalla legge di riforma del lavoro" organizzato dalla Provincia di Modena – Assessorato al Lavoro e alle Politiche Sociali ed in collaborazione con lo studio legale Ernst & Young a Modena.

-In data **12/12/2003-13/02/2004** ha partecipato agli incontri seminariali di informazione e approfondimento sulla Riforma del lavoro legge Biagi D.Lgs. 276/03 dal titolo "Tutele e sicurezze per i nuovi lavori: problemi e prospettive" organizzato dalla Provincia di Modena – Assessorato al Lavoro e alle Politiche Sociali ed in collaborazione con lo studio legale Ernst & Young a Modena.

-In data **02/04/2004** ha organizzato il convegno "Mobbing Aspetti giuridici e psico-sociali del fenomeno" con la presenza di Istituzioni, come da pubblicazione che si produce.

- Dal Luglio 2004 svolge una ricerca sull'evoluzione del mercato del lavoro che sfocierà in un Convegno nazionale entro Settembre 2005 ed una pubblicazione, mediante CONVENZIONE TRA PROVINCIA-CONSIGLIERE DI PARITA' E UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA.

-In data **28/05/2004** ha partecipato in qualità di relatrice al convegno "L'Amministratore di sostegno" organizzato da Turtela-Sostegno onlus con il patrocinio dell'Ordine forense di Modena, Ordine provinciale dei Medici,ANMIC,SISMLA, trattando le problematiche legate ai/le lavoratori/trici amministrati in base alla legge 09/01/2004 n.6

-In dat 02/12/2004 ha tenuto una conferenza a Brescia dal titolo "..Ecco il mobbing" organizzato dalla Provincia di Brescia e dal Comitato pari opportunità.

-In data **15 Dicembre 2004** ha svolto una relazione dal titolo "Orientamenti giurisprudenziali in tema di responsabilità amministrativa degli amministratori" nell'ambito

di un seminario dal titolo " Enti locali e riforma costituzionale" organizzato da ANCREL CLUB Revisori Sezione Emilia Romagna Collegio ragionieri Commercialisti, Provincia di Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia e Camera di Commercio di Reggio Emilia, con la partecipazione di altri due relatori Prof. Luciano Randelli e prof.ssa Paola Guerra.

- In data **21/01/2005** ha organizzato, in collaborazione con le Consigliere di parità di Reggio Emilia, un convegno dal titolo "Discriminazioni-Eguaglianza: le discriminazioni di genere ed il nuovo diritto antidiscriminatorio" con pubblicazione degli atti.

-Da **febbraio a Maggio 2005** ha organizzato, in collaborazione con le Consigliere di parità di Reggio Emilia, n.4 seminari sulla "Discriminazioni-Eguaglianza: le discriminazioni di genere ed il nuovo diritto antidiscriminatorio" con la partecipazione di docenti universitari e magistrati, di cui si allega pubblicazione degli atti.

-In data **11/03/2005** ha partecipato al convegno in qualità di relatrice "Verso quale conciliazione" organizzato in collaborazione con Assessore alle pari opportunità della Provincia di Modena, Provincia di Modena e Comune di Modena, come da pubblicazione agli atti.

- Da **Aprile a Maggio 2005** ha organizzato e partecipato come relatrice, in collaborazione con il C.D.D., un ciclo di incontri dal titolo "In corsa contro il tempo-Che cosa fare per organizzare al meglio vita e lavoro" con trattazione della riforma del lavoro, che si producono gli atti.

-In data **11/06/2005** ha partecipato in qualità di relatrice ai corsi di formazione per "L'Amministratore di sostegno" organizzato dalla Provincia e dal Centro Servizi per il volontariato di Modena con il patrocinio dell'Ordine forense di Modena, Ordine provinciale dei Medici,ANMIC,SISMLA, trattando la normativa sulle pari opportunità e dei disabili in attuazione della legge 09/01/2004 n.6

- In data **13/06/2005** ha partecipato al seminario "La Consigliera di Parità ed il giudizio antidiscriminatorio" a Firenze organizzato dalla Consigliera di parità regionale della Toscana.

-In data **26/05/2005** ha partecipato come relatrice alla tavola rotonda "Mobbing-Terrore psicologico sul posto di lavoro" organizzato dalla CONFSAL confederazione generale sindacati autonomi di Piacenza.

-In data **27/06/2005** ha tenuto una lezione docenza universitaria a Trento per Corso FSE denominato esperto nella promozione e nella gestione delle politiche di genere organizzato da Non Profit Center di Trento.

-Da **Settembre 2005** ha organizzato in collaborazione con l'assessore alle politiche sociali e sanità della Provincia di Modena un corso per la procedura dell'amministratore di sostegno in collaborazione con Magistrati ed Enti pubblici, istituzionali. Così pure, terrà conferenze e lezioni sul tema del lavoro femminile per le figure individuate dalla legge n.6/2004.

-Dal 2002 a tutt'oggi svolge comunque lezioni, seminari e conferenze sulle funzioni e sulle competenze delle Consigliere di Parità, come dai quaderni delle consigliere di parità che si producono.

ATTIVITA' DI DISCRIMINAZIONE DI GENERE TUTELA DELLE LAVORATRICI-LAVORATORI PRESSO UFFICIO DELLE CONSIGLIERE DI PARITA'

Anno 2002
Gli utenti che si sono rivolti allo sportello sono stati 13 (di cui 11 donne e 2 uomini), con le seguenti motivazioni:
n.2 per rifiuto part-time da parte del datore di lavoro (Enti pubblici), positivamente risolti;
n.1 per informazioni part-time;
n.1 per molestie e maltrattamenti (causa in corso);
n.2 per informazioni su maternità/paternità;
n.1 per licenziamento;
n.2 per orientamento imprenditoria femminile;
n.1 per mobbing (uomo) positivamente risolto;
n.1 per discriminazioni in ragione del sesso;
n.2 per orientamento al lavoro.
Anno 2003
Le/gli utenti che si sono rivolti allo sportello sono stati 20 (di cui 18 donne e 2 uomini), con le seguenti motivazioni:
n. 2 per rifiuto part-time da parte del datore di lavoro, positivamente risolti;
n. 4 per informazioni part-time per conciliazione famiglia e lavoro con figli a carico;
n. 2 per informazioni su maternità/paternità;
n. 3 per minacce di licenziamento;
n. 1 per orientamento imprenditoria femminile;
n. 3 per mobbing;
n. 2 per discriminazioni in ragione del sesso;
n. 3 per orientamento al lavoro
Anno 2004
Le/gli utenti che si sono rivolti allo sportello nel presente anno, oltre l'istruttoria ancora in corso di n.10 casi anno 2003, sono stati 47 (di cui 39 donne e 8 uomini) con le seguenti motivazioni:
- rifiuto part-time da parte del datore di lavoro;
- informazioni part-time per conciliazione famiglia e lavoro con figli a carico;
- informazioni congedi maternità/paternità;
- contestazioni di addebiti con sanzioni disciplinari;
- minacce di licenziamento per maternità e figli;
- agevolazioni imprenditoria femminile;
- discriminazioni sotto l'aspetto del mobbing;
- discriminazioni in ragione del sesso (licenziamento);
- discriminazioni in ragione del sesso (demansionamento);
- orientamento al lavoro;
- molestie sul posto di lavoro da parte di colleghi maschi;
- maltrattamenti verbali ed insulti;
- demansionamento e dequalificazione di fatto sia donne che uomini;
- rifiuto variazione orario di lavoro;
- informazioni Legge n.53 (flessibilità e finanziamenti ecc.).

A tal proposito si allegano i rapporti trasmessi al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.
Si precisa che la scrivente ha redatto interventi ad adiuvandum nei vari tentativi di conciliazione avanti la D.P.L. di Modena a tutela della lavoratrice.

ATTIVITA' SCIENTIFICA SVOLTA NELL'AMBITO DELLA FIGURA DI CONSIGLIERA DI PARITA' SUPPLENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

-Partecipazione alla Commissione Provinciale Tripartita per le Politiche del lavoro-

La consigliera ha partecipato di diritto alla citata Commissione e preme evidenziare alcuni temi importanti affrontati.
In data **22/04/2002** ha partecipato alla riunione, onde discutere ipotesi di bando per la

formazione di figure di supporto della costruzione di progetti ai sensi dell'Art. 9 della Legge 53/2000, World CUP Compaign 2002 della Global March contro il lavoro minorile, e le Consigliere di Parità: funzioni e attività". **In tale sede le consigliere hanno svolto una relazione sulle loro funzioni e attività.**
In data 17/06/2002 ha partecipato all'incontro avente ad oggetto il monitoraggio degli esiti dei bandi 2001 Legge regionale n.45/1996, i bandi 2002, la programmazione attività con risorse FSE anno 2002 ed i criteri per la ripartizione del fondo nazionale art. 13 ex lege n.68/1999.
In data 16/12/2002 ha partecipato all'incontro avente ad oggetto in particolare la Costituzione osservatorio del mercato del lavoro provinciale: criteri e modalità, gli adempimenti per l'attuazione delle disposizioni previste dal Testo Unico sull'immigrazione con riferimento alle richieste di nuovi ingressi, e la proposta di convenzione tra provincia e I.N.P.S. per la realizzazione di sinergie tra i due Enti ed il miglioramento dei servizi rivolti ai lavoratori ed alle aziende.
Dal 2003 al 2005 ha partecipato alle varie tematiche della riforma del lavoro, come da dichiarazione che si allega.

- Partecipazione Commissione provinciale e territoriali Pari Opportunità

Ha partecipato alle riunioni indette dalla Commissione Provinciale di Pari Opportunità al fine di concertare gli interventi e di proporre azioni e progetti nell'ambito delle proprie competenze.
A tal proposito, si sottolineano due progetti-ricerche maggiormente significativi a cui si è dato un contributo fattivo, in particolare attraverso la trasmissione di dati statistici in materia di lavoro:
1) "Natalità quali vincoli e quali incentivi?" condotta dalla Dott.ssa Tindara Addabbo dell'Università degli Studi di Modena, di cui è in corso la pubblicazione;
2) "Indagine conoscitiva sui bisogni in merito ai servizi all'infanzia sul luogo di lavoro nella provincia di Modena" sulla base di un questionario rivolto a donne lavoratrici e uomini lavoratori con figli in età prescolare da zero a tre anni. Dei 500 test distribuiti ben 210 raccolti (percentuale del 40%) di prossima pubblicazione 2005.

Per quanto attiene le Commissioni di Pari opportunità territoriali, reputo opportuno sottolineare l'ampia disponibilità e collaborazione per lo scambio di prassi e di metodi di lavoro, nonché relazioni e interventi delle Consigliere di parità ai seminari-incontri promossi dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Carpi e dalla Commissione Pari Opportunità Intercomunale dei Comuni di Finale Emilia, Massa Finalese, Camposanto sulle problematiche della discriminazione sul lavoro.

-Partecipazione varie Commissioni provinciali ed in particolare al Comitato interistituzionale per le politiche dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e del lavoro-
Le consigliere hanno partecipato di diritto al tavolo di confronto permanente sulle politiche dell'orientamento, della formazione e del lavoro avente ad oggetto la definizione delle linee guide del bando di concorso inerente alla programmazione di azioni ed interventi di supporto e sostegno all'imprenditorialità, ai processi di qualificazione della pubblica amministrazione, allo sviluppo delle aree Ob.2, alla qualificazione della presenza femminile nel mercato del lavoro, alla riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa a.s.2005-2006.

- Partecipazioni a Convegni nazionali, regionali e provinciali, nonché incontri di studio e seminari -
Le consigliere hanno partecipato ai vari convegni nazionali, seminari ed incontri di studio organizzati sia dalle altre Consigliere di parità, grazie alla diffusione della Rete, sia a convegni e/o seminari sulle varie problematiche in materia di pari opportunità e discriminazione, sulla riforma del lavoro attraverso conferenze a tutti i livelli, comprese le sedi universitarie, come da attestai e dichiarazioni che si allegano.

RETE NAZIONALE

- Partecipazione ai gruppi di lavoro deliberati dalla Rete Nazionale

-In data **07/05/2002** la Rete nazionale si è insediata ed ha provveduto alla istituzione di gruppi di lavoro.
La scrivente ha partecipato a tutte le riunioni della Rete nazionale, come da attestati che si producono.
Così pure, l'istante ha partecipato ed era iscritta ai gruppi di lavoro:
n.4 "Azioni positive" e n.5 "Discriminazioni individuali e collettive/azioni in giudizio", come da atti che si producono.

Nella riunione della Rete nazionale **Marzo 2004** si è deliberato di proseguire e di costituire n. 8 gruppi di lavoro.
Nel caso di specie, la scrivente è stata nominata **referente-coordinatrice nazionale** del gruppo n. 8 **"Evoluzione del mercato del lavoro : nuove tipologie lavorative"**, di cui si allegano verbali delle varie riunioni e le relazioni, nonché gli attestati.

- Partecipazione ai seminari di aggiornamento ISFOL a Bologna nei mesi di Maggio e di Ottobre 2004

A seguito della comunicazione di tali iniziative di incontri di studio sulle problematiche legate alle funzioni ed alle competenze delle Consigliere di Pari opportunità, l'istante ha regolarmente partecipato, sottoponendo quesiti e problematiche incontrate nell'ambito del lavoro. Si precisa che tale "formazione" ha comunque avuto un esito positivo alla luce dello scambio di idee e dell'incontro con le altre Consigliere per raggiungere i migliori obiettivi., come da attestati che si producono

- Partecipazione alle riunioni indette dalle Consigliere regionali

Riteniamo positiva la decisione adottata dalle Consigliere regionali, dopo la loro nomina, di disporre di massima una riunione mensile di tutte le consigliere provinciali dell'Emilia Romagna la fine di scambiare le prassi, i metodi di lavoro e di programmare una rete di comunicazione. Tale fatto ha comportato una fattiva collaborazione nell'ambito di iniziative e di convegni con interventi-relazioni delle stesse Consigliere di parità, come da attestato che si produce.

- Da Ottobre 2004 organizzazione di corsi di formazione e redazione Piani triennali di azioni positive a favore delle pari opportunità, ai sensi del Decreto Legislativo 23 maggio 2000 n. 196 art. 7, comma 5, con le amministrazioni comunali ed altre P.A.
Lo scopo era di aggiornare le competenze rispetto alla normativa più recente sulle Pari Opportunità anche a livello comunitario, diffondere la cultura della differenza di genere dentro le pubbliche Amministrazioni, conoscere gli organismi di Parità del territorio e di altri soggetti che si occupano del tema, progettare politiche di Pari Opportunità (istituire il Comitato Pari Opportunità, progettare piani di Azioni Positive).

- Rete pari opportunità -

Anche per l'anno 2004 le istanti hanno collaborato a dare attuazione al Protocollo d'Intesa riguardante una rete Pari Opportunità nella Provincia di Modena. Il progetto promosso dal Centro Documentazione Donna ci ha visto protagoniste assieme al Comune di Modena, Modena formazione, Associazioni Udi e Cif, Cgil, Cisl; Uil, Comuni di: Fiorano Modenese, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Nonantola, Soliera, Sassuolo, Pavullo, Vignola, le Commissioni Pari Opportunità della Provincia e dei Comuni di Carpi e Sassuolo, Camera di Commercio. Il progetto finanziato dalla Provincia di Modena sul Fondo Sociale Europeo prevede una banca dati su tutto ciò che a Modena e provincia si realizza per le donne (formazione, informazione, opportunità, consulenza on-line, ecc.).

Tutto questo costantemente aggiornato e in viaggio sulla rete. Fruibile dall'utenza e in un continuo scambio tra i soggetti.

-Collaborazione e ricerca per indagine e statistiche sulle dimissioni volontarie e rilevazioni dati discriminatori

Le Consigliere hanno continuato a monitorare con il Direttore della Direzione provinciale di Modena, l'Ispettorato del Lavoro, l'I.N.A.I.L., l'I.N.P.S. il fenomeno delle dimissioni volontarie a seguito di maternità, di cui si è notato una crescita rispetto al 2003, come da documento prodotto agli atti dell'Ufficio.

COMUNICAZIONE-PUBBLICITA'

Ha partecipato come relatrice alle trasmissioni televisive TRC e Antenna 1 per NEXT programma organizzato dal ex Assessore al lavoro dott. Razzoli, come da programmi agli atti della Provincia.

- REDAZIONALI TRIMESTRALI SULLA RIVISTA "PROFILO DONNA"

La scrivente ha rinnovato la collaborazione con la rivista, stante l'alta diffusione nella Provincia, al fine di far conoscere il lavoro delle Consigliere. A tal proposito, preme citare gli argomenti trattati.

Marzo 2003: **"Le consigliere di Parità";**
Giugno 2003: **"Chi aiuta le donne a conquistare il lavoro";**
Settembre 2003: **"La riforma del lavoro";**
Dicembre 2003: **"Cenni sulla riforma Biagi".**

Marzo 2004: "Allarme occupazione per l'Europa e per l'Italia";
Giugno 2004: "Convegno sul mobbing";
Settembre 2004 "Part-time: più vantaggi per le Imprese";
Dicembre 2004: "I contratti a contenuto formativo".

Marzo 2005: **"Lavoro e famiglia: ecco come conciliare le due cose";**

Giugno 2005: "Il progetto: In corsa contro il tempo";
Settembre 2005: "Le differenze di genere nel mercato del lavoro".

- TRASMISSIONI RADIOFONICHE MENSILI SULL'EMITTENTE RADIO STELLA

Le Consigliere hanno proseguito anche nell'anno 2004 la collaborazione con l'emittente radiofonica, in quanto sono state segnalate numerose richieste di chiarimenti sulla Legge n.30. .

- TRASMISSIONI TELEVISIVE

Le Consigliere hanno ritenuto opportuno affrontare una serie televisiva sui vari problemi legati al lavoro ed alle pari opportunità sulla base dei vari casi pratici segnalati all'Ufficio ed allo scopo di porre in essere una concertazione con le forze politiche, sociali ed economiche della Provincia. A tal proposito, si è studiato un piano di lavoro con una giornalista per programmare n.12 puntate con **TELERADIOCITTÀ** e **TELEMODENA** Dal titolo " Per un lavoro flessibile e non precario". In particolare, ogni puntata è stata dedicata al mondo del lavoro che cambia: un ambito pieno di insidie di cui tutti, giovani e meno giovani sono tenuti a conoscere certamente i doveri ma anche i legittimi diritti: trasmissioni svelte, rapide, concrete che vogliono dare risposte altrettanto immediate ai problemi di tutti.
I Temi sono stati: Compiti e Funzioni delle Consigliere di Parità; tutti i contratti atipici e le

novità della ***riforma Biagi Legge n.30/2003, in*** particolare: part-time, telelavoro e job sharing e contratti di inserimento; nuove forme di lavoro flessibile: impatto sull'occupazione e sul lavoro femminile e loro potenzialità di utilizzo in una prospettiva di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro; il Mobbing: un percorso di individuazione e conciliazione dei tempi di cura e tempi di lavoro: l'eterno dilemma delle donne.
Per tali trasmissioni sono stati coinvolti: l'Assessore regionale dott.ssa Mariangela Bastico (Assessore al lavoro e alle Pari opportunità) ed i tre Assessori provinciali competenti per le Politiche del lavoro, sociali e Pari opportunità, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, le imprese rappresentate dalle rispettive Associazioni di categoria: API, CNA, LAPAM FEDERIMPRESA, le organizzazioni sindacali confederali, l'Ordine dei consulenti del lavoro, il dirigente regionale della D.P.L. ed il Direttore della D.P.L. di Modena ecc. Secondo l'indagine della televisione locale è stato segnalato il successo e l'alto ascolto.

PUBBLICAZIONI

-N.11 QUADERNI DELLE CONSIGLIERE D PARITA' che si allegano

- ELENCO PROGETTI A CUI HANNO DATO ADESIONE E SOSTEGNO LE CONSIGLIERE DI PARITA' DI MODENA ED ELENCO PROGETTI DELLE CONSIGLIERE DI PARITA' IN QUALITA' DI PROJECT LEADER

Preme richiamare in toto i rapporti delle Consigliere di parità che formano parte integrante del presente curriculum vitae e che si allegano.

A tal proposito, si citano brevemente solo i titoli:
- *"Lavoro e carriera per le donne in provincia di Modena: Indagine sul Tetto di Cristallo"*
- "Lo Sportello per le pari opportunità"
- "Protocollo d'intesa per la costituzione della rete Pari Opportunità della provincia di Modena". Il Protocollo è stato firmato da diversi amministrazioni comunali della provincia, Associazioni femminili, Commissione P.O., sindacati, Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Modena, oltre alla Consigliera di parità della Provincia di Modena. Il Protocollo intende: promuovere la circolazione di informazioni sulle tematiche P.O. e differenza di genere; favorire la diffusione delle informazioni stesse.
- "Rete Pari Opportunità Provincia di Modena"
-"LI.C.I.A: linee di servizio nell'ambito dei centri per l'impiego per azioni a favore di donne occupate e disoccupate"
-"The sound of silence: percorsi individualizzati di reinserimento lavorativo"
-"Il fenomeno della segregazione orizzontale femminile"
- *"M.I.A. (Mainstreaming nelle Informazioni e nelle Azioni: politiche di promozione delle pari opportunità per l'accesso al lavoro delle donne)"*
-*"Progetto di Fornitura di servizi di sostegno e consulenza ai centri per l'impiego della provincia di Modena per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi offerti nella logica della promozione delle Pari Opportunità tra uomini e donne"*
- *Ricerca sul lavoro interinale a Modena*
-*Sistema integrato di servizi a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione dei tempi.*
-*Conciliazione. Rete regionale sostegno della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.*
-*Il grembiule e la poltrona : conoscere per superare gli stereotipi di genere.*
-*Faro Formazione attiva per la rete degli operatori per il sostegno al bisogno di conciliazione delle donne occupate.*
-*Intrecci : la prospettiva della conciliazione vita, lavoro e tempo per se.*
-*Progetto post-laurea " Esperta in sicurezza alimentare"*
-*Progetto "Prjma – Project management culturale al femminile*
-*La citt@ delle donne*
"PENELOPE: Rete regionale di Sportelli Donna. Servizi integrati per la conciliazione",
-*BILANCIO DI GENERE DELLE CITTA' E TERRITORI EUROPEI PER LA CONCILIAZIONE.*
"Sistema integrato di servizi a supporto dell'inserimento lavorativo e della conciliazione dei tempi"

- *"Percorso formativo post diploma di Tecnico commerciale-marketing con competenze in CRM"*
- *EQUAL "Una questione privata – non tenere al proprio tempo è un problema di spazio"* su proposta di CE.SVI.P, progetto (Equal IT-G2-EMI-0031)

-Ricerca-azione Il mercato del lavoro in un'ottica di genere

- Evoluzione del mercato del lavoro: le nuove tipologie lavorative nella Provincia di Modena e Regione Emilia Romagna nell'ambito della discriminazione di genere

Si tratterà di valutare attraverso opportuni metodi di ricerca, in una logica di *benchmarking*, **l'efficacia degli strumenti** posti in essere ai fini dell'aumento dell'occupazione femminile e della riduzione delle differenze di genere sul piano della qualità degli sbocchi lavorativi. Tale finalità potrà essere raggiunta confrontando in maniera sistematica alcuni aspetti che hanno a che fare con diverse dimensioni del problema (storiche, economiche, normative, sociali, ambientali, ecc.):

1. evoluzione delle performance economiche (produzione, occupazione sul piano quantitativo e qualitativo)
2. distribuzione del reddito
3. andamento delle variabili sociali ritenute rilevanti nelle analisi più accreditate a livello internazionale circa la dinamica delle economie locali
4. politiche formative adottate
5. ruolo svolto dalle forze sociali e dalle rappresentanze (associazioni di datori di lavoro e sindacati)
6. fattori e variabili riferite alla dinamica di genere
7. strategie di *policy* attuate, con particolare attenzione a quelle attuate su scala locale.

L'indagine dovrà avere lo scopo di far emergere le **differenze e le similarità** tra i sentieri evolutivi delle varie provincie considerate. In modo particolare, la ricerca dovrà rilevare quanto la componente femminile del mercato del lavoro è coinvolta e facilitata da questa flessibilità, rilevando a questo scopo eventuali buone pratiche emerse nei singoli territori a supporto dell'occupazione delle donne.

- Concorso per gli Istituti secondari superiori della Provincia di Modena mediante istituzione di un premio alla classe

<u>CONVEGNI E SEMINARI DELLE CONSIGLIERE DI PARITA'</u>

<u>Per gli anni 2002-2003 ci si richiama integralmente ai rapporti delle Consigliere di parità allegati</u>

<u>2004</u>

- Convegno "MOBBING. Aspetti giuridici e psico-sociali del fenomeno"
  Modena, 4 aprile 2004

- Convegno "L'Amministratore di sostegno"
  Modena, 28 maggio 2004

- "Ciclo di seminari per la progettazione di azioni positive"
  Modena, Ottobre-Dicembre 2004

<u>2005</u>

- Convegno "Le Discriminazioni di genere ed il nuovo diritto antidiscriminatorio"
  Rubiera (RE), 21 gennaio 2005

- "Ciclo di seminari sulle tematiche legate alle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro" in n.4 incontri da Febbraio a Maggio 2005

- Convegno "Tempi di vita e di lavoro : Verso quale conciliazione ?"
  In collaborazione con Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Modena
  Modena, 11 Marzo 2005

- Serie di Incontri pubblici "In corsa contro il tempo"
  n. 7 incontri da Aprile a Maggio 2005
  tenutisi presso i seguenti Comuni della provincia di Modena : Maranello, Formigine, Finale Emilia, Sassuolo, Fiorano Modenese, Modena

- Convegno " In azienda con mamma e papa? "
  In collaborazione con Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Modena
  Modena, 29 Aprile 2005

- Incontro "Azioni positive : incontro di verifica"
  Modena, 23 Maggio 2005

- Convegno "L'Amministratore di sostegno : le opportunità di una legge"
  in collaborazione con Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Modena
  Modena, 11 Giugno 2005

- Seminario "Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing nel pubblico impiego"
  Modena, 24 giugno 2005

PUBBLICAZIONI: articoli e monografie

1) "L'Unione nazionale delle Camere di Commercio nei recenti disegni di legge", Giuffrè, Milano, 1979;

2) "Le opere universitarie e il D.P.R. n. 616/77", Franco Angeli, Milano, 1980;

3) "Resoconto dei lavori della terza conferenza ministeriale europea sui problemi dell'ambiente", in Rivista Archivio Giuridico "Filippo Serafini", S.T.E.M. Mucchi, Modena, vol.CCII, Fasc.3-6, Agosto 1982;

4) "Resoconto della conversazione del prof. Dino Del Bo Declino del principio di sovranazionalità negli organismi comunitari", Stem Mucchi, Modena, 1983;

5) "Aspetti e problemi giuridici del diritto all'ambiente", in Rivista Archivio Giuridico "Filippo Serafini", S.T.E.M. Mucchi, Modena, vol.CCV, Fasc.1-2, Stem Mucchi, Modena, Marzo 1985;

6) "Dimensioni, funzioni e struttura del governo locale inglese", in Riv. Diritto e Società, CEDAM, Padova, n.3/1985, anno 1985;

7) "Note in tema di soppressione delle funzioni giurisdizionali delle Commissioni regionali di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica: art.53 D.Lgs. 31/03/1998 n.112 in margine ad una recente ordinanza del Consiglio di Stato" in Rivista Il Diritto dell'Economia, Stem Mucchi Editore, Modena, n.3/2000, Dicembre 2000;

8) "La giurisdizione nel pubblico impiego: una rassegna della recente giurisprudenza e di un caso di mobilità intercompartimentale", in Rivista Il diritto dell'economia, Mucchi Editore, Modena, n.1/2001, Maggio 2001;

9) "Le azioni positive nel Decreto Legislativo 23 Maggio 2000 n.196. Sviluppo intepretativo della dottrina in merito agli istituti processuali previsti nella Legge n.125/1991 e nel D.lgs. n.196/2000 anche nell'ambito della pubblica amministrazione", Stem Mucchi Editore, Modena, Novembre 2002, ristampa Luglio 2003, monografia;

10) "Il diritto di polizia nell'evoluzione legislativa con particolare riferimento alle autorizzazioni", Stem Mucchi Editore, Modena, Novembre 2002, ristampa Luglio 2003, monografia;

11) "Strumenti giuridici per contrastare il mobbing" estratto dal Convegno "...Ecco il mobbing" organizzato dalla Provincia di Brescia e dal Comitato Pari opportunità della Provincia di Brescia in data 02/12/2004;

12) "Forma dell'atto amministrativo" estratto dall' opera collettiva "Enciclopedia degli Enti locali" diretta dal Prof. Vittorio Italia, edizione Giuffrè, di prossima pubblicazione;

13) "Atto amministrativo:elementi" estratto dall'opera collettiva "Enciclopedia degli Enti locali" diretta dal Prof. Vittorio Italia, edizione Giuffrè, di prossima pubblicazione;

14) "Pubblico ufficiale e sua responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile" di prossima pubblicazione;

15) "I comitati paritetici sul fenomeno del mobbing nel pubblico impiego" estratto dal seminario delle Consigliere di Parità in data 24 giugno 2005 a Modena di prossima pubblicazione;

16) "Le nuove forme di lavoro flessibile introdotte dalla riforma c.d. "Biagi" ed il loro impatto sul lavoro delle donne" estratto dal CONVEGNO "IL LAVORO DELLE DONNE IN EMILIA-ROMAGNA:QUALI PROSPETTIVE" BOLOGNA 29 OTTOBRE 2004 di prossima pubblicazione;

17) "Le consigliere di parità nell'ordinamento nazionale e straniero" estratto dai seminari organizzati dalla Commissione Pari Opportunità di Carpi (MO) di prossima pubblicazione;

18) "Il ruolo della consigliera di parità tra amministratore di sostegno e amministrato" estratto dai convegni organizzati dall'Università degli Studi di Modena anno 2004 e dalla Provincia anno 2005;

19) n. 11 " I Quaderni delle Consigliere di Parità" in collaborazione con altre Istituzioni od Enti:

Quaderno 1/2005 : Atti del Convegno – Penelope, la tela e la rete. Gli Sportelli donna nella rete dei servizi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro in data 18/03/2005

Quaderno 2/2005 : Ciclo di Seminari – Guida ai piani di azioni positive Novembre – Dicembre 2004

Quaderno 3/2005 : Atti del Convegno – Mobbing. Aspetti giuridici e psico-sociali del fenomeno in data 02/04/2004

Quaderno 4/2005 : Redazionali – Rivista Profilo Donna da 2003 a 2005

Quaderno 5/2005 : Convegno – Discriminazioni-Eguaglianza : le discriminazioni ed il nuovo diritto antidiscriminatorio in data 21/01/2005

Quaderno 6/2005 : Ciclo di Seminari – Discriminazioni di genere nel mondo del lavoro : tutela antidiscriminatoria i da Febbraio a Maggio 2005

Quaderno 7/2005 : Ciclo di Conferenze – In corsa contro il tempo : la tutela della famiglia tra legge e contratto collettivo da Aprile a Maggio 2005

Quaderno 8/2005 : Convegno – Tempi di vita e di lavoro. Verso quale conciliazione ? in data 11/03/2005

Quaderno 9/2005 : Atti – Donne e uomini. Pari o dispari ? Maggio 2005

Quaderno 10/2005 : Convegno – In azienda con mamma e papà? "I nidi aziendali" in data 29/04/2005

Quaderno 11/2005 : Seminario – Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing nel pubblico impiego in data 24/06/2005.

COLLABORAZIONI

Nella pubblicazione dei volumi:

1) Vignocchi-Ghetti "Comuni e province nell'ordinamento italiano", UTET, Milano, 1980;

2) Vignocchi (ricerca diretta da) "Studi dedicati ai problemi dell'ambiente", Stem Mucchi, Modena, 1982;

3) Vignocchi (ricerca diretta da), Atti della ricerca sugli sviluppi degli ordinamenti bancario-creditizi nel continente europeo, vol.I-II, Stampati Mucchi, Modena, 1984;

4) Vignocchi-Ghetti, Corso di diritto pubblico, Giuffrè-Milano, 1984.

In fede.

Si allegano:
-elenco titoli con allegati titoli;
-elenco pubblicazioni con allegate pubblicazioni.

Modena, lì 06 Settembre 2005

Guicciardi Avv. Prof.ssa Mirella

La sottoscritta, infine, esprime il proprio consenso affinchè i dati personali forniti possano essere trattati, nel rispetto della Legge n.675/1996, modificata ed integrata dal D.lgs. n.196/2003 per gli adempimenti connessi alla procedura.
Guicciardi Avv. Prof. Mirella

La sottoscritta

DICHIARA

che tutto quanto indicato, sotto la propria responsabilità, nel presente curriculum vitae corrisponde al vero, ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n.445/2000 e successive modifiche ed integrazioni.

Modena, lì 06 Settembre 2005

Guicciardi Avv. Prof.ssa Mirella

LA CONSIGLIERE DI PARITA' SUPPLENTE
D.M. 27.08.01 G.U. N. 217 del 18.09.2001 del M.L.P.S. di concerto con il Ministero per le Pari Opportunità

Avv. Prof. Mirella Guicciardi

06A03137

DECRETO 20 marzo 2006.

Nomina della consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Vicenza.

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Vista la legge 10 aprile 1991, n. 125;

Visto l'art. 2, comma 1 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196, che prevede la nomina dei consiglieri di parità, su designazione degli organi a tal fine individuati dalle regioni e dalle province, sentite rispettivamente le commissioni regionali e provinciali tripartite di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

Visto l'art. 2, comma 2 del succitato decreto che prevede che i consiglieri di parità devono possedere i requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normativa sulle parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, comprovati da idonea documentazione;

Visto il decreto del Presidente della provincia di Vicenza n. 2580/2 del 17 gennaio 2006 con il quale si designa la sig.ra Irene Trentin e la sig.ra Ester Lovisetto rispettivamente quali consigliere di parità effettiva e supplente;

Visti i *curricula vitae* della sig.ra Irene Trentin e della sig.ra Ester Lovisetto allegati al presente decreto di cui costituiscono parte integrante;

Considerato che le predette designazioni risultano corrispondere ai requisiti stabiliti dal succitato decreto legislativo n. 196/2000 e che risulta acquisito il parere della Commissione provinciale del lavoro;

Ritenuta l'opportunità di procedere alla nomina delle consigliere di parità effettiva e supplente della provincia di Vicenza;

Decreta:

La sig.ra Irene Trentin e la sig.ra Ester Lovisetto sono nominate rispettivamente consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Vicenza.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 20 marzo 2006

Il Ministro del lavoro
e delle politiche sociali
MARONI

Il Ministro
per le pari opportunità
PRESTIGIACOMO

CURRICULUM VITAE

Dati anagrafici.

Nome e cognome Maria Irene Trentin

Esperienze professionali.

- Ho partecipato a percorsi formativi organizzati dall'Organizzazione Sindacale CISL dove lavoro, su temi inerenti la contrattazione nelle imprese, la contrattazione territoriale, i patti territoriali, mercato del lavoro; nel 1995 ho partecipato ad un percorso formativo finanziato dalla comunità europea con la partecipazione di 5 Stati membri sul tema delle azioni positive e nel 1998/99 ad un percorso formativo attivato da 5 Paesi europei sul libro verde della Comunità europea sul tema dell'organizzazione del lavoro.

- Dipendente presso la "Marzotto S.p.A." di Valdagno in qualità di operaia, dal 1972 ho iniziato l'attività di rappresentante sindacale in quanto eletta nel Consiglio di Fabbrica, ricoprendo vari ruoli di responsabilità (esecutivo, coordinamento nazionale...).

- Nel 1980 ho assunto l'incarico di operatrice a tempo pieno, usufruendo della Legge 300/70 (statuto dei lavoratori) nella categoria provinciale di Vicenza dei tessili della CISL seguendo contrattualmente gruppi di aziende nella zona di Valdagno e di Schio.

- Sono attualmente componente del Consiglio Provinciale della CISL di Vicenza e, durante il periodo congressuale precedente, componente del Consiglio nazionale della CISL.

- Dai primi anni '80, presso la CISL di Vicenza, sono stata responsabile del coordinamento donne CISL provinciale fino al 1990, anno in cui ho assunto la stessa responsabilità a livello della CISL Regionale.

- Ho fatto parte negli anni 80 della Commissione Circoscrizionale per il lavoro di Valdagno, come membra effettiva, e fino al 1998 anche di quella provinciale.

- Dal 1991, anno in cui ho iniziato a lavorare presso la CISL regionale Veneto, ho assunto l'incarico di membra effettiva della Commissione Regionale per l'Impiego, incarico svolto fino al 2001.

- In CISL regionale sono stata dal 1993 al 2001 Responsabile del Dipartimento mercato del lavoro e formazione, contrattazione e artigianato.

- In base a questo incarico ho partecipato ai tavoli di concertazione avviati su specifici della formazione professionale avviati dal Dipartimento servizi formativi della regione Veneto (IFTS, apprendistato, PIP ecc).

- Sul tema delle pari opportunità, ho fatto parte della Commissione per le Pari Opportunità della Provincia di Vicenza e dal 1993 della Commissione Regionale per le Pari Opportunità, istituita con Legge regionale ricoprendo l'incarico di Presidente nella Commissione fino alla scadenza del mandato.

- In tale veste ho partecipato ai tavoli di concertazione regionale attivati dalla Giunta per la discussione sui programmi regionali per l'utilizzo dei fondi comunitari (agenda 2000) e sono componente dei Comitati di Sorveglianza per l'ob. 2 e 5b.

- Ho partecipato a gruppi di lavoro istituiti presso la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità istituita presso Palazzo Chigi sui temi sopraccitati.

- In questi ultimi 4 anni ho partecipato, come relatrice, a moltissimi Convegni su temi: il lavoro, la violenza, i diritti delle donne, l'imprenditoria femminile, le donne in agricoltura, la politica regionale e nazionale (Sardegna, Convegno di Napoli ecc...).

- Un lavoro particolare l'ho svolto nel raccordare e formare i Comitati Pari Opportunità esistenti nei luoghi di lavoro, sia quelli del settore pubblico impiego che del privato.

- Attualmente ho la responsabilità della categoria dei pensionati interessandomi dei temi di cura, badanti e faccio parte degli organismi regionali e nazionali.

- Per quattro anni ho svolto l'incarico di Consigliera di Parità della Provincia di Vicenza in base al Decreto Ministeriale 18.04.2001.

Vicenza, 29/06/05

Trentin Maria Teresa

LOVISETTO ESTER

OBIETTIVI

Allargare le competenze attraverso l'esperienza professionale acquisita e dare un supporto alle strutture pubbliche.

ESPERIENZE PROFESSIONALI

2004 - dal 19 novembre ad oggi; componente della Sottocommissione Provinciale Mobilità — Vicenza

2004 - dal 8 luglio ad oggi ; componente della sotto-commissione " Evoluzione del mercato del lavoro " : Ministero del Lavoro – Via Flavia — Roma

2003 – dal novembre ad oggi Consulente di Credito Immobiliare a seguito corso di formazione Banca Fineco — Vicenza

2002 - dal 16 dicembre a luglio 2004; Componente Sottocommissione N°2 - Rete Consigliere Nazionali di Parità – Formazione Comunicazione. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Via Fornovo, 8 — Roma

2002 - dal 18 dicembre a luglio 2004; Componente sottocommissione N°5 - Rete Consigliere Nazionale di Parità - Discriminazioni Individuali e collettive / azioni in giudizio Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Via Fornovo, 8 — Roma

2002 – dal 16 novembre ad oggi Componente comissione n°5 esperti per la Pace UNIPAX – Organizzazione non Governativa Riconosciuta ONU. — Roma

2002 - da ottobre ad oggi; componente della Consulta Diocesana di Vicenza. — Vicenza

2001 - ad oggi componente della Commissione Provinciale del Lavoro della Provincia di Vicenza — Vicenza

2001 – ad oggi Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali Nomina di Consigliere di Parità in Commissione Provinciale del lavoro di Vicenza. — Vicenza

1997 – ad oggi Standler Quality Management Srl Responsabile amministrativo e commerciale; Responsabile attività di Ricerva e Selezione del Personale del Triveneto per Standler International Assistenza alle aziende per le domande di contributi previsti dalle leggi regionali. — Vicenza:

1997 Liceo Artistico " A. Martini " Vicenza
Supplente temporanea con incarico di segreteria.

1992 – 1997 Vetreria Cristal Srl - Este - Padova

- Attività di agente monomandatario di vetri blindati e Stratificati.
  Zona di competenza: Friuli Venezia Giulia.
  Tipo di clienti: Vetrerie per la seconda lavorazione e posa del vetro.

1988 – 1992 MIDA SAS Udine

- Azienda commerciale di import – export.
- Responsabile amministrativa con le seguenti mansioni:
  Gestione dei rapporti con i clienti del Medio Oriente, Togo Benin e Ghana;
  Gestione del recupero crediti con l'estero, approfondendo l'aspetto legale e finanziario.
  Preparazione dei documenti per esportazione.
  Gestione dei rapporti con le banche.

1977–1978 Scuola Media di Schio Schio

- Supplente temporanea con incarico di Segretaria.

1975–1976 Brittish School Vicenza

- Segretaria amministrativa
- Coordinamento dei docenti.

ISTRUZIONE

– 1975 Maturità Tecnica di Ragioniere e Perito Commerciale
l'Istituto Costanza Votazione 42 / 60. Milano

- 1976 – Corso di inglese commerciale. Vicenza

- 1998 – Corso per Responsabile Assicurazione Qualità. Vicenza

- 1999 – Corso HACCP Vicenza

INTERESSI

Attività di giardinaggio, computer, jogging e sci.

DATI PERSONALI

Nata a Vicenza il 08.07.1955

Stato civile: vedova. Figli: due.

Tel/fax. 0444 928658 uff. 0444 922103 Cell.335 6747931

e-mail: lovisettoester@ libero.it

06A03138

DECRETO 20 marzo 2006.

Nomina della consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Pescara.

IL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Vista la legge 10 aprile 1991, n. 125;

Visto l'art. 2, comma 1 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 196, che prevede la nomina dei consiglieri di parità, su designazione degli organi a tal fine individuati dalle regioni e dalle province, sentite rispettivamente le commissioni regionali e provinciali tripartite di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469;

Visto l'art. 2, comma 2 del succitato decreto che prevede che i consiglieri di parità devono possedere i requisiti di specifica competenza ed esperienza pluriennale in materia di lavoro femminile, di normativa sulle parità e pari opportunità, nonché di mercato del lavoro, comprovati da idonea documentazione;

Visto il decreto del Presidente della provincia di Pescara n. 39 del 5 settembre 2005 con il quale si designa la dott.ssa Maristella Lippolis e l'avv. Felicetta De Gregorio rispettivamente quali consigliere di parità effettiva e supplente;

Visti i *curricula vitae* della dott.ssa Maristella Lippolis e l'avv. Felicetta De Gregorio allegati al presente decreto di cui costituiscono parte integrante;

Considerato che le predette designazioni risultano corrispondere ai requisiti stabiliti dal succitato decreto legislativo n. 196/2000 e che risulta acquisito il parere della Commissione provinciale tripartita;

Ritenuta l'opportunità di procedere alla nomina delle consigliere di parità effettiva e supplente della provincia di Pescara;

Decreta:

La dott.ssa Maristella Lippolis e l'avv. Felicetta De Gregorio sono nominate rispettivamente consigliera di parità effettiva e supplente della provincia di Pescara.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 20 marzo 2006

Il Ministro del lavoro
e delle politiche sociali
MARONI

Il Ministro
per le pari opportunità
PRESTIGIACOMO

CURRICULUM VITAE e PROFESSIONALE

Avv. Felicetta De Gregorio

e

FORMAZIONE

- Laurea in Giurisprudenza;
- Iscritta nell'Albo degli Avvocati di Pescara dal 1994;
- Specializzazione in diritto industriale, diritto agrario, diritto societario, diritto del lavoro, diritto previdenziale;

ESPERIENZE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITA' E LAVORO

- E'stata consulente dell'associazione Assodonna di Pescara dal 1993 al 2002
- E' stata componente del Consiglio di Amministrazione con la carica di Vice Presidente dell' associazione Assodonna dal 1998 al 2000
- Componente della Commissione Regionale per le pari Opportunità dal 1998 al 2001
- Relatrice del Convegno "Donne e Lavoro" organizzato dalla Commissione Pari Opportunità tenutosi a Pescara nel 2000 sul tema "Donne Avvocato", con particolare studio, ricerche ed elaborazione dei dati reperiti presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pescara nonché dalle testimonianze dirette delle donne iscritte presso l'albo degli avvocati del Foro di Pescara
- Segretaria nel Convegno "Donne e Politica: un bilancio" tenutosi a Pescara nel 1996
- Inserita nell'Elenco degli avvocati a supporto dell'Ufficio di Consigliera di parità Provinciale

E' stata consulente e in sede sindacale per SLP CISL della Provincia di Chieti dal 1995 al 1999

INCARICHI PROFESSIONALI

Consulente e procuratore di:

- Valagro S.p.A. con sede in Atessa
- Idroponica S.r.l. con sede in Atessa
- Ifco s.r.l. con sede in Atessa
- S.I.S.O. S.r.l. con sede in Tribiano (MI)
- Colafor con sede in Villalago (AQ)
- Solidarietà e Ambiente S.c.c. a r.l. con sede in Brittoli (PE)
- Soc. Coop. sociale Il Solco a r.l. con sede in Farindola (PE)
- Federazione Regionale Coltivatori Diretti con sede in Pescara
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Chieti con sede in Chieti
- Assopoma-Associazione Produttori Ortofrutticoli Medio Adriatico con sede in Ripa Teatina (CH)
- Azienda Agricola Pasetti Franco con sede in Francavilla (CH)
- Soc. Coop. Costruzioni Generali a r.l. con sede in Guardiagrele (CH)
- Pietra Penta S.r.l. con sede in Gessopalena (CH)
- C.I.P.A.A. –Consorzio Autotrasportatori Artigiani con sede in Popoli (PE)

Legale esterno di:

- MPS Gestione Crediti Banca con sede in Pescara e Avezzano (AQ)
- Patronato E.P.A.C.A. di Chieti con sede in Chieti
- Consorzio Agrario Provinciale di Teramo con sede in Teramo

Liquidatore di:

- Soc. Coop. Edilizia Redentore a r.l. con sede in Pescara.

Autorizzo al trattamento dei dati personali ex L. 675/96.

Pescara, 14/06/05

Avv. Felicetta De Gregorio

CURRICULUM VITAE
Maristella Lippolis

assistenza e consulenza a donne in casi di discriminazione sul lavoro.

Nell'ambito della Rete nazionale delle Consigliere di Parità, è referente per la Comunicazione nel gruppo di lavoro Formazione e Comunicazione.
E' membro dell'Associazione Ancorpari, che riunisce consigliere e esperte di pari opportunità.

ESPERIENZE PROFESSIONALI

- Dal 1980 al 1996: consulente per associazioni ed enti vari, con incarichi nei settori delle politiche femminili, dell'ambiente, della comunicazione, della formazione degli amministratori di enti locali, delle politiche sociali.
- Dal 1996 al 1999: collaboratrice del Centro di iniziativa europea di Pescara, associazione di servizi

all'attività dei parlamentari abruzzesi.

- Dal 1999: dipendente a tempo determinato presso la Provincia di Pescara, con due successivi incarichi di collaborazione nello staff della Presidenza e della Giunta.

Attualmente è responsabile della Comunicazione e Marketing del settore Politiche del Lavoro della Provincia di Pescara.

ATTIVITA' DI RICERCA, COLLABORAZIONI E DOCENZE in materia di PARI OPPORTUNITA' E LAVORO FEMMINILE

- Nel 1990 ha svolto una ricerca finanziata dal Ministero del Lavoro per la Lega Nazionale delle

Cooperative sul tema "Donne e impresa cooperativa nel Mezzogiorno" .

- Nel 1991 ha collaborato con lo IARES ad una ricerca sulla condizione femminile nella Regione Abruzzo, curando le parti relative alla politica e all'imprenditoria femminile.

- Nel 1992 ha diretto per il Comune di Città S. Angelo una ricerca sulla popolazione scolastica femminile dell' Istituto Magistrale Spaventa.

- Nel 1994 ha iniziato una collaborazione con la Casa Editrice Tracce di Pescara, nell' ambito di attività editoriali e culturali rivolte alle donne.

- Nel 1997 ha coordinato in Abruzzo un Corso di formazione per neo imprenditrici nell'ambito di un Progetto Comunitario NOW attuato da Crasform Onlus di Roma.

- Nel 2002/2003 ha collaborato alla realizzazione del progetto coordinato da Crasform Onlus *DEUCE: 4° programma d'azione della C.E. per le pari opportunità*, insieme ai partners (Fiandre, Olanda, Svezia e Grecia), sulle differenze salariali di genere.

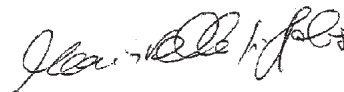
- Dal 2002 è Referente per le politiche di genere all'interno del progetto *Equal Spazi e Tempi*, capofila Provincia di Pescara.

CURRICULUM VITAE
Maristella Lippolis

Ha svolto innumerevoli attività di docenza nell' ambito di corsi di formazione, in materie giuridiche e pari opportunità. Si riportano solo quelle relative agli ultimi anni.

Docenze relative all'anno 2003:

- Università "G. D'Annunzio", Master per giurista europeo, Moduli Pari Opportunità e Azioni Positive.
- Corso di formazione Unione Industriali-CIFAP, Modulo Pari Opportunità.

Docenze relative all'anno 2004:

- Università "G. D'Annunzio", Master per giurista europeo, Moduli Pari Opportunità e Azioni Positive.
- Eurobic, Master in comunicazione di impresa, Moduli Pari Opportunità e Comunicazione Pubblica.

ALTRE ESPERIENZE

Fondatrice e Presidente del Centro di cultura delle donne Margaret Fuller di Pescara, associazione che si occupa della promozione della cultura di genere. In tale ambito ha ideato e diretto numerose iniziative, tra cui:

- Rassegna di cinema delle donne, in collaborazione con la cattedra di Storia del Cinema
dell' Università "G. D'Annunzio".
- Rassegna di musica "Note di donna: l'altra storia della musica",in collaborazione con Fondazione Donne in Musica.
- Premio nazionale di scrittura "Nuove scrittrici" .
- Seminari e laboratori di esplorazione della creatività femminile.

Ha pubblicato articoli su quotidiani e riviste.

E' membro dell'Associazione Italiana di Comunicazione Pubblica e Istituzionale.

06A03139

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

DECRETO 19 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «San Pancrazio - Soc. coop. a r.l.», in San Pancrazio Salentino, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Vista la relazione del liquidatore della cooperativa pervenuta in data 8 giugno 2005 dalla quale si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «San Pancrazio - Soc. coop. a r.l.», con sede in San Pancrazio Salentino (Brindisi) codice fiscale 00261910749 è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e il dott. Giuseppe Pasqualone, nato a Monopoli (Bari) il 31 marzo 1970 e residente a Trani (Bari), via Malcangi n. 160, è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Roma, 19 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03222

DECRETO 19 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «AP & S Agenzia di pubblicità - Piccola soc. coop. a r.l.», in liquidazione, in Perugia, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 29 giugno 2005 dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La cooperativa «AP & S Agenzia di pubblicità - Piccola soc. coop. a r.l.», in liquidazione, con sede in Perugia (codice fiscale 01907680548), è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e il dott. Mariano Spigarelli, nato a Carbonia (Cagliari) il 3 maggio 1959, residente in Gubbio (Perugia), via Ansidei n. 46, ne è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03089

DECRETO 19 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Nuovo Lavoro società cooperativa a r.l. - Servizi tecnici e commerciali», in liquidazione, in Villanova Mondovì, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ministeriale ordinaria in data 16 dicembre 2004 e del successivo accertamento in data 16 giugno 2005 dai quali si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La cooperativa «Nuovo Lavoro società cooperativa a r.l. - Servizi tecnici e commerciali», in liquidazione, con sede in Villanova Mondovì (Cuneo) (codice fiscale 06336390015), è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e il dott. Luciano Quattrocchio, nato a Nichelino (Torino) il 13 luglio 1964 e residente in Torino, via S. Antonio da Padova n. 2, è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03090

DECRETO 19 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa sociale a responsabilità limitata «Impegno Cristiano - soc. coop. a r.l.», in San Giovanni Rotondo, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ministeriale ordinaria in data 18 novembre 2003 e dei successivi accertamenti in data 27 luglio 2004 e in data 4 gennaio 2004 dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa sociale a responsabilità limitata «Impegno Cristiano - soc. coop. a r.l.», con sede in San Giovanni Rotondo (Foggia) (codice fiscale 01788730719), è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e l'avv. Salvatore Castellaneta, nato a Fasano (Brindisi) il 12 maggio 1960 e residente in Bari, via Principe Amedeo n. 18, è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03091

DECRETO 19 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Cooperabit - Piccola società cooperativa a responsabilità limitata», in Ruvo di Puglia, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Vista la relazione del legale rappresentante della cooperativa pervenuta in data 8 giugno 2005 dalla quale si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La cooperativa «Cooperabit - Piccola società cooperativa a responsabilità limitata», con sede in Ruvo di Puglia (Bari) (codice fiscale 01047440720), è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e l'avv. Antonello Bevilacqua, nato a Nicastro ora Lamezia Terme (Catanzaro) il 22 aprile 1960, con studio a Lamezia Terme (Catanzaro), via A. Anile n. 3, è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 19 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03092

DECRETO 31 gennaio 2006.

Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa «Piccola società cooperativa Lavorsud a r.l.», in Corigliano Calabro, e nomina del commissario liquidatore.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 2001, n. 175, recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle attività produttive, per la parte riguardante le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Vista la delega in data 19 maggio 2005 riguardante la sottoscrizione dei decreti di liquidazione coatta amministrativa di società cooperative e di nomina, sostituzione e revoca di commissari liquidatori;

Viste le risultanze dell'ispezione ordinaria in data 16 dicembre 2004 dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della società cooperativa sotto indicata;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile che dispone in materia di insolvenza e adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Decreta:

Art. 1.

La società «Piccola società cooperativa Lavorsud a r.l.», con sede in Corigliano Calabro (Cosenza) (codice fiscale 02339010783), è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile e il dott. Francesco Iannazzo, nato a Catanzaro il 14 marzo 1968, residente in Lamezia Terme (Catanzaro), via G. Marconi n. 319, ne è nominato commissario liquidatore.

Art. 2.

Al commissario nominato spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale 23 febbraio 2001, n. 64, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 27 marzo 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 31 gennaio 2006

Il Sottosegretario di Stato: GALATI

06A03088

DECRETO 21 marzo 2006.

Integrazioni e modifiche al decreto direttoriale 10 gennaio 2006, recante modifiche all'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive ed approvazione dell'elenco ufficiale 2006.

IL DIRETTORE GENERALE
PER L'ENERGIA E LE RISORSE MINERARIE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, recante norme di polizia delle miniere e delle cave, e in particolare il titolo VIII - esplosivi, articoli da 297 a 303;

Visto il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 21 aprile 1979, recante norme per il rilascio dell'idoneità di prodotti esplodenti ed accessori di tiro all'impiego estrattivo, ai sensi dell'art. 687 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, modificato con decreti ministeriali 21 febbraio 1996 e 23 giugno 1997;

Vista la legge 12 dicembre 2002, n. 273, recante misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, e in particolare l'art. 32, comma 1 ai sensi del quale l'iscrizione all'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive avviene a seguito del versamento di un canone annuo;

Visto il decreto direttoriale 10 gennaio 2006, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 29 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 4 febbraio 2006, recante modifiche all'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive ed approvazione dell'elenco ufficiale 2006 (di seguito: decreto direttoriale 10 gennaio 2006);

Visto il decreto direttoriale 14 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 46 del 24 febbraio 2006, recante integrazioni e modifiche al decreto direttoriale 10 gennaio 2006 recante modifiche all'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive ed approvazione dell'elenco ufficiale 2006.

1. Viste le note delle società:

a) Fabbrica Romana Esplosivi S.r.l. del 13 febbraio 2006;

b) Marig Esplosivi S.r.l. del 21 febbraio 2006;

c) Medex S.r.l. del 24 febbraio 2006;

d) Nitrex S.r.l. del 2 marzo 2006;

e) Pravisani S.p.a. del 17 febbraio 2006 ed integrazione del 23 febbraio 2006;

f) Schlumberger Italiana S.p.a. del 10 febbraio 2006;

g) Uee Italia S.r.l. del 15 febbraio 2006,

con le quali le medesime società comunicano di aver versato il canone per i prodotti che intendono mantenere iscritti nell'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive in numero inferiore a quello presente nell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 46 del 24 febbraio 2006;

2. Vista l'istanza del 14 marzo 2006 con la quale la società Western Atlas International ha chiesto il riconoscimento di idoneità all'impiego nelle attività estrattive dell'esploditore «Line Control Panel 5756» destinato ad essere impiegato nelle operazioni di messa in produzione di pozzi petroliferi in Italia;

Considerato che il sistema richiesto si articola in due componenti, il primo costituito da un alimentatore polarizzato di elevata potenza da posizionare in superficie (prodotto dalla società Baker Atlas nel suo stabilimento di Houston, Texas, Stati Uniti d'America), ed il secondo costituito da un esploditore elettronico destinato ad essere calato nel pozzo insieme al detonatore elettrico e quindi alla distruzione all'atto dell'innesco (già riconosciuto con il codice MAP 3Ea 2002);

Considerato che il sistema di innesco sopra descritto non può essere utilizzato con detonatori elettrici diversi da quelli ad esso dedicati in quanto non si avrebbe l'innesco dell'esplosivo contenuto nel foro;

Considerato che il sistema d'innesco «Line Control Panel 5756» non è soggetto alla direttiva 93/15/CEE in quanto non contiene esplosivo;

Visto che dalle verifiche effettuate sul sistema in questione presso il laboratorio dell'Ufficio sicurezza mineraria della Direzione generale per l'energia e le risorse minerarie non sono emersi motivi ostativi al rilascio dell'idoneità all'impiego nelle attività estrattive;

Considerato il versamento di € 50,00 sul capitolo 3592, art. 17, del bilancio di entrata del Ministero delle attività produttive, effettuato dalla società Western Atlas International presso la tesoreria provinciale di Ravenna in data 17 marzo 2006 per l'iscrizione all'elenco degli esplosivi riconosciuti idonei per l'impiego nelle attività estrattive per l'anno 2006 del citato prodotto;

Ritenuta opportuna l'emanazione di un provvedimento che integri e modifichi il decreto direttoriale 14 febbraio 2006 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 46 del 24 febbraio 2006;

Decreta:

Art. 1.

Cancellazione dall'elenco

1. Per espressa volontà dei produttori, degli importatori o dei rappresentanti autorizzati, i prodotti, o i soli intestatari dei prodotti, di cui alla tabella 1 sono cancellati dall'elenco dei prodotti esplodenti riconosciuti idonei all'impiego nelle attività estrattive di cui al decreto direttoriale 10 gennaio 2006.

TABELLA 1

Denominazione	Codice MAP	Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizz.
DRAGONET B.I. Tempi da 1 a 20 con intervallo di 25 ms.	2Ba 2010	ZRC (import. FRE)
Heraclits 3	1Aa 2157	ELV (import. MAR)
Heraclits 4	1Aa 2158	ELV (import. MAR)
Cordex	2F 1048	ELV (import. MAR)
Ammon-Gelit TDF	1Aa 2196	WAS (r.a. MDX)
Paxit	1Aa 2197	IRU (r.a. MDX)
0-U	2Bb 1020	ADC (import. MDX)
DEM-U. Tempi da 1 a 20 con intervallo di 25 ms e tempi da 21 a 30 con intervallo di 50 ms	2Bb 2010	ADC (import. MDX)
DED-U. Tempi da 1 a 16, 18, 20, 22, 24 con intervallo di 250 ms e 500 ms.	2Bb 3011	ADC (import. MDX)
DEP-U. Tempi da 1 a 12 con intervallo di 500 ms.	2Bb 3012	ADC (import. MDX)
Dynostart 2	3Ea 3002	DNS (import. NTX)
Gomma A. al solfato di Bario	1Ab 0120	PRA
Premex 2000	1Ab 0254	PRA
AN-FO 5	1Ab 0256	PRA
Premex 3500	1Ab 0258	PRA
Gelatina 1X	1Ab 0263	PRA
Gelatina 2X	1Ab 0264	PRA
Perforator TTG strip type 10,25g RDX	1Aa 4242	DNG (import. PRA)
Perforator TTG strip type 13g RDX	1Aa 4243	DNG (import. PRA)
Perforator TCP type 32g RDX	1Aa 4244	DNG (import. PRA)
CARICA D.P. 17g RDX (Acciaio)	1Aa 4246	DNG (import. PRA)
CARICA D.P. 17g RDX (Zinco)	1Aa 4247	DNG (import. PRA)
Perforator TTG strip type 10,25g HMX	1Aa 4248	DNG (import. PRA)

Denominazione	**Codice MAP**	**Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizz.**
Perforator TTG strip type 13g HMX	1Aa 4249	DNG (import. PRA)
Perforator TCP type 22,7g HMX	1Aa 4250	DNG (import. PRA)
CARICA D.P. 17g HMX (Acciaio)	1Aa 4251	DNG (import. PRA)
CARICA D.P. 17g HMX (Zinco)	1Aa 4252	DNG (import. PRA)
Perforator TTG link type 10,25g HNS	1Aa 4253	DNG (import. PRA)
Perforator TTG link type 13g HNS	1Aa 4254	DNG (import. PRA)
Perforator TTG Strip 10,25g HNS	1Aa 4255	DNG (import. PRA)
Perforator TTG Strip 13g HNS	1Aa 4256	DNG (import. PRA)
Perforator TCP type 22,7g HNS	1Aa 4258	DNG (import. PRA)
CARICA BH 22,7g RDX (Acciaio)	1Aa 4261	DNG (import. PRA)
CARICA BH 22,7g RDX (Zinco)	1Aa 4262	DNG (import. PRA)
Perforator TCP type 37g HMX	1Aa 4265	DNG (import. PRA)
CARICA B.H. 22,7g HMX (Acciaio)	1Aa 4266	DNG (import. PRA)
CARICA B.H. 22,7g HMX (Zinco)	1Aa 4267	DNG (import. PRA)
PERFORATOR G.P. 61g HMX (Acciaio)	1Aa 4268	DNG (import. PRA)
PERFORATOR G.P. 61g HMX (Zinco)	1Aa 4269	DNG (import. PRA)
Perforator TCP type 32g HNS	1Aa 4272	DNG (import. PRA)
CARICA D.P. 17g HNS (Acciaio)	1Aa 4274	DNG (import. PRA)
PERFORATOR G.P. 61g HNS (Acciaio)	1Aa 4275	DNG (import. PRA)
PERFORATOR G.P. 61g RDX (Acciaio)	1Aa 4276	DNG (import. PRA)
PERFORATOR G.P. 61g RDX (Zinco)	1Aa 4277	DNG (import. PRA)
BI-DIRECTIONAL BOOSTER Z908, HMX	1Aa 7018	DNG (import. PRA)
BI-DIRECTIONAL BOOSTER Z909, HNS	1Aa 7019	DNG (import. PRA)
Det. Dynawell 1018 N. cat. 24.6511.0	2Ba 4003	DNG (import. PRA)
Det. Dynawell Z 480 N. cat. 24.6573.0	2Ba 4004	DNG (import. PRA)
Det. T/A1/0/T24 U-S-5A (Geosismico)	2Bb 1003	DNG (import. PRA)
Dynawell 0015FD	2Bb 4009	DNG (import. PRA)
Accenditore BM	3B 0011	KAM (import. PRA)
DYNADET-A-0ms	2Ba 1002	ORG (import. PRA)
DYNADET-A-25ms. Tempi da 1 a 20 con intervallo di 25 ms.	2Ba 2008	ORG (import. PRA)
DYNADET-A-250ms. Tempi da 1 a 24 con intervallo di 250 ms.	2Ba 3002	ORG (import. PRA)
Det. T/AL/30/T12. Tempi da 1 a 18 con intervallo 30 ms	2Bc 2004	ORG (import. PRA)
Det. elettrico B.I. microritardato antigrisù. Tempi da 1 a 20 con intervallo di 25 ms	2D 0020	ORG (import. PRA)
Dynatronic	3Ea 1002	ORG (import. PRA)
Digitest	3F 1002	ORG (import. PRA)
ZEB/CA 50/CU 20	3Ea 0005	WAS (import. PRA)
ZEB/CA 100/CU 50	3Ea 0006	WAS (import. PRA)

Denominazione	**Codice MAP**	**Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizz.**
ZEB/CA 160/CU 80	3Ea 0007	WAS (import. PRA)
Baker Secondary Igniter B.021121	3D 1002	BOT (import. SCI)
Baker Firing Head Igniter B.027708	3D 1003	BOT (import. SCI)
Det. E 127 N. cat. B. 28640	2Bb 1011	DUP (import. SCI)
EB 161 Detonator H.523621	2Bb 4007	EBC (import. SCI)
Tubing Cutter 2.062" HMX B.030900	1Aa 5054	GOE (import. SCI)
Tubing Cutter 2 1/32" HMX B.030281	1Aa 5057	HES (import. SCI)
Drill Pipe Cutter 3 5/16" HMX B.030881	1Aa 5059	HES (import. SCI)
Casing Cutter 4.00" RDX B.030883	1Aa 5060	HES (import. SCI)
Casing Cutter 5 1/2" RDX B.030887	1Aa 5061	HES (import. SCI)
Casing Cutter 8.18" RDX B.030891	1Aa 5062	HES (import. SCI)
Drill Pipe Cutter 2 3/8" HMX B.031011	1Aa 5063	HES (import. SCI)
TUBING CUTTER 1 11/16", HMX B.030279	1Aa 5066	HES (import. SCI)
Tubing Cutter 1 13/16", HMX B.030280	1Aa 5067	HES (import. SCI)
TUBING CUTTER 1 23/32", HMX B.030290	1Aa 5068	HES (import. SCI)
BOOSTER RECEPTOR B.029245	1Aa 7014	HES (import. SCI)
CHARGE 1 11/16" ENERJET, RDX P.448220	1Aa 4195	MDF (import. SCI)
DFC 10 Detonator H.448887	2Bb 4005	ORB (import. SCI)
Igniter 240448-001	3D 1007	PRT (import. SCI)
51B Hyperjet II RDX H.334497	1Aa 4163	SWS (import. SCI)
2 1/8" Enerjet III HMX H.448085	1Aa 4167	SWS (import. SCI)
41B Hyperjet II RDX H.523022	1Aa 4173	SWS (import. SCI)
CHARGE, 64C ULTRAPACK RDX H.428136	1Aa 4182	SWS (import. SCI)
CHARGE, 2 1/8" ENERJET III RDX H.429563	1Aa 4183	SWS (import. SCI)
CHARGE 25J ULTRAJET, HMX H.334542	1Aa 4185	SWS (import. SCI)
43C HYPERPACK ASSEMBLY H.523022	1Aa 4192	SWS (import. SCI)
34J ULTRAJET, RDX H.543099	1Aa 4193	SWS (import. SCI)
TRIGGER CHARGE 16CL H.429612	1Aa 4196	SWS (import. SCI)
CHARGE, POWERJET 3406, HNS H.447615	1Aa 4197	SWS (import. SCI)

Denominazione	Codice MAP	Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizz.
CHARGE, POWERJET 2006, HMX H.348591	1Aa 4203	SWS (import. SCI)
34 POWERJET, HMX H.447464	1Aa 4214	SWS (import. SCI)
CHARGE, 2 1/8" PHASED POWER ENERJET, HMX H.447482	1Aa 4216	SWS (import. SCI)
POWERJET 4521, HMX H.447492	1Aa 4218	SWS (import. SCI)
CHARGE, POWERJET 2306, HMX H.447515	1Aa 4220	SWS (import. SCI)
43NS ULTRAPACK III, HMX H.447541	1Aa 4221	SWS (import. SCI)
CHARGE, POWERJET 2506, HMX H.448949	1Aa 4224	SWS (import. SCI)
CHARGE, 51J ULTRAJET, HMX H.448989	1Aa 4225	SWS (import. SCI)
34J ULTRAJET, HMX H.543100	1Aa 4227	SWS (import. SCI)
POWERJET 2006, HTX H.432471	1Aa 4230	SWS (import. SCI)
POWERJET 2506, HTX H.447241	1Aa 4235	SWS (import. SCI)
POWERJET 2906, HTX H.447612	1Aa 4240	SWS (import. SCI)
CHARGE, POWERJET 3406, HTX H.447616	1Aa 4241	SWS (import. SCI)
Carica con peso totale kg 2,337 (g 69 di HMX) N. cat. B. 30903	1Aa 5053	SWS (import. SCI)
Carica con peso totale g 16,5 (g 13,5 di esplosivo) N. cat. P. 42255	1Aa 6010	SWS (import. SCI)
BOOSTER, HP4 H.447509	1Aa 7016	SWS (import. SCI)
Det. 300 F N. cat. P.190860	2Ba 4001	SWS (import. SCI)
Safe Ignitor H.622877	3C 0002	SWS (import. SCI)
CST Igniter H.223460	3D 1005	SWS (import. SCI)
Monferrite Cava S – MCS	1Aa 2081	UEI
Monferrite Cava Stella Azzurra - M.C. Stella Azzurra	1Aa 2083	UEI
V.E. 5 C. B.	1Aa 2128	UEI
Polvere pirica nera ordinaria da mina e da pirotecnici	1Aa 1013	KAM (import. UEI)
Goma 2 EC	1Ab 0224	UEE (import. UEI)
Riomex E 20	1Ab 0230	UEE (import. UEI)
Riomex E-24	1Ab 0243	UEE (import. UEI)
Riomex E-26	1Ab 0244	UEE (import. UEI)
Nat 4	1Aa 2185	UEB (import. UEI)
Det. Riodet S	2Ba 1006	UEB (import. UEI)
Det. Riodet S ritardo breve. Tempi da 1 a 18 con intervallo di 30 ms	2Ba 2007	UEB (import. UEI)
Det. Riodet S 25. Tempi da 1 a 30 con intervallo di 25 ms	2Ba 2009	UEB (import. UEI)

Denominazione	Codice MAP	Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizzato
Det. Riodet S ritardo lungo. Tempi da 1 a 12 con intervallo di 500 ms	2Ba 3005	UEB (import. UEI)
Det. Riodet I istantaneo	2Bb 1018	UEB (import. UEI)
Det. Riodet I ritardo breve. Tempi da 1 a 18 con intervallo di 30 ms	2Bb 2007	UEB (import. UEI)
Det. Riodet I 25. Tempi da 1 a 30 con intervallo di 25 ms	2Bb 2009	UEB (import. UEI)
Det. Riodet I ritardo lungo. Tempi da 1 a 12 con intervallo di 500 ms	2Bb 3008	UEB (import. UEI)
Det. elettrico M.I. istantaneo Riodet I Antigrisù	2D 0014	UEB (import. UEI)
Det. elettrico B.I. istantaneo Riodet S Antigrisù	2D 0015	UEB (import. UEI)
Det. elettrico M.I. microritardato Riodet I Antigrisù. Tempi da 1 a 18 con intervallo di 30 ms	2D 0016	UEB (import. UEI)
Det. elettrico B.I. microritardato Riodet S Antigrisù. Tempi da 1 a 18 con intervallo di 30 ms	2D 0017	UEB (import. UEI)

Art. 2.

Prodotto della società Western Atlas International

1. L'esploditore denominato «Line Control Panel 5756», prodotto dalla società Bsker Atlas di Houston, Texas, Stati Uniti d'America (cui è assegnato il codice BAT) ed intestato alla società Western Atlas International (codice società: WAI), è riconosciuto idoneo all'impiego nelle attività estrattive ed iscritto in elenco con il codice MAP: «3Ea 2005».

TABELLA 2

Denominazione	Codice MAP	Produttore/Importatore/ Rappresentante autorizzato
Line Control Panel 5756	3Ea 2005	BAT (import. WAI)

Art. 3.

Disposizioni finali

1. Il presente decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e nel sito Internet del Ministero della attività produttive entra in vigore dalla data della sua prima pubblicazione.

Roma, 21 marzo 2006

Il direttore generale per l'energia e le risorse minerarie
CARRIBBA

06A03176

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

DECRETO 2 febbraio 2006.

Individuazione e disciplina degli uffici di livello dirigenziale non generale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

IL MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Visto l'art. 17, comma 4-*bis*, lettera *e)*, della legge 23 agosto 1988 n. 400;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 12 luglio 2003, n. 152, recante riforma dell'organizzazione dei Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, recante la riorganizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

Visto il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione dell'8 giugno 1999, n. 75/T, recante l'individuazione e la disciplina delle strutture di livello dirigenziale non generale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;

Vista la proposta del Comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto formulata in data 6 maggio 2005;

Acquisito il parere favorevole del Ministero della difesa, espresso con nota n. 8/4036 del 25 gennaio 2006;

Vista la tabella organica relativa al personale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, edizione 2005;

Considerata la necessità di procedere alla nuova individuazione delle strutture di livello dirigenziale non generale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, onde adeguarle all'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 8 del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2004, n. 184, ferme restando le dotazioni organiche previste per gli ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, come modificato dall'art. 17 della legge 30 novembre 1998, n. 413;

Decreta:

Art. 1.

1. Le strutture di livello dirigenziale non generale del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, rette da ufficiali del Corpo stesso, sono costituite da:

uffici di supporto del Comandante generale e del vice Comandante generale, nuclei;

reparti, articolati in uffici di livello dirigenziale.

Art. 2.

1. Gli uffici di supporto del Comandante generale sono:

ufficio dell'assistente del Comandante generale;

ufficio atti normativi e parlamentari;

ufficio legale e del contenzioso;

ufficio bilancio e programmazione;

ufficio controllo di gestione;

ufficio relazioni esterne.

2. Gli uffici di cui al comma 1, sono posti alle dirette dipendenze del Comandante generale, per l'esercizio delle funzioni per ciascuno di seguito indicate:

a) ufficio dell'assistente del Comandante generale:

assiste il Comandante generale nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività istituzionali e di rappresentanza, coordinando, ove necessario, le attività dell'ufficio dell'ufficiale superiore addetto e della segreteria particolare;

verifica l'istruttoria degli schemi di atti da sottoporre per la firma al Comandante generale, curando direttamente l'istruttoria degli atti di competenza propria del Comandante generale, o che il medesimo si è riservato;

cura la corrispondenza, compresi gli appunti, del Comandante generale;

svolge gli incarichi di volta in volta affidati all'ufficio dal Comandante generale in qualità di capo di Corpo;

b) ufficio atti normativi e parlamentari:

svolge analisi e valutazione delle problematiche di carattere giuridico di interesse del Corpo, coordinandosi, ove necessario, con l'ufficio legale e del contenzioso;

esegue approfondimenti disposti dal Comandante generale sulle questioni giuridiche attinenti le attività istituzionali del Corpo;

segue le iniziative legislative, predisponendo e sviluppando schemi normativi secondo le linee di indirizzo definite dal Comandante generale;

c) ufficio legale e del contenzioso:

analizza e valuta, coordinandosi con l'ufficio atti normativi e parlamentari, l'impatto di ogni iniziativa, proposta o situazioni rilevanti che riguardano le funzioni del Corpo;

seleziona, sulla base di un'analisi di fattibilità giuridica, possibili interventi di ordine normativo, secondo le linee di indirizzo definite dal Comandante generale;

fornisce ai reparti il supporto tecnico-legale in ordine al contenzioso in materia di servizi d'istituto e gestione del personale;

d) ufficio bilancio e programmazione:

cura la predisposizione del bilancio finanziario e quello economico e dei provvedimenti correttivi;

tiene rapporti con il servizio di controllo interno del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la predisposizione della direttiva annuale del signor Ministro e per il controllo strategico;

elabora a cura l'individuazione dei programmi e degli obiettivi del Corpo, nonché l'elaborazione progettuale, anche ai fini del cofinanziamento comunitario;

elabora le situazioni di consuntivo riferite alle spese ed ai costi;

tratta questioni finanziarie ed economiche di particolare rilevanza o interesse generale;

e) ufficio controllo di gestione:

esegue l'analisi dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività svolta dal Corpo, concorrendo all'individuazione di eventuali azioni correttive;

quantifica gli obiettivi minimi annuali e esprime valutazioni sui risultati conseguiti, anche in termini di qualità dei servizi resi all'utenza;

tratta i dati e le questioni afferenti il controllo di gestione;

f) ufficio relazioni esterne:

cura i rapporti con gli organi di informazione;

provvede alla trattazione delle attività e funzioni aventi rilevanza esterna e alla promozione dell'immagine del Corpo;

svolge attività connesse con il cerimoniale;

gestisce l'archivio storico del Corpo.

3. Il nucleo speciale d'intervento (NSI), posto alle dipendenze del Comandante generale, assicura le attività operative, attraverso interventi specialistici nelle seguenti materie:

sicurezza marittima;

salvaguardia dell'ambiente marino e costiero;

tutela delle risorse biologiche marine;

salvaguardia e tutela dei beni archeologici sommersi;

di supporto ad altre istituzioni nelle materie sopra citate.

Art. 3.

1. Gli uffici di supporto del vice Comandante generale, sono:

ufficio dell'assistente del vice Comandante generale;

ufficio affari generali.

2. Gli uffici di cui al comma 1, posti alle dirette dipendenze del vice Comandante generale, esercitano le seguenti funzioni:

a) ufficio dell'assistente del vice Comandante generale:

assiste il vice Comandante generale nello svolgimento delle attività a lui proprie;

coordina le attività della segreteria generale e, in particolare, l'attività di smistamento della corrispondenza in arrivo;

sovrintende alle attività dell'archivio classificato e punto di controllo NATO;

cura la predisposizione e lo svolgimento delle riunioni di coordinamento su indicazioni del vice Comandante generale;

b) ufficio affari generali:

cura la trattazione delle pratiche del personale del Corpo destinato presso il Comando generale e le altre amministrazioni civili dello Stato con sede a Roma;

gestisce i servizi generali, il servizio automobilistico e i turni di guardia, mantenendo i contatti con gli altri Comandi militari della capitale e con la direzione marittima di Roma, anche per quanto attiene i servizi di presidio;

mantiene i contatti con gli uffici del Ministero delle infrastrutture e trasporti per quanto attiene le pratiche relative al personale civile destinato al Comando generale, alla destinazione dei locali (uffici, archivi) in uso al Comando generale e alla gestione dei beni mobili assegnati al Comando generale;

provvede, coordinandosi con il V reparto, alla distribuzione del materiale di facile consumo ai reparti e agli uffici;

provvede alla tenuta del protocollo e dell'archivio ordinario nonché alla tenuta delle pubblicazioni non classificate e del registro valori in arrivo;

cura la trattazione delle pratiche in materia di sicurezza e igiene del lavoro, per le quali riceve disposizioni direttamente dal Comandante generale.

Art. 4.

1. I reparti, posti alle dirette dipendenze del Comandante generale, sono i seguenti:

reparto I: personale;

reparto II: affari giuridici e servizi di istituto;

reparto III: piani e operazioni;

reparto IV: mezzi e materiali;

reparto V: amministrazione e logistica;

reparto VI: sicurezza della navigazione;

reparto VII: ricerca e sviluppo.

2. La suddivisione in uffici dei reparti e le relative competenze sono di seguito indicate:

a) Reparto I - personale:

Ufficio 1° - Personale direttivo - Ufficiali:

cura la gestione degli ufficiali;

propone le onorificenze relative al personale del Corpo;

provvede all'archiviazione e custodia della documentazione relativa agli ufficiali;

cura i rapporti con la direzione generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativamente all'impiego del personale civile con qualifica direttiva in servizio presso i Comandi periferici del Corpo;

definisce i criteri per l'assegnazione del personale civile con qualifica direttiva agli uffici marittimi;

Ufficio 2º - Personale non direttivo - Sottufficiali e volontari di truppa:

cura la gestione dei sottufficiali;

cura la gestione dei volontari di truppa in servizio permanente;

cura la gestione dei volontari di truppa in ferma;

provvede all'archiviazione e custodia della documentazione relativa ai sottufficiali e volontari di truppa;

cura i rapporti con la direzione generale per il personale, il bilancio e i servizi generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativamente all'impiego del personale civile e di qualifica inferiore a quella direttiva in servizio presso i Comandi periferici del Corpo;

definisce i criteri per l'assegnazione del personale civile di qualifica inferiore a quella direttiva agli uffici marittimi;

Ufficio 3º - Ordinamento e formazione:

cura lo studio e la formulazione di proposte in materia di reclutamento, stato giuridico, avanzamento (ordinamento), impiego, trattamento economico e organica (forza bilanciata, legge di bilancio, ecc.) del personale del Corpo;

provvede agli studi ed alla formulazione di proposte relative all'ordinamento del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto e dei Comandi periferici;

cura l'elaborazione e la formulazione di proposte sulle tabelle organiche dei Comandi del Corpo;

gestisce la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento del personale, coordinandosi con gli altri reparti per quanto attiene le componenti specialistiche;

Ufficio 4º - Rappresentanza militare:

verifica, coadiuvando il Comandante generale, il rispetto, nell'ambito del Corpo, delle norme di legge e regolamentari che disciplinano il corretto funzionamento dei Consigli di rappresentanza militare ai vari livelli, quali ausili dell'attività di comando finalizzata al miglioramento della qualità della vita del personale;

cura i rapporti con lo Stato maggiore della Marina per quanto concerne la materia della rappresentanza militare;

b) Reparto II - Affari giuridici e servizi d'istituto:

Ufficio 1º - Affari giuridici:

svolge opera di consulenza nei confronti degli uffici periferici; formula indirizzi interpretativi sull'applicazione delle normative; sviluppa e attua il raccordo tra gli Organi centrali e gli uffici marittimi;

segue gli sviluppi delle iniziative parlamentari e di normazione;

segue le questioni relative all'articolazione periferica del Corpo e alle modifiche degli ambiti della giurisdizione degli uffici periferici;

Ufficio 2º - Servizi d'istituto:

predispone gli schemi di direttive di indirizzo e di coordinamento sullo svolgimento dei compiti d'istituto;

cura la predisposizione degli schemi provvedimentali relativi all'organizzazione periferica dei servizi per lo svolgimento delle attività istituzionali;

cura lo studio e lo sviluppo delle tematiche connesse all'evoluzione della materia della sicurezza del trasporto intermodale;

provvede al rilascio delle tessere di polizia giudiziaria e di polizia stradale;

Ufficio 3º - Ispezioni:

predispone ed effettua le ispezioni amministrativo-contabili alle direzioni marittime e alle Capitanerie di porto sedi di direzione marittima;

svolge l'analisi delle verifiche effettuate dai Comandi del Corpo ed enti di Forza armata nonché delle verifiche amministrativo-contabili eseguite dal Ministero dell'economia e delle finanze;

accerta la regolarità della documentazione relativa ai passaggi di consegna tra titolari di comando;

Ufficio 4º - Centro controllo nazionale pesca (C.C.N.P.):

predispone l'emanazione di direttive di indirizzo e coordinamento dell'attività di ispezione e vigilanza sull'esercizio della pesca e sulla relativa organizzazione periferica;

svolge attività di studio e consulenza, nonché di analisi degli strumenti nazionali e comunitari e attua il relativo raccordo funzionale con i comandi periferici;

c) Reparto III - Piani e operazioni:

Ufficio 1º - Piani:

predispone l'adozione e cura l'aggiornamento dei piani di pronto intervento e delle discendenti direttive attuative nei settori della salvaguardia della vita umana, sicurezza dei trasporti marittimi anche ai fini della maritime security, tutela dell'ambiente marino, vigilanza e controllo dell'attività di pesca marittima e tutela degli interessi dello Stato nelle aree marittime e portuali;

cura la pianificazione generale del dispositivo operativo del Corpo;

concorre con le altre amministrazioni dello Stato per la predisposizione delle pianificazioni di interesse;

cura l'assegnazione delle unità aeronavali del Corpo ai comandi periferici;

cura la pianificazione delle esercitazioni nazionali e internazionali nei settori di interesse funzionale del Corpo;

Ufficio 2° - Operazioni:

cura l'attuazione dei piani di pronto intervento e la predisposizione delle dicendenti direttive;

esercita le attribuzioni di comando operativo sulle attività della componente aeronavale e dei nuclei subacquei del Corpo;

cura il supporto ed il concorso nelle attività operative riconducibili a materie di competenza di altre istituzioni;

Ufficio 3° - Centrale operativa/IMRCC:

svolge le funzioni di Centro nazionale per il coordinamento del soccorso in mare, di Centro controllo nazionale pesca, di VTS Centrale e gestione operativa dei relativi sistemi;

svolge le funzioni di Centro principale di telecomunicazioni del Corpo e gestione operativa dei relativi sistemi;

assicura il controllo operativo sull'attività della componente aeronavale e dei nuclei subacquei del Corpo ed il coordinamento operativo della stazione Cospas/Sarsat e della LUT di Bari;

provvede al raccordo tra le Centrali operative ed i Punti di contatto per la gestione di situazioni operative;

d) Reparto IV - Mezzi e materiali:

Ufficio 1° - Unità e mezzi navali - Programmazione e gestione:

studia, programma e cura le attività relative alle nuove unità navali (acquisto, allestimento, collaudi);

cura la gestione tecnica e amministrativa delle unità navali, compreso l'ammodernamento, l'armamento le dotazioni e gli equipaggiamenti;

redige le relative norme d'uso e manutenzione;

provvede all'emanazione delle direttive relative alla gestione tecnico-amministrativa delle unità navali;

provvede alla programmazione delle attività relative alle apparecchiature dotazioni necessarie per la componente subacquea;

svolge le inchieste sui sinistri marittimi delle unità navali del Corpo;

Ufficio 2° - Scafi e apparati motori:

studia, programma e cura le pratiche relative agli scafi e apparati motori delle unità navali emanando le discendenti direttive;

segue la sperimentazione i collaudi, le ispezioni ed esamina la congruità dei prezzi dei lavori relativi agli scafi e agli apparati motori delle unità navali;

provvede alla tenuta di archivi e schedari tecnici relativi agli scafi e apparati motori;

Ufficio 3° - Mezzi aerei:

sovrintende, pianifica e cura la gestione tecnica degli aeromobili, le statistiche di efficienza tecnica della componente aerea, le indagini tecniche, le ispezioni, ed i controlli dell'attività manutentiva dei reparti di volo e sicurezza volo;

programma, sviluppa e assicura la gestione della logistica della componente aerea, compreso lo studio delle necessità infrastrutturali delle basi;

cura l'emanazione delle direttive per l'esercizio del volo e la gestione tecnico-operativa del personale di volo;

Ufficio 4° - Mezzi terrestri:

cura la programmazione degli acquisti e l'assegnazione dei mezzi terrestri;

provvede ai collaudi, alle ispezioni e alle verifiche connesse all'esercizio dei mezzi terrestri;

assicura la gestione relativa all'esercizio e al mantenimento in efficienza dei mezzi terrestri;

e) Reparto V - Amministrazione e logistica:

Ufficio 1° - Amministrazione e contabilità:

cura la gestione dei capitoli di bilancio in contabilità ordinaria e speciale;

cura la gestione dei trattamenti accessori del personale civile e militare;

cura la gestione delle procedure economali;

cura la gestione e controllo dei beni mobili;

Ufficio 2° - lnfrastrutture, basi e supporti logistici:

cura la pianificazione generale delle esigenze infrastrutturali;

provvede a coordinare e a seguire le pratiche per la realizzazione di nuove infrastrutture;

cura l'amministrazione degli alloggi di servizio;

Ufficio 3° - Contratti e forniture:

svolge l'attività contrattuale di evidenza pubblica ed in economia;

cura la gestione dei contenziosi;

cura lo sviluppo di convenzioni con enti pubblici e privati per la realizzazione di finalità di istituto;

f) Reparto VI - Sicurezza della navigazione:

Ufficio 1° - Normativa e relazioni internazionali:

assicura la partecipazione alle riunioni presso gli organismi internazionali (IMO, MOU, U.E.) per gli aspetti connessi alla sicurezza della navigazione intesa come safety e security;

collabora con gli organi ministeriali per lo sviluppo e l'approfondimento della normativa della sicurezza della navigazione;

cura i rapporti con la segreteria permanente della commissione centrale d'indagine sui sinistri marittimi;

Ufficio 2º - Normativa e funzioni esecutive:

provvede all'esercizio delle competenze tecnico-amministrative in materia di sicurezza della navigazione per le unità da traffico, pesca e diporto;

cura l'applicazione dei codici internazionali speciali (I.S.M., M.S.C., L.S.A., ecc.) e segue lo studio e lo sviluppo della normativa inerente il trasporto marittimo di merci pericolose;

Ufficio 3º - P.S.C./Security:

studia e sviluppa le funzioni di Port State Control;

coordina l'attività di Port State Control;

studia e sviluppa le funzioni di ship security e relativa attività di coordinamento;

studia e sviluppa le funzioni di port security e relativa attività di coordinamento;

Ufficio 4º - Formazione e ricerca:

gestisce i corsi di formazione degli ufficiali e sottufficiali in materia di sicurezza e controllo, con particolare riguardo alle funzioni di Port State Control;

gestisce il settore economico e finanziario dei corsi di formazione e della sede di Genova del reparto;

studia e sviluppa l'attività di formazione in materia di sicurezza della navigazione;

g) Reparto VII - Ricerca e sviluppo:

Ufficio 1º - Risorse strumentali e sistemi operativi:

studia, ricerca e sviluppa le telecomunicazioni e i sistemi elettronici;

studia, ricerca e sviluppa i sistemi di comando e controllo;

studia, ricerca e sviluppa i sistemi di ausilio alla navigazione e di rapportazione navale in genere;

sviluppa il sistema VTS nazionale;

Ufficio 2º - Sistemi informativi:

studia e ricerca i sistemi informativi relativi anche alla maritime security;

sviluppa e gestisce i sistemi informativi;

Ufficio 3º - Politiche di sviluppo:

sviluppa e cura i rapporti e le relazioni internazionali afferenti gli ambiti funzionali di interesse del Corpo;

sviluppa i rapporti con le Guardie costiere e omologhi organismi esteri;

propone le linee di indirizzo programmatiche connesse allo sviluppo delle risorse strumentali.

Art. 5.

1. Il Comandante generale, valutate le necessità funzionali, individua con proprio provvedimento le strutture organizzative dei singoli uffici e le relative risorse umane e strumentali.

Art. 6.

1. Il decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione dell'8 giugno 1999 citato in premessa è abrogato.

Roma, 2 febbraio 2006

Il Ministro: LUNARDI

Registrato alla Corte dei conti il 16 marzo 2006
Ufficio di controllo atti Ministeri delle infrastrutture ed assetto del territorio, registro n. 1, foglio n. 187

06A03175

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

AGENZIA DEL TERRITORIO

DECRETO 14 marzo 2006.

Accertamento del periodo di irregolare funzionamento dell'Ufficio provinciale di Lecce - servizi catastali.

IL DIRETTORE REGIONALE
DELLA PUGLIA

Visto il decreto del Ministro delle finanze n. 1390 del 28 dicembre 2000, con cui a decorrere dal 1º gennaio 2001 è stata attivata l'Agenzia del territorio, prevista dall'art. 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

Visto l'art. 9, comma 1 del regolamento di amministrazione dell'Agenzia del territorio, approvato il 5 dicembre 2000, con il quale è stato disposto che «tutte le strutture, i ruoli e poteri e le procedure precedentemente poste in essere nel dipartimento del territorio manterranno validità fino all'attivazione delle strutture specificate attraverso le disposizioni di cui al precedente art. 8, comma 1»;

Visto il regolamento di attuazione dell'Agenzia del territorio diramato in data 30 novembre 2000, il quale all'art. 4 prevede l'istituzione in ogni regione delle direzioni regionali dell'Agenzia del territorio;

Vista la disposizione organizzativa n. 24, prot. n. 17500/03 del 26 febbraio 2003 con la quale il direttore dell'Agenzia ha reso operative a far data 1° marzo 2003 le già individuate direzioni regionali, trasferendo ai direttori regionali tutti i poteri e le deleghe già attribuiti ai cessati direttori compartimentali;

Visto il decreto-legge 21 ottobre 1961, n. 498, convertito, con modificazioni, nella legge 28 luglio 1961, n. 770, recante norme per la sistemazione di talune situazioni dipendenti da mancato o irregolare funzionamento degli uffici finanziari;

Visti gli articoli 1 e 3 del citato decreto-legge n. 498/1961, come modificati dall'art. 10 del decreto legislativo 26 gennaio 2001, n. 32;

Vista la legge 25 ottobre 1985, n. 592;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 33 della legge 18 febbraio 1999, n. 28;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Vista la nota dell'ufficio provinciale di Lecce prot. n. 3850 del 1° marzo 2006 con la quale il direttore del summenzionato ufficio ha comunicato che l'intero sistema informatizzato catastale non ha funzionato per l'intera giornata del 27 febbraio 2006 e sino alle ore 9 del successivo giorno 28. A seguito di ciò non è stato possibile il collegamento all'applicazione «Territorio WEB», alla posta elettronica e a qualunque sito di Internet explorer;

Accertato che l'irregolare funzionamento dell'ufficio provinciale di Lecce è dipeso da evento di carattere eccezionale non riconducibile a disfunzioni organizzative dell'ufficio;

Sentito l'ufficio del Garante del contribuente della Regione Puglia, che in data 7 marzo 2006 con nota prot. n. 259/06 ha confermato la suddetta circostanza;

Decreta:

È accertato il periodo di irregolare funzionamento dell'ufficio provinciale di Lecce - servizi catastali nella giornata del 27 febbraio 2006 e sino alle ore 9 del successivo giorno 28 febbraio, con riguardo alle attività in premessa specificate.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Bari, 14 marzo 2006

Il direttore regionale: GERBINO

06A03140

INVALSI - ISTITUTO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

DECRETO 24 marzo 2006.

Ammissibilità al finanziamento dei progetti presentati per il progetto finalizzato «FINVALI 2005» - Bando 2005.

IL DIRETTORE GENERALE

Visto il decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, concernente l'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione nonché il riordino dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53 e, in particolare l'art. 15;

Viste le direttive ministeriali n. 48 e n. 49 del 6 maggio 2005 che hanno definito il piano degli obiettivi generali delle politiche nazionali per l'anno scolastico 2005/2006 cui dovrà attenersi l'INVALSI per lo svolgimento della propria attività istituzionale;

Considerato che il detto decreto legislativo ha attribuito all'INVALSI nuove finalità e, per la prima volta, risorse finanziarie proprie, costituendo un ente di nuova istituzione;

Considerato che l'INVALSI per il raggiungimento degli obiettivi assegnati dai nuovi compiti istituzionali ha necessità di avere basi scientifiche aggiornate e metodologie praticabili;

Visto il decreto direttoriale dell'INVALSI datato 24 ottobre 2005 relativo al progetto finalizzato «FINVALI 2005» - Bando 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 27 ottobre 2005 per il cofinanziamento di ricerche idonee a dotare l'INVALSI di strumenti continuamente aggiornati;

Vista la delibera n. 20 del comitato direttivo del 15 dicembre 2005 che ha nominato la commissione valutatrice per il succitato progetto finalizzato «FINVALI 2005»;

Viste le domande presentate ai sensi dell'art. 3 del succitato decreto dell'INVALSI 24 ottobre 2005;

Tenuto conto del parere espresso dalla citata commissione valutativa sui progetti presentati;

Vista la delibera n. 31 del comitato direttivo del 15 marzo 2006 che ha approvato la graduatoria finale dei progetti da finanziare in conformità a quanto indicato dall'art. 2 del citato bando 2005 del 24 ottobre 2005;

Decreta:

Art. 1.

Sono ammessi al finanziamento, per l'importo complessivo di € 1.000.000,00, i progetti presentati dai sotto elencati enti, nella forma e con le modalità indicate nelle schede tecniche allegate al verbale del comitato direttivo:

ALLEGATO

A. Servizio Nazionale di Valutazione degli apprendimenti.

Ente Promotore	Progetto	Costo Ammissibile (euro)	Finanziamento Assegnato (euro)
Consiglio Nazionale delle Ricerche Istituto Tecnologie Didattiche	LOGIVALI - Valutazione delle competenze di pensiero LOGIco-strategiche nella scuola primaria	141.860,00	85.116,00
Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IReR)	Risultati scolastici, percezione delle competenze e decisioni di investimento in capitale umano	142.857,14	100.000,00
CIOFS/Scuola FMA	La valutazione personale delle competenze, risorsa di futuro per docenti e giovani.	107.142,86	75.000,00

B. Metodologie per il monitoraggio di azioni valutative ed innovative

Ente Promotore	Progetto	Costo Ammissibile (euro)	Finanziamento Assegnato (euro)
Facoltà di Sociologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	Clima scolastico, percezione ed atteggiamenti verso la scuola	140.000,00	98.000,00
Università degli Studi di Bergamo - Centro di Ateneo per la qualità dell'insegnamento e apprendimento	Quale rapporto tra l'organizzazione delle attività educative e la qualità degli apprendimenti degli allievi?	130.000,00	50.000,00
Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone" CNR	Il sistema scolastico come sistema complesso: qualità delle rivelazioni e modelli di interpretazione dei risultati	182.000,00	100.000,00
Dipartimento di Matematica e Statistica Facoltà di Economia, Univ.degli Studi di Napoli "Federico II	Sviluppo di un Sistema Statico Integrato per la rilevazione della Customer Satisfaction e per la valutazione a componente soggettiva della qualità della Formazione.	171.428,57	120.000,00
ITAS "Matteo Ricci"	Rivelazione della Customer Satisfaction e relativo miglioramento attraverso autodiagnosi e problem solving	60.020,00	42.014,00
Università degli Studi di Firenze - Dip. di statistica "G. Parenti"	Offerta formativa di secondo livello e domanda di lavoro qualificato	41.880,00	25.370,00
Consorzio Interuniversitario ALmaLaurea	Alma diploma e la valutazione dell'Istruzione secondaria superiore. Un progetto sperimentale	94.285,71	66.000,00

C. Prove nazionali di fine ciclo.

Ente Promotore	Progetto	Costo Ammissibile (euro)	Finanziamento Assegnato (euro)
Fondazione IARD	Arte e musica: definizione degli obiettivi delle prove finali di secondo ciclo. Il matching delle competenze per il passaggio dal secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione all'Alta Formazione Artistica e Musicale	183.571,43	128.500,00
Università degli Studi di Milano (sede amministrativa SILSIS-MI)	Obiettivi cognitivi, saperi minimi e linguaggi nelle Prove nazionali di fine ciclo: l'area umanistica, l'area matematica o l'area delle scienze sperimentali	157.142,86	110.000,00

Art. 2.

I soggetti proponenti di cui all'art. 1 presenteranno i progetti esecutivi (allegato A del bando 24 ottobre 2005) rimodulati in ragione del costo ritenuto ammissibile e sulla base delle eventuali indicazioni fornite con separata comunicazione.

Il decreto di affidamento per la realizzazione del progetto verrà emesso previa acquisizione del parere definitivo del comitato direttivo, sul progetto esecutivo rimodulato.

Art. 3.

Le tipologie di spese ammissibili e i criteri di rendicontazione (allegato B del citato bando) sono le seguenti:

personale dipendente;

personale non dipendente;

spese generali;

attrezzature e strumentazioni;

materiali;

commesse esterne;

consulenze e prestazioni professionali;

missioni e viaggi.

Frascati, 24 marzo 2006

Il direttore generale: GAROZZO

06A03219

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

DELIBERAZIONE 15 marzo 2006.

Regolamento in materia di procedure sanzionatorie. (Deliberazione n. 136/06/CONS).

L'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Nella sua riunione di Consiglio del 15 marzo 2006;

Vista la legge 31 luglio 1997, n. 249, istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

Vista la legge 24 novembre 1981, n. 689;

Vista la legge 6 agosto 1990, n. 223, recante «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato»;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi», e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, recante «Codice delle comunicazioni elettroniche»;

Vista la legge 3 maggio 2004, n. 112, recante «Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.a., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione»;

Visto il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante «testo unico della radiotelevisione»;

Visto il regolamento in materia di procedure sanzionatorie approvato con delibera dell'Autorità n. 425/01/CONS del 7 novembre 2001 e modificato con delibera dell'Autorità n. 336/03/CONS del 24 settembre 2003;

Vista la delibera di indirizzo n. 460/05/CONS del 29 novembre 2005, recante l'adozione della nuova organizzazione dell'Autorità;

Visto il regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, approvato con delibera n. 316/02/CONS del 9 ottobre 2002, nel testo coordinato con le modifiche introdotte dalla delibera n. 506/05/CONS del 21 dicembre 2005, recante «Modifiche ed integrazioni al regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Autorità», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 2006;

Vista la delibera n. 40/06/CONS del 19 gennaio 2006, «Integrazione della delibera n. 506/05/CONS recante modifiche ed integrazioni al regolamento di organizzazione e funzionamento» pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 31 gennaio 2006;

Vista la delibera n. 63/06/CONS del 2 febbraio 2006, recante «Procedure per lo svolgimento delle funzioni ispettive e di vigilanza dell'Autorità», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio 2006;

Ritenuto di adottare un nuovo regolamento delle procedure dirette all'accertamento delle violazioni ed all'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, che tenga conto delle modifiche apportate all'organizzazione dell'Autorità;

Udita la relazione dei commissari relatori Sebastiano Sortino e Stefano Mannoni ai sensi dell'art. 29, comma 1, del regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità;

Delibera:

Art. 1.

L'Autorità adotta il regolamento recante le procedure dirette all'accertamento delle violazioni ed all'irrogazione delle sanzioni di propria competenza.

1. Il testo del regolamento di cui al comma 1 è riportato nell'allegato A alla presente delibera e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

2. Il regolamento in materia di procedure sanzionatorie approvato con delibera dell'Autorità n. 425/01/CONS del 7 novembre 2001, e modificato con delibera dell'Autorità n. 336/03/CONS del 24 settembre 2003 è abrogato.

3. La presente delibera entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La presente delibera è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, sul sito web e nel Bollettino ufficiale dell'Autorità.

Napoli, 15 marzo 2006

Il presidente: CALABRÒ

Il commissario relatore: SORTINO

Il commissario relatore: MANNONI

ALLEGATO *A*
(alla delibera n. 136/06/CONS)

REGOLAMENTO IN MATERIA DI PROCEDURE SANZIONATORIE

Art. 1.

Definizioni

1. Ai fini del presente regolamento si intende:

a) per Autorità, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di cui all'art. 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, recante istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo;

b) per organo collegiale, l'organo collegiale cui spetta il potere di adottare i provvedimenti sanzionatori di cui al presente regolamento;

c) per regolamento di organizzazione, il regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

d) per unità organizzativa, l'unità organizzativa di primo livello che, in base al regolamento di organizzazione e funzionamento e conformemente al presente regolamento, è competente ad effettuare la vigilanza e a svolgere le attività preparatorie ed istruttorie finalizzate all'adozione dei provvedimenti di cui al presente regolamento;

e) per responsabile del procedimento, il responsabile di ciascuna unità organizzativa di primo livello o altro funzionario all'uopo designato a cui, conformemente al regolamento di organizzazione, è assegnata la responsabilità dello svolgimento delle attività istruttorie e ogni altro adempimento inerente il procedimento di cui al presente regolamento;

f) per regolamento concernente l'accesso ai documenti, il regolamento approvato dall'Autorità con delibera n. 217/01/CONS del 24 maggio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 141 del 20 giugno 2001, e successive modificazioni;

g) per direttore, il responsabile dell'unità organizzativa di primo livello;

h) per ufficio, l'unità organizzativa di secondo o di terzo livello;

i) per Testo unico, il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante «Testo unico della radiotelevisione»;

l) per Codice, il decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, recante «Codice delle comunicazioni elettroniche», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 215 del 15 settembre 2003.

Art. 2.

Ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina i procedimenti diretti all'accertamento delle violazioni e all'irrogazione delle sanzioni di competenza dell'Autorità, i quali non siano regolati dalla legge in modo difforme.

Art. 3.

Attribuzione di competenze

1. Le competenze di cui all'art. 2, comma 20, lettera *c)*, della legge 14 novembre 1995, n. 481, all'art. 1, commi 29, 30, 31 e 32 della legge n. 249 del 1997, agli articoli 32 e 98 del Codice, in materia di inottemperanza ai provvedimenti dell'Autorità, e di mancato invio di dati ed informazioni richieste o di trasmissione di dati non veritieri, ed ogni altra competenza rientrante nell'ambito del comma precedente, sono esercitate, rispettivamente, dall'unità organizzativa competente in ordine alla disposizione violata e dall'unità organizzativa che ha richiesto i dati o le informazioni.

2. La competenza di cui al comma 9 dell'art. 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è esercitata dal Servizio comunicazione politica e risoluzione di conflitti di interesse.

3. La competenza di cui al comma 31 dell'art. 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, è esercitata dal Servizio amministrazione e personale.

4. La competenza di cui all'articolo 48 del Testo unico è esercitata dalla Direzione contenuti audiovisivi e multimediali.

5. In difetto di previsioni specifiche la competenza si radica in capo all'unità le cui attribuzioni presentano maggiore affinità con la materia oggetto della disposizione che si assume violata.

6. In caso di conflitto sull'attribuzione della competenza, il Segretario generale, dopo aver sentito i responsabili delle strutture interessate, formula una proposta al Consiglio che decide individuando l'unità organizzativa tenuta a procedere.

Art. 4.

Impulso al procedimento

1. L'Autorità esercita il potere sanzionatorio anche d'ufficio.

2. I soggetti interessati, gli utenti e le associazioni o organizzazioni rappresentative dei loro interessi che intendano segnalare presunte violazioni della normativa di settore debbono inviare la relativa denuncia a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, telegramma o telefax. Qualora le presunte violazioni riguardino la normativa in materia di telecomunicazioni, la relativa denuncia potrà essere inoltrata compilando l'apposito formulario disponibile sul sito ufficiale dell'Autorità (www.agcom.it).

3. Il responsabile dell'ufficio di ciascuna unità organizzativa che rilevi, anche su denuncia, una possibile violazione soggetta a sanzione, dopo aver verificato la non manifesta infondatezza dei fatti segnalati redige relazione in merito e la trasmette, unitamente ai relativi atti, al direttore della propria unità organizzativa. Il direttore, ove la violazione riscontrata non rientri nella propria competenza, provvede immediatamente a trasmettere gli atti all'unità organizzativa competente informandone per conoscenza il Segretario generale.

4. Il direttore competente ai sensi dell'art. 3 dispone l'archiviazione quando la denuncia risulti generica o, già all'esito di una verifica preliminare, manifestamente infondata. Si considerano generiche le segnalazioni che si limitano ad imputare ad un soggetto fatti non circostanziati o che non contengono elementi tali da consentire l'individuazione del soggetto che si sia reso responsabile dei fatti oggetto della segnalazione. Si considerano manifestamente infondate le segnalazioni relative a fatti che risultano chiaramente non riconducibili alle disposizioni normative di settore.

6. Le segnalazioni della Polizia postale e delle telecomunicazioni, della Guardia di finanza e degli Ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni non sono suscettibili di archiviazione ai sensi del comma 4 sempreché vi siano riportati:

a) una precisa descrizione del fatto;

b) l'evidenziazione della norma giuridica che si presume violata;

c) l'individuazione del giorno e dell'ora della presunta infrazione;

d) dati anagrafici, ovvero ogni dato disponibile ai fini dell'identificazione dei soggetti responsabili della presunta infrazione;

e) i supporti probatori che costituiscono la base per le successive valutazioni in merito alla sussistenza della violazione.

Art. 5.

Avvio del procedimento

1. Il direttore competente ai sensi dell'art. 3, ove non sussistano gli estremi per disporre l'archiviazione, nomina il responsabile del procedimento.

2. Il responsabile del procedimento, esaminata la relazione e gli atti trasmessi ai sensi dell'art. 4, comma 3, ovvero le segnalazioni trasmesse ai sensi dell'art. 4, comma 5, effettuate le necessarie verifiche e gli accertamenti che il caso richiede e qualificata la fattispecie nei suoi pertinenti termini giuridici, formula al direttore competente la

proposta di archiviazione per manifesta insussistenza della violazione oppure la proposta di avvio del procedimento sanzionatorio predisponendo lo schema di atto di contestazione.

3. L'atto di contestazione contiene una sommaria esposizione dei fatti, l'indicazione della violazione accertata, del responsabile del procedimento e dell'ufficio ove è possibile presentare memorie difensive o eventuali giustificazioni ed avere accesso agli atti ai sensi dell'art. 8, del termine entro cui gli interessati possono esercitare le predette facoltà e, infine, la menzione della possibilità di effettuare il pagamento in misura ridotta ai sensi dell'art. 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, ove applicabile.

4. L'atto deve altresì contenere l'indicazione dei termini di conclusione del procedimento sanzionatorio decorrenti dalla notifica dell'atto di contestazione. L'atto di contestazione deve essere notificato al trasgressore, entro novanta giorni dal completo l'accertamento del fatto ai sensi del comma 2, con le modalità di cui all'art. 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

5. Ove la violazione accertata sia ancora in atto, nelle ipotesi di cui all'art. 32 del Codice l'atto di contestazione reca anche l'intimazione a porre fine all'infrazione entro il termine massimo di un mese. In tal caso i termini di cui all'art. 6 si intendono prorogati di quaranta giorni.

6. Ove l'intimazione rimanga inosservata l'unità organizzativa competente dell'Autorità procede ai sensi dell'art. 32, commi 3 e 4, del Codice. Ferma restando l'autonomia dei provvedimenti rispettivamente adottabili, l'ottemperanza all'intimazione o la sua inosservanza sono comunque valutate a norma di legge, oltre che ai sensi dell'art. 32 del Codice, anche ai fini del trattamento sanzionatorio da irrogare alla conclusione del procedimento.

7. Resta in ogni caso salva la possibilità di adottare le misure provvisorie urgenti consentite dall'art. 32, comma 5, del Codice, ove ne sussistano i presupposti, alle condizioni da tale norma stabilite.

8. Al procedimento volto all'adozione dell'atto di diffida a cessare dal comportamento illegittimo di cui all'art. 51, comma 2, del Testo unico si applicano, se non altrimenti disposto, le disposizioni di cui al presente regolamento. I termini di cui all'art. 6 si applicano ai soli fini dell'adozione dell'atto di diffida. Successivamente, ove il comportamento illegittimo persista oltre il termine, non superiore a quindici giorni, assegnato, il responsabile del procedimento propone al direttore, senza ritardo, lo schema di provvedimento sanzionatorio per gli adempimenti di cui all'art. 10 e seguenti.

9. Il direttore trasmette ogni tre mesi all'organo collegiale competente un'informativa relativa ai procedimenti avviati o archiviati.

Art. 6.

Termini del procedimento

1. Il termine per l'adozione del provvedimento finale è di centocinquanta giorni decorrenti dalla data di notifica della contestazione di cui all'art. 5.

2. Entro il termine di centoventi giorni il responsabile del procedimento conclude l'attività istruttoria relativa ai fatti oggetto di contestazione e trasmette gli atti di cui al successivo art. 10, comma 1, all'organo collegiale competente per l'irrogazione della sanzione.

3. I termini sono sospesi nel caso in cui sia necessario svolgere ulteriori approfondimenti istruttori ai sensi dell'art. 7.

Art. 7.

Attività istruttoria

1. Qualora sia necessario acquisire informazioni o ulteriori elementi di valutazione, il responsabile del procedimento può proporre al direttore di affidare al competente Servizio lo svolgimento delle attività di cui alla delibera 63/06/CONS e può disporre perizie ovvero chiedere ai soggetti che ne siano in possesso informazioni e documenti utili all'istruttoria.

2. La richiesta deve indicare:

a) i fatti e le circostanze in ordine ai quali si chiedono i chiarimenti;

b) lo scopo della richiesta;

c) il termine entro il quale deve pervenire la risposta o essere trasmesso il documento;

d) le modalità attraverso cui fornire le informazioni;

e) le sanzioni eventualmente applicabili.

3. La sospensione dei termini di cui al comma 3 dell'art. 6, che in ogni caso non può essere superiore a sessanta giorni, opera:

a) dalla data di protocollo della richiesta alla data di protocollo in cui l'Autorità riceve le informazioni o gli ulteriori elementi di valutazione;

b) dalla data di protocollo relativa al conferimento dell'incarico al perito alla data di protocollo in cui l'Autorità riceve la relazione peritale.

Art. 8.

Accesso ai documenti

1. I soggetti ai quali è stato notificato l'atto di contestazione possono accedere agli atti del procedimento nelle forme e con le modalità previste dal regolamento concernente l'accesso ai documenti.

Art. 9.

Partecipazione al procedimento

1. I soggetti nei cui confronti si procede, entro il termine indicato nella contestazione, possono presentare memorie, perizie ed altri scritti difensivi, nonché chiedere di essere sentiti dal responsabile del procedimento sui fatti oggetto della contestazione.

2. L'audizione, che viene comunicata con preavviso di almeno sette giorni, si svolge innanzi al responsabile del procedimento. Coloro che ne fanno richiesta possono comparire tramite legale rappresentante ovvero procuratore speciale informati sui fatti. Dell'audizione è redatto verbale.

Art. 10.

Conclusione dell'istruttoria e provvedimenti sanzionatori

1. Il direttore trasmette all'organo collegiale competente per l'irrogazione della sanzione la proposta di schema di provvedimento unitamente alla dettagliata relazione relativa all'istruttoria redatta dal responsabile del procedimento.

2. L'organo collegiale, esaminata la relazione e valutata la proposta di provvedimento, adotta il provvedimento sanzionatorio previsto ovvero dispone l'archiviazione del procedimento.

3. Qualora ritenga necessari ulteriori approfondimenti istruttori, l'organo collegiale trasmette gli atti all'unità organizzativa specificando la natura ed il tipo di approfondimenti da svolgere. In casi particolari, la richiesta di approfondimenti può essere reiterata, comunque non più di una volta. La richiesta di approfondimenti determina la proroga di ulteriori sessanta giorni del termine di cui al comma 1 dell'art. 6.

4. Il provvedimento sanzionatorio, adeguatamente motivato, deve contenere l'espressa indicazione del termine per ricorrere e dell'autorità giurisdizionale a cui è possibile proporre ricorso e deve essere notificato, a cura del responsabile del procedimento, ai soggetti destinatari con le forme di cui all'art. 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

Art. 11.

Comunicazione dei provvedimenti

1. L'unità organizzativa provvede a notificare i provvedimenti sanzionatori adottati dall'organo collegiale competente per l'irrogazione della sanzione nonché a comunicare mediante raccomandata con avviso di ricevimento i provvedimenti di archiviazione.

Art. 12.

Pubblicazione

1. I provvedimenti sanzionatori adottati dall'Autorità sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale dell'Autorità.

06A03320

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

DECRETO RETTORALE 27 marzo 2006.

Modificazioni allo statuto.

IL RETTORE

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, concernente l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed in particolare gli articoli 6 e 16;

Visto il decreto rettorale 18 febbraio 1992, n. 927, costitutivo del senato accademico integrato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 16, comma 2, della citata legge, rettificato con successivi decreti rettorali contenenti alcune sostituzioni nell'ambito di diverse componenti;

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Cagliari emanato con decreto rettorale n. 501 del 18 dicembre 1995 e successive modificazioni;

Vista la delibera del senato accademico in composizione allargata del 9 febbraio 2006 che ha approvato alcune modifiche dello statuto dell'Università degli studi di Cagliari;

Vista la delibera del consiglio di amministrazione del 23 febbraio 2006 che ha espresso parere favorevole relativamente alle predette modifiche;

Vista la nota rettorale n. 4288 del 27 febbraio 2006 con la quale sono state trasmesse al M.I.U.R., per il prescritto controllo di legittimità e di merito ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, le modifiche dello statuto di Ateneo;

Vista la nota ministeriale n. 980 dell'8 marzo 2006, con la quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, esercitato il succitato controllo di legittimità e di merito, ha comunicato che in relazione al testo di modifiche proposto non vi sono osservazioni da formulare;

Decreta:

Art. 1.

I sottoelencati articoli dello statuto dell'Università degli studi di Cagliari sono modificati così come indicato nel prospetto sottoriportato:

è approvata la modifica dell'art. 12, commi 2, 4, 9 e 10 che, pertanto, viene riformulato come segue:

«Art. 12 *(Rettore). — (Omissis).*

2. Il Rettore è eletto tra i professori di ruolo e fuori ruolo di prima fascia a tempo pieno. Dura in carica tre anni accademici e non è eleggibile per più di quattro mandati consecutivi.

(Omissis).

4. Le elezioni del Rettore sono indette dal decano dei professori di ruolo o fuori ruolo di prima fascia, almeno sei mesi prima della scadenza del mandato.

(Omissis).

9. Il Rettore nomina, tra i professori di ruolo e fuori ruolo di prima fascia, un Prorettore che in caso di impedimento o di assenza lo sostituisce in tutte le sue funzioni.

In caso di assenza o di impedimento del Prorettore, le sue funzioni vengono svolte dal decano dei presidi.

10. Il rettore nomina, altresì, tra i professori di ruolo e fuori ruolo, sentito il senato accademico, propri delegati cui attribuisce specifiche competenze.».

È approvata la modifica dell'art. 24, commi 1 e 5, che viene riformulato come segue:

«Art. 24 *(Preside di facoltà).* — 1. Il preside di facoltà è eletto, a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nelle successive, dal Consiglio di facoltà nella sua composizione più ampia tra i professori di ruolo e fuori ruolo di prima fascia a tempo pieno. È nominato con decreto del Rettore, dura in carica tre anni accademici e non è eleggibile per più di tre mandati consecutivi.

(Omissis).

5. Il preside può designare tra i professori di ruolo e fuori ruolo di prima fascia a tempo pieno un preside vicario che, in caso di assenza o di impedimento, lo sostituisce in tutte le funzioni previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti. Il preside vicario è nominato dal Rettore.

In caso di mancata nomina del preside vicario, o in caso di sua assenza o impedimento, il preside è sostituito dal decano dei professori di ruolo o fuori ruolo di prima fascia.».

È approvata la modifica dell'art. 27, comma 1, che viene così riformulato:

«Art. 27 *(Presidente del consiglio di classe).* — 1. Il presidente del consiglio di classe è eletto dal Consiglio, nella sua composizione più ampia, tra i professori di ruolo e fuori ruolo a tempo pieno afferenti, dura in carica tre anni accademici e non può essere eletto per più di due mandati consecutivi. Per l'elezione del presidente il consiglio è convocato dal decano dei professori ordinari afferenti alla classe.».

(Omissis).

È approvata la modifica dell'art. 29, comma 5, che viene così riformulato:

«Art. 29 *(Scuole di specializzazione).* — 5. Il direttore ha la responsabilità del funzionamento della scuola. È eletto dal consiglio della scuola tra i professori di ruolo e fuori ruolo che ne fanno parte, dura in carica tre anni accademici ed è immediatamente rieleggibile una sola volta.».

(Omissis).

È approvata la modifica dell'art. 37, comma 2, che viene così riformulato:

«Art. 37 *(Dipartimenti).* — *(Omissis).*

2. Al Dipartimento afferiscono i professori di ruolo e fuori ruolo e i ricercatori, secondo le modalità previste dal regolamento generale di Ateneo.».

(Omissis).

È approvata la modifica dell'art. 39, commi 1 e 5, che viene così riformulato:

«Art. 39 *(Direttore di dipartimento).* — 1. Il direttore di Dipartimento è un professore di ruolo o fuori ruolo a tempo pieno, eletto dal consiglio nella composizione più allargata, a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nelle successive. È nominato con decreto del Rettore, dura in carica tre anni accademici e non è eleggibile per più di due mandati consecutivi.

(Omissis).

5. Il direttore designa tra i professori di ruolo e fuori ruolo un vicedirettore che lo sostituisce in tutte le sue funzioni in caso di impedimento o assenza. Il vicedirettore è nominato con decreto del Rettore.».

È approvata la modifica dell'art. 43, comma 6, che viene così riformulato:

«Art. 43 *(Centri interdipartimentali di servizio).* — *(Omissis).*

6. Il presidente è un professore di ruolo o fuori ruolo a tempo pieno eletto dal comitato tecnicoscientifico al proprio interno e dura in carica tre anni.».

È approvata la modifica dell'art. 47, commi 2 e 3 che viene così riformulato:

«Art. 47 *(Sistema bibliotecario di Ateneo).* — *(Omissis).*

2. Al sistema è preposta una «Commissione di Ateneo per i servizi bibliotecari e documentari» (CAB) con compiti di pianificazione e indirizzo.

La CAB, presieduta dal Rettore o da un suo delegato, è nominata su delibera del senato accademico ed è rinnovata ogni tre anni.

3. La disciplina per la costituzione ed organizzazione della CAB e delle strutture afferenti al sistema è demandata ad uno specifico regolamento di Ateneo, emanato dal Rettore su delibera del senato accademico, sentito il consiglio di amministrazione.».

Art. 2.

Il presente decreto sarà inviato al Ministero della giustizia per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Cagliari, 27 marzo 2006

Il rettore: MISTRETTA

06A03267

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Comunicato di rettifica relativo all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2006, recante: «Ulteriori disposizioni relative al Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito ai sensi dell'articolo 32-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3502)**».**

Si comunica che in calce all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2006, recante: «Ulteriori disposizioni relative al Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito ai sensi dell'art. 32-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. (Ordinanza n. 3502)», pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale - n. 63 del 16 marzo 2006, per mero errore materiale non sono stati allegati gli atti richiamati all'art. 3, comma 1, che formano parte integrante dell'ordinanza e indicati come allegati 1 e 2 che di seguito si riportano:

ALLEGATO 1

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE

SCHEDA DI SINTESI DELLA VERIFICA SISMICA DI "LIVELLO 1" O DI "LIVELLO 2" PER GLI EDIFICI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4)

1) Identificazione dell'edificio

Spazio riservato DPC |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Regione *Codice Istat* |_|_|	*Codice DPCM* |_|_|_|_| *N° progressivo intervento* |_|_|_|_|
	Scheda n° |_|_|_|_| *Data* |_|_|/|_|_|/|_|_|_|_|
Provincia *Codice Istat* |_|_|_|	*Complesso edilizio composto da* |_|_| *edifici*
	Codice identificativo |_|1|_|
Comune *Codice Istat* |_|_|_|	*Dati Catastali* *Foglio* |_|_|_| *Allegato* |_|_|
Frazione/Località |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	*Particelle* |_|_|_|_||_|_|_|_||_|_|_|_||_|_|_|_|
Indirizzo |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	*Posizione edificio* 1 ❍ Isolato 2 ❍ Interno 3 ❍ D'estremità 4 ❍ D'angolo
|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	*Coordinate geografiche (ED50 – UTM fuso 32-33)*
|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	*E* |_|_|_|_|_|_|_|,|_|_|_| *Fuso*
Num. Civico |_|_|_|_|_|_| *C.A.P.* |_|_|_|_|_|	*N* |_|_|_|_|_|_|_|,|_|_|_| |_|_|

Denominazione edificio	|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Proprietario	|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
Utilizzatore	|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

2) Dati dimensionali e età costruzione/ristrutturazione

N° Piani totali con interrati	*Altezza media di piano [m]*	*Superficie media di piano [m²]*		
			D	*Anno di progettazione* |_|_|_|_|
A |_|_|_|	B |_|_|,|_|	C |_|_|_|_|_|	E	*Anno di ultimazione della costruzione* |_|_|_|_|

F ❍ *Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione*

G *Anno di progettazione ultimo intervento eseguito sulla struttura* |_|_|_|_| G1 ❍ *Adeg.* G2 ❍ *Miglior.* G3 ❍ *Altro*

3) Materiale strutturale principale della struttura verticale

Cemento armato	*Acciaio*	*Acciaio-calcestruzzo*	*Muratura*	*Legno*	*Misto (Muratura e c.a.)*	*Prefabbricati in c.a. o c.a.p.*	*Altro (specificare)*
							H |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|
A ❍	B ❍	C ❍	D ❍	E ❍	F ❍	G ❍	|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

4) Dati di esposizione

Numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio
|_|_|_|_|_|

5) Dati geomorfologici

Morfologia del sito				*Fenomeni franosi*	
A ❍ Cresta/Dirupo	B ❍ Pendio Forte	C ❍ Pendio leggero	D ❍ Pianura	E ❍ Assenti	F ❍ Presenti

6) Destinazione d'uso		
A	Originaria	Codice d'uso |__|__|__|
B	Attuale	Codice d'uso |__|__|__|

7) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti		
A	Sopraelevazione	❑
B	Ampliamento	❑
C	Variazione di destinazione che ha comportato un incremento dei carichi originari al singolo piano superiore al 20%	❑
D	Interventi strutturali volti a trasformare l'edificio mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.	❑
E	Interventi strutturali rivolti ad eseguire opere e modifiche, rinnovare e sostituire parti strutturali dell'edificio, allorché detti interventi implichino sostanziali alterazioni del comportamento globale dell'edificio stesso.	❑
F	Interventi di miglioramento sismico.	❑
G	Interventi di sola riparazione dei danni strutturali.	❑

8) Eventi significativi subiti dalla struttura		
Tipo evento	*Data*	*Tipologia intervento*
1) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|
2) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|
3) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|

9) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
SI ❍0 – NO ❍1 NB: *In caso affermativo compilare la matrice sottostante*		
	Area R4	Area R3
1) Frana	❑	❑
2) Alluvione	❑	❑

10) Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (cemento armato)	
1) Struttura a telai in c.a. in due direzioni	❍
2) Struttura a telai in c.a. in una sola direzione	❍
3) Struttura a pareti in c.a. in due direzioni	❍
4) Struttura a pareti in c.a. in una sola direzione	❍
5) Struttura mista telaio-pareti	❍
6) Struttura a nucleo	❍
7) Altro |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❍

11) Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (acciaio)	
1) Struttura intelaiata	❍
2) Struttura con controventi reticolari concentrici	❍
3) Struttura con controventi eccentrici	❍
4) Struttura a mensola o a pendolo invertito	❍
5) Struttura intelaiata controventata	❍
6) Altro |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❍

12) Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (muratura)	Tipologia base	Eventuali caratteristiche migliorative				
		Malta buona	Ricorsi o listature	Connessione trasversale	Iniezioni di malta	Intonaco armato
	1	2	3	4	5	6
1) Muratura in pietrame disordinata (ciottoli, pietre erratiche e irregolari)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
2) Muratura a conci sbozzati, con paramento di limitato spessore e nucleo interno	❑	❑	❑	❑	❑	❑
3) Muratura in pietre a spacco con buona tessitura	❑	❑	❑	❑	❑	❑
4) Muratura a conci di pietra tenera (tufo, calcarenite, ecc.)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
5) Muratura a blocchi lapidei squadrati	❑	❑	❑	❑	❑	❑
6) Muratura in mattoni pieni e malta di calce	❑	❑	❑	❑	❑	❑
7) Muratura in mattoni semipieni con malta cementizia (es.: doppio UNI)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
8) Muratura in blocchi laterizi forati (percentuale di foratura < 45%)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
9) Muratura in blocchi laterizi forati, con giunti verticali a secco (perc. foratura < 45%)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
10) Muratura in blocchi di calcestruzzo (percentuale di foratura tra 45% e 65%)	❑	❑	❑	❑	❑	❑
11) Muratura in blocchi di calcestruzzo semipieni	❑	❑	❑	❑	❑	❑
12) Altro |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❑	❑	❑	❑	❑	❑

13) Diaframmi orizzontali (cemento armato, acciaio, muratura)	
1) Volte senza catene	❑
2) Volte con catene	❑
3) Diaframmi flessibili (travi in legno con semplice tavolato, travi e voltine,...)	❑
4) Diaframmi semirigidi (travi in legno con doppio tavolato, travi e tavelloni,...)	❑
5) Diaframmi rigidi (solai di c.a., travi ben collegate a solette di c.a, lamiera grecata con soletta in c.a., ...)	❑
6) Altro |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	❑

14) Copertura (cemento armato, acciaio, muratura)	
1) Copertura spingente pesante	❍
2) Copertura non spingente pesante	❍
3) Copertura spingente leggera	❍
4) Copertura non spingente leggera	❍
5) Altro |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	❍

15) Distribuzione tamponature (cemento armato ed acciaio)	
1) Distribuzione irregolare delle tamponature in pianta	❑
2) Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio	❑
3) Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sui pilastri (pilastri tozzi)	❑
4) Tamponature senza misure a contrasto di collassi fragili ed espulsione in direzione perpendicolare al pannello	❑
5) Altro |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	❑

16) Fondazioni	
1) Plinti isolati	❑
2) Plinti collegati	❑
3) Travi rovesce	❑
4) Platea	❑
5) Fondazioni profonde	❑
6) Fondazioni a quote diverse	SI ❍0 – NO ❍1

17) Fattore di importanza		
A	Edificio strategico (γ_I = 1.4)	❍
B	Edificio rilevante (γ_I = 1.2)	❍

18) Classificazione sismica	
1) Zona sismica:	1❍ 2❍ 3❍ 4❍
2) Valore dell'accelerazione orizzontale massima di ancoraggio spettro risposta elastico (suolo A) dedotto da:	0.|_|_|_|
2.1) Allegato 1 all'Ordinanza n. 3274/2003	❍
2.2) Delibera di Giunta Regionale	❍
2.3) Studio più approfondito:	
2.3.1) Mappa di riferimento nazionale (*INGV, 2004*)	❍
2.3.2) Studio regionale	❍
2.3.3) Studio di letteratura	❍
2.3.4) Studio effettuato direttamente	❍

19) Categoria di suolo di fondazione			
1	Metodologia per l'attribuzione della categoria di suolo di fondazione	1) Sulla base di carte geologiche disponibili	❑
		2) Sulla base di indagini esistenti	❑
		3) Sulla base di prove in situ effettuate appositamente	❑
2	Descrizione indagini effettuate o già disponibili	1) Sondaggi geognostici a distruzione o a carotaggio continuo	❑
		2) Prova Standard Penetration Test (SPT) o Cone Penetration Test (CPT)	❑
		3) Prospezione sismica in foro (Down-Hole o Cross-Hole)	❑
		4) Prova sismica superficiale a rifrazione	❑
		5) Analisi granulometrica	❑
		6) Prove triassiali	❑
		7) Prove di taglio diretto	❑
		8) Altro |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	❑

3	Eventuali anomalie	1) Presenza di cavità	SI ○0 – NO ○1
		2) Presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa	SI ○0 – NO ○1

4	Velocità media onde di taglio V_{s30} |__|__|__|__| m/s	5	Resistenza Penetrometrica media N_{SPT} |__|__| colpi	6	Resistenza media alla punta q_c |__|__| kPa	7	Coesione non drenata media c_u |__|__|__| kPa

8	Suscettibilità alla liquefazione SI ○0 – NO ○1 **NB:** *In caso affermativo compilare la parte destra*	1) Profondità della falda da piano di campagna	Z_w |__|__|.|__|		
		2) Profondità della fondazione rispetto al piano di campagna	Z_g |__|__|.|__|		
		3) Presenza di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità:	SI ○0 – NO ○1		
		Spessore / densità	sciolte	medie	dense
		3.1) Sabbie fini m |__|__|	○	○	○
		3.2) Sabbie medie m |__|__|	○	○	○
		3.3) Sabbie grosse m |__|__|	○	○	○

9	Categoria di suolo di fondazione |__|__| (par 3.1 Ord3274/03)	10	1) Fattore S di amplificazione per profilo stratigrafico |__|.|__|__| 2) Periodo T_B dello spettro di risposta |__|.|__|__| 3) Periodo T_c dello spettro di risposta |__|.|__|__| a) Valore di Norma ○ b) Valore desunto in letteratura ○ c) Valore desunto da analisi specifiche ○

11	Coefficiente di amplificazione topografica S_T	|__|.|__|__|

20) Regolarità dell'edificio

A	La configurazione in pianta è compatta e approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze ?	SI ○0 – NO ○1
B	Qual è il rapporto tra i lati di un rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto ?	|__|__|
C	Qual è il massimo valore di rientri o sporgenze espresso in % della dimensione totale dell'edificio nella corrispondente direzione?	|__|__|__| %
D	I solai possono essere considerati infinitamente rigidi nel loro piano rispetto agli elementi verticali e sufficientemente resistenti?	SI ○0 – NO ○1
E	Qual è la minima estensione verticale di un elemento resistente dell'edificio (quali telai o pareti) espressa in % dell'altezza dell'edificio ?	|__|__|__| %
F	Quali sono le massime variazioni da un piano all'altro di massa e rigidezza espresse in % della massa e della rigidezza del piano contiguo con valori più elevati ?	|__|__| %
G	Quali sono i massimi restringimenti della sezione orizzontale dell'edificio, in % alla dimensione corrispondente al primo piano ed a quella corrispondente al piano immediatamente sottostante. Nel calcolo può essere escluso l'ultimo piano di edifici di almeno quattro piani per il quale non sono previste limitazioni di restringimento.	|__|__| % (p. 1°) |__|__| % (p. T)
H	Sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili o in grado di influire negativamente sulla risposta della struttura (es. tamponamenti rigidi distribuiti in modo irregolare in pianta o in elevazione, camini o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti) ?	SI ○0 – NO ○1
I	Giudizio finale sulla regolarità dell'edificio,ottenuto in relazione alle risposte fornite dal punto A al punto H	SI ○0 – NO ○1

21) Livello di verifica

A	Livello 1	○
B	Livello 2	○

22) Livello di conoscenza		
A	LC1: Conoscenza Limitata (FC 1.35)	❍
B	LC2: Conoscenza Adeguata (FC 1.20)	❍
C	LC3: Conoscenza Accurata (FC 1.00)	❍

D	Geometria (Carpenteria) (cemento armato, acciaio)	1) Disegni originali con rilievo visivo a campione	❍
		2) Rilievo ex-novo completo	❍
E	Dettagli strutturali (cemento armato, acciaio)	1) Progetto simulato in accordo alle norme dell'epoca e limitate verifiche in-situ	❍
		2) Disegni costruttivi incompleti con limitate verifiche in situ	❍
		3) Estese verifiche in-situ	❍
		4) Disegni costruttivi completi con limitate verifiche in situ	❍
		5) Esaustive verifiche in-situ	❍
F	Proprietà dei materiali (cemento armato, acciaio)	1) Valori usuali per la pratica costruttiva dell'epoca e limitate prove in-situ	❍
		2) Dalle specifiche originali di progetto o dai certificati di prova originali con limitate prove in-situ	❍
		3) Estese prove in-situ	❍
		4) Dai certificati di prova originali o dalle specifiche originali di progetto con estese prove in situ	❍
		5) Esaustive prove in-situ	❍
G	Quantità di rilievi dei dettagli costruttivi (cemento armato)	1) Elemento primario trave	|_|_|%
		2) Elemento primario pilastro	|_|_|%
		3) Elemento primario parete	|_|_|%
		4) Elemento primario nodo	|_|_|%
		5) Elemento primario altro (specificare) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	|_|_|%
H	Quantità prove svolte sui materiali (cemento armato)	1) Elemento primario trave	1 -Provini cls |_|_| 2 -Provini acciaio |_|_|
		2) Elemento primario pilastro	1 -Provini cls |_|_| 2 -Provini acciaio |_|_|
		3) Elemento primario parete	1 -Provini cls |_|_| 2 -Provini acciaio |_|_|
		4) Elemento primario nodo	1 -Provini cls |_|_| 2 -Provini acciaio |_|_|
		5) Elemento primario altro (specificare) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	1 -Provini cls |_|_| 2 -Provini acciaio |_|_|
		6) Eventuali prove non distruttive svolte (elencare): a) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| b) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| c) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	
I	Quantità di rilievi dei collegamenti (acciaio)	1) Elemento primario trave	|_|_|%
		2) Elemento primario pilastro	|_|_|%
		3) Elemento primario nodo	|_|_|%
		4) Elemento primario altro (specificare) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	|_|_|%
L	Quantità prove svolte sui materiali (acciaio)	1) Elemento primario trave	1 -Provini acciaio |_|_| 2 –Provini bulloni/chiodi |_|_|
		2) Elemento primario pilastro	1 -Provini acciaio |_|_| 2 –Provini bulloni/chiodi |_|_|
		4) Elemento primario nodo	1 -Provini acciaio |_|_| 2 –Provini bulloni/chiodi |_|_|
		5) Elemento primario altro (specificare) |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|	1 -Provini acciaio |_|_| 2 –Provini bulloni/chiodi |_|_|
M	Geometria (Carpenteria) (muratura)	1) Disegni originali con rilievo visivo a campione per ciascun piano	❑
		2) Rilievo strutturale	❑
		3) Rilievo del quadro fessurativo	❑

N	Dettagli strutturali (muratura)	1) Limitate verifiche in-situ	○
		2) Estese ed esaustive verifiche in-situ	○
		3) Buona qualità del collegamento tra pareti verticali ?	SI ○0 – NO ○1
		4) Buona qualità del collegamento tra orizzontamenti e pareti ?	SI ○0 – NO ○1
		5) Presenza di cordoli di piano o di altri dispositivi di collegamento ?	SI ○0 – NO ○1
		6) Esistenza di architravi strutturalmente efficienti al di sopra delle aperture?	SI ○0 – NO ○1
		7) Presenza di elementi strutturalmente efficienti atti ad eliminare le spinte eventualmente presenti ?	SI ○0 – NO ○1
		8) Presenza di elementi, anche non strutturali, ad elevata vulnerabilità ?	SI ○0 – NO ○1
O	Proprietà dei materiali (muratura)	1) Limitate indagini in-situ	○
		2) Estese indagini in-situ	○
		3) Esaustive indagini in-situ	○
P	Edificio semplice	1) Rispondenza alla definizione ex-OPCM n. 3274/2003 all. 2 par. 11.5.10	SI ○0 – NO ○1

23) Resistenza dei materiali (valori medi utilizzati nell'analisi)

		1	2	3	4	5	6	7	8
		Cls fondazione	Cls elevazione	Acciaio in barre	Acciaio profilati	Bulloni chiodi	Muratura 1	Muratura 2	Altro |_|_|_|_|
A	Resistenza a Compressione (N/mm²)	|_|_|_|	|_|_|_|				|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|_|
B	Resistenza a Trazione (N/mm²)	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|_|
C	Resistenza a taglio (N/mm²)	|_|_|_|	|_|_|_|				|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|_|
D	Modulo di elasticità Normale (GPa)	|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|_|
E	Modulo di elasticità Tangenziale (GPa)	|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|_|	|_|_|,_|	|_|_|,_|	|_|_|_|_|

24) Metodo di analisi

A	Analisi statica lineare	○	E	Fattore di struttura q = |_|,|_|
B	Analisi dinamica modale	○		
C	Analisi statica non lineare	○		
D	Analisi dinamica non lineare	○		

25) Modellazione della struttura

A	Due modelli piani separati, uno per ciascuna direzione principale, considerando l'eccentricità accidentale		○
B	Modello tridimensionale con combinazione dei valori massimi		○
C	Periodi fondamentali	Direzione X |_|, |_|_|	Direzione Y |_|, |_|_|
D	Masse partecipanti	Direzione X |_|_| %	Direzione Y |_|_| %

Rigidezza flessionale ed a taglio		1	2		3
		Non fessurata	Fessurata	con una riduzione del	determinata dal legame costitutivo utilizzato
E	Elementi trave	○	○	___ %	○
F	Elementi pilastro	○	○	___ %	○
G	Muratura	○	○	___ %	○
H	Altro elem. 1(specificare) ______________	○	○	___ %	○
I	Altro elem. 2(specificare) ______________	○	○	___ %	○

26) Risultati dell'analisi: livelli di accelerazione al suolo per diversi SL

		Tipo di rottura								
		cemento armato, acciaio				muratura				
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
		Primo collasso a taglio	Collasso di un nodo	Rotazione totale rispetto alla corda	Capacità limite fondazioni	Capacità limite fondazioni	Deformazione ultima nel piano	Resistenza fuori piano di un pannello	Resistenza nel piano di un pannello	Deformazione di danno in un pannello
A	PGA_{CO}	__.____	__.____	__.____	__.____					
B	PGA_{DS}	__.____	__.____	__.____	__.____	__.____	__.____	__.____	__.____	
C	PGA_{DL}			__.____					__.____	__.____

27) Valori di riferimento

	Livelli di accelerazione al suolo di riferimento	Valore dell'accelerazione
A	$PGA_{2\%}$	__.____
B	$PGA_{10\%}$	__.____
C	$PGA_{50\%}$	__.____

28) Indicatori di rischio

	Indicatore di rischio	Valore dell'indicatore
A	di collasso 1 (α_{u1})	__.____ =($PGA_{CO}/PGA_{2\%}$)
B	di collasso 2 (α_{u2})	__.____ =($PGA_{DS}/PGA_{10\%}$)
C	di inagibilità (α_e)	__.____ =($PGA_{DL}/PGA_{50\%}$)

29) Previsione di massima di possibili interventi di miglioramento

A	**Criticità che condizionano maggiormente la capacità**	1 ☐ fondazioni 2 ☐ travi 3 ☐ pilastri	4 ☐ setti 5 ☐ murature 6 ☐ solai	7 ☐ coperture 8 ☐ scale 9 ☐ altro ________
B	**Interventi migliorativi prevedibili**	1 ☐ interventi in fondazione 2 ☐ aumento resist./duttil sezioni 3 ☐ nodi/collegamenti telai	4 ☐ aumento resistenza muri 5 ☐ tiranti, cordoli, catene 6 ☐ solai o coperture	7 ☐ eliminazione spinte 8 ☐ altro ________ 9 ☐ altro ________
C	**Stima dell'estensione degli interventi in relazione alla volumetria totale della struttura**	Codice intervento 1 __ Codice intervento 2 __ Codice intervento 3 __	___ % percentuale volumetrica dell'edificio interessata ___ % percentuale volumetrica dell'edificio interessata ___ % percentuale volumetrica dell'edificio interessata	
D	**Stima dell' incremento di capacità conseguibile con gli interventi**	1 ☐ SLCO 2 ☐ SLDS 3 ☐ SLDL	Codice intervento 1 __ PGA1 __.___ approssimazione ± __.___g Codice intervento 2 __ PGA2 __.___ approssimazione ± __.___g Codice intervento 3 __ PGA3 __.___ approssimazione ± __.___g	

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA

La scheda va compilata per un intero edificio intendendo per edificio una unità strutturale "cielo terra", individuabile per omogeneità delle caratteristiche strutturali e quindi distinguibile dagli edifici adiacenti per tali caratteristiche e anche per differenza di altezza e/o età di costruzione e/o piani sfalsati, etc.

La scheda è divisa in **30 paragrafi**. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; quelle rappresentate con il simbolo (O) rappresentano una scelta univoca, mentre quelle rappresentate con il simbolo (☐) rappresentano una multiscelta. Dove sono presenti le caselle |__| si deve scrivere in stampatello, nel caso delle lettere partendo da sinistra nel caso dei numeri da destra.

Ogni scheda deve riportare la data del censimento (campo "data") ed un numero progressivo univoco (campo "Scheda n.") assegnato direttamente dal soggetto proprietario. Qualora l'edificio faccia parte di un complesso edilizio composto da più edifici (ad esempio un complesso scolastico composto da edifici strutturalmente indipendenti: edificio aule; edificio palestra), occorre indicare anche il numero complessivo di edifici di cui si compone il complesso.

Al Dipartimento della Protezione Civile è riservato il campo in alto a destra della scheda nel quale sarà riportato un codice univoco.

La scheda deve essere firmata e timbrata dal beneficiario dei contributi ex-ordd. 3362/04 e 3376/04 e dal tecnico incaricato della verifica.

Nel seguito delle note esplicative si farà riferimento alle norme tecniche (**Allegato 2**) emanate con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20.3.2003 e successive modificazioni indicate nel seguito come "Norme".

Paragrafo 1 - Identificazione dell'edificio.

Occorre indicare se l'edificio è compreso nei programmi di verifiche finanziati con OPCM n. 3362/04 inserendo il repertorio del DPCM relativo alla Regione in cui ricade l'oggetto, ed il numero progressivo della verifica nell'ambito del DPCM.

Indicare la tipologia di edificio nelle due classi di edificio strategico o rilevante in caso di collasso.

Per gli edifici di competenza statale tale tipologia è desumibile dagli elenchi A e B approvati con decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21/10/2003. Nel campo "*Codice identificativo*" deve essere riportato il codice alfanumerico di tre caratteri composto dalla lettera dell'elenco (A o B) cui appartiene l'edificio, dal numero del paragrafo (per gli edifici è sempre "1") e dal numero del sottoparagrafo (ad esempio per gli edifici delle Forze di Polizia il codice identificativo è A14, per gli edifici pubblici o comunque destinati allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito dei quali siano normalmente presenti comunità di dimensioni significative, il relativo codice è B11).

Per gli edifici di competenza regionale tale tipologia è desumibile dagli elenchi approvati con le rispettive Delibere di Giunta Regionale. Non essendo possibile avere una codificazione univoca per tutte le Regioni e Province autonome, nel campo "*Codice identificativo*" deve essere riportato un codice alfanumerico di tre caratteri pari a C10 per gli edifici classificati come strategici ai fini della protezione civile e pari a D10 per gli edifici classificati come rilevanti in caso di collasso post-sisma. La codifica di dettaglio dell'uso degli edifici di competenza regionale è riportata nel paragrafo 6.

In relazione alla collocazione dell'edificio, si devono compilare i campi "*Regione*", "*Provincia*", "*Comune*" e "*Frazione/Località*" secondo la denominazione dell'Istat (ad esempio LAZIO, ROMA, SANTA MARINELLA). Analogamente si devono compilare i relativi codici Istat nei campi "*Istat Reg.*", "*Istat Prov.*" e "*Istat Comune*".

Nella sezione "*Indirizzo*" riportare l'indirizzo completo dell'opera (utilizzare la codifica Istat: via, viale, piazza, corso, etc.) senza abbreviazioni e comprensivo di codice di avviamento postale e numero civico.

Nella sezione "*Dati catastali*" riportare i dati catastali di foglio, allegato e particelle necessari per identificare l'opera.

La sezione "*Posizione edificio*" individua l'opera nell'ambito dell'eventuale aggregato edilizio. Se l'edificio non è isolato su tutti i lati, va indicata la sua posizione all'interno dell'aggregato (interno, d'estremità, angolo).

Nella sezione "*Coordinate geografiche*" si devono riportare le coordinate del baricentro approssimato dell'edificio, indicate nel sistema European Datum ED50 proiezione Universale Trasversa di Mercatore (UTM), fuso 32-33. Nei campi "*E*" e "*N*" vanno rispettivamente indicate le coordinate chilometriche (espresse in metri) Est e Nord. Nel campo "*Fuso*" va indicato il numero del fuso di appartenenza della proiezione Universale Trasversa di Mercatore che per l'Italia vale 32 o 33. I dati possono essere acquisiti con un sistema GPS.

Nella sezione "*Denominazione edificio*" riportare la denominazione estesa, senza abbreviazioni, dell'edificio (es. SCUOLA ELEMENTARE ALESSANDRO VOLTA, CASERMA VIGILI DEL FUOCO).

Nelle sezioni "*Proprietario*" e "*Utilizzatore*", riportare rispettivamente il nome del proprietario o del legale rappresentante dell'Ente proprietario dell'edificio e, se diverso dal precedente, il nome dell'utilizzatore.

Paragrafo 2 – Dati dimensionali e età di costruzione/ristrutturazione

Nel campo "*N° piani totali con interrati*" indicare il numero di piani complessivi dell'edificio dallo spiccato di fondazioni incluso quello di sottotetto solo se praticabile. Computare interrati i piani mediamente interrati per più di metà della loro altezza.

Nel campo "*Altezza media di piano*" indicare l'altezza (in metri) che meglio approssima la media delle altezze di piano presenti.

Nel campo "*Superficie media di piano*" indicare la superficie che meglio approssima la media delle superfici di tutti i piani.

Nel campo "*Anno di progettazione*" indicare l'anno in cui il progetto esecutivo è stato approvato dall'Ente appaltante (l'anno del rilascio della concessione/autorizzazione per gli edifici privati).

Nel campo "*Anno di ultimazione della costruzione*" indicare l'anno di ultimazione dei lavori.

Qualora dopo la costruzione dell'edificio, non è stato eseguito alcun tipo di intervento sulla struttura, annerire la casella "F" "*Nessun intervento eseguito sulla struttura dopo la costruzione*". Viceversa nella casella "G" deve essere indicato l'anno di progettazione dell'ultimo intervento effettivamente realizzato sulla struttura ed anche la corrispondete tipologia d'intervento, distinta in "*Adeguamento sismico*" – casella "G1", "*Miglioramento sismico*"– casella "G2", "*Altro*"– casella "G3". Con "*Altro*" s'intende un intervento non classificabile come adeguamento/miglioramento sismico, ma che ha comunque interessato le parti strutturali dell'edificio.

Paragrafo 3 - Materiale strutturale principale della struttura verticale

Indicare la tipologia di materiale strutturale principale della struttura verticale dell'edificio, secondo la ripartizione riportata nell'allegato 2 dell'ordinanza n. 3274/2003. Gli edifici si considerano con strutture di c.a. o d'acciaio, se l'intera struttura portante è in c.a. o in acciaio. Situazioni miste (mur.-c.a. e mur.-acciaio) vanno indicate nella colonna F o H (campo "Altro").

Paragrafo 4 – Dati di esposizione

Indicare il numero di persone mediamente presenti durante la fruizione ordinaria dell'edificio. Tale numero è il prodotto del numero di persone mediamente presenti per la frazione di giorno in cui sono presenti (ad es. se in un edificio sono presenti mediamente 500 persone per 8 ore al giorno, il valore da riportare è pari a 167, ottenuto come il prodotto di 500 per 8/24).

Paragrafo 5 - Dati geomorfologici

Individuare la morfologia del sito e gli eventuali fenomeni franosi del terreno su cui insiste l'opera o che potrebbero coinvolgerla.

Paragrafo 6 – Destinazione d'uso

Indicare la destinazione d'uso dell'edificio originaria del progetto e quella attuale. Il codice d'uso deve essere scelto tra quelli riportati nella tabella seguente (adattamento della codifica GNDT):

CODICE	DESTINAZIONE	CODICE	DESTINAZIONE	CODICE	DESTINAZIONE
S00	**Strutture per l'istruzione**	S24	A.S.L. (Azienda Sanitaria)	S45	Centro Operativo Misto (COM)
S01	Nido	S25	INAM - INPS e simili	S46	Centro Operativo Comunale (COC)
S02	Scuola materna	**S30**	**Attività collettive civili**	**S50**	**Attività collettive militari**
S03	Scuola elementare	S31	Stato (uffici tecnici)	S52	Carabinieri e Pubblica Sicurezza
S04	Scuola Media inferiore	S32	Stato (Uffici amm.vi, finanziari)	S53	Vigili del Fuoco
S05	Scuola Media superiore	S33	Regione	S54	Guardia di Finanza
S06	Liceo	S34	Provincia	S55	Corpo Forestale dello Stato
S07	Istituto professionale	S35	Comunità Montana	**S60**	**Attività collettive religiose**
S08	Istituto Tecnico	S36	Municipio	S61	Servizi parrocchiali
S09	Università (Fac. umanistiche)	S37	Sede comunale decentrata	S62	Edifici per il culto
S10	Università (Fac. scientifiche)	S38	Prefettura	**S80**	**Strutture per mobilità e trasporto**
S11	Accademia e Conservatorio	S39	Poste e Telegrafi	S81	Stazione ferroviaria
S12	Uffici provveditorato e Rettorato	S40	Centro civico - Centro per riunioni	S82	Stazione autobus
S20	**Strutture Ospedaliere e sanitarie**	S41	Museo – Biblioteca	S83	Stazione aeroportuale
S21	Ospedale	S42	Carceri	S84	Stazione navale
S22	Casa di Cura	S43	Direzione Comando e Controllo (DICOMAC)		
S23	Presidio sanitario – Ambulat.	S44	Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)		

Paragrafo 7 – Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti

Indicare la tipologia degli eventuali interventi eseguiti sulla struttura che hanno modificato in maniera significativa il comportamento strutturale. La codifica degli interventi è quella del paragrafo 11.1 delle Norme ampliata con gli interventi di semplice riparazione dei danni strutturali e miglioramento sismico.

Paragrafo 8 – Eventi significativi subiti dalla struttura

Indicare il tipo di evento che ha danneggiato la struttura in maniera evidente, la data in cui esso è avvenuto, e la tipologia di intervento strutturale eventualmente eseguita a seguito dell'evento. I codici che descrivono la tipologia di evento sono: T =Terremoto; F =Frana; A =Alluvione; I=Incendio o scoppio; C=cedimento fondale. I codici che descrivono la tipologia di intervento sono quelli riportati nella paragrafo 7.

Paragrafo 9 – Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998

Indicare se la struttura è situata in una area soggetta a rischio idrogeologico perimetrata, ai sensi del D.L. 11 giugno 1998 n.180, come zona R3 o R4.

Paragrafo 10 – Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (cemento armato)

Descrivere la tipologia strutturale nel caso di strutture sismo-resistenti in cemento armato classificate secondo quanto stabilito al punto 5.3.1 delle Norme.

Paragrafo 11 – Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (acciaio)

Descrivere la tipologia strutturale nel caso di strutture sismo-resistenti in acciaio classificate secondo quanto stabilito al punto 6.3.1 delle Norme.

Paragrafo 12 – Tipologia ed organizzazione del sistema resistente (muratura)

Descrivere la tipologia strutturale nel caso di strutture sismo-resistenti in muratura classificate secondo quanto stabilito nell'allegato 11.D delle Norme. La descrizione viene effettuata in modalità multiscelta selezionando innanzitutto, sulla colonna 1 le tipologie di muratura presenti (si consiglia di limitarsi a quelle più diffuse e di non eccedere tre – quattro scelte). Nelle colonne da 2 a 5 devono essere poi indicate le eventuali caratteristiche migliorative della muratura, in accordo con le descrizioni contenute nella tabella 11.D.2 delle Norme.

Paragrafo 13 – Diaframmi orizzontali (cemento armato, acciaio, muratura)

Indicare la tipologia degli orizzontamenti. Nella scheda si distinguono le strutture orizzontali piane da quelle a volta, e nell'ambito di ciascuna di queste classi principali, si opera un'ulteriore distinzione in relazione alle caratteristiche che possono avere riflessi importanti sul comportamento d'insieme dell'organismo strutturale.

Per *solai flessibili* si intendono: solai in legno a semplice o doppia orditura (travi e travicelli) con tavolato ligneo semplice o elementi laterizi (mezzane), eventualmente finito con caldana in battuto di lapillo o materiali di risulta; solai in putrelle e voltine realizzate in mattoni, pietra o conglomerati. In entrambi i casi se è stato realizzato un irrigidimento, mediante tavolato doppio o soletta armata ben collegata alle travi, tali solai potrebbero intendersi rigidi o semirigidi, in base al livello di collegamento tra gli elementi.

Per *solai semirigidi* si intendono: solai in legno con doppio tavolato incrociato eventualmente finito con una soletta di ripartizione in cemento armato; solai in putrelle e tavelloni ad intradosso piano; solai in laterizi prefabbricati tipo SAP senza soletta superiore armata.

Per *solai rigidi* si intendono: solai in cemento armato a soletta piena; solai in latero-cemento con elementi laterizi e travetti in opera o prefabbricati, o comunque solai dotati di soletta superiore di c.a. adeguatamente armata, connessa a tutte le murature e connessa fra campo e campo.

Paragrafo 14 – Copertura (cemento armato, acciaio, muratura)

Il comportamento della copertura, che può influenzare la prestazione dell'edificio in caso di terremoto, viene riassunto attraverso due caratteristiche: il peso della copertura e la presenza di spinte non contrastate sulle murature perimetrali, anche solo per azioni verticali.
Riguardo al peso si intendono generalmente leggere coperture in acciaio o legno (salvo il caso di lastre o tegole pesanti, ad esempio in pietra naturale); coperture pesanti sono invece quelle in cemento armato.
Riguardo all'effetto spingente si terrà conto dello schema statico della copertura (appoggi su muri di spina, travi rigide di colmo, capriate a spinta eliminata) e della eventuale presenza e/o efficacia di elementi di contrasto o equilibrio delle spinte orizzontali (cordoli, catene).

Paragrafo 15 – Distribuzione tamponature (cemento armato ed acciaio)

La distribuzione e la realizzazione delle tamponature può influenzare le condizioni di simmetria, determinare l'eventuale concentrazione di reazioni sulla struttura ed anche costituire una sorgente di rischio in caso di rottura. Le tamponature da prendere in considerazione sono quelle aventi uno spessore di almeno 10 cm ed inserite nella maglia strutturale.
Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in pianta* si ha quando le tamponature esterne non sono disposte su tutta la maglia strutturale e/o che la tipologia delle tamponature utilizzate è significativamente differente. Tali dissimetrie possono sensibilmente aumentare gli effetti di rotazione dei piani favorendo l'incremento delle sollecitazioni e degli spostamenti su pochi elementi strutturali.
Una *Distribuzione irregolare delle tamponature in altezza sull'intero edificio* implica che la maglia strutturale non è chiusa dalle tamponature su tutti i livelli. Si possono in tal caso determinare concentrazioni di danno ad alcuni piani caratterizzati da una significativa riduzione dei tamponamenti.
Una *Distribuzione parziale delle tamponature in altezza sul pilastro (pilastri tozzi)*, come avviene, ad esempio, nel caso di finestre a nastro, può determinare un aumento delle forze di taglio su detti pilastri a causa della loro maggiore rigidezza, ed una maggiore fragilità degli stessi.
Le *Tamponature senza misure a contrasto di collassi fragili ed espulsione in direzione perpendicolare al pannello* costituiscono una particolare sorgente di rischio in caso di sisma perché possono determinare la caduta di masse significative. Ricadono in questa categoria, ad esempio, le tamponature che non rispettano le regole del paragrafo 5.6.4 delle Norme od altre equivalenti.
Qualora siano presenti situazioni non ricomprese nelle precedenti usare la voce *Altro*.

Paragrafo 16 – Fondazioni

Va indicata la tipologia delle fondazioni e l'eventuale sfalsamento della quota delle stesse.

Paragrafo 17 – Fattore di importanza

Deve essere indicata la categoria a cui appartiene l'edificio oggetto della verifica, differenziata in funzione dell'importanza e dell'uso, e quindi delle conseguenze più o meno gravi di un danneggiamento per effetto di un evento sismico. Ai sensi del punto 4.7 delle Norme, gli edifici sono quindi suddivisi in tre categorie, a cui corrispondono diversi fattori di importanza.
Per edifici la cui funzionalità durante il terremoto ha importanza fondamentale per la protezione civile (ad esempio ospedali, municipi, caserme dei vigili del fuoco) il fattore di importanza è pari a 1.4.
Per edifici importanti in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso (ad esempio scuole, teatri) il fattore di importanza è pari a 1.2. Per tutti gli altri edifici (edifici ordinari) il fattore di importanza è pari a 1.0.

Paragrafo 18 – Classificazione sismica

Al punto 1 deve essere indicata la zona sismica nella quale ricade l'edificio. Al punto 2 viene invece richiesto il valore dell'accelerazione orizzontale massima di ancoraggio dello spettro risposta elastico (suolo A) che può essere dedotto dall'Allegato 1 delle Norme oppure dalle delibere di Giunta della Regione in cui ricade l'edificio, oppure da studi più approfonditi. Tra questi ultimi sono ricompresi la mappa di riferimento nazionale redatta dall'INGV nel 2004, la presenza di un'eventuale studio di pericolosità di base redatto dalla regione o desunto dalla letteratura scientifica oppure effettuato direttamente in occasione della verifica sismica.

Paragrafo 19 – Categoria di suolo di fondazione

Al punto 1 indicare la metodologia utilizzata per l'attribuzione della categoria di suolo di fondazione necessaria per la definizione della azione sismica di progetto. Al punto 2 indicare il tipo di indagini effettuate o già disponibili. Al punto 3 indicare la presenza di eventuali anomalie nel terreno di fondazione, quali cavità e/o la presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa.
Ai punti 4,5,6,7, indicare i parametri del terreno che consentono di attribuire la categoria: il valore della velocità media onde di taglio V_{s30} nei primi 30 metri misurati dal piano delle fondazioni (in m/s), calcolato secondo la formula 3.1 del paragrafo 3.1 delle Norme; la resistenza penetrometrica media N_{SPT} (in numero di colpi); la resistenza media alla punta q_C (in kPa); la coesione non drenata media c_u (in kPa). Al punto 8 vengono chieste informazioni circa la suscettibilità alla liquefazione, da compilare solo quando sussistono contemporaneamente le condizioni previste dalla Norma in termini di accelerazione al suolo superiore ad una soglia minima ($S\ a_g > 0.15$) e assenza di significative frazioni di terreno fine. Devono essere riportate: la profondità (in m) della falda e della fondazione rispetto al piano di campagna (nel caso di fondazioni a quote diverse fornire quella relativa all'estensione massima); l'indicazione della presenza o meno di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità; lo spessore (in m) e la relativa densità dei terreni incoerenti suddivisi in sabbie fini, medie e grosse.
Al punto 9 indicare la categoria di suolo di fondazione così come indicato la punto 3.1 delle Norme.
Al punto 10 fornire i valori dei parametri che modificano lo spettro di risposta per tener conto dell'influenza delle condizioni stratigrafiche locali: il fattore di amplificazione S ed i periodi T_B e T_C dello spettro di risposta. Si deve specificare se tali valori sono dedotti dalla Norma oppure desunti dalla letteratura o da analisi specifiche.
Al punto 11 è chiesto il valore del coefficiente di amplificazione topografica, tenendo conto che nel caso di studi specifici di tipo 2D, tale valore è già ricompreso nel valore di S riportato al punto 10.

Paragrafo 20 – Regolarità dell'edificio

Le condizioni di regolarità dell'edificio determinano il tipo di analisi da effettuare. La regolarità strutturale in pianta è data essenzialmente da una forma compatta, dalla simmetria di masse e rigidezze, mentre quella in altezza è data essenzialmente dalla presenza di elementi

resistenti ad azioni orizzontali estesi a tutta l'altezza, dalla variazione graduale di massa e di rigidezza con l'altezza e dalla ridotta entità delle variazioni, fra piani adiacenti, dei rapporti tra resistenza di piano effettiva e resistenza richiesta.

Ai fini del giudizio positivo di regolarità occorre che:

a) la pianta sia simmetrica nelle due direzioni, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze;

b) il valore del rapporto tra i due lati, escludendo sporgenze e superfetazioni, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze, non deve essere superiore a 4;

c) il valore massimo dei rientri o sporgenze espresso in percentuale, non deve essere superiore al 25%;

d) i solai siano infinitamente rigidi nel loro piano rispetto agli elementi verticali e sufficientemente resistenti;

e) la minima estensione verticale di un elemento resistente (quali telai e pareti), espressa in % dell'altezza dell'edificio, è pari al 100%;

f) le massime variazioni da un piano all'altro di massa e rigidezza espresse in % della massa e della rigidezza del piano contiguo con valori più elevati, non devono essere superiore al 20%;

g) i massimi restringimenti della sezione orizzontale dell'edificio, in % alla dimensione corrispondente al primo piano ed a quella corrispondente al piano immediatamente sottostante, devono essere rispettivamente inferiori al 30% e 10 %;
Nel calcolo può essere escluso l'ultimo piano di edifici di almeno quattro piani per il quale non sono previste limitazioni di restringimento;

h) se sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili o in grado di influire negativamente sulla risposta della struttura (es. tamponamenti rigidi distribuiti in modo irregolare in pianta o in elevazione, camini o parapetti di grandi dimensioni in muratura);

Un edificio con fondazioni approssimativamente allo stesso livello e che non abbia subito trasformazioni, sarà considerato regolare se rispetta tutti i requisiti sopra indicati.

Paragrafo 21 – Livello di verifica

Indicare il livello di verifica condotto: 1 o 2. I livelli 1 e 2 si differenziano per il diverso livello di conoscenza ed i diversi strumenti di analisi e di verifica richiesti e si applicano in funzione della regolarità della struttura oggetto di verifica.

Il *Livello 1* si applica agli edifici ed opere ad alta priorità, che possano essere definiti regolari, con fondazioni allo stesso livello, che non siano stati attribuiti a categorie di suolo S1 o S2 e che non siano realizzati in prossimità di dirupi o creste o su corpi franosi. È richiesta l'attribuzione ad una delle categorie di suolo descritte nelle Norme tecniche, sulla base di studi esistenti e delle carte geologiche disponibili, senza obbligatoriamente ricorrere a prove sperimentali di caratterizzazione del terreno. È consentito un livello di conoscenza limitato (LC1 secondo le norme).

Il *Livello 2* si applica ad edifici ed opere ad alta priorità, in tutti i casi in cui non è prevista la possibilità di limitarsi al livello 1. Prima di procedere a verifiche di livello 2 è comunque necessario procedere a verifiche di livello 1, almeno per quanto riguarda l'effettuazione di analisi lineari.
È richiesto un livello di conoscenza approfondito (LC2 o LC3 secondo le Norme). È richiesta la determinazione della categoria di suolo tramite prove in-situ (almeno SPT).È in generale richiesta l'analisi statica non lineare secondo quanto previsto al punto 4.5.4 delle norme, con le variazioni specificate per le diverse tipologie strutturali; il ricorso all'analisi lineare è consentito alle condizioni descritte al punto11.2.5.4 delle Norme, ovvero quando il rapporto domanda/capacità è uniforme per i diversi elementi, quando la domanda è contenuta entro limiti accettabili per ogni elemento e quando i collassi di tipo fragile sono impediti.

Paragrafo 22 – Livello di conoscenza

Nel paragrafo 22 deve essere indicato il livello di conoscenza della struttura ai fini della scelta del tipo di analisi e dei valori dei fattori di confidenza da applicare alle proprietà dei materiali. Al punto 11.2.3.3 delle Norme sono definiti i tre livelli di conoscenza LC1, LC2 ed LC3.
Gli aspetti da considerare per la definizione del livello di conoscenza sono:

- *geometria*, ossia le caratteristiche geometriche degli elementi strutturali;
- *dettagli strutturali*, ossia la quantità e disposizione delle armature, compreso il passo delle staffe e la loro chiusura, per il c.a., i collegamenti per l'acciaio, i collegamenti tra elementi strutturali diversi, la consistenza degli elementi non strutturali collaboranti;
- *materiali*, ossia le proprietà meccaniche dei materiali.

Paragrafo 23 – Resistenza dei materiali (valori medi utilizzati nell'analisi)

Nel paragrafo 23 viene chiesto di indicare la resistenza (in N/mm^2) dei materiali strutturali utilizzati nelle analisi. Per il calcestruzzo è possibile indicare le caratteristiche di quello usato in fondazione e di quello usato in elevazione. Per l'acciaio in barre per il c.a., l'acciaio in profilati e per i bulloni e chiodi indicare i valori medi del materiale prevalente nella struttura. Nel caso delle murature è possibile indicare due qualità di materiali, se significativamente diversi tra loro. In caso di materiali non ricompresi nei precedenti casi, ma di rilevanza strutturale (es. fibre), utilizzare la voce *Altro.*

Paragrafo 24 – Metodo di analisi

Indicare il metodo di analisi utilizzato (paragrafo 4.5 delle Norme).

Paragrafo 25 – Modellazione della struttura

Indicare il tipo di modello utilizzato. Il modello della struttura su cui verrà effettuata l'analisi deve rappresentare in modo adeguato la distribuzione di massa e rigidezza effettiva considerando, laddove appropriato (come da indicazioni specifiche per ogni tipo strutturale), il contributo degli elementi non strutturali.
In generale il modello della struttura è costituito da elementi resistenti piani a telaio o a parete connessi da diaframmi orizzontali.
Gli edifici regolari in pianta ai sensi del punto 4.3 delle Norme possono essere analizzati considerando due modelli piani separati, uno per ciascuna direzione principale.
Indicare i periodi fondamentali della struttura espressi in secondi. Nel caso di analisi statica lineare e dinamica modale tali periodi sono intesi come quelli dei modi fondamentali (approssimati, nel caso di analisi statica). Nel caso di analisi statica non lineare i periodi sono quelli dell'oscillatore equivalente ad un grado di libertà. Sono anche richieste le masse partecipanti espresse come percentuale della massa totale dell'edificio. Nel caso di analisi dinamica modale fornire i valori corrispondenti ai periodi fondamentali. Nel caso di analisi statica non lineare fornire le masse efficaci nelle due direzioni.

Infine viene richiesta la rigidezza flessionale ed a taglio degli elementi trave, pilastro e muratura. In caso d'utilizzo della rigidezza fessurata deve essere indicata anche la riduzione percentuale adottata nell'analisi.

Paragrafo 26 – Risultati dell'analisi: livelli di accelerazione al suolo per diversi SL

La valutazione di sicurezza è effettuata confrontando i valori di accelerazione al suolo che portano la struttura a raggiungere determinati stati limite (S.L.), con i valori di accelerazione al suolo corrispondenti a prefissate probabilità di superamento in 50 anni.
I valori di accelerazione al suolo corrispondenti al raggiungimento dei diversi stati limite sono:
PGA_{CO} = per lo S.L. di collasso - la struttura è fortemente danneggiata, con ridotte caratteristiche di resistenza e rigidezza laterali residue, appena in grado di sostenere i carichi verticali;
PGA_{DS} = per lo S.L. di danno severo – la struttura ha danni importanti, con significative riduzioni di resistenza e rigidezza laterali;
PGA_{DL} = per lo S.L. di danno limitato danni alla struttura sono di modesta entità senza significative escursioni in campo plastico.

Per le strutture in c.a. e in acciaio le valutazioni relative agli SL CO possono essere alternative a quelle relative allo SL DS (11.2.1). Per le strutture in muratura non è richiesta la valutazione dello SL di CO.
Non è consentita la valutazione delle accelerazioni corrispondenti allo SL di CO con il metodo q (11.2.2.4).

I diversi stati limite possono essere raggiunti per differenti elementi o meccanismi: ad esempio il superamento della resistenza di elementi fragili (taglio o nodi) o il superamento della capacità di deformazione di elementi duttili (rotazione rispetto alla corda), in tabella vanno riportati i valori di accelerazione corrispondenti all'attivazione dei diversi SL per diversi elementi o meccanismi. Il tecnico è incoraggiato a non fermare l'analisi all'attivazione del primo meccanismo ma a portarla avanti in modo da poter valutare cosa accadrebbe se quel meccanismo venisse disattivato grazie ad un opportuno intervento (ad esempio se il primo meccanismo è un collasso a taglio, spingere comunque oltre l'analisi per vedere se, eliminato quel meccanismo, aumenta in modo significativo la capacità e da quale meccanismo è determinata. In questo modo il tecnico potrà anche fornire una proiezione di estensione di possibili interventi e degli aumenti di capacità che ne conseguirebbero.
Le analisi lineari e quelle statiche non lineari consentono di eseguire in modo più agevole questo tipo di valutazioni.

Paragrafo 27 – Valori di riferimento

Nel paragrafo 27 deve essere indicato il valore delle accelerazioni al suolo di riferimento:
$PGA_{2\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 2% in 50 anni;
$PGA_{10\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 10% in 50 anni;
$PGA_{50\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 50% in 50 anni;
Tali valori possono essere o determinati a partire dal valore di a_g della zona sismica (punto 3.2.1), relativo alla probabilità di superamento del 10% in 50 anni, corretto con i coefficienti di norma per ricavare le stime dei valori corrispondenti alle altre due probabilità di superamento, oppure possono essere dedotti da valutazioni più approfondite di analisi di pericolosità sismica, purché queste ultime non risultino inferiori alle precedenti per più del 20% nelle zone 1 e 2 e per più di 0.05g nelle altre zone. Tali valori, se valutati su roccia, vanno poi ulteriormente modificati per tener conto della categoria di suolo di fondazione (v. par. 19).

Paragrafo 28 – Indicatori di rischio

Indicare i valori dei rapporti fra le accelerazioni al suolo corrispondenti al raggiungimento degli stati limite di CO, DS e DL (Paragrafo 26) e le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10% e 50% in 50 anni.
α_u è considerato un indicatore del rischio di collasso (implica un rischio per la vita); il parametro α_e è un indicatore del rischio di inagibilità dell'opera. Valori prossimi o superiori all'unità caratterizzano casi in cui il livello di rischio è prossimo a quello richiesto dalle norme; valori bassi, prossimi a zero, caratterizzano casi ad elevato rischio.
Gli indicatori di rischio, nel caso di finanziamento delle verifiche o degli interventi ex OPCM 3362 e 3376, sono utilizzati per determinare l'importo del contributo attribuibile all'edificio per il quale è stata condotta l'analisi, secondo quanto descritto nel seguito.
Si definisce un parametro $\alpha = \alpha_u$ nel caso di opere con conseguenze rilevanti in caso di collasso, e $\alpha = \min(\alpha_u ; \alpha_e)$ nel caso di opere di interesse strategico.

Indicatore di rischio di collasso $\alpha_u = \frac{PGA_{CO}}{PGA_{2\%}}$ oppure $\alpha_u = \frac{PGA_{DS}}{PGA_{10\%}}$ in funzione dello stato limite di riferimento

Indicatore di rischio di inagibilità $\alpha_e = \frac{PGA_{DL}}{PGA_{50\%}}$

Paragrafo 29 – Previsione di massima dei possibili interventi di miglioramento

In questo paragrafo è richiesta una stima di massima degli interventi migliorativi della capacità dell'edificio. Il giudizio si articola in tre passi e parte dai risultati dell'analisi effettuata, che consentono di individuare gli elementi critici per la struttura.
A) Indicare quali elementi o sistemi condizionano maggiormente il valore della capacità. Segnalarne orientativamente non più di 3.
B) Indicare qualitativamente quali tipi di intervento potrebbero porre rimedio alle carenze più gravi evidenziate in A): i 3 più importanti.
C)Stimare orientativamente la percentuale del volume dell'edificio che potrebbe essere interessata da ciascuna delle tipologie di intervento segnalate in B).
D) Stimare orientativamente quale valore finale di capacità potrebbe essere ottenuto avendo eseguito gli interventi indicati in B e C: nelle caselle da 1 a 3 va indicato a quale S.L. si riferisce la stima (in genere SLDS), nei campi 4, 5 e 6 va riportata la stima del valore finale di capacità in termini di PGA ottenibile dopo l'esecuzione degli interventi ed una stima della approssimazione (p.es ±0.05 g). e non si è in grado di stabilire l'incidenza di ciascun intervento non barrare il codice di intervento e fornire solo i valori di PGA1 e approssimazione.

Paragrafo 30 – Note

In questo paragrafo è possibile riportare qualsiasi informazione ritenuta utile e non codificata nei paragrafi precedenti (es. presenza di eventuali giunti strutturali e loro efficacia, PGA per meccanismi di danno/collasso superiori al primo, etc).
Per quanto riguarda la prosecuzione dell'analisi oltre il primo meccanismo, essa è utile per capire quale sia la possibilità di miglioramento della struttura. In particolare è molto utile se la PGA minima è determinata da rotture o meccanismi localizzati e prematuri, in quanto consente di capire di quanto potrebbe aumentare la capacità complessiva intervenendo su porzioni modeste della struttura.

ALLEGATO 2

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO SERVIZIO SISMICO NAZIONALE

SCHEDA DI SINTESI DELLA VERIFICA SISMICA DI "LIVELLO 1" O DI "LIVELLO 2" PER I PONTI STRATEGICI AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE O RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO A SEGUITO DI EVENTO SISMICO
(Ordinanza n. 3274/2003 – Articolo 2, commi 3 e 4)

1) Identificazione del ponte		**Spazio riservato DPC**
Regione	*Codice Istat*	*Codice DPCM* — *N° progressivo intervento*
		Scheda n° — *Data* / /
		Denominazione rete viaria/ferrov
Provincia	*Codice Istat*	*Identificativo struttura* ❍ *Ponte* ❍ *Cavalcavia*
Comune	*Codice Istat*	*Codice identificativo* (secondo l'allegato 1 Decr n.3685 del 21/10/2003)) 2
Frazione/Località		*Coordinate geografiche* (ED50 – UTM fuso 32-33)

Progr. dal Km	*al Km*			*Fuso*
+	+	*E*	,	
		N	,	

Denominazione ponte	
Proprietario	
Concessionario	

2) Dati dimensionali e età costruzione/ristrutturazione

Superficie totale del ponte [m2]	*Numero totale di campate*	*Anno di progettazione*	*Anno di ultimazione della costruzione*	*Anno di progettazione di eventuali interventi di modifica sostanziale eseguiti*
A	B	D	E	F

3) Tipologia strutturale e materiale principale delle strutture

P. travi appoggiate	*P. trave continua*	*Ponte a stampella*	*Ponte a telaio*	*Ponte ad arco*	*Ponte strallato*	*Ponte sospeso*	*Altro (specificare)*
A ❍	B ❍	C ❍	D ❍	E ❍	F ❍	G ❍	H

Materiale / *Elem. Strutt.*		1 *Spalle*	2 *Pile*	3 *Impalcato*
A	*C.a.p.*	❍	❍	❑
B	*C.a.*	❍	❍	❑
C	*Acciaio*	❍	❍	❑
D	*Acciaio - cls*	❍	❍	❑
E	*Muratura*	❍	❍	❍
F	*Altro*	❍	❍	❍

4) Dati di esposizione

A	*Numero autoveicoli transitanti nelle ore di traffico intenso* (n° veicoli/ora) – per i ponti stradali	B	*Numero treni/giorno transitanti* (n° treni/gg) – per i ponti ferroviari

5) Dati geomorfologici

Morfologia del sito				*Fenomeni franosi*	
A ❍ Cresta	B ❍ Pendio Forte	C ❍ Pendio leggero	D ❍ Pianura	E ❍ Assenti	F ❍ Presenti

6) Geometria generale

1	*Lunghezza delle campate*								
1 ___	2 ___	3 ___	4 ___	5 ___	6 ___	7 ___	8 ___	9 ___	10 ___
11 ___	12 ___	13 ___	14 ___	15 ___	16 ___	17 ___	18 ___	19 ___	20 ___
21 ___	22 ___	23 ___	24 ___	25 ___	26 ___	27 ___	28 ___	29 ___	30 ___
31 ___	32 ___	33 ___	34 ___	35 ___	36 ___	37 ___	38 ___	39 ___	40 ___
41 ___	42 ___	43 ___	44 ___	45 ___	46 ___	47 ___	48 ___	49 ___	50 ___
51 ___	52 ___	53 ___	54 ___	55 ___	56 ___	57 ___	58 ___	59 ___	60 ___

2	*Curve* SI ❍0 – NO ❍	*Raggio* (m) ___	*Verso* destra ❍ sinistra ❍

7) Impalcati

1	*Morfologia*			
A ❑ A travata	B ❑ Solettone	C ❑ Cassone	D ❑ reticolare	D ❍ muratura

2	*Vincoli*						
A	*Tipo*	1 ❑ Apparecchi in acciaio	2 ❑ Apparecchi in gomma armata	3 ❑ Apparecchi in piombo	4 ❑ Strutture continue	5 ❑ Altro ___	
B	*Dispositivi antisismici*	1 ❑ Isolatori gomma armata	2 ❑ Isolatori in gomma con nucleo in piombo	3 ❑ Isolatori a scorrimento con smorzatori viscosi	4 ❑ Dispositivi di tipo isteretico	5 ❑ Altro ___	
C	*Distanze dal bordo*	1	Minima distanza appoggio da bordo pila ___ (cm)		2	Minima distanza appoggio da bordo spalla ___ (cm)	
D	*Presenza ritegni*	1	Trasversali SI ❍0 – NO ❍1		2	Longitudinali SI ❍0 – NO ❍1	
E	*Giunti longit.*	1	Giunto di spalla ___ (cm)		2	Giunto su pila ___ (cm)	

8) Pile

1	*Tipologia d'insieme*				
A ❑ *Fusto unico*	1 ❑ Semplice	B ❑ *Telaio*	1 ❑ Semplice	C ❑ *Altro*	1 ❑ ___
	2 ❑ Multiplo		2 ❑ Interconnesso		2 ❑ ___
			3 ❑ Spaziale		3 ❑ ___
			4 ❑ Diaframmato		4 ❑ ___

2	*Altezza totale Pila1* ___,___ (m)	3	*Dimensione massima della sezione di base* ___,___ (m)	4	*Dimensione minima della sezione di base* ___,___ (m)
5	*Altezza totale Pila2* ___,___ (m)	6	*Dimensione massima della sezione di base* ___,___ (m)	7	*Dimensione minima della sezione di base* ___,___ (m)

8	*Elemento Orizzontale*					SI ❍0 – NO ❍1
A	*Materiale*	1 ❑ Acciaio	2	❑ C.A.	3	❑ C.A.P.
B	*Sezione*	1 ❑ Cava Aperta	2	❑ Cava Chiusa	3	❑ Piena

9	*Elemento Verticale*							
A	*Sezione*	1	❑ Circolare o Poligonale	2	❑ Rettangolare	3	❑ Ellittica	4 ❑ Altra ___

9) Spalle

A	*Tipologia spalla inizio*	1 ❍ Muro a parete sottile	2 ❍ Telaio	3 ❍ Muro a gravità	4 ❍ Altro ___
B	*Tipologia spalla fine*	1 ❍ Muro a parete sottile	2 ❍ Telaio	3 ❍ Muro a gravità	4 ❍ Altro ___

10) Fondazioni							
1	Spalla inizio						
A	Tipologia			1	❍ Diretta	2	❍ Profonda
B	Plinto			1	Area di base |__|__|__|.|__|__| (m²)	2	altezza |__|__|__|.|__|__| (m)
C	Pali	1	Numero |__|__|	2	Diametro (m) |__|__|__|__|__|	3	Lunghezza (m) |__|__|__|__|__|
D	Pozzi		Profondità |__|__|,|__| (m)		Dimensione massima della sezione di base |__|__|,|__| (m)		Dimensione minima della sezione di base |__|__|,|__| (m)
2	Spalla fine (solo se diversa dalla precedente)						
A	Tipologia			1	❍ Diretta	2	❍ Profonda
B	Plinto			1	Area di base |__|__|__|.|__|__| (m²)	2	altezza |__|__|__|.|__|__| (m)
C	Pali	1	Numero |__|__|	2	Diametro (m) |__|__|__|__|__|	3	Lunghezza (m) |__|__|__|__|__|
D	Pozzi		Profondità |__|__|,|__| (m)		Dimensione massima della sezione di base |__|__|,|__| (m)		Dimensione minima della sezione di base |__|__|,|__| (m)

3	Pila tipo 1						
A	Tipologia			1	❍ Diretta	2	❍ Profonda
B	Plinto			1	Area base |__|__|__|.|__|__| (m²)	2	altezza |__|__|__|.|__|__| (m)
C	Pali	1	Numero |__|__|	2	Diametro (m) |__|__|__|__|__|	3	Lunghezza (m) |__|__|__|__|__|
D	Pozzi		Profondità |__|__|,|__| (m)		Dimensione massima della sezione di base |__|__|,|__| (m)		Dimensione minima della sezione di base |__|__|,|__| (m)
4	Pila tipo 2 (solo se diversa dalla precedente)						
A	Tipologia			1	❍ Diretta	2	❍ Profonda
B	Plinto			1	Area base |__|__|__|.|__|__| (m²)	2	altezza |__|__|__|.|__|__| (m)
C	Pali	1	Numero |__|__|	2	Diametro (m) |__|__|__|__|__|	3	Lunghezza (m) |__|__|__|__|__|
D	Pozzi		Profondità |__|__|,|__| (m)		Dimensione massima della sezione di base |__|__|,|__| (m)		Dimensione minima della sezione di base |__|__|,|__| (m)

11) Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti		
A	Sostituzione elementi strutturali	❑
B	Riparazione di elementi strutturali	❑
C	Ampliamento di carreggiata e delle strutture	❑
D	Altro |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❑

12) Eventi significativi subiti dalla struttura		
Tipo evento	Data	Tipologia Intervento
1) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|
2) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|
3) Codice evento|__|	|__|__|/|__|__|/|__|__|__|__|	|__|

13) Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998		
SI ❍ – NO ❍ NB: *In caso affermativo compilare la matrice sottostante*		
	Area R4	Area R3
1) Frana	❑	❑
2) Alluvione	❑	❑

14) Fattore di importanza		
A	Ponti di importanza critica e ponti rilevanti (γ_I = 1.3)	❍
B	Ponti di importanza normale (γ_I = 1.0)	❍

15) Classificazione sismica	
1) Zona sismica:	1 ❍ 2 ❍ 3 ❍ 4 ❍
2) Valore dell'accelerazione orizzontale massima di ancoraggio spettro risposta elastico (suolo A) dedotto da:	0.|__|__|__|
2.1) Allegato 1 all'Ordinanza n. 3274/2003	❍
2.2) Delibera di Giunta Regionale	❍
2.3) Studio più approfondito:	
2.3.1) Mappa di riferimento nazionale (*INGV, 2004*)	❍
2.3.2) Studio regionale	❍
2.3.3) Studio di letteratura	❍
2.3.4) Studio effettuato direttamente	❍

16) Categoria di suolo di fondazione			
1	Metodologia per l'attribuzione della categoria di suolo di fondazione	1) Sulla base di carte geologiche disponibili	❑
		2) Sulla base di indagini esistenti	❑
		3) Sulla base di prove in situ effettuate appositamente	❑
2	Descrizione indagini effettuate o già disponibili	1) Sondaggi geognostici a distruzione o a carotaggio continuo	❑
		2) Prova Standard Penetration Test (SPT) o Cone Penetration Test (CPT)	❑
		3) Prospezione sismica in foro (Down-Hole o Cross-Hole)	❑
		4) Prova sismica superficiale a rifrazione	❑
		5) Analisi granulometrica	❑
		6) Prove triassiali	❑
		7) Prove di taglio diretto	❑
		8) Altro |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❑
3	Eventuali anomalie	1) Presenza di cavità	SI ❍ 0 – NO ❍ 1
		2) Presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa	SI ❍ 0 – NO ❍ 1

	Categoria di suolo 1						
4	Velocità media onde di taglio V_{s30} |__|__|__|__| m/s	5	Resistenza Penetrometrica media N_{SPT} |__|__| colpi	6	Resistenza media alla punta q_c |__|__| kPa	7	Coesione non drenata media c_u |__|__|__| kPa

8	Suscettibilità alla liquefazione SI ❍ 0 – NO ❍ 1 **NB:** *In caso affermativo compilare la parte destra*	1) Profondità della falda da piano di campagna	Z_w |__|__|.|__|		
		2) Profondità della fondazione rispetto al piano di campagna	Z_g |__|__|.|__|		
		3) Presenza di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità:	SI ❍ 0 – NO ❍ 1		
		densità / Spessore	sciolte	medie	dense
		3.1) Sabbie fini m |__|__|	❑	❑	❑
		3.2) Sabbie medie m |__|__|	❑	❑	❑
		3.3) Sabbie grosse m |__|__|	❑	❑	❑

9	Categoria di suolo di fondazione |__|__| (par 5.1 All. 3 Ord3274/03)	10	1) Fattore S di amplificazione per profilo stratigrafico |__|.__|__| 2) Periodo T_B dello spettro di risposta |__|.__|__| 3) Periodo T_c dello spettro di risposta |__|.__|__| a) Valore di Norma ❍ b) Valore desunto in letteratura ❍ c) Valore desunto da analisi specifiche ❍
11	Coefficiente di amplificazione topografica S_T	|__|.__|__|	

	Categoria di suolo 2 (solo in presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa)						
12	Velocità media onde di taglio V_{s30} |__|__|__|__| m/s	13	Resistenza Penetrometrica media N_{SPT} |__|__| colpi	14	Resistenza media alla punta q_c |__|__| kPa	15	Coesione non drenata media c_u |__|__|__| kPa

16	Suscettibilità alla liquefazione SI ❍0 – NO ❍1 **NB:** *In caso affermativo compilare la parte destra*	1) Profondità della falda da piano di campagna		Z_w |__|__|.__|
		2) Profondità della fondazione rispetto al piano di campagna		Z_g |__|__|.__|
		3) Presenza di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità:		SI ❍0 – NO ❍1
		Spessore / densità	sciolte	medie	dense
		3.1) Sabbie fini m |__|__|	❑	❑	❑
		3.2) Sabbie medie m |__|__|	❑	❑	❑
		3.3) Sabbie grosse m |__|__|	❑	❑	❑

17	Categoria di suolo di fondazione |__|__| (par 5.1 Ord3274/03)	18	1) Fattore S di amplificazione per profilo stratigrafico |__|.__|__| 2) Periodo T_B dello spettro di risposta |__|.__|__| 3) Periodo T_c dello spettro di risposta |__|.__|__| a) Valore di Norma ❍ b) Valore desunto in letteratura ❍ c) Valore desunto da analisi specifiche ❍
19	Coefficiente di amplificazione topografica S_T	|__|.__|__|	

	Categoria di suolo 3 (solo in presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa)						
20	Velocità media onde di taglio V_{s30} |__|__|__|__| m/s	21	Resistenza Penetrometrica media N_{SPT} |__|__| colpi	22	Resistenza media alla punta q_c |__|__| kPa	23	Coesione non drenata media c_u |__|__|__| kPa

24	Suscettibilità alla liquefazione SI ❍0 – NO ❍1 **NB:** *In caso affermativo compilare la parte destra*	1) Profondità della falda da piano di campagna		Z_w |__|__|.__|
		2) Profondità della fondazione rispetto al piano di campagna		Z_g |__|__|.__|
		3) Presenza di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità:		SI ❍0 – NO ❍1
		Spessore / densità	sciolte	medie	dense
		3.1) Sabbie fini m |__|__|	❑	❑	❑
		3.2) Sabbie medie m |__|__|	❑	❑	❑
		3.3) Sabbie grosse m |__|__|	❑	❑	❑

25	Categoria di suolo di fondazione |__|__| (par 5.1 Ord3274/03)	26	1) Fattore S di amplificazione per profilo stratigrafico |__|.__|__| 2) Periodo T_B dello spettro di risposta |__|.__|__| 3) Periodo T_c dello spettro di risposta |__|.__|__| a) Valore di Norma ❍ b) Valore desunto in letteratura ❍ c) Valore desunto da analisi specifiche ❍
27	Coefficiente di amplificazione topografica S_T	|__|.|__|__|	

17) Regolarità del ponte		
A	SI ❍0 – NO ❍1	Criterio punto 5.5 ❍ 2 Altro Riferim.|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__| ❍3

18) Livello di conoscenza		
A	LC1: Conoscenza Limitata	❍
B	LC2: Conoscenza Adeguata	❍
C	LC3: Conoscenza Accurata	❍

D	Geometria (Carpenteria) (cemento armato, acciaio)	1) Disegni originali con rilievo visivo a campione	❍
		2) Rilievo ex-novo completo	❍
E	Dettagli strutturali (cemento armato, acciaio)	1) Progetto simulato in accordo alle norme dell'epoca e verifiche in-situ	❍
		2) Disegni costruttivi incompleti con verifiche in situ	❍
		3) Estese verifiche in-situ	❍
		4) Disegni costruttivi completi con verifiche in situ	❍
		5) Esaustive verifiche in-situ	❍
F	Proprietà dei materiali (cemento armato, acciaio)	1) Valori usuali per la pratica costruttiva dell'epoca e prove in-situ	❍
		2) Dalle specifiche originali di progetto o dai certificati di prova originali con prove in-situ	❍
		3) Estese prove in-situ	❍
		4) Dai certificati di prova originali o dalle specifiche originali di progetto con prove in situ	❍
		5) Esaustive prove in-situ	❍

19) Resistenza dei materiali (valori medi utilizzati nell'analisi)

		1	2	3	4	5		6	7	8
		Cls fondaz.	Cls elevazione	Acciaio in barre	Acciaio profilati	Bulloni chiodi	Acciaio precompres.	Muratura fondazioni	Muratura elevazione	Altro |__|__|__|__|
A	Resistenza a Compressione (N/mm²)	|__|__|__|	|__|__|__|					|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|__|
B	Resistenza a Trazione (N/mm²)	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|__|
C	Resistenza a taglio (N/mm²)	|__|__|__|	|__|__|__|					|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|__|
D	Modulo di elasticità Normale (GPa)	|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|__|
E	Modulo di elasticità Tangenziale (GPa)	|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|	|__|__|__|	|__|__|__|		|__|__|.__|	|__|__|.__|	|__|__|__|__|

20) Metodo di analisi

A	Analisi statica lineare o semplificata	❍	1	Coefficiente di struttura q longitudinale |__|, |__|__|	2	Coefficiente di struttura q trasversale |__|, |__|__|
B	Analisi dinamica lineare	❍				
C	Analisi statica non lineare	❍				
D	Analisi dinamica non lineare	❍				

21) Modellazione della struttura

A	Due modelli piani separati, uno per ciascuna direzione principale		❍
B	Modello tridimensionale		❍
C	Periodi fondamentali	Direzione longit. |__|, |__|__|	Direzione trasvers. |__|, |__|__|
D	Masse partecipanti	Direzione longit . |__|__| %	Direzione trasvers . |__|__| %

	Rigidezza flessionale ed a taglio	1 Non fessurata	2 Fessurata	con una riduzione del	3 determinata dal legame costitutivo utilizzato
E	Elementi trave	❍	❍	|__|__| %	❍
F	Elementi pilastro	❍	❍	|__|__| %	❍
G	Muratura	❍	❍	|__|__| %	❍
H	Altro elem. 1(specificare) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❍	❍	|__|__| %	❍
I	Altro elem. 2(specificare) |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	❍	❍	|__|__| %	❍

22) Risultati dell'analisi: livelli di accelerazione al suolo per diversi SL

		Tipo di rottura								
		cemento armato, acciaio			tutte		muratura			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
		Primo collasso a taglio	Collasso di un nodo	Rotazione totale rispetto alla corda	Capacità limite fondazioni	crisi appoggi	Resistenza della pila	Resistenza dell'impalcato	Deformazione limite della pila	Altro
A	PGA_{CO}	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|				
B	PGA_{DS}	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|	|__|.|__|__|__|
C	PGA_{DL}			|__|.|__|__|__|					|__|.|__|__|__|	

23) Valori di riferimento

	Livelli di accelerazione al suolo di riferimento	Valore dell'accelerazione
A	$PGA_{2\%}$	|__|.|__|__|__|
B	$PGA_{10\%}$	|__|.|__|__|__|
C	$PGA_{50\%}$	|__|.|__|__|__|

24) Indicatori di rischio

	Indicatore di rischio	Valore dell'indicatore
A	di collasso 1 (α_{u1})	|__|.|__|__|__| $=(PGA_{CO}/PGA_{2\%})$
B	di collasso 2 (α_{u2})	|__|.|__|__|__| $=(PGA_{DS}/PGA_{10\%})$
C	di inagibilità (α_e)	|__|.|__|__|__| $=(PGA_{DL}/PGA_{50\%})$

25) Previsione di massima di possibili interventi di miglioramento				
A	**Criticità che condizionano maggiormente la capacità**	1 ❑ fondazioni 2 ❑ pile	3 ❑ spalle 4 ❑ impalcato	5 ❑ vincoli 6 ❑ altro ______
B	**Interventi migliorativi prevedibili**	1 ❑ interventi in fondazione 2 ❑ aumento resist./duttil sezioni 3 ❑ nodi	4 ❑ aumento resist. murature 5 ❑ aumento precompr. Imp. 6 ❑ inser. Isolatori o dissipat.	7 ❑ eliminazione spinte 8 ❑ appoggi/vincoli 9 ❑ altro ______
C	**Stima dell'estensione degli interventi in relazione alla volumetria**	Codice intervento 1 |__| Codice intervento 2 |__| Codice intervento 3 |__|	|__|__| % percentuale volumetrica dell'elemento interessato |__|__| % percentuale volumetrica dell'elemento interessato |__|__| % percentuale volumetrica dell'elemento interessato	
D	**Stima dell' incremento di capacità conseguibile con gli interventi**	1 ❑ SLCO 2 ❑ SLDS 3 ❑ SLDL	Codice intervento 1 |__| PGA1 |__|.|__|__| Codice intervento 2 |__| PGA2 |__|.|__|__| Codice intervento 3 |__| PGA3 |__|.|__|__|	approssimazione ± |__|.|__|__|g approssimazione ± |__|.|__|__|g approssimazione ± |__|.|__|__|g

26) Note

Beneficiario finanziamento	*Firma*
Codice fiscale |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	______________________
Tecnico incarico della verifica sismica	*Firma*
Nome |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__| Cognome |__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|__|	______________________ (Timbro)

NOTE ESPLICATIVE SULLA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA

Nell'ambito di una rete viaria, deve essere compilata una scheda per ogni ponte/viadotto presente lungo il percorso.
La scheda è divisa in **26 paragrafi**. Le informazioni sono generalmente definite annerendo le caselle corrispondenti; quelle rappresentate con il simbolo (○) rappresentano una scelta univoca, mentre quelle rappresentate con il simbolo (□) rappresentano una multiscelta. Dove sono presenti le caselle |__| si deve scrivere in stampatello, nel caso delle lettere partendo da sinistra nel caso dei numeri da destra.
Ogni scheda deve riportare la data del censimento (campo "data") ed un numero progressivo univoco (campo "Scheda n.") assegnato direttamente dal soggetto proprietario.
Al Dipartimento della Protezione Civile è riservato il campo in alto a destra della scheda nel quale sarà riportato un codice univoco.
La scheda deve essere firmata e timbrata dal beneficiario dei contributi ex-ordd. 3362/04 e 3376/04 e dal tecnico incaricato della verifica.
Nel seguito delle note esplicative si farà riferimento alle norme tecniche (**Allegato 3**) emanate con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003 e successive modificazioni indicate nel seguito come "Norme".

Paragrafo 1 - Identificazione del ponte.

Occorre indicare se il ponte è compreso nei programmi di verifiche finanziati con OPCM n. 3362/04 inserendo il repertorio del DPCM relativo alla Regione in cui ricade l'oggetto, ed il numero progressivo della verifica nell'ambito del DPCM.
Identificare la tipologia di ponte, desunta dagli elenchi A e B approvati con decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 3685 del 21/10/2003. Nel campo "Codice identificativo" deve essere riportato il codice alfanumerico di tre caratteri composto dalla lettera dell'elenco (A o B) cui appartiene il ponte/viadotto, dal numero del paragrafo (per i ponti/viadotti è sempre "2") e dal numero del sottoparagrafo (ad esempio per i ponti presenti lungo la rete autostradale il codice identificativo è A21, per i ponti del sistema di grande viabilità ferroviaria il codice è B21).
In relazione alla collocazione del ponte, si devono compilare i campi "Regione", "Provincia", "Comune" e "Frazione/Località" secondo la denominazione dell'Istat (ad esempio LAZIO, ROMA, SANTA MARINELLA). Analogamente si devono compilare i relativi codici Istat nei campi "Istat Reg.", "Istat Prov." e "Istat Comune".
Nel campo " Denominazione rete viaria/ferrov " indicare la denominazione della rete viaria o ferroviaria cui appartiene l'opera censita (ad esempio AUTOSTRADA A24, oppure STRADA STATALE 18). Nel campo "Identificativo struttura" indicare se l'opera censita appartiene direttamente alla rete viaria strategica o rilevante (in questo caso annerire la casella rispondente a "ponte") oppure si tratta di un cavalcavia della stessa (in questo caso annerire la casella rispondente a "cavalcavia").
Nei campi "Progr. dal Km" e "al Km" indicare la progressiva chilometrica di inizio e fine ponte, calcolata in riferimento al posizione del ponte lungo la rete viaria (ad esempio dal Km 600+450 al Km 600+750).
Nella sezione "Coordinate geografiche" si devono riportare le coordinate della progressiva iniziale del ponte, indicate nel sistema European Datum ED 50 proiezione Universale Trasversa di Mercatore (UTM), fuso 32-33. Nei campi "E" e "N" vanno rispettivamente indicate le coordinate chilometriche (espresse in metri) Est e Nord. Nel campo "Fuso" va indicato il numero del fuso di appartenenza della proiezione Universale Trasversa di Mercatore che per l'Italia vale 32 o 33. I dati possono essere acquisiti con un sistema GPS.
Nella sezione "Denominazione ponte" riportare la denominazione estesa, senza abbreviazioni, del ponte (es. PONTE SERENO).
Nelle sezioni "Proprietario" e "Concessionario", riportare rispettivamente il nome del proprietario o del legale rappresentante dell'Ente proprietario del ponte e, se diverso dal precedente il nome del concessionario.

Paragrafo 2 - Dati dimensionali e età di costruzione/ristrutturazione

Nel campo "Superficie totale del ponte" indicare la superficie (in metri quadri) del ponte, conteggiata fra i giunti di spalla.
Nel campo "Numero totale di campate" indicare il numero totale di campate che compongono il ponte.
Nel campo "Anno di progettazione" indicare l'anno in cui il progetto esecutivo è stato approvato dall'Ente appaltante.
Nel campo "Anno di ultimazione della costruzione" indicare l'anno di ultimazione dei lavori.
Nel campo "Anno di progettazione di eventuali interventi di modifica sostanziale eseguiti" indicare, se presente, l'anno di progettazione degli interventi di miglioramento/adeguamento sismico effettivamente realizzati.

Paragrafo 3 – Tipologia strutturale e materiale principale delle strutture

Nella prima parte del paragrafo indicare la tipologia strutturale del ponte scegliendo tra le categorie presenti (ponte a travi appoggiate, ponti a trave continue, etc.) oppure utilizzando il campo "Altro".
Nella seconda parte del paragrafo 3 indicare il materiale principale delle strutture costituenti il ponte (spalle, pile, impalcato).

Paragrafo 4 – Dati di esposizione

Indicare il numero di autoveicoli transitanti nelle ore di traffico intenso per i ponti stradali ed il numero di treni transitanti per giorno per i ponti ferroviari. Il primo valore è dato dal rapporto del numero complessivo medio di autoveicoli transitanti nelle ore di traffico intenso per il numero di ore che si considerano di traffico intenso (ad esempio per un ponte stradale che ha mediamente 16 ore di traffico intenso, sul quale transitano complessivamente una media di 3000 autoveicoli, il valore da riportare è pari a 188, ottenuto come il rapporto di 3000 su 16).

Paragrafo 5 - Dati geomorfologici

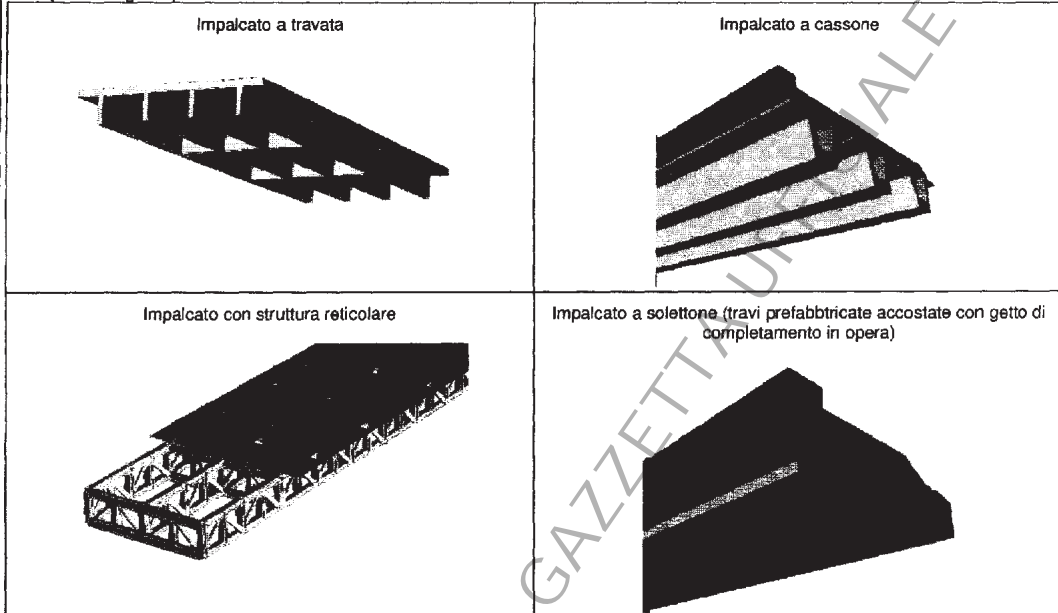
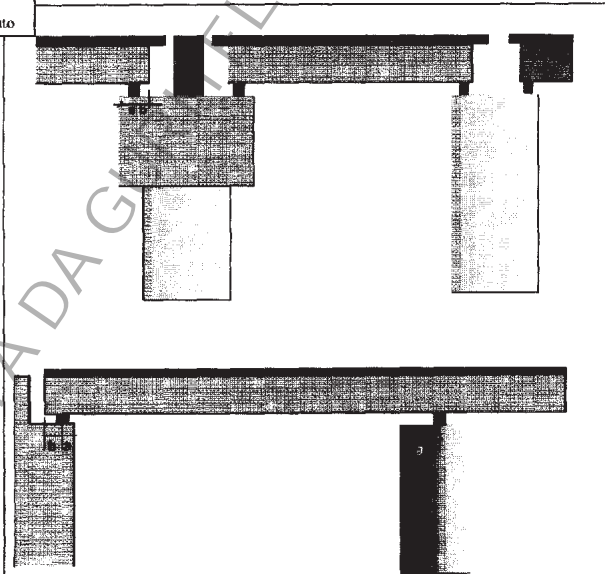
Nel paragrafo 5 deve essere indicata individuata la morfologia del sito (cresta, pendio forte, pendio leggero, pianura) e gli eventuali fenomeni franosi del terreno su cui insiste l'opera o che potrebbero comunque coinvolgere l'opera stessa.

Paragrafo 6 - Geometria generale

Nel paragrafo 6 riportare la luce delle campate seguendo una numerazione progressiva, dall'origine verso la destinazione. Per campata si intende l'intervallo tra due pile, o pila e spalla, o due spalle, entrambe che spiccano dalla fondazione. Una campata può essere composta da più di un impalcato, come nel caso degli impalcati tipo gerber.
La luce è misurata tra gli assi di due pile o dall'asse di un appoggio su di una spalla.
Riportare se sono presenti curve; se il ponte è in curva indicare il raggio della curva e se questa è destra o sinistra; lasciare bianco se il ponte è rettilineo.

Paragrafo 7 – Impalcati

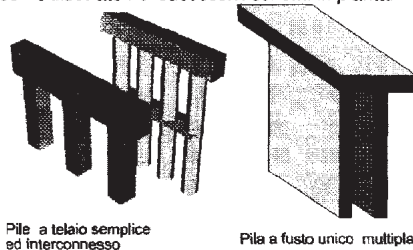
Nel paragrafo 7 nel campo 1 si deve indicare la morfologia dell'impalcato e nel campo 2 vengono richieste informazioni sui vincoli (vedi la figure di seguito), la tipologia, l'eventuale presenza di dispositivi antisismici. Nella riga A si descrive il tipo di appoggio utilizzato, . Nella

riga B la presenza eventuale di dispositivi antisismici. Le descrizioni predefinite si riferiscono principalmente agli isolatori (dispositivi che innalzano il periodo fondamentale), aggiungendo una capacità dissipativi più o meno pronunciata. Altri tipi di dispositivo possono essere indicati nel campo "Altro". Nel caso in cui uno stesso vincolo riunisca in sé le funzioni di appoggio e di dispositivo antisismico (p. es. HRLRB) vanno compilate entrambe le righe. Nella riga C indicare le distanze degli assi di appoggio dal limite della zona di appoggio offerta dall'elemento verticale. L'informazione è utile ai fini del confronto fra gli spostamenti attesi in caso di sisma severo o di collasso e la disponibilità di spazio per evitare la perdita di supporto (dimensione "a" in figura. Nella riga D indicare la presenza di ritegni in grado di esercitare la funzione di fine corsa in senso longitudinale o trasversale al ponte nel caso in cui il dispositivo si rompa o si deformi più di quanto progettato. Non vanno quindi segnalate velette disposte con funzione estetica o di protezione da agenti atmosferici che non possano assolvere una significativa funzione strutturale. Nella riga E indicare le dimensioni dei giunti in corrispondenza di vincoli mobili.

Paragrafo 8 - Pile

Indicare il tipo di pila, se a fusto unico a telaio e la successiva sottospecifica. Se la tipologia non è classificabile tra le due precedenti indicare *altro* e non inserire ulteriori dati.

Nella categoria *Fusto unico* si intendono comprese anche le pile a setto; la specifica *multiplo* si riferisce ad esempio a pile formate da due setti affiancati e collegati in testa da un unico pulvino.

Per *Telaio* si intende una pila composta da due o più pilastri allineati secondo l'asse maggiore della pila e collegati tra loro in sommità dal pulvino ed eventualmente anche a quote intermedie dai traversi. Per *Telaio spaziale* si intende una pila composta da più telai piani affiancati, come illustrato nei successivi schemi in pianta.

Pile a telaio semplice ed interconnesso — Pila a fusto unico multipla

Indicare se è presente il pulvino. Se presente indicare il materiale costituente e la tipologia della sezione.

L'elemento verticale è il fusto delle pile a *fusto unico* o il pilastro delle pile a telaio.

Indicare le dimensioni delle pile: sono disponibili due righe da utilizzare o per identificare le dimensioni delle pile che hanno maggiore rilevanza ai fini delle verifiche (quelle che determinano il valore della capacità). Nel caso di ponti con pile di altezze simili indicare le dimensioni delle tipologie più diffuse, nel caso di altezze molto diverse e di presenza di pile tozze e snelle indicare le dimensioni delle pile alle quali si riferiscono le capacità più basse.

L'elemento orizzontale è il pulvino o il traverso delle pile.

Paragrafo 9 - Spalle

Indicare se la spalla è realizzata mediante una parete sottile (generalmente in c.a.) od un telaio (spalla con terra passante) od un muro a gravità. Se la spalla non è classificabile in uno degli schemi previsti, segnare altro e fornire una descrizione.

Paragrafo 10 - Fondazioni

Indicare le caratteristiche delle fondazioni per spalle e pile.

Le informazioni relative alle spalle sono nelle sezioni 1 e 2 del paragrafo. E' possibile fornire dati per le due spalle di inizio e fine se sono diverse fra loro. Per ciascuna indicare se la fondazione è del tipo diretto o profondo. E fornire le dimensioni principali. Nel caso di fondazione su pali indicare numero, diametro e lunghezza media. Nel caso di pozzi indicare dimensioni massima e minima del pozzo e profondità dello stesso dal piano campagna.

Le informazioni relative alle pile sono nelle sezioni 3 e 4 del paragrafo. I campi sono gli stessi già descritti per le spalle. Le pile 1 e 2 sono quelle già selezionate nel paragrafo 8.

Paragrafo 11 – Descrizione degli eventuali interventi strutturali eseguiti

Indicare la tipologia degli eventuali interventi eseguiti sulla struttura che hanno modificato in maniera significativa il comportamento strutturale. Sostituzione elementi strutturali, Riparazione di elementi strutturali, Ampliamento di carreggiata e delle strutture. Qualora tali interventi abbiano anche comportato il miglioramento o l'adeguamento sismico segnalarlo nella riga "altro" e dettagliare nelle note.

Paragrafo 12 - Eventi significativi subiti dalla struttura

Indicare il tipo di evento che ha danneggiato la struttura in maniera evidente, la data in cui esso è avvenuto, e la tipologia di intervento strutturale eventualmente eseguita a seguito dell'evento. I codici che descrivono la tipologia di evento sono: T =Terremoto; F =Frana; A =Alluvione; I=Incendio o scoppio; C=cedimento fondale o scalzamento delle fondazioni. I codici che descrivono la tipologia di intervento sono quelli riportati nella paragrafo 11.

Paragrafo 13 - Perimetrazione ai sensi del D.L. 180/1998

Indicare se la struttura è situata in una area soggetta a rischio idrogeologico perimetrata, ai sensi del D.L. 180 del 11 giugno 1998, come zona R3 o R4.

Paragrafo 14 - Fattore di importanza

Deve essere indicata la categoria a cui appartiene il ponte oggetto della verifica, differenziata in funzione dell'importanza e dell'uso, e quindi delle conseguenze più o meno gravi di un danneggiamento per effetto di un evento sismico. Ai sensi del punto 4 delle Norme, gli edifici sono quindi suddivisi in tre categorie, a cui corrispondono diversi fattori di importanza.

Per Ponti di importanza critica per il mantenimento delle vie di comunicazione, particolarmente dopo un evento sismico, e ponti il cui collasso potrebbe provocare un numero particolarmente elevato di vittime il fattore di importanza è pari a 1.3.

Per Ponti di importanza normale il fattore di importanza è pari a 1.0.

Paragrafo 15 - Classificazione sismica

Al punto 1 deve essere indicata la zona sismica nella quale ricade l'edificio. Al punto 2 viene invece richiesto il valore dell'accelerazione orizzontale massima di ancoraggio dello spettro risposta elastico (suolo A) che può essere dedotto dall'Allegato 1 delle Norme oppure dalle delibere di Giunta della Regione in cui ricade l'edificio, oppure da studi più approfonditi. Tra questi ultimi sono ricompresi la mappa

di riferimento nazionale redatta dall'INGV nel 2004, la presenza di un'eventuale studio di pericolosità di base redatto dalla regione o desunto dalla letteratura scientifica oppure effettuato direttamente in occasione della verifica sismica.

Paragrafo 16 - Categoria di suolo di fondazione

Al punto 1 indicare la metodologia utilizzata per l'attribuzione della categoria di suolo di fondazione necessaria per la definizione della azione sismica di progetto. Al punto 2 indicare il tipo di indagini effettuate o già disponibili. Al punto 3 indicare la presenza di eventuali anomalie nel terreno di fondazione, quali cavità e/o la presenza di terreni di fondazione di natura significativamente diversa.

Ai punti 4,5,6,7, indicare i parametri del terreno che consentono di attribuire la categoria: il valore della velocità media onde di taglio V_{s30} nei primi 30 metri misurati dal piano delle fondazioni (in m/s), calcolato secondo la formula 1 del paragrafo 5.1 delle Norme; la resistenza penetrometrica media N_{SPT} (in numero di colpi); la resistenza media alla punta q_C (in kPa); la coesione non drenata media c_u (in kPa). Al punto 8 vengono chieste informazioni circa la suscettibilità alla liquefazione, da compilare solo quando sussistono contemporaneamente le condizioni previste dalla Norma in termini di accelerazione al suolo superiore ad una soglia minima ($S\ a_g > 0.15$) e assenza di significative frazioni di terreno fine. Devono essere riportate: la profondità (in m) della falda e della fondazione rispetto al piano di campagna (nel caso di fondazioni a quote diverse fornire quella relativa all'estensione massima); l'indicazione della presenza o meno di terreni a grana grossa sotto la quota di falda entro i primi 15 m di profondità; lo spessore (in m) e la relativa densità dei terreni incoerenti suddivisi in sabbie fini, medie e grosse.

Al punto 9 indicare la categoria di suolo di fondazione così come indicato la punto 3.1 delle Norme.

Al punto 10 fornire i valori dei parametri che modificano lo spettro di risposta per tener conto dell'influenza delle condizioni stratigrafiche locali: il fattore di amplificazione S ed i periodi T_B e T_C dello spettro di risposta. Si deve specificare se tali valori sono dedotti dalla Norma oppure desunti dalla letteratura o da analisi specifiche.

Al punto 11 è chiesto il valore del coefficiente di amplificazione topografica, tenendo conto che nel caso di studi specifici di tipo 2D, tale valore è già ricompreso nel valore di S riportato al punto 10.

Paragrafo 17 - Regolarità del ponte

Una possibile definizione di geometria regolare è data al par. 5.5 dell'Allegato 3 all'OPCM3274 e riguarda i ponti a travata con pile a fusto unico. Per altre tipologie occorre riferirsi ad indicazioni reperibili in letteratura. Per applicare la definizione riportata nell'Allegato 3 occorre calcolare per tutte le pile il rapporto (r) fra il momento alla base prodotto dalla combinazione sismica di progetto ed il momento resistente. Il ponte si considera regolare se il rapporto fra il massimo ed il minimo valore di r calcolati per le pile facenti parte del sistema resistente della direzione considerata risulta inferiore a 2.

Paragrafo 18 - Livello di conoscenza

Nel paragrafo 22 deve essere indicato il livello di conoscenza della struttura. L'allegato 3 non prevede criteri espliciti per la classificazione del livello di conoscenza in funzione dei dati disponibili e delle indagini effettuate, come invece fa l'Allegato 2 . Tali criteri possono essere tuttavia utilizzati come guida nella definizione del livello di conoscenza raggiunto in funzione di quanto appurato relativamente a:

- *geometria*, ossia le caratteristiche geometriche degli elementi strutturali;
- *dettagli strutturali*, ossia la quantità e disposizione delle armature, compreso il passo delle staffe e la loro chiusura, per il c.a., i collegamenti per l'acciaio, i collegamenti tra elementi strutturali diversi, la consistenza degli elementi non strutturali collaboranti;
- *materiali*, ossia le proprietà meccaniche dei materiali

Paragrafo 19 - Resistenza dei materiali (valori medi utilizzati nell'analisi)

Nel paragrafo 23 viene chiesto di indicare la resistenza (in N/mm2) dei materiali strutturali utilizzati nelle analisi. Per il calcestruzzo è possibile indicare le caratteristiche di quello usato in fondazione e di quello usato in elevazione. Per l'acciaio in barre per il c.a., l'acciaio in profilati e per i bulloni e chiodi indicare i valori medi del materiale prevalente nella struttura. Nel caso delle murature è possibile indicare due qualità di materiali, se significativamente diversi tra loro. In caso di materiali non ricompresi nei precedenti casi, ma di rilevanza strutturale (es. fibre), utilizzare la voce *Altro*.

Paragrafo 20 - Metodo di analisi

Indicare il metodo di analisi utilizzato (paragrafo 7 delle Norme).

Paragrafo 19 - Modellazione della struttura

Il modello strutturale deve poter descrivere tutti i gradi di libertà significativi caratterizzanti la risposta dinamica e riprodurre le caratteristiche di inerzia e di rigidezza della struttura, e di vincolo degli impalcati. Nei modelli a comportamento non lineare, dovranno essere messi in conto anche gli effetti dell'attrito degli apparecchi di appoggio e il comportamento di eventuali dispositivi di fine corsa.

La deformabilità del terreno di fondazione, e più in generale gli effetti di interazione terreno-struttura, devono venire considerati quando il contributo di tale deformabilità allo spostamento massimo eguaglia o supera il 30% del totale. Questa valutazione può essere eseguita in modo speditivo confrontando, ad esempio, lo spostamento prodotto in testa alle pile da moti rigidi delle fondazioni determinati su modelli semplificati soggetti alle sollecitazioni relative allo SL considerato.

Paragrafo 22 - Risultati dell'analisi: livelli di accelerazione al suolo per diversi SL

La valutazione di sicurezza è effettuata confrontando i valori di accelerazione al suolo che portano la struttura a raggiungere determinati stati limite (S.L.), con i valori di accelerazione al suolo corrispondenti a prefissate probabilità di superamento in 50 anni.

I valori di accelerazione al suolo corrispondenti al raggiungimento dei diversi stati limite sono:

PGA_{CO} = per lo S.L. di collasso - la struttura è fortemente danneggiata, con ridotte caratteristiche di resistenza e rigidezza laterali residue, appena in grado di sostenere i carichi verticali;

PGA_{DS} = per lo S.L. di danno severo – la struttura ha danni importanti, con significative riduzioni di resistenza e rigidezza laterali;

PGA_{DL} = per lo S.L. di danno limitato danni alla struttura sono di modesta entità senza significative escursioni in campo plastico.

Per i ponti un particolare SL di CO è determinato dalla fuoriuscita degli appoggi dalle basi fornite dai pulvini o dalle travi cuscino.

Per le strutture in c.a. e in acciaio le valutazioni relative agli SL CO possono essere alternative a quelle relative allo SL DS. Per le strutture in muratura non è richiesta la valutazione dello SL di CO.

Non è consentita la valutazione delle accelerazioni corrispondenti allo SL di CO con il metodo q.

I diversi stati limite possono essere raggiunti per differenti elementi o meccanismi: ad esempio il superamento della resistenza di

elementi fragili (taglio, nodi, rottua appoggi) o il superamento della capacità di deformazione di elementi duttili (rotazione rispetto alla corda di pile snelle), in tabella vanno riportati i valori di accelerazione corrispondenti all'attivazione dei diversi SL per diversi elementi o meccanismi. Il tecnico è incoraggiato a non fermare l'analisi all'attivazione del primo meccanismo ma a portarla avanti in modo da poter valutare cosa accadrebbe se quel meccanismo venisse disattivato grazie ad un opportuno intervento (ad esempio se il primo meccanismo è un collasso di appoggio, spingere comunque oltre l'analisi per vedere se, eliminato quel meccanismo, aumenta in modo significativo la capacità e da quale ulteriore meccanismo è determinata. In questo modo il tecnico potrà anche fornire una proiezione di estensione di possibili interventi e degli aumenti di capacità che ne conseguirebbero.

Paragrafo 23 - Valori di riferimento

Nel paragrafo 23 deve essere indicato il valore delle accelerazioni al suolo di riferimento:
$PGA_{2\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 2% in 50 anni;
$PGA_{10\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 10% in 50 anni;
$PGA_{50\%}$ accelerazione al suolo attesa con probabilità 50% in 50 anni;
Tali valori possono essere o determinati a partire dal valore di a_g della zona sismica (punto 3.2.1), relativo alla probabilità di superamento del 10% in 50 anni, corretto con i coefficienti di norma per ricavare le stime dei valori corrispondenti alle altre due probabilità di superamento, oppure possono essere dedotti da valutazioni più approfondite di analisi di pericolosità sismica, purché queste ultime non risultino inferiori alle precedenti per più del 20% nelle zone 1 e 2 e per più di 0.05g nelle altre zone. Tali valori, se valutati su roccia, vanno poi modificati per tenere conto della categoria di suolo di fondazione (v. par. 16).

Paragrafo 24 - Indicatori di rischio

Indicare i valori dei rapporti fra le accelerazioni al suolo corrispondenti al raggiungimento degli stati limite di CO, DS e DL (Paragrafo 26) e le accelerazioni attese con probabilità 2%, 10% e 50% in 50 anni.
α_u è considerato un indicatore del rischio di collasso (implica un rischio per la vita); il parametro α_e è un indicatore del rischio di inagibilità dell'opera. Valori prossimi o superiori all'unità caratterizzano casi in cui il livello di rischio è prossimo a quello richiesto dalle norme; valori bassi, prossimi a zero, caratterizzano casi ad elevato rischio.
Gli indicatori di rischio, nel caso di finanziamento delle verifiche o degli interventi ex OPCM 3362 e 3376, sono utilizzati per determinare l'importo del contributo attribuibile all'edificio per il quale è stata condotta l'analisi, secondo quanto descritto nel seguito.
Si definisce un parametro $\alpha = \alpha_u$ nel caso di opere con conseguenze rilevanti in caso di collasso, e $\alpha = \min(\alpha_u; \alpha_e)$ nel caso di opere di interesse strategico.

Indicatore di rischio di collasso $\alpha_u = \frac{PGA_{CO}}{PGA_{2\%}}$ oppure $\alpha_u = \frac{PGA_{DS}}{PGA_{10\%}}$ in funzione dello stato limite di riferimento

Indicatore di rischio di inagibilità $\alpha_e = \frac{PGA_{DL}}{PGA_{50\%}}$

Paragrafo 25 - Previsione di massima di possibili interventi di miglioramento

In questo paragrafo è richiesta una stima di massima di quali interventi occorrerebbe fare per migliorare la capacità del ponte. Il giudizio si articola in tre passi e parte dai risultati dell'analisi effettuata, che consentono di individuare gli elementi critici per la struttura.
A) Indicare quali elementi o sistemi condizionano maggiormente il valore della capacità. Segnalarne orientativamente non più di 3.
B) Indicare qualitativamente quali tipi di intervento potrebbero porre rimedio alle carenze più gravi evidenziate in B): i 3 più importanti.
C)Stimare orientativamente la percentuale del volume totale dell'opera in elevazione o delle fondazioni che potrebbero essere interessate da ciascuna delle tipologie di intervento segnalate in C).
D) Stimare orientativamente quale valore finale di capacità potrebbe essere ottenuto avendo eseguito gli interventi indicati in B e C: nelle caselle da 1 a 3 va indicato a quale S.L. si riferisce la stima (in genere SLDS), nei campi 4, 5 e 6 va riportata la stima del valore finale di capacità in termini di PGA ottenibile dopo l'esecuzione degli interventi ed una stima della approssimazione (p.es ±0.05 g). e non si è in grado di stabilire l'incidenza di ciascun intervento non barrare il codice di intervento e fornire solo i valori di PGA1 e approssimazione.

Paragrafo 26 - Note

In questo paragrafo è possibile riportare informazioni significative per la valutazione del livello di adeguatezza che non siano contemplate nei campi preformattati 1-25. In particolare nel caso di ponti con particolari geometrie, o con uso di diverse tipologie di impalcati o pile si potranno descrivere in formato libero le situazioni reali. Ad esempio dire che delle n campate m sono in c.a.p. e n sono in acciaio, che gli apparecchi di un certo tipo si trovano sotto alcune campate e non altre, che in una certa data sono stati fatti interventi che hanno comportato il miglioramento della capacità solo di alcuni elementi (p. es. pulvini di alcune pile...) o che hanno comportato l'adeguamento sismico completo.

MINISTERO DELL'INTERNO

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita denominata delle Figlie di Maria, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita denominata delle Figlie di Maria, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03012

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita del SS. Rosario, in Bagnara del comune di Sant'Angelo a Cupolo

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita del SS. Rosario, con sede in Bagnara del comune di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

Il patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia di Santa Maria Assunta, con sede in Bagnara del comune di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento).

06A03013

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita del SS. Nome di Gesù, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita del SS. Nome di Gesù, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. - Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03014

Riconoscimento civile dell'estinzione dell'arciconfraternita di S. Croce, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta l'Arciconfraternita di S. Croce, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03015

Riconoscimento civile dell'estinzione dell'arciconfraternita della Misericordia, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta l'Arciconfraternita della Misericordia, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03016

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita denominata Compagnia delle Umiliate, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita denominata Compagnia delle Umiliate, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03017

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita di S. Giovanni Battista, in Racconigi

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita di S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03018

Riconoscimento civile dell'estinzione della confraternita denominata Compagnia di Maria SS.ma Addolorata, in Racconigi.

Con decreto del Ministro dell'interno in data 13 febbraio 2006, viene estinta la Confraternita denominata Compagnia di Maria SS.ma Addolorata, con sede in Racconigi (Cuneo).

Il provvedimento di estinzione acquista efficacia civile dal momento dell'iscrizione dello stesso nel registro delle persone giuridiche.

L'eventuale patrimonio di cui è titolare l'ente soppresso è devoluto alla Parrocchia S. Maria e S. Giovanni Battista, con sede in Racconigi (Cuneo).

06A03019

Classificazione di alcuni manufatti esplosivi

Con decreto ministeriale n. 557/PAS.-XVJ/3/22/2004-CE(32) del 7 dicembre 2005, le polveri da sparo di seguito elencate sono classificate, ai sensi dell'art. 19, comma 3 *a)* del decreto 19 settembre 2002, n. 272, nella categoria dell'Allegato «A» al Regolamento di esecuzione del citato testo unico, con il relativo numero ONU, come di seguito indicato:

POLVERE SENZA FUMO DENOMINATA
PCL 504.38 SPECIAL TYPE 1997 PI

Tipologia imballaggio	Massa netta massima (kg)	Classe RID-ADR-IMDG	Classe di rischio ONU
Tipo ONU: 1A2 (Metallo) Volume: 60 l Ø interno: 36,5 cm	50	0160	1.1C
Tipo ONU: 1G (Cartone) Volume: 45 l Ø interno: 38 cm	20	0161	1.3C
Tipo ONU: 1G (Cartone) Volume: 60 l Ø interno: 38 cm	20	0161	1.3C
Tipo ONU: 1G (Cartone) Volume: 68 l Ø interno: 36,5 cm	20	0161	1.3C

Sull'imballaggio di tale prodotto esplosivo deve essere apposta l'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15/CEE e dal decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65 (*Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2003 - Serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero di certificazione «CE del tipo», categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per il citato esplosivo la ditta importatrice Fiocchi Munizioni S.p.a. con sede in Lecco, ha prodotto l'attestato «CE del Tipo» n.: 0589.EXP.0354/98 rilasciato il 18 agosto 2000 dall'ente notificato «Bundesanstalt Fur Materialforschung - Prufung (BAM)».

Con decreto ministeriale n. 557/PAS.XVJ/3/51/2004-CE/27 del 15 febbraio 2006, i prodotti esplosivi di seguito elencati sono classificati, ai sensi dell'art. 19, comma 3 *a)* del decreto 19 settembre 2002, n. 272, nella categoria dell'allegato «A» al Regolamento di esecuzione del citato testo unico, con il relativo numero ONU, come di seguito indicato:

Numero di identificazione	Denominazione	Codice di classificazione	Classifica ex art. 82 Reg.to T.U.L.P.S.
0161	Aquila	1.3C	1ª
0161	Aquila L	1.3C	1ª
0161	Aquila SV	1.3C	1ª
0161	AquilaV	1.3C	1ª
0161	Drago	1.3C	1ª
0161	Drago S	1.3C	1ª
0161	Drago SV	1.3C	1ª
0161	Drago V	1.3C	1ª
0161	Granular	1.3C	1ª
0161	Granular fines	1.3C	1ª
0161	Granular Lowsonic	1.3C	1ª
0161	Granular S	1.3C	1ª
0161	Granular SV	1.3C	1ª
0161	Granular V	1.3C	1ª
0161	SLC	1.3C	1ª
0161	SLC L	1.3C	1ª
0161	SLC SV	1.3C	1ª
0161	SLC V	1.3C	1ª
0161	JK 3	1.3C	1ª
0161	JK 6 B	1.3C	1ª
0161	JK 6 BT	1.3C	1ª
0161	JK 6 C	1.3C	1ª
0161	JK 6 M	1.3C	1ª
0161	JK 8	1.3C	1ª

Sull'imballaggio di tali prodotti esplosivi devono essere apposte le etichette riportanti, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15/CEE e dal decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65 (*Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2003 - serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero di certificazione «CE del tipo», categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per il citato esplosivo la ditta importatrice Cheddite S.r.l. con sede in Livorno, ha prodotto gli attestati «CE del Tipo» rilasciati, all'ente notificato «Bundesanstalt Fur Materialforschung — Prufung (BAM)» nº identificativo ente 0589 per alcuni prodotti e, per altri dall'organismo notificato «Ineris» Institut National de l'Environnement Industriel et des Risques — Verneuil en Halatte, nº identificativo ente 0080.

Con decreto ministeriale n. 557/PAS.-XVJ/3/40/2004-CE/11 del 15 febbraio 2006, il prodotto esplodente di seguito elencato è classificato, ai sensi dell'articolo 19, comma 3 *a)* del decreto 19 settembre 2002, n. 272, nella categoria dell'Allegato «A» al Regolamento di esecuzione del citato Testo Unico, con il relativo numero ONU, come di seguito indicato:

Numero di identificazione	Denominazione	Codice di classificazione	Classifica ex art. 82 Reg,to T.U.L.P.S.
0027	KAMNIK SPRENGPULVER 75%	1.1.D	1ª

Sull'imballaggio di tale esplosivo deve essere apposta un'etichetta riportante, oltre a quanto previsto dalla direttiva 93/15 e dal decreto legislativo 14 marzo 2003, n. 65 (*Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 14 aprile 2003 — serie generale attuativo della direttiva CE), anche i seguenti dati: denominazione del prodotto, numero ONU e classe di rischio, numero di certificato «CE del Tipo», categoria dell'esplosivo secondo il T.U.L.P.S., numero del presente provvedimento, nome del fabbricante, nome dell'importatore titolare delle licenze di Polizia, indicazione di eventuali pericoli nel maneggio e trasporto. Per il citato esplosivo la ditta importatrice PRAVISANI S.pA. con sede a Sequals (PN), ha prodotto l'attestato «CE del Tipo» nr. 0589.EXP.0879/02 del 10 gennaio 2003, rilasciato dall'Organismo Notificato «Bundesanstalt Fur Materialforschung Und — Prufung (BAM) Berlin (Germany)» su richiesta della società fabbricante «KIK KAMNIK D.D. - KEMISKA INDUSTRIJ - (SLOVENIA).

06A03020

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Tassi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo secondo le procedure stabilite nell'ambito del Sistema europeo delle Banche Centrali e comunicati dalla Banca d'Italia, adottabili, fra l'altro, dalle Amministrazioni statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 2001, n. 482.

Cambi del giorno 27 marzo 2006

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1,2025
Yen	140,15
Lira cipriota	0,5759
Corona ceca	28,670
Corona danese	7,4617
Corona estone	15,6466
Lira sterlina	0,68830
Fiorino ungherese	264,18
Litas lituano	3,4528
Lat lettone	0,6960
Lira maltese	0,4293
Zloty polacco	3,9048
Corona svedese	9,3550
Tallero sloveno	239,59
Corona slovacca	37,565
Franco svizzero	1,5733
Corona islandese	86,84
Corona norvegese	7,9670
Lev bulgaro	1,9558
Kuna croata	7,3280
Nuovo leu romeno	3,5112
Rublo russo	33,4150
Nuova lira turca	1,6160
Dollaro australiano	1,6999
Dollaro canadese	1,4100
Yuan cinese	9,6495
Dollaro di Hong Kong	9,3312
Rupia indonesiana	10876,61
Won sudcoreano	1173,22
Ringgit malese	4,4432
Dollaro neozelandese	1,9753
Peso filippino	61,496
Dollaro di Singapore	1,9460
Baht tailandese	46,807
Rand sudafricano	7,5168

Cambi del giorno 28 marzo 2006

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1,2084
Yen	141,09
Lira cipriota	0,5759
Corona ceca	28,733
Corona danese	7,4616
Corona estone	15,6466
Lira sterlina	0,69070
Fiorino ungherese	266,36
Litas lituano	3,4528
Lat lettone	0,6961
Lira maltese	0,4293
Zloty polacco	3,9390
Corona svedese	9,3677
Tallero sloveno	239,59
Corona slovacca	37,740
Franco svizzero	1,5715
Corona islandese	86,56
Corona norvegese	7,9385
Lev bulgaro	1,9558
Kuna croata	7,3250
Nuovo leu romeno	3,5251
Rublo russo	33,5070
Nuova lira turca	1,6400
Dollaro australiano	1,6992
Dollaro canadese	1,4080
Yuan cinese	9,6928
Dollaro di Hong Kong	9,3768
Rupia indonesiana	10939,65
Won sudcoreano	1180,30
Ringgit malese	4,4650
Dollaro neozelandese	1,9790
Peso filippino	61,810
Dollaro di Singapore	1,9542
Baht tailandese	46,952
Rand sudafricano	7,5890

N.B. — Tutte le quotazioni sono determinate in unità di valuta estera contro 1 euro (valuta base).

06A03346 - 06A03347

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Proposta di modifica del disciplinare di produzione della denominazione d'origine protetta «Prosciutto di Modena»

Il Ministero delle politiche agricole e forestali ha ricevuto l'istanza intesa ad ottenere la modifica del disciplinare di produzione della denominazione d'origine protetta «Prosciutto di Modena», registrata con Reg. (CE) n. 1107 del 12 giugno 1996, nel quadro della procedura prevista dall'art. 17 del reg. 2081/92 del Consiglio del 14 luglio 1992, presentata dal Consorzio del Prosciutto di Modena con sede in Modena - Viale Corassori, 72.

Considerato che il Consorzio di cui sopra è l'unico soggetto legittimato a presentare l'istanza di modifica del disciplinare di produzione ai sensi del già citato art. 14;

Ritenuto che le modifiche apportate risultano non alterare le caratteristiche del prodotto e non attenuare il legame con l'ambiente geografico;

Considerato che già stata inviata ai Servizi della Commissione europea una precedente modifica, in data 31 marzo 1999 con nota prot. n. 60987;

Considerato che la predetta modifica prevedeva tra l'altro la regolazione attraverso provvedimenti interni al Consorzio delle fasi di affettamento e confezionamento;

Considerato che il Consorzio del Prosciutto di Modena ha richiesto di ritirare la modifica di cui al precedente capoverso;

Ritenuto pertanto di dover rettificare la richiesta di modifica già presentata ai Servizi della Commissione europea;

Considerato altresì che l'art. 9 del citato Reg. (CEE) n. 2081/92 prevede la possibilità, da parte degli Stati Membri, di chiedere la modifica ai disciplinari di produzione delle denominazioni registrate.

Il Ministero delle politiche agricole e forestali, in attesa che la regione Emilia Romagna esprima il proprio parere circa la richiesta di modifica, ritiene di dover procedere alla pubblicazione del testo integrale del disciplinare di produzione a seguito delle ultime richieste avanzate dal Consorzio del Prosciutto di Modena.

Considerato che l'attuale disciplinare di produzione della Denominazione d'origine protetta «Prosciutto di Modena» è formato dall'insieme della documentazione trasmessa alla Commissione europea per la registrazione della denominazione.

Le eventuali osservazioni, adeguatamente motivate, relative alla presente proposta dovranno essere presentate nel rispetto della disciplina fissata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 «disciplina dell'imposta di bollo» e successive modifiche, al Ministero delle politiche agricole e forestali - Dipartimento delle politiche di sviluppo - Direzione generale per la qualità dei prodotti agroalimentari - QPA III, via XX settembre n. 20 - 00187 Roma, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana della presente proposta, dai soggetti interessati e costituiranno oggetto di opportuna valutazione da parte del predetto Ministero, prima della trasmissione della suddetta proposta di modifica alla Commissione europea.

PROPOSTA DI MODIFICA DEL DISCIPLINARE DI PRODUZIONE DELLA DENOMINAZIONE D'ORIGINE PROTETTA «PROSCIUTTO DI MODENA»

A

Nome del prodotto che comprende la denominazione d'origine

A.1 Il nome del prodotto è «Prosciutto di Modena».

A.2 La denominazione d'origine «Prosciutto di Modena» è giuridicamente protetta a livello nazionale dalla legge della Repubblica

italiana 12 gennaio 1990, n. 11, «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto», attualmente in vigore.

B

Descrizione del prodotto mediante indicazione delle materie prime e delle principali caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche ed organolettiche

B.1 La denominazione di origine del «Prosciutto di Modena» è riservata esclusivamente al prosciutto le cui fasi di produzione, dalla salagione alla stagionatura completa, hanno luogo nella zona tipica di produzione e viene attestata dal contrassegno previsto dalla legge 12 gennaio 1990, n. 11, atto a garantire l'origine, l'identificazione e l'osservanza delle disposizioni produttive contenute nel presente disciplinare.

B.2 Il prosciutto di Modena è ottenuto esclusivamente dalla coscia fresca di suini nati, allevati, e macellati nelle seguenti regioni: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Molise, Umbria, Toscana Marche, Abruzzo, Lazio, Friuli Venezia Giulia secondo le prescrizioni produttive contenute nel presente disciplinare.

B.2.1 I suini devono essere macellati in ottimo stato sanitario e dissanguati secondo le migliori tecniche di produzione, non prima del nono mese dalla nascita.

B.2.2 È esclusa l'utilizzazione di verri e scrofe.

B.2.3 La coscia fresca deve avere per base ossea il femore, la tibia, la rotula e la prima fila delle ossa tarsiche.

B.2.4 Le cosce dei suini impiegate per la preparazione del prosciutto di Modena devono essere di peso sufficiente a far conseguire un peso, a fine stagionatura, non inferiore ai sette chilogrammi.

B.2.5 Lo spessore del grasso della parte esterna della coscia fresca rifilata, misurato verticalmente in corrispondenza della testa del femore (sottonoce), con la coscia e la relativa faccia esterna poste sul piano orizzontale, non deve essere inferiore a 15 millimetri, cotenna compresa, in funzione della pezzatura.

B.2.6 La giusta consistenza del grasso è stimata attraverso la determinazione del numero di jodio e/o del contenuto di acido linoleico, da effettuarsi sul grasso interno ed esterno del pannicolo adiposo sottocutaneo della coscia, Per ogni singola coscia il numero di jodio non deve superare 70 ed il contenuto di acido linoleico non deve essere superiore al 15%.

B.2.7 Sono escluse le cosce provenienti da suini con miopatie conclamate (PSE, DFD, postumi evidenti di pregressi processi flogistici e traumatici, ecc.), accertate obiettivamente e certificate, al macello, da un medico veterinario.

B.2.8 Dopo la macellazione, le cosce suine non devono subire, tranne la refrigerazione, alcun trattamento di conservazione, ivi compresa la congelazione. Per refrigerazione si intende che le cosce suine devono essere conservate, nelle fasi di deposito e trasporto, ad una temperatura interna variabile tra - 1 grado C^0 e + 4 gradi C^0.

B.2.9 Non è ammessa la lavorazione di cosce suine che risultino ricavate da suini macellati da meno di 24 o da oltre 120 ore.

B.3 Il prosciutto di Modena, al termine della stagionatura presenta particolari caratteristiche organolettiche e qualitative che si concretizzano in una oggettiva caratterizzazione e nella ricorrenza di determinati parametri; questi ultimi sono l'inequivocabile risultato della correlazione, confermata nel tempo fra caratteristiche organolettiche e parametri chimici in funzione delle metodiche produttive.

B.3.1 Le particolari caratteristiche organolettiche e qualitative del prosciutto di Modena rispondono ai seguenti requisiti:

a) forma a pera, con esclusione del piedino ottenuta con l'eliminazione dell'eccesso di grasso mediante rifilatura ed asportazione di parte delle cotenne e del grasso di copertura;

b) peso minimo non inferiore a chilogrammi sette; di norma ricompreso tra gli otto e dieci chilogrammi;

c) colore rosso vivo del taglio;

d) sapore sapido ma non salato;

e) aroma di profumo gradevole, dolce ma intenso anche nelle prove dell'ago;

f) consistenza caratteristica della carne dell'animale di provenienza.

B.3.2 Per quanto riguarda l'osservanza di determinati parametri, il prosciutto di Modena è altresì caratterizzato dall'osservanza di requisiti, verificati mediante l'analisi chimica e riferiti alla composizione centesimale di una frazione del muscolo bicipite femorale, rilevati prima dell'apposizione del contrassegno di cui al punto B.1 del presente disciplinare.

B.3.3 L'umidità percentuale non deve essere inferiore al 59%, nè superiore al 63,5%.

B.3.4 Il cloruro di sodio in percentuale non deve essere inferiore al 4,5% né superiore al 6,7%.

B.3.5 L'indice di proteolisi (composizione percentuale delle frazioni azotate solubili in acido tricloroacetico -TCA- riferite al contenuto in azoto totale) non deve essere inferiore al 21%, né superiore al 31%.

B.3.6 Il peso del prosciutto di Modena intero è di norma ricompreso tra gli Otto e i dieci chilogrammi, e comunque mai inferiore a sette chilogrammi.

B.4 Il prosciutto di Modena è commercializzato anche frazionato; in tal caso su ogni pezzo o porzione viene apposto il contrassegno di cui al punto B1. Qualora non sia possibile conservare sul prodotto il contrassegno, questo dovrà essere apposto in modo indelebile ed inamovibile sulla confezione, sotto il controllo dell'organismo abilitato.

C

Delimitazione della zona geografica e rispetto delle condizioni di cui all'art. 2, paragrafo 4

C.1 La zona tipica di produzione del prosciutto di Modena, così come individuata e delimitata dalla legge 12 gennaio 1990, n. 11, corrisponde alla particolare zona collinare insistente sul bacino oroidrografico del fiume Panaro e sulle valli confluenti, e che, partendo dalla fascia pedemontana, non supera i 900 metri di altitudine comprendendo i territori dei seguenti comuni: Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Spilamberto, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro, Vignola, Marano, Guiglia, Zocca, Montese, Maranello, Serraniazzoni, Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno, Pievepelago, Riolunato, Montecreto, Fanano, Sestola, Gaggio Montanto, Monteveglio, Savigno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Castello di Serravalle, Castel d'Aiano, Bazzano, Zola Predosa, Bibbiano, San Polo d'Enza, Quattro Castella, Canossa (già Ciano d'Enza), Viano, Castelnuovo Monti.

C.2 Nella zona di cui al punto C.1 devono essere ubicati gli stabilimenti di produzione (prosciuttifici) e devono quindi svolgersi tutte le fasi della trasformazione della materia prima, previste dalla presente disciplinare fino alla stagionatura completa.

C.3 La materia prima (crf. Punto B.2) proviene da un'area geograficamente più ampia della zona di trasformazione, che comprende il territorio amministrativo delle regioni Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Piemonte, Molise, Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, Friuli Venezia Giulia.

C.4 Nella suddetta zona di provenienza della materia prima hanno sede tutti gli allevamenti dei suini le cui cosce sono destinate alla produzione del prosciutto di Modena e gli stabilimenti di macellazione abilitati alla relativa preparazione, nonché i laboratori di sezionamento eventualmente ricompresi nel circuito della produzione tutelata.

C.5 Tale zona di provenienza della materia prima è rispondente a quanto richiesto dalla legge 12 gennaio 1990, n. 11, così come modificata dall'art. 60 della legge 19 febbraio 1992, n. 142 e sue eventuali e successive modifiche ed integrazioni.

C.6 Ai sensi dell'art. 2, paragrafo 5, del Reg. CEE n. 2081/92, la produzione delle materie prime deve soddisfare le seguenti prescrizioni e condizioni particolari.

C.6.1 Le razze, l'allevamento e l'alimentazione dei suini devono essere idonei a garantire le tradizionali qualità del prodotto in esito a precise prescrizioni produttive, originate da peculiari tecniche d'allevamento praticate nella zona considerata, puntualmente codificate e pertanto riconosciute e generalmente adottate all'interno del circuito della produzione tutelata.

C.6.2 Sono pertanto ammessi gli animali in purezza o derivati, delle razze tradizionali di base Large White e Landrace, così come migliorate dal Libro Genealogico Italiano. Sono altresì ammessi gli animali derivati dalla razza Duroc, così come migliorati dal Libro Genealogico Italiano.

C.6.3 Sono inoltre ammessi gli animali di altre razze, meticci e ibridi, purché provengano da schemi di selezione od incrocio con finalità compatibili con quelle del Libro Genealogico italiano, per la produzione del suino pesante.

C.6.4 In osservanza alla tradizione, sono comunque esclusi i portatori di caratteri antitetici, con particolare riferimento alla sensibilità agli stress (PSS) che oggi sono rilevati obiettivamente anche sugli animali «*post mortem*» e sui prosciutti stagionati.

C.6.5 Sono in ogni caso esclusi gli animali che non producono cosce conformi al presente disciplinare, con riferimento alle prescrizioni di cui alla scheda B.

C.6.6 Sono comunque esclusi gli animali in purezza delle razze Landrace Belga, Hampshire, Pietrain, Duroc e Spot Poland.

C.6.7 I tipi genetici utilizzati devono assicurare il raggiungimento di pesi elevati con buone efficienze, e comunque, un peso medio per partita (peso vivo) di 160 chilogrammi (più o meno 10%).

C.6.8 Gli alimenti consentiti, le quantità, e le modalità di impiego devono essere quelli riportati nelle tavole prescritte, che seguono al successivo punto C.13.

C.6.9 L'alimento dovrà essere preferibilmente presentato in forma liquida (broda o pastone) e, per tradizione, con siero di latte.

C.6.10 Rispetto alle quantità indicate nel presente disciplinare sono ammesse tolleranze massime del 10%.

C.6.11 Ai fini di ottenere un grasso di copertura di buona qualità nell'alimento è consentita una presenza massima di acido linoleico pari al 2% della sostanza secca della dieta.

C.6.12 Siero di latte (sottoprodotto di cagliate) e latticello (sottoprodotto della lavorazione del burro) insieme non devono superare i 15 litri capo/giorno.

C.6.13 Se associato a borlande il contenuto totale di azoto deve essere inferiore al 2%.

C.6.14 Patata disidratata e manioca insieme non devono superare il 15% della sostanza secca della razione.

C.7 I fattori di caratterizzazione della coscia suina fresca sono prescritti nelle condizioni indicate nella precedente scheda B.

C.8 Le fasi di allevamento dei suini destinati alla produzione del prosciutto di Modena sono così definite:

allattamento: da 0 a 30 giorni sotto scrofa;

svezzamento: da 30 a 80 giorni;

magronaggio: da 30 a 80 chilogrammi di peso;

ingrasso: da 80 a 160 chilogrammi e oltre.

C.8.1 Le tecniche di allevamento sono finalizzate ad ottenere un suino pesante, obiettivo che deve essere perseguito assicurando moderati accrescimenti giornalieri, nonché la produzione di carcasse incluse nelle classi centrali della Classificazione CEE.

C.8.2 Le strutture e le attrezzature dell'allevamento devono garantire agli animali condizioni di benessere.

C.8.3 I ricoveri devono risultare ben coibentati e ben aerati, in modo da garantire la giusta temperatura, il ricambio ottimale dell'aria e l'eliminazione dei gas nocivi.

C.8.4 I pavimenti devono essere caratterizzati da una bassa incidenza di fessurazioni e realizzati con materiali idrorepellenti, termici ed antisdrucciolevoli.

C.8.5 In relazione alla tipologia dell'alimentazione, tutte le strutture ed attrezzature devono presentare adeguati requisiti di resistenza alla corrosione.

C.9 L'unicità del suino pesante italiano è stata riconosciuta direttamente dalla comunità. Infatti in sede di applicazione del Reg. CEE n. 3220/84 - concernente la classificazione commerciale delle carcasse suine - ha riconosciuto unicamente all'Italia la presenza sul territorio delle due popolazioni suine:

il suino leggero, macellato a pesi conformi alle medie europee e destinato al consumo di carni fresche

il suino pesante, macellati a pesi superiori ai 150/160 chilogrammi, le cui carni sono destinate all'industria salumiera.

Questo ha portato a distinguere le carcasse in «leggere» e «pesanti» ed alla applicazione di due formule nettamente diverse nella valutazione commerciale (decisione commissione 21712/88).

C.9.*bis* In particolare onde garantire l'osservanza delle condizioni indicate nel presente disciplinare, gli allevamenti si assoggettano al seguente regime di controllo. È instaurato un regime di controllo atto a garantire l'osservanza di particolari condizioni produttive delle materie prime, nonché degli obiettivi posti a carico di tutti i soggetti ricompresi nel circuito della produzione tutelata del Prosciutto di Modena (allevatori, macellatori, sezionatori, produttori).

C.9.1 Per essere compresi nel «circuito della produzione tutelata» gli allevatori devono essere preventivamente riconosciuti e codificati dall'organismo abilitato.

C.9.2 A tal fine, gli allevatori presentano all'organismo abilitato apposita richiesta; questi, effettuati gli accertamenti del caso, assegna ad ogni singolo allevatore un codice di identificazione su base alfanumerica, e gli fornisce gli appositi supporti cartacei, prenumerati e precodificati, indispensabili per il rilascio della dichiarazione di cui in appresso.

C.9.3 L'allevatore riconosciuto nelle forme previste dal punto C.9.1 appone sulle cosce posteriori di ogni suino, entro il trentesimo giorno dalla nascita, un timbro indelebile.

C.9.4 L'apposizione di tale timbro è effettuata mediante applicazione, con apposito strumento a compressione, di un tatuaggio indelebile ed inamovibile anche «*post mortem*», sulla porzione laterale di entrambe le cosce del suinetto posta appena sotto una linea orizzontale che parte dalla rotula ed in corrispondenza della parte inferiore del bicipite femorale.

C.9.5 La timbratura riproduce il codice d'identificazione dì cui al punto C.9.1 ed una ulteriore lettera alfabetica, utilizzata in funzione variabile in relazione al mese di nascita dell'animale. La timbratura è apposta sotto la responsabilità dell'allevatore.

C.9.6 Nelle ipotesi in cui il suino timbrato venga trasferito ad altro allevamento, quest'ultimo deve essere stato preventivamente riconosciuto dall'organismo abilitato e deve apporre un nuovo timbro recante il proprio codice di identificazione su entrambe le cosce dei suini, in modo da risultare indelebile ed inamovibile anche «*post mortem*».

C.9.7 Il timbro di cui al punto precedente è apposto sulla porzione laterale della coscia con una superficie di ingombro non superiore a 45 millimetri per 85 millimetri, evitando la sovrapposizione con il timbro di cui al punto C.9.3 e, preferibilmente, non oltre l'ottavo mese di vita.

C.9.8 Il timbro di cui al punto C.9.6 deve comunque essere apposto prima dell'invio del suino alla macellazione.

C.9.9 L'allevatore è obbligato a rilasciare, per i suini avviati alla macellazione, una dichiarazione attestante la conformità alle prescrizioni ed alle condizioni particolari previste dal presente disciplinare.

C.9.10 A tal fine, all'atto della spedizione dei suini presso un macello riconosciuto, l'allevatore deve compilare, in triplice copia, un esemplare della dichiarazione i cui supporti cartacei gli sono stati preventivamente forniti dall'organismo abilitato.

C.9.11 La dichiarazione identificativa dell'allevatore, prenumerata, e precodificata e da questi datata e sottoscritta attesta l'osservanza delle prescrizioni produttive disposte dal presente disciplinare e, inoltre, è integrata dalla indicazione sintetica dei genotipi utilizzati, del numero dei capi e della relativa destinazione. I criteri e le metodologie di compilazione, gestione, utilizzazione e circolazione delle dichiarazioni sono disciplinate con direttiva dell'organismo abilitato.

C.9.12 Una copia della dichiarazione viene rilasciata al macello, una viene trasmessa all'organismo abilitato, secondo modalità stabilite da quest'ultimo e la terza viene conservata agli atti.

C.9.13 Gli allevatori sono tenuti a consentire ogni forma di controllo volta ad accertare l'esatto adempimento degli obblighi loro derivanti dal presente disciplinare, ivi comprese le ispezioni necessarie a verificare l'idoneità dei locali e degli impianti e l'osservanza delle prescrizioni produttive.

C.9.14 L'organismo abilitato svolge i propri compiti di vigilanza e di controllo con particolare riferimento alla osservanza delle prescrizioni produttive ed alla regolare apposizione dei timbri, avvalendosi di proprio personale dipendente o di altri soggetti preventivamente incaricati e qualificati professionalmente, come indicato nella successiva scheda G.

C.9.15 L'organismo abilitato può avvalersi degli atti di ufficio eventualmente messi a disposizione dal veterinario ufficiale competente per territorio, per attuare il controllo del regolare svolgimento delle operazioni previste dal presente disciplinare.

C.10 Onde garantire l'osservanza delle condizioni indicate nel presente disciplinare, i macelli si assoggettano al seguente regime di controllo.

C.10.1 I macelli che intendono fornire le cosce suine fresche destinate alla produzione del prosciutto di Modena devono inoltrare all'organismo abilitato domanda per ottenere un apposito riconoscimento.

C.10.2 La domanda è corredata dalla documentazione attestante il possesso dell'autorizzazione sanitaria, nonché dei requisiti igienico sanitari richiesti dalle norme vigenti.

C.10.3 L'organismo abilitato, effettuati i necessari accertamenti, provvede all'attribuzione di un codice d'identificazione del macello e fornisce uno o più timbri destinati alla relativa apposizione sulle cosce suine fresche destinate alla produzione del prosciutto di Modena.

C.10.4 Sulle cosce suine fresche munite del timbro o dei timbri apposti dall'allevatore e pervenutigli con copia delle dichiarazioni di cui al punto C.9.10, accertatane la corrispondenza ai requisiti indicati nella precedente scheda B, il macellatore è tenuto ad apporre un timbro indelebile impresso a fuoco.

C.10.5 Il timbro di cui al punto precedente riproduce il codice di identificazione del macello presso il quale è avvenuta la macellazione ed è impresso sulla cotenna.

C.10.6 Il macellatore è tenuto ad accompagnare ogni singola partita di cosce fresche sulle quali ha apposto il timbro di cui al punto C.10.4, con un esemplare o una copia dalla dichiarazione ottenuta nelle forme previste al punto C.9.10.

C.10.7 Qualora la dichiarazione originariamente rilasciata dall'allevatore si riferisca a suini le cui cosce vengono destinate a diversi «prosciuttifici» e, comunque, a separate forniture, il macellatore è tenuto ad accompagnare ogni singola consegna di cosce fresche con copia della dichiarazione stessa, allegata ad un documento riepilogativo di sintesi od altri documenti comunque richiesti dall'organismo abilitato.

C.10.8 I laboratori di sezionamento eventualmente riconosciuti soggiacciono agli stessi obblighi del macello disposti dal presente disciplinare ed integrano la documentazione prevista con fotocopia dei documenti che, ai sensi della vigente normativa amministrativa e sanitaria, hanno accompagnato il trasferimento delle mezzene o degli altri tagli da un altro dei macelli comunque riconosciuti.

C.9.10.9 I macellatori sono tenuti a consentire ogni forma di controllo intesa ad accertare l'esatto adempimento degli obblighi posti a loro carico dal presente disciplinare, ivi comprese le ispezioni necessarie a verificare l'idoneità dei locali e degli impianti nonché l'osservanza delle prescrizioni produttive.

C.10.10 Valgono, relativamente allo sviluppo della attività di controllo dell'organismo abilitato le indicazioni di cui al punto C.9.14.

C.10.11 Valgono anche in questo caso le indicazioni di cui al punto C.9.15.

C.11 I soggetti, allevatori e macellatori, nei confronti dei quali siano accertate inadempienze od illegittimità, ivi comprese false dichiarazioni o falsificazioni, sono puniti nelle forme previste dalla legge della Repubblica italiana 12 gennaio 1990, n. 11.

C.11.1 All'accertamento delle circostanze di cui al punto precedente provvedono l'organismo abilitato ed altri organi di vigilanza e di controllo nelle forme meglio indicate nella successiva scheda G.

C. 12 L'organismo abilitato provvede inoltre direttamente al controllo ed al sistematico riscontro degli obblighi di timbratura e di dichiarazione da parte di allevatori e macellatori nell'ambito delle procedure di controllo.

C.13 Alimentazione dei suini destinati alla produzione di Prosciutto di Modena.

Alimenti ammessi fino a 80 chilogrammi di peso vivo (tutti quelli utilizzabili nel periodo d'ingrasso, in idonea concentrazione, nonché quelli sottoelencati. La presenza di sostanza secca da cereali non dovrà essere inferiore al 45% di quella totale):

Semola glutinata di mais e/o corn gluten feede	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione.
Carrube denocciolate	s.s.: fino al 3% della s.s. della razione;
Farina di carne (solo se di buona qualità)	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Farina di pesce	s.s.: fino all'1% della s.s della razione;
Farina di estrazione di soia	s.s.: fino ad un massimo del 20%;
Distillers	s.s.: fino al 3% della s.s. della razione;
Latticello*	s.s.: fino ad un massimo di 6 l capo/giorno;
Lipidi con punto di fusione superiore a 36 gradi centigradi	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Lisati proteici	s.s.: fino all'1% della s.s. della razione;
Silomais	s.s.: fino al 10% della s.s. della razione;

s.s. = sostanza secca.

Alimenti ammessi nella fase di ingrasso (la presenza di sostanza secca da cereali nella fase di ingrasso non dovrà essere inferiore al 55% di quella totale);

Mais	s.s.: fino al 55% della s.s. della razione;
Pastone di granella e/o pannocchia	s.s.: fino al 55% della s.s. della razione;
Sorgo	s.s.: fino al 40% della s.s. della razione;

Orzo	s.s.: fino al 40% della s.s. della razione;
Frumento	s.s.: fino al 25% della s.s. della razione;
Triticale......................................	s.s.: fino al 25% della s.s. della razione;
Avena	s.s.: fino al 25% della s.s. della razione;
Cereali minori	s.s.: fino al 25% della s.s. della razione;
Cruscami e altri prodotti della lavorazione del frumento	s.s.: fino al 20% della s.s. della razione;
Patata disidratata***..................	s.s.: fino al 15% della s.s. della razione;
Manioca***	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione;
Polpe di bietola surpressate ed insilate	s.s.: fino al 15% della s.s. della razione;
Expeller di lino	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Polpe secche esauste di bietola	s.s.: fino al 4% della s.s. della razione;
Marco mele e pere; buccette d'uva o di pomodori quali veicoli d'integratori	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Siero di latte*	s.s.: fino ad un massimo di 151 capo/giorno;
Latticello*	s.s.: fino ad un apporto massimo di 250 gr. capo/giorno di s.s.;
Farina disidratata di medica	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Melasso**	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione;
Farina di estrazione di soja	s.s.: fino al 15% della s.s. della razione;
Farina di estrazione di girasole	s.s.: fino all'8% della s.s. della razione;
Farina di estrazione di sesamo.....	s.s.: fino al 3% della s.s. della razione;
Farina di estrazione di cocco	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione;
Farina di estrazione di germe di mais..	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione;
Pisello e/o altri semi di leguminose...	s.s.: fino al 5% della s.s. della razione;
Lievito di birra e/o di torula	s.s.: fino al 2% della s.s. della razione;
Lipidi con punto di fusione superiore a 40 gradi centigradi...........	s.s.: fino al 2% della razione.

D

Elementi comprovanti l'originarietà del prodotto nella zona geografica

D.1 L'indicazione degli elementi che comprovano che il prodotto è originario della zona geografica richiamata dalla denominazione che lo designa, deve considerare necessariamente l'articolazione della delimitazione fissata con la precedente scheda C.

D.2 Gli elementi comprovanti l'originarietà di un prodotto con riferimento ad una zona geografica (scheda *D)* e gli elementi comprovanti il legame con l'ambiente geografico (scheda *F)* non sono suscettibili di autonoma trattazione data la loro strettissima interconnessione. La produzione dell'attuale prosciutto di Modena infatti, nasce e si afferma nell'arco del tempo nella zona pedecollinare sia per la ricorrenza di determinate situazioni microclimatiche, sia perché la conservazione della carne, con l'impiego di sale, tempo e aria, è assolutamente legata al diffuso allevamento del suino ulteriormente tipico di una determinata zona geografica, a sua volta caratterizzata da peculiari tecniche di produzione agraria. La stretta connessione tra le zone di approvvigionamento della materia prima e della zona di stagionatura, consentono infatti di sostenere e provare che:

D.2.1 Il prosciutto di Modena è sicuramente originario della zona geografica indicata al precedente punto C.1 e le relative caratteristiche, sono essenzialmente dovute all'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali e umani; inoltre, la relativa trasformazione avviene esclusivamente nell'area geografica delimitata;

D.2.2 Nel contempo, la stessa materia prima utilizzata per la preparazione del prosciutto di Modena è del pari originaria della zona geografica delimitata nelle forme indicate al precedente punto C.3 dove ne viene esclusivamente sviluppata la produzione, e le relative caratteristiche sono dovute essenzialmente all'ambiente, comprensivo dei fattori naturali ed umani.

D.3 Per i fini di cui al paragrafo 4 dell'art. 2 del Reg. CEE n. 2081/92, si osserva che:

D.3.1 La denominazione «prosciutto di Modena», in quanto designa un prodotto originario di una determinata zona geografica è caratterizzato dall'apporto essenziale dell'ambiente geografico (insieme di fattori naturali ed umani), è già riconosciuta dallo Stato italiano come denominazione di origine a livello nazionale.

D.3.2 I requisiti pregiudiziali indicati nel succitato paragrafo 4 sono stati argomentati e risultano soddisfatti nella precedente scheda C del presente disciplinare.

D.4 Le considerazioni svolte al punto D.2, circa l'originarietà del suino e del prosciutto da esso derivato, sono tutte riprovate da riscontri di carattere giuridico, storico, socio-economico.

D.4.1 Sotto il profilo giuridico, si richiama la legge della Repubblica italiana 12 gennaio 1990, n. 11, avente per oggetto esplicito ed esclusivo la «tutela della denominazione di origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto».

D.4.2 Sotto il profilo storico, è attendibile ritenere che la produzione di prosciutti, nella zona tipica individuata dal precedente punto C.1, abbia le sue radici nell'epoca del bronzo.

D.4.2.1 Infatti, pur riconoscendo che la lavorazione del prosciutto crudo stagionato appartiene alla cultura storica di tutta l'Italia settentrionale e che risulta difficile collocare l'inizio di questa pratica in un preciso periodo di tempo, pare inconfutabile che sulle sponde del Panaro, zona geografica in cui ricorrono tutte le caratteristiche ambientali e morfologiche della più ampia «Padania», l'allevamento del maiale, come animale domestico, sia cominciato in tempi veramente remoti, addirittura prima che in ogni altra zona dell'Emilia Romagna.

D.4.2.2 Grazie alla fertilità dei terreni da destinare alle prime pratiche agrarie per la preistorica coltivazione dei cereali e alle ampie zone boscate ricche di animali, le popolazioni della valle del Panaro avevano trovato le condizioni favorevoli allo sviluppo della loro civiltà, tanto da poter essere considerati appunto i primi nella regione a praticare l'allevamento; si sa, dunque, che nel neolitico e nell'eneolitico gli antichi abitatori della valle del Panaro erano agricoltori ed allevatori,

D.4.2.3 Appurato che i nostri antenati erano allevatori e che il suino era uno degli animali domestici più rappresentativi, bisogna arrivare all'età del bronzo per conoscere qualcosa relativamente ai metodi di macellazione ed alle tecniche di conservazione delle carni. Gli insediamenti originati dalla cultura terramaricola, hanno consentito il consolidamento dell'allevamento degli animali domestici e scoperto l'utilizzo del sale (cloruro di sodio). Si può quindi presumere che inizi da questo momento la produzione di carne conservata tramite la salagione.

D.4.2.4 Era, invece, il 150 a.C. quando Polibio, attraversando la Pianura Padana, rimase colpito dalla «.....terra straordinariamente fertile e ricca» e più tardi della Cispadania scriverà che «.... l'abbondanza delle ghiande nei querceti allignati ad intervalli nella pianura, è attestata da quanto dirò: la maggior parte dei suini macellati in Italia per i bisogni dell'alimentazione privata e degli eserciti si ricava dalla Pianura Padana».

D.4.2.5 Ulteriore impulso all'allevamento dei suini ed alla trasformazione delle loro carni si ha con l'avvento dei celti e dei romani. «Questo allevamento comportava anche piccole industrie di trasformazione spesso connesse con la stessa villa (che nella terminologia latina significa azienda agricola). Infatti le carni che dovevano essere inviate per il consumo in altre regioni, andavano salate o affumicate per la conservazione, oppure trasformate in salumi»,

D.4.2.6 La carne di maiale divenne ben presto cibo ambito sia dalle classi nobili che dalla popolazione contadina, rispettivamente per la bontà e per l'elevata capacità nutrizionale «La salagione aveva come oggetto dunque, innanzitutto le carni, a cominciare da quella di maiale, che per lungo tempo rappresentò la carne per eccellenza nella dieta quotidiana di larghi strati di popolazione. Soprattutto di maiale salato erano costituite le scorte di carne delle famiglie contadine, che non di rado erano tenute a corrispondere al proprietario della terra un tributo annuo in spalle e prosciutti. Soprattutto di maiale erano costituite le scorte delle grandi aziende rurali, come quella di Migliarina (Carpi), dipendente dal Monastero di Santa Giulia».

D.4.2.7 Alla pratica diffusa dell'allevamento (nel 1540 a Modena si contava una popolazione di 17.000 suini) si affiancava sempre di più la pratica della «pcaria», che utilizzava la carne del maiale per la fabbricazione degli insaccati, raggiungendo sin d'allora livelli qualitativi e quantitativi particolarmente apprezzabili. Nel 1547, infatti, sempre a Modena, i «lardaroli e salsicciai» che sino ad allora erano assimilati al «beccari» si costituirono in corporazione autonoma; la loro arte era riconosciuta anche oltre i confini della città e Modena, in questo campo, era un vero e proprio punto di riferimento.

D.4.2.8 Del prosciutto in particolare, si cibavano anche i componenti delle fastose corti rinascimentali, tra le quali una delle più rappresentative era quella del Duca di Modena; il prosciutto non consumato direttamente, a conferma del suo pregio, non veniva scartato ma riutilizzato con ricette tramandate fino a noi come i famosi «tortellii». Della preparazione del prosciutto ne riferisce Padre Giuseppe Falcone nel suo trattato di agricoltura «Nuova Villa», allorquando cita che in Emilia esiste «l'antica specializzazione sull'allevamento dei maiali e nella lavorazione delle carni suine», precisando che .... Non può star bene una villa senza porci, animali si utili, e di molta cavata .... i prosciutti nostrani si tengono tre settimane sotto sale..... In tre settimane le mezene restano salate, e si possono levar di sale, lavandoli con acqua di fiume».

D.4.2.9 Tra il '600 e l'800 la lavorazione della carne di maiale si consolida e numerosissime sono le testimonianze scritte di tale arte. Una volta macellati i maiali venivano commercializzati a Modena come «... salsizza rossa, salame nuovo, salame vecchio, panzetta, presciutto, distrutto, lardo songia, cotteghino fino crudo, cotteghino fino cotto ...» come scrive il Malvasia, Nel 1670 nelle carte della Camera ducale estense, in un lungo elenco di rifornimenti della cucina del cardinale Rinaldo, compare la raffinata distinzione fra prosciutti «di montagna» e prosciutti «nostrani» con particolare predilezione per la qualità dei primi. Anche il Belloi (1704) nella sua cronaca «Del più moderno Stato di Vignola» esalta la qualità delle carni suine dalla zona pedemontana e collinare e l'industria della macellazione della carne suina, tanto che nel 1885 Arsenio Crespellani, nella sua cicalata «Passeggiata in tramway a vapore Bologna-Bazzano-Vignola» scrisse, proprio avvicinandosi a quest'ultima tappa «... fertili sono i terreni della collina e dell'altopiano, producendo in copia cereali, frutta e foraggi; fertilissime le basse, che oltre ai suddetti prodotti danno foglia da gelso in abbondanza, e bella saporita ortaglia . ... Le industrie principali sono la manipolazione delle carni porcine, specialmente il rinomato presciutto......».

D.4.2.10 L'importanza del suino e della lavorazione delle sue carni è poi cresciuta, nella nostra provincia, con il nostro secolo. Riporta la relazione sull'andamento economico della provincia di Modena nell'anno 1929, a cura del Consiglio provinciale dell'economia di Modena: «L'industria dei salumi ha avuto, nel biennio 1928-1929, un andamento abbastanza regolare, consentendo però, in generale, utili piuttosto modesti. La produzione delle rinomate specialità locali, e specialmente zamponi, mortadelle e cotechini, ecc, è stata nel 1929, discreta ed ha continuato ad alimentare la normale nostra corrente di esportazioni specialmente nei paesi dove prosperano numerose colonie di connazionali. L'industria è stata inoltre favorita dai prezzi dei suini grassi che si sono mantenuti piuttosto bassi. Andamento pressoché analogo ha avuto l'industria della salagione dei prosciutti, che gode in questa Provincia meritata fama.....».

E

Metodi di ottenimento del prodotto

E.1 I metodi di ottenimento del prosciutto di Modena sono contemplati e codificati dalla legge 12 gennaio 1990, n. 11.

E.2 Sono confermate le metodologie e le prescrizioni relative alla materia prima, già illustrate nelle schede B e C del presente disciplinare.

E.3 Il procedimento per la lavorazione delle cosce suine fresche corrispondente alle prescrizioni e ai requisiti già indicati nel presente disciplinare è illustrato di seguito, mediante la elencazione delle diverse fasi del procedimento produttivo.

La lavorazione del prosciutto di Modena prevede 8 fasi:

1) isolamento;

2) raffreddamento;

3) rifilatura;

4) salagione;

5) riposo;

6) lavaggio;

7) asciugamento;

8) stagionatura.

E.3.1 Isolamento.

Il maiale, dal quale si ricava la coscia fresca da impiegare nella preparazione del prosciutto di Modena deve essere: sano, di razza bianca, alimentato nel trimestre precedente la macellazione con sostanze tali da limitare l'apporto di grassi ad una percentuale inferiore al 10%, riposato e a digiuno. Dopo la macellazione si procede al sezionamento della coscia, quindi al suo inoltro presso lo stabilimento di produzione dove viene subito sottoposta ai necessari controlli.

E.3.2 Raffreddamento.

Le cosce fresche ritenute idonee vengono sistemate in apposita cella dove sostano per il periodo necessario a consentire il raggiungimento di una temperatura delle carni attorno agli 0 gradi centigradi; in tal modo la carne raggiunge la giusta consistenza ed una uniforme temperatura, facilitando così la successiva operazione di salagione in quanto una coscia troppo fredda assorbirebbe poco sale, mentre una coscia non sufficientemente fredda potrebbe subire fenomeni di deterioramento.

E.3.3 Rifilatura.

La fase di rifilatura consiste nell'asportare grasso e cotenna in modo da conferire al prosciutto la classica forma tondeggiante a «pera». La rifilatura oltre a conferire il taglio tipico consente:

a) di correggere eventuali imperfezioni del taglio;

b) di agevolare il verificarsi di condizioni ottimali per la successiva penetrazione del sale;

c) di identificare eventuali condizioni tecniche pregiudizievoli ai fini della successiva lavorazione.

Le cosce impiegate per la produzione del prosciutto di Modena non devono subire alcun trattamento ad eccezione della refrigerazione.

E.3.4 Salagione.

E.3.4.1 Le cosce rifilate vengono quindi sottoposte alla salagione, effettuata con il seguente procedimento:

E.3.4.2 Le cosce vengono asperse con sale, in modo che venga coperta sia la superficie esposta del lato interno che la cotenna. Per questa operazione la coscia rimane adagiata su un piano orizzontale.

E.3.4.3 Preliminarmente o contemporaneamente le cosce sono massaggiate con procedimenti manuali o meccanici onde predisporre la carne al ricevimento del sale e verificarne, con opportune pressioni puntuali, il perfetto dissanguamento.

E.3.4.4 Per la salagione viene utilizzato cloruro di sodio, con esclusione di procedimenti di affumicatura.

E.3.4.5 Mantenute sempre su un piano orizzontale, le cosce salate vengono sistemate in apposita cella, detta di «primo sale», dove rimangono per un periodo variabile tra i 5 e i 7 giorni ad una temperatura oscillante tra 0 e 4 gradi centigradi e con una umidità relativa che varia tra 80% e 90%.

E.3.4.6 Trascorso tale periodo, le cosce vengono prelevate dalla cella, il sale residuale viene asportato dalla superficie, viene ripetuto il massaggio e, infine, viene ripetuta l'aspersione con ulteriore sale, secondo le modalità descritte.

E.3.4.7 Riposte in cella, detta di «secondo sale», le cosce salate vi rimangono per ulteriori 12/15 giorni cioè fino a compimento della durata del processo di salagione, nelle medesime condizioni ambientali. Durante l'intero processo il prosciutto assorbe lentamente sale e cede parte della sua umidità.

E.3.5 Riposo.

Dopo aver eliminato il sale residuo le cosce salate vengono poste in una sala apposita, per un periodo non inferiore a 60 giorni, in funzione della pezzatura e delle esigenze tecnologiche, a condizioni di umidità variabile tra il 65% ed il 75% ed una temperatura compresa tra i 2 e i 5 gradi centigradi, Nel corso della fase di riposo, il sale assorbito penetra con graduale omogeneità all'interno della massa muscolare, distribuendosi in modo uniforme. Vi si esercita la funzione preposta alla prosecuzione del processo di disidratazione, iniziata con il trattamento con il sale e le basse temperature.

E.3.6 Lavaggio.

Ultimato il riposo, la coscia viene sottoposta ad una «lavatura» definitiva, mediante l'applicazione sulla superficie esterna di spazzolatura e di getti d'acqua miscelati con aria, ad una temperatura non superiore a 50 gradi centigradi. Oltre ad un effetto completamente rivitalizzante, il lavaggio rimuove tutte le formazioni superficiali prodottisi durante la salatura e riposo per effetto della disidratazione e tonifica i tessuti esterni. Prima del lavaggio le cosce vengono «toelettate» e, cioè, rifinite sul piano superficiale dagli effetti del sopravvenuto calo di peso.

E.3.7 Asciugamento.

Dopo averle fatte sgocciolare dall'acqua le cosce entrano nell'essiccatoio a 24/26 gradi centigradi per un periodo che varia tra le 5 e le 10 ore in rapporto alla quantità del prodotto, con una umidità relativa molto alta (caldo umido 85/90%). Raggiunti questi livelli, si interviene con le batterie a freddo e si inizia così la vera fase deumidificante che può durare circa una settimana a seconda dei carichi e delle modalità di impiego delle apparecchiature. La variabilità dei valori è funzionale alle tecniche del trattamento successivo, la stagionatura.

E.3.8 Stagionatura.

La fase della stagionatura si può dividere in due periodi: la prestagionatura e la stagionatura vera e propria. Nella prestagionatura prosegue il processo di rinvenimento - acclimatamento delle carni a temperature variabili progressivamente tra i 10 e i 20 gradi centigradi, in condizioni di umidità in progressiva riduzione.

E così, in ogni caso, dopo l'asciugamento e l'eventuale prestagionatura, i prosciutti - a questo punto è più proprio chiamarli prosciutti anziché cosce suine - vengono trasferiti in appositi saloni di stagionatura, ambienti le cui condizioni di umidità e temperatura sono normalmente naturali, grazie all'esistenza e all'apertura quotidiana delle numerose finestre delle quali sono dotati, disposti in funzione trasversale rispetto alla disposizione dei prosciutti che, quindi, sono continuamente tutti sollecitati dall'aerazione naturale.

Solo quando le condizioni climatiche ed ambientali esterne presentano irregolarità od anomalie rispetto ai normali andamenti stagionali, è ammesso l'uso di impianti di climatizzazione di tipo «domestico» tali comunque da impiegare l'aria esterna.

Il processo di stagionatura dura normalmente otto mesi; la relativa durata è tuttavia sempre funzionale alla pezzatura della partita ed è variabile in funzione di essa, fermi i limiti minimi del ciclo completo di lavorazione descritti nel proseguio.

Nel corso della stagionatura, nelle carni si verificano i processi biochimici ed enzimatici che completano il processo di conservazione indotto dalle precedenti lavorazioni, determinando le priorità organolettiche caratteristiche grazie all'apporto dell'ambiente naturale esterno (poca umidità, ventilazione naturale che determinano l'aroma ed il gusto del prodotto).

Durante la stagionatura non avviene quindi alcun procedimento specifico di lavorazione, eccettuata la cosiddetta «sugnatura» (o «stuccatura»), operata una o due volte mediante rivestimento in superficie della porzione scoperta del prosciutto, con un impasto composto di sugna o strutto, sale, pepe e derivati di cereali, applicato finemente ed uniformemente mediante massaggio manuale.

Tale preparato e relativa applicazione hanno esclusivamente funzioni tecniche di ammorbidimento della superficie esterna non coperta dalla cotenna e di contemporanea protezione della stessa dagli agenti esterni, senza compromettere la prosecuzione dell'azione osmotica. Per tale ragione, la legislazione italiana non considera la sugna un ingrediente.

E.4 Il periodo minimo che comprende la durata del processo complessivo di lavorazione, dalla salagione alla ultimazione della stagionatura, si definisce come di seguito.

E.4.1 Essendo la durata del processo tradizionalmente commisurata al peso medio unitario espresso dalla partita, ai fini del presente disciplinare il periodo minimo di lavorazione scade nel corso del quattordicesimo mese dalla salagione; tale scadenza può essere anticipata al dodicesimo mese, a condizione che venga riferita a partite omogenee la cui pezzatura iniziale sia inferiore a 13 chilogrammi.

E.4.2 La valutazione del completamento del processo resta quindi collegata alle esigenze obiettive di lavorazione ed alle condizioni e caratteristiche proprie del prodotto. Quindi, le indicazioni del presente disciplinare hanno rilevanza di normazione per quanto attiene alla esecuzione dei controlli e delle verifiche qualitative, relative all'osservanza dei requisiti previsti dal disciplinare stesso e quindi per l'apposizione del contrassegno di cui ai punti B.1 e H.3.1.

E.4.3 Infatti, ai fini del presente disciplinare il completamento del processo di produzione viene attestato dalla apposizione del contrassegno costitutivo o distintivo d'origine, indicato al punto B.1 ed apposto nei modi descritti nella successiva scheda G.

Le successive fasi di porzionamento, affettamento e confezionamento e le modalità di attuazione delle predette operazioni, sono definite, mediante stipulazione di convenzione tra il Consorzio ed i soggetti interessati allo svolgimento di tali operazioni, purché le stesse non incidano sulle caratteristiche chimico-fisiche e organolettiche del prodotto tutelato, ed idonee ad assicurare l'identificazione certa dello stesso e la sua rintracciabilità.

E.5 Onde consentire la standardizzazione del metodo di ottenimento indicato nel presente disciplinare, i produttori interessati devono osservare le prescrizioni contenutevi e, inoltre, assicurare la rispondenza degli impianti di trasformazione ai requisiti di seguito indicati.

E.5.1 Gli stabilimenti («prosciuttifici») che intendono produrre il prosciutto di Modena devono essere preventivamente riconosciuti dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, depositando apposita istanza contenente:

a) l'iscrizione alla Camera di commercio, industria e artigianato competente per territorio;

b) la denominazione e la sede della ditta;

c) la sede dello stabilimento in uno dei Comuni previsti dall'art., 1 della legge 12 gennaio 1990, n. 11;

d) l'indicazione della capacità produttiva espressa mediante il numero complessivo massimo delle cosce suine avviabili alla lavorazione nel corso di un anno solare;

e) gli estremi dell'autorizzazione sanitaria in conformità alle norme vigenti in materia.

E.5.2 Il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, verificato il possesso dei requisiti richiesti, riconosce lo stabilimento mediante l'attribuzione di un codice numerico di identificazione.

E.5.3 Per essere idonei alla produzione del prosciutto di Modena, gli stabilimenti in possesso delle autorizzazioni previste dalle vigenti norme di carattere igienico sanitario, devono essere almeno muniti di:

locale per il ricevimento e il primo trattamento delle cosce suine;

celle dotate di apparecchiature e sistemi idonei a mantenere l'umidità e le temperature ai livelli prescritti dalle leggi vigenti e dal presente disciplinare, per le fasi di salagione e riposo;

altri locali indipendenti per le operazioni di stagionatura.

E.5.4 I locali di stagionatura devono essere muniti di superfici finestrate tali da consentire un'opportuna ventilazione naturale e un adeguato ricambio dell'aria. Tali locali possono essere muniti di attrezzature idonee a mantenere il giusto equilibrio e le caratteristiche termo-igrometriche, proprie dell'ambiente della zona geografica indicata al punto C.1.

E.6 L'eventuale trasferimento di prosciutti in corso di lavorazione da uno stabilimento riconosciuto ad un altro, per qualsiasi ragione, è consentito solo dopo che siano trascorsi i primi 6 mesi della lavorazione,

E.6.1 Il trasferimento è consentito in deroga alle precedenti disposizioni solo laddove sussistano provate motivazioni di forza maggiore tali da pregiudicare la lavorazione dei prosciutti o determinare la loro perdita o il loro deperimento. Valgono anche in questo caso le prescrizioni del paragrafo precedente.

E.6.2 Tutte le procedure di cui alla presente scheda E sono assoggettate ai controlli esercitati dall'organismo abilitato ai sensi della legge 12 gennaio 1990, n. 11, che li espleta con le modalità indicate nella successiva scheda G.

E.7.1 Il veterinario ufficiale incaricato della vigilanza sanitaria mette a disposizione, previa espressa richiesta, tutti gli atti d'ufficio ritenuti necessari per controllare il regolare svolgimento delle operazioni e l'osservanza delle prescrizioni previste dal presente disciplinare.

E.8 Ogni singolo stabilimento riconosciuto deve tenere un registro, suddiviso in fogli mensili; le registrazioni devono essere effettuate nella parte mensile del registro corrispondente al mese ed all'anno indicati nel sigillo di cui alla lettera *d)* del punto H.3.2.

E.8.1 Su tale registro vengono annotate le scritture relative al prodotto lavorato con le procedure previste dal presente disciplinare, nonché in apposita sezione le eventuali decisioni dell'organismo abilitato,

E.8.2 Il produttore è tenuto alla conservazione delle dichiarazioni, dei documenti rilasciatigli dall'organismo abilitato e dei registri che devono essere regolarmente vidimati dall'organismo abilitato e regolarmente compilati.

E.9 Il produttore è inoltre tenuto ad osservare particolari prescrizioni relative alle procedure di controllo ed ai relativi esiti.

E.10 Vengono sintetizzate di seguito le procedure di controllo attuate dall'organismo abilitato:

E.10.1 Per ognuna delle partite di cosce suine fresche ricevute allo scopo di avviarle alla lavorazione del prodotto a denominazione di origine, il produttore deve richiedere all'organismo abilitato l'espletamento dei controlli necessari per l'apposizione del sigillo di cui alla lettera *d)* del punto H.3.2.

E.10.2 L'organismo abilitato effettua le verifiche necessarie ad accertare il riscontro dei requisiti prescritti dal presente disciplinare ed autorizza l'apposizione del sigillo, che viene effettuata a cura del produttore;

E.10.3 L'organismo abilitato verbalizza gli esiti del controllo, e può vietare l'apposizione del sigillo quando sia accertata la mancanza dei requisiti necessari, anche in dipendenza delle specifiche tecniche, e quando:

a) le cosce non sono accompagnate dalla documentazione indicata di cui ai punti C.10.6 e C.10.7;

b) le cosce non recano i timbri previsti ai punti C.9.3, C.9.6 (se del caso) e C.10.4;

c) le cosce risultano ricavate da suini macellati da meno di 24 ore o da oltre 120 ore.

Ai fini della precedente lettera *c)* e, in ogni caso, ai fini del controllo, l'organismo abilitato prende visione della competente documentazione sanitaria di accompagnamento,

E.10.4 Le condizioni di non conformità alle disposizioni del presente disciplinare possono essere accertate anche successivamente all'apposizione del sigillo; in tal caso l'organismo abilitato ne dispone la rimozione verbalizzandone le circostanze.

E.10.5 Il produttore può far valere le proprie ragioni di dissenso rispetto all'operato dell'organismo abilitato, richiedendone la verbalizzazione e, inoltre, chiedendo un riesame tecnico del prodotto.

E.10.6 Durante le fasi della lavorazione l'organismo abilitato può operare controlli ed ispezioni, sia per effettuare verifiche ed esami sulle carni, sia per accertare la regolarità della tenuta dei registri e di ogni altra documentazione, sia per constatare che le modalità di lavorazione corrispondano alle prescrizioni del presente disciplinare.

E.10.7 Per autorizzare l'apposizione del contrassegno sul prosciutto stagionato, l'organismo abilitato controlla:

a) il compimento del periodo minimo di stagionatura previsto dal presente disciplinare al punto E. 4.1

b) la conformità delle modalità di lavorazione;

c) l'assenza di pregiudiziali tecnologiche e qualitative;

d) il rispetto dell'osservanza dei parametri analitici di cui ai punti da B.3.3 a B.3.5;

e) il riscontro dei requisiti organolettici e qualitativi previsti dal presente disciplinare nonché delle caratteristiche merceologiche prescritte dall'art. 3 della legge 12 gennaio 1990, n. 11.

E.10.8 Per i fini suindicati, l'organismo abilitato procede alla «spillatura» (puntatura), che consiste nel sondaggio della carne in punti particolari effettuato con un sottile osso di cavallo, la cui porosità riesce a trattenere e trasferire gli aromi dopo una rapida introduzione, di un numero di prosciutti sufficienti per ricavarne un giudizio probante di qualità; se necessario, può ispezionare il prodotto, disponendo l'apertura di prosciutti fino ad un massimo di 5 per mille o frazione di mille. In questo caso i prosciutti restano comunque a carico del produttore.

E.10.9 Le caratteristiche organolettiche sono valutate nel loro insieme, potendosi operare una compensazione solo per lievissime deficienze nel caso sia stata verificata l'osservanza dei parametri analitici.

E.10.10 Il contrassegno di cui al punto B.1 ed H.3.1 è apposto, alla presenza dell'organismo abilitato, a cura del produttore e può essere applicato anche in più punti sulla cotenna del prosciutto, in modo da restare visibile fino alla completa utilizzazione del prodotto.

E.10.11 L'organismo abilitato custodisce gli strumenti per l'apposizione del contrassegno e li affida ai propri incaricati sulla base dei programmi operativi concertati su richiesta dei produttori.

E.10.12 Gli strumenti per l'applicazione del contrassegno recano il numero di identificazione del produttore che, quindi, viene riprodotta in uno col contrassegno stesso.

E.10.13 Delle operazioni di controllo e di apposizione del contrassegno l'organismo abilitato redige apposito verbale secondo prefissate indicazioni e prescrizioni.

E.10.14 I prosciutti non idonei ai fini del presente disciplinare, sono privati del sigillo appostovi all'inizio della lavorazione, mediante procedure disposte dall'organismo abilitato che ne verbalizza gli esiti e presenzia alle operazioni, svolte a cura del produttore.

E.10.15 Nelle circostanze in cui l'organismo abilitato accerti condizioni di inidoneità o non conformità, per qualsiasi ragione, alle prescrizioni del presente disciplinare, su prosciutti sui quali è già stato apposto il contrassegno, ne dispone seduta stante l'annullamento mediante asportazione.

E.10.16 Tali operazioni vanno verbalizzate a cura dell'organismo abilitato e il produttore può giovarsi delle facoltà di riesame tecnico previste ai punti precedenti.

E.10.17 Eventuali esigenze del produttore relative al sezionamento in tranci di prosciutti idonei alla apposizione del contrassegno, vengono preventivamente notificate all'organismo abilitato.

G

Struttura di controllo

Il controllo sulla conformità del prodotto al disciplinare, è svolto, da una struttura di controllo, conformemente a quanto stabilito dall'art. 10 del Reg. CEE 2081/92.

Ogni fase del processo produttivo viene monitorata documentando per ognuna gli input e gli output. In questo modo, e attraverso l'iscrizione in appositi elenchi, gestiti dalla struttura di controllo, degli allevatori, macellatori, sezionatori, dei produttori e degli stagionatori, nonché attraverso la dichiarazione tempestiva alla struttura di controllo delle quantità prodotte è garantita la tracciabilità del prodotto. Tutte le persone, fisiche o giuridiche, iscritte nei relativi elenchi, sono assoggettate al controllo da parte della struttura di controllo, secondo quanto disposto dal disciplinare di produzione e dal relativo piano di controllo.

H

Elementi specifici dell'etichettatura connessi alla dicitura dop e diciture tradizionali nazionali equivalenti

H.1 Le norme nazionali relative alla protezione giuridica della denominazione di origine «Prosciutto di Modena» impongono di integrare il presente disciplinare con elementi diversi da quelli della mera etichettatura.

H.2 Secondo la disciplina nazionale vigente, il contrassegno previsto dall'art. 5 della legge 12 gennaio 1990, n. 11 è elemento costitutivo ed identificativo della denominazione del prodotto e, quindi, molto più efficace in termini sostanziali e giuridici del rinvio ai sistemi di etichettatura del prodotto che, per quanto normali, appartengono comunque ad una prassi «vigilata» e non direttamente «controllata» dall'organismo abilitato.

H.2.1 Si rinvia a quanto a più riprese già indicato, per sottolineare che il contrassegno in questione viene apposto sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'organismo abilitato, ulteriormente controllato e vigilato dall'Autorità nazionale di controllo e che il contrassegno stesso è il solo elemento che comprova la rispondenza del prodotto alla disciplina giuridica nazionale di protezione,

H.2.2 Inoltre, come peraltro previsto dal presente disciplinare, la norma nazionale di protezione prevede l'apposizione — preliminare rispetto all'apposizione del contrassegno — di tutta una serie di timbri, segni e sigilli (non meno di tre e non più di quattro), il cui riscontro è funzionale ed indispensabile per attestare la rispondenza del prodotto — anche in corso di lavorazione — ai requisiti ed agli adempinienti che risultano obbligatori per i diversi soggetti produttivi, interagenti nel sistema di filiera che forma «il circuito della produzione tutelata». Data la sostanziale coincidenza della zona di approvvigionamento della materia prima (riconoscimento e codifica degli allevatori e macellatori effettuato in modo univoco dai quattro Consorzi di tutela oggi esistenti in Italia), le verifiche e le ispezioni effettuate contemporaneamente ed in modo incrociato da parte dei Consorzi di Parma, San Daniele, Modena e Veneto-Berico-Euganeo, rendono oltremodo efficace la funzione di controllo, fino alla fase della macellazione.

H.2.3 La presenza ed il riscontro di tali elementi è inoltre funzionale - in sede di attività di «vigilanza» in ambiti diversi ed estranei a quello della produzione - a consentire una tempestiva riprova della autenticità del contrassegno, stante la possibilità - peraltro non del tutto infrequente - che venga immesso al consumo prodotto dotato di un contrassegno contraffatto.

H.3 Tutto ciò premesso, ai fini del presente disciplinare, gli elementi specifici previsti dall'art. 4, lettera *h)*, del Reg.(CEE) n. 2081/92 sono indicati così come segue.

H.3.1 Il «Prosciutto di Modena» è permanentemente identificato dal contrassegno apposto sulla cotenna ai sensi dell'art. 5 della legge 12 gennaio 1990, n. 11.

H.3.2 Per ottenere il contrassegno di cui al punto precedente e, comunque, anche dopo la relativa apposizione, il prosciutto di Modena deve recare inoltre anche i seguenti timbri e/o sigilli:

a) timbro di cui al punto 0.9.3, apposto dall'allevatore;

b) timbro di cui al punto 0.9.6, apposto dall'allevatore nelle circostanze consideratevi (se questo timbro non sussiste, quello viceversa esistente riporta lo stesso codice di identificazione dell'allevatore prestampato sulla dichiarazione di cui al punto C.9.10);

c) timbro di cui al punto C.10.4, apposto dal macellatore;

d) il sigillo (o timbro a fuoco) apposto dal produttore prima della salagione, riproducente il mese e l'anno d'inizio della lavorazione, così come previsto dal punto E.10.1.

Il contrassegno di cui al punto H.3.1 comprende come parte integrante il numero di codice di identificazione del produttore.

H.3.3 Il contrassegno, i timbri e i sigilli sono apposti con le modalità previste dal presente disciplinare.

H.3.4 Il contrassegno, il timbro di cui alla lettera *c)* del punto H.3.2 e il sigillo sono approvati, anche ai fini del presente disciplinare, dalla autorità nazionale di controllo,

H.4 Inoltre ai tini del presente disciplinare:

H.4.1 l'etichettatura del prosciutto di Modena intero con osso reca le seguenti indicazioni obbligatorie:

«prosciutto di Modena» seguita da «denominazione di origine protetta»;

il nome o la ragione sociale o il marchio depositato del produttore o del venditore;

la sede dello stabilimento di confezionamento;

H.4.2 l'etichettatura del prosciutto di Modena disossato intero, oppure presentato in tranci reca le seguenti indicazioni obbligatorie:

«prosciutto di Modena» seguita da «denominazione di origine protetta»;

il nome o la ragione sociale o il marchio depositato del produttore o del confezionatore o del venditore;

la sede dello stabilimento di confezionamento;

la data di produzione (inizio della lavorazione), qualora il sigillo o il timbro a fuoco non risulti più visibile per i fini di cui alla lettera *d)* del punto H.3.2;

la quantità netta;

il termine minimo di conservazione;

la dicitura di identificazione del lotto.

H.4.3 L'etichettatura del prosciutto di Modena, per quanto non esplicitamente considerato nel presente disciplinare, avviene nei modi previsti dal decreto legislativo della Repubblica italiana 27 gennaio 1992, n. 109, (attuazione delle direttive CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari).

I prodotti per la cui preparazione è utilizzata la D.O.P. anche a seguito di processi di elaborazione e di trasformazione, possono essere immessi al consumo in confezioni recanti il riferimento alla detta denominazione senza l'apposizione del logo comunitario, a condizione che:

il prodotto a denominazione protetta, certificato come tale, costituisca il componente esclusivo della categoria merceologica di appartenenza;

gli utilizzatori del prodotto a denominazione protetta siano autorizzati dai titolari del diritto di proprietà intellettuale conferito dalla registrazione della DOP riuniti in Consorzio incaricato alla tutela dal Ministero delle politiche agricole. Lo stesso Consorzio incaricato provvederà anche ad iscriverli in appositi registri ed a vigilare sul corretto uso della denominazione protetta. In assenza di un Consorzio di tutela incaricato le predette funzioni saranno svolte dal MIPAF in quanto autorità nazionale preposta all'attuazione del Reg. (CEE) 2081/92.

H.5 Agli effetti del presente disciplinare valgono inoltre tutte le seguenti regole relative alla etichettatura del prosciutto di Modena:

H.5.1 è vietata l'utilizzazione di qualificativi come «classico», «autentico», «extra», «super» e di altre qualificazioni, menzioni ed attribuzioni abbinate alla denominazione di origine, ad esclusione di «disossato», nonché di altre indicazioni non specificamente qui previste, fatte salve le esigenze di adeguamento ad altre prescrizioni di legge;

H.5.2 i medesimi divieti valgono anche per la pubblicità e la promozione del prosciutto di Modena, in qualsiasi forma o contesto.

H.6 Il contrassegno di cui al punto H.3.1. può essere ridotto sull'etichettatura del prosciutto di Modena, a condizione che il relativo contesto grafico e di presentazione sia stato preventivamente approvato dall'organismo abilitato, dietro formale richiesta degli interessati.

H.7 L'uso del contrassegno di cui al punto H.3.1 è comunque riservato all'organismo abilitato, che può utilizzarlo come proprio segno distintivo e autorizzarne l'uso per iniziative volte alla valorizzazione del prosciutto di Modena.

I

Condizioni da rispettare in forza di disposizioni nazionali

I.1 La necessità di assicurare continuità al sistema giuridico di protezione nazionale, vigente in forma volontaria già dal 1969 e riconosciuto dalla legge 12 gennaio 1990, n. 11, rende indispensabile completare il presente disciplinare con l'indicazione di condizioni essenziali per l'efficace protezione del prosciutto di Modena.

I.2 A tal fine occorre citare le seguenti disposizioni già contenute nella legge 12 gennaio 1990, n. 11, al capo VI «Disposizioni contro le frodi e la sleale concorrenza», articoli 8, 9, 10 e 11.

I.3 L'organismo abilitato fornisce:

agli allevatori i supporti per la dichiarazione così come indicato al punto C.9.9;

ai macellatori il timbro indelebile indicato al punto C.10.4;

ai produttori, appositi registri per il controllo delle diverse operazioni così come indicato alla scheda E.

I.4 I costi dei controlli previsti dal presente disciplinare sono sostenuti dai soggetti economici interessati con le modalità consentite dall'Autorità nazionale di controllo.

06A03211

MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Comunicato di rettifica relativo al decreto 2 marzo 2006, concernente le modalità di applicazione delle agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL per autotrazione, ai sensi dell'articolo 5-*sexies*, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Si comunica che in calce al decreto relativo alle modalità di applicazione delle agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL per autotrazione, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 62 del 15 marzo 2006, per mero errore materiale, non sono stati allegati gli atti richiamati dall'art. 4, comma 1, che formano parte integrante del decreto e indicati come «Allegato 1» che qui di seguito si riporta:

ALLEGATO 1

Accordo di programma

tra

Il Ministero delle attività produttive, rappresentato dal direttore generale della Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività

e

I produttori di autoveicoli omologati anche, o esclusivamente, a gas metano o a GPL per conto dei propri associati e non associati

Premesso che:

Il Ministero delle attività produttive, con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 93 del 22 aprile 2005, ha sospeso le agevolazioni previste in favore degli autoveicoli alimentati a metano o gas di petrolio liquefatto (GPL) dal decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, nella legge 25 novembre 1997, n. 403.

Il comma 1, dell'art. 5-*sexies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, prevede una nuova autorizzazione di spesa di euro 40 milioni, che consente l'avvio di una nuova fase di intervento.

È necessario realizzare il perfezionamento delle procedure previste dal vigente accordo di programma sottoscritto in data 22 luglio 2003 con modifiche e integrazioni che fanno ravvisare l'opportunità di procedere alla sostituzione dello stesso accordo di programma.

Stipulano il seguente accordo di programma:

Art. 1.

Premessa ed allegati

La premessa e gli allegati formano parte integrante del presente accordo di programma.

Art. 2.

Oggetto dell'accordo

Oggetto dell'accordo è: la attuazione di un sistema di prenotazione cronologica dei contributi a valere sulle disponibilità degli stanziamenti di legge ed il perfezionamento della procedura adottata con l'Accordo di Programma del 22 luglio 2003 ai sensi del decreto del 2 luglio 2003, n. 183, da intendersi come preliminare all'esercizio della competenza istituzionale di verifica del Ministero dell'economia e delle finanze.

Art. 3.

Finalità dell'accordo

L'accordo si propone il perfezionamento delle procedure di esame e monitoraggio degli incentivi, al fine di determinare in tempo reale l'esatto utilizzo degli stanziamenti e di garantire al beneficiario la sicurezza del perdurare degli stessi fino alla richiesta di iscrizione dell'autoveicolo al Pubblico registro automobilistico.

Art. 4.

Impegni delle parti firmatarie

Il Ministero delle attività produttive si impegna a:

esaminare la corretta applicazione dell'agevolazione sulla base della documentazione raccolta dalle associazioni di settore firmatarie del presente accordo;

riconoscere il contributo statale solo alle operazioni di acquisto conformi a quanto previsto dall'art. 1, comma 2, del decreto-legge del 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni nella legge 28 febbraio 1997, n. 403, così come modificato dall'art. 1, comma 54, della legge 23 agosto 2004, n. 239, e dalle rispettive norme regolamentari, nonché, come modificato dall'art. 5-*sexies* della legge 2 dicembre 2005, n. 248, di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, ed alle quali è stato applicato un prezzo conforme al listino dei prezzi massimi.

Le Associazioni di categoria dei produttori e importatori di auto, per la parte di rispettiva competenza, si impegnano a:

definire le modalità di accesso al sistema informatico del Consorzio Ecogas per consentire l'attuazione del sistema di prenotazione cronologica dei contributi;

raccogliere la documentazione di cui all'art. 5 del presente accordo, attraverso le imprese costruttrici o importatrici ad esse associate o non associate;

far pervenire al Ministero delle attività produttive la documentazione di cui sopra;

informare le predette imprese sulle operazioni esaminate dal Ministero delle attività produttive con esito positivo;

inviare al Ministero con cadenza mensile un report completo degli interventi agevolati;

portare avanti studi e prove sperimentali relativi al miglioramento delle qualità tecniche ed ambientali dei prodotti;

continuare nell'azione di sensibilizzazione ed informazione finalizzata alla promozione dell'uso del GPL e del metano per autotrazione;

promuovere incentivi e facilitazioni per l'impiego del GPL e del metano per autotrazione.

Art. 5.

Procedimento di accesso al contributo statale

Al fine di un recupero dell'importo delle agevolazioni, in conformità del comma 1, dell'art. 5, del regolamento del 17 luglio 1998, n. 256, le imprese costruttrici o importatrici seguono le procedure definite nel presente articolo.

L'impresa costruttrice o importatrice, attraverso la procedura informatica messa a disposizione dal Consorzio Ecogas, con le modalità concordate con i firmatari del presente accordo, prenota il contributo per l'utente che ne abbia fatto richiesta, ottenendo un codice di prenotazione numerico rilasciato con criterio cronologico (protocollo unificato). Tale codice garantisce l'accantonamento del fondo per una durata di 180 giorni.

Una volta effettuata la richiesta di iscrizione al Pubblico registro automobilistico, l'impresa costruttrice o importatrice, entro il termine massimo di novanta giorni, invia alle proprie associazioni di settore, firmatarie del presente accordo, la seguente documentazione in duplice copia:

1) copia della fattura di vendita e copia dell'eventuale contratto di leasing, con firma e timbro, in originale, del titolare dell'attività;

2) copia del libretto di circolazione e certificato di proprietà dell'autoveicolo attestante l'avvenuta vendita con timbro e firma, in originale, del titolare dell'attività;

3) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata dal beneficiario del contributo al momento del perfezionamento dell'operazione di vendita del veicolo, che attesti di aver ricevuto il corrispettivo del contributo da parte del venditore (allegato n. 1);

4) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà della persona giuridica comprovante il rispetto dell'applicazione dei limiti della normativa comunitaria sul *de minimis*, di cui ai regolamenti (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001, e n. 1860 del 6 ottobre 2004 della Commissione (allegato n. 2).

Le associazioni di settore, con cadenza quindicinale, inviano al Ministero delle attività produttive - Direzione generale sviluppo produttivo e competitività - Ufficio B1 - via Molise n. 2 - Roma, la documentazione raccolta.

Il Ministero delle attività produttive, dopo aver effettuato l'esame della documentazione, conferma il codice di prenotazione per ogni richiesta approvata. Entro quindici giorni dal ricevimento della documentazione, il Ministero invia all'associazione interessata la lista delle pratiche approvate con i relativi codici.

Le associazioni, entro i successivi sette giorni, provvedono ad inviare ad ogni impresa interessata l'attestato di approvazione della pratica con il relativo codice numerico.

Le imprese costruttrici o importatrici, che abbiano regolarmente prenotato il contributo come descritto, procedono a recuperare l'importo dell'incentivo dopo aver ottenuto l'attestato di approvazione, che costituisce parte integrante della documentazione necessaria al recupero attraverso credito d'imposta.

A fronte dell'invio da parte delle associazioni di settore, firmatarie del presente Accordo di programma, della documentazione necessaria per il recupero dell'incentivo, i soggetti aventi diritto possono anche procedere immediatamente al recupero dell'importo delle agevolazioni, in conformità del comma 1, dell'art. 5, del Regolamento di attuazione del 17 luglio 1998, n. 256.

Il Ministero delle attività produttive procederà in parallelo all'espletamento delle attività di controllo previste dal presente articolo e al successivo invio dell'attestato di approvazione alle associazioni firmatarie del presente Accordo.

Nel caso il Ministero delle attività produttive verificasse operazioni non conformi alla normativa di riferimento informerà immediatamente l'associazione perché il soggetto interessato proceda ad annullare gli effetti dell'operazione erroneamente effettuata.

Art. 6.

Obbligo di mantenere la documentazione

Resta fermo l'obbligo, per le imprese costruttrici e per gli importatori, di conservare per cinque anni la documentazione relativa alle operazioni di vendita, come previsto dall'art. 5, comma 8, del decreto ministeriale 17 luglio 1998, n. 256. Per lo stesso periodo di cinque anni dovrà altresì essere conservato l'attestato di approvazione della pratica con relativo codice numerico.

Art. 7.

Sospensione dei contributi

Conformemente al comma 3 dell'art. 5-*sexies* della già citata legge 2 dicembre 2005, n. 248, il Ministero delle attività produttive, verificato il raggiungimento dell'80% dello stanziamento disponibile sulla base delle prenotazioni dei contributi, ne pubblica avviso in *Gazzetta Ufficiale*, indicando la data di sospensione degli incentivi, che coinciderà con la data di sospensione delle prenotazioni.

Alla stessa data si attiverà automaticamente una lista di attesa in ordine cronologico delle richieste di contributi. Le prenotazioni assegnate cronologicamente in tale lista di attesa saranno convalidate solo qualora sussistessero fondi residui non prenotati alla data di sospensione stabilita dal Ministero delle attività produttive o prenotati ma utilizzabili a seguito di annullamento, rinuncia o mancanza di requisiti.

Art. 8.

O n e r i

L'attività derivante dall'applicazione del presente accordo si intende resa dalla associazione di categoria a titolo gratuito senza oneri per il Ministero delle attività produttive e per i soggetti destinatari del contributo associati e non associati.

Art. 9.

Decorrenza

Il presente Accordo di Programma sostituisce il precedente Accordo sottoscritto in data 22 luglio 2003 e i suoi contenuti assumeranno efficacia dopo l'entrata in vigore del decreto del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che verrà adottato ai sensi del comma 4, dell'art. 5-*sexies*, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Roma, 9 gennaio 2006

p. *Il Ministro delle attività produttive*
Il direttore generale per lo sviluppo produttivo e la competitività
GOTI

UNRAE: (firmato) ANFIA: (firmato)

FEDERAICPA: (firmato) ASSOGASLIQUIDI: (firmato)

Accordo di programma
tra

Il Ministero delle attività produttive, rappresentato dal direttore generale della Direzione generale per lo sviluppo produttivo e la competitività

e

Le Associazioni di categoria in rappresentanza delle imprese installatrici di impianti a GPL e metano nell'interesse e per conto dei propri associati e non associati

Premesso che:

Il Ministero delle attività produttive, con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, n. 93 del 22 aprile 2005,

ha sospeso le agevolazioni previste in favore degli autoveicoli alimentati a metano o gas di petrolio liquefatto (GPL) dal decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito con modificazioni, nella legge 25 novembre 1997, n. 403.

Il comma 1, dell'art. 5-*sexies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, prevede una nuova autorizzazione di spesa di euro 40 milioni, che consente l'avvio di una nuova fase di intervento.

Il comma 2, dell'art. 5-*sexies* della sopra citata legge 2 dicembre 2005, n. 248, relativamente alle agevolazioni per le installazioni di impianti prevede la possibilità di utilizzo del credito di imposta per soggetti interessati alla filiera di settore, secondo modalità da definire con accordo di programma tra il Ministero delle attività produttive e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, ai sensi del regolamento n. 183 del 2 luglio 2003.

È necessario realizzare il perfezionamento delle procedure previste dal vigente accordo di programma sottoscritto in data 22 luglio 2003, con modifiche e integrazioni che fanno ravvisare l'opportunità di procedere alla sostituzione dello stesso accordo di programma.

Stipulano il seguente accordo di programma:

Art. 1.

Premessa ed allegati

La premessa e gli allegati formano parte integrante del presente accordo di programma.

Art. 2.

Oggetto dell'accordo

Oggetto dell'accordo è:

la attuazione di un sistema di prenotazione cronologica dei contributi a valere sulle disponibilità degli stanziamenti di legge ed il perfezionamento della procedura adottata con l'Accordo di Programma del 22 luglio 2003 ai sensi del decreto del 2 luglio 2003, n. 183, da intendersi come preliminare all'esercizio della competenza istituzionale di verifica del Ministero dell'economia e delle finanze;

la definizione dei soggetti della filiera del settore GPL e metano autotrazione, che possono recuperare i contributi e la definizione delle modalità di fruizione del credito d'imposta da parte di tali soggetti, così come stabilito dai commi 2-*bis* e 2-*ter* del decreto-legge 25 novembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, come introdotti dal comma 2 dell'art. 5-*sexies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248;

la definizione di un listino di prezzi massimo delle installazioni degli impianti GPL o metano, articolato per tipologia tecnica.

Art. 3.

Finalità dell'accordo

L'accordo si propone:

il perfezionamento delle procedure di esame e monitoraggio degli incentivi, al fine di determinare in tempo reale l'esatto utilizzo degli stanziamenti e di garantire al beneficiario la sicurezza del perdurare degli stessi fino al collaudo dell'impianto;

l'applicazione dei commi 2-*bis* e 2-*ter* del decreto-legge 25 novembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, come introdotti dal comma 2 dell'art. 5-*sexies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248;

la definizione di un tetto massimo per i prezzi delle installazioni per assicurare il beneficio al consumatore finale.

Art. 4.

Impegni delle parti firmatarie

Il Ministero delle attività produttive si impegna a:

esaminare la corretta applicazione dell'agevolazione sulla base della documentazione raccolta dalle associazioni di settore firmatarie del presente accordo;

riconoscere il contributo statale solo alle installazioni conformi a quanto previsto dall'art. 1, comma 2, del decreto-legge del 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni nella legge 28 febbraio 1997, n. 403, così come modificato dall'art. 1, commi 53 e 54 della legge 23 agosto 2004, n. 239, e dalle rispettive norme regolamentari, nonché, come modificato dall'art. 5-*sexies* della legge 2 dicembre 2005, n. 248 di conversione del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, ed alle quali è stato applicato un prezzo conforme al listino dei prezzi massimi.

Le Associazioni di categoria, per la parte di rispettiva competenza, si impegnano a:

definire le modalità di accesso al sistema informatico del Consorzio Ecogas per consentire l'attuazione del sistema di prenotazione cronologica dei contributi;

raccogliere la documentazione di cui all'art. 5 del presente accordo, attraverso le officine installatrici ad esse associate, o non associate;

far pervenire al Ministero delle attività produttive la documentazione di cui sopra;

informare le officine interessate sulle operazioni esaminate dal Ministero delle attività produttive con esito positivo;

inviare al Ministero con cadenza mensile un report completo degli interventi agevolati;

portare avanti studi e prove sperimentali relativi al miglioramento delle qualità tecniche ed ambientali dei prodotti;

continuare nell'azione di sensibilizzazione ed informazione, finalizzata alla promozione dell'uso del GPL e del metano per autotrazione;

promuovere incentivi e facilitazioni per l'impiego del GPL e del metano per autotrazione;

definire il listino dei prezzi massimi di installazione, tenendo conto che gli stessi applicati sul territorio nazionale sono soggetti a variazioni ascrivibili ai differenti costi di manodopera. Il predetto listino viene allegato al presente accordo e potrà essere aggiornato con il solo indice ISTAT a partire dall'anno 2007.

Il Consorzio Ecogas si impegna a fornire al Ministero delle attività produttive un flusso di dati organizzati secondo i seguenti campi:

1. per il beneficiario: cognome (ragione sociale), nome, codice fiscale (partita IVA), targa dell'autoveicolo;

2. per il soggetto che esercita il credito di imposta: ragione sociale e partita IVA dell'officina installatrice dell'impianto ed eventuale ragione sociale e partita IVA del soggetto della «filiera».

Art. 5.

Procedimento di accesso al contributo statale

Al fine di un recupero dell'importo delle agevolazioni, in conformità del comma 3, dell'art. 5, del regolamento del 17 luglio 1998, n. 256, le officine installatrici di impianti a metano e/o GPL seguono le procedure definite nel presente articolo.

L'officina installatrice, attraverso la procedura informatica messa a disposizione dal Consorzio Ecogas, prenota il contributo per l'utente che ne abbia fatto richiesta, ottenendo un codice di prenotazione numerico rilasciato con criterio cronologico (protocollo unificato). Tale codice garantisce l'accantonamento del fondo per una durata di centottanta giorni.

Una volta effettuato il collaudo, l'officina installatrice, entro il termine massimo di novanta giorni, invia alle proprie associazioni di settore, firmatarie del presente accordo, la seguente documentazione in duplice copia:

1) copia della fattura di installazione con firma e timbro, in originale, del titolare dell'attività;

2) copia della carta di circolazione dell'autoveicolo attestante l'avvenuta installazione con timbro e firma, in originale, del titolare dell'attività;

3) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata al momento del collaudo del veicolo dal beneficiario del contributo, che attesti di aver ricevuto il corrispettivo del contributo da parte dell'installatore (All. n. 1);

4) dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà della persona giuridica comprovante il rispetto dell'applicazione dei limiti della normativa comunitaria sul *de minimis*, di cui ai regolamenti (CE) n. 69/2001 del 12 gennaio 2001, e n. 1860 del 6 ottobre 2004 della Commissione (All. n. 2).

Le associazioni di settore, con cadenza quindicinale, inviano al Ministero delle attività produttive - Direzione generale sviluppo produttivo e competitività - Ufficio B1 - via Molise n. 2 - Roma, la documentazione raccolta.

Il Ministero delle attività produttive, dopo aver effettuato l'esame della documentazione, conferma il codice di prenotazione per ogni richiesta approvata.

Entro quindici giorni dal ricevimento della documentazione, il Ministero invia all'associazione interessata la lista delle pratiche approvate con i relativi codici.

Le associazioni, entro i successivi sette giorni, provvedono ad inviare ad ogni officina interessata l'attestato di approvazione della pratica con il relativo codice numerico.

Le officine che abbiano regolarmente prenotato il contributo come descritto, procedono a recuperare l'importo dell'incentivo dopo aver ottenuto l'attestato di approvazione, che costituisce parte integrante della documentazione necessaria al recupero, attraverso credito d'imposta.

A fronte dell'invio da parte delle associazioni di settore, firmatarie del presente Accordo di programma, della documentazione necessaria per il recupero dell'incentivo, i soggetti aventi diritto possono anche procedere immediatamente al recupero dell'importo delle agevolazioni, in conformità del comma 1, dell'art. 5, del Regolamento di attuazione del 17 luglio 1998, n. 256.

Il Ministero delle attività produttive procederà in parallelo all'espletamento delle attività di controllo previste dal presente articolo e al successivo invio dell'attestato di approvazione alle associazioni firmatarie del presente Accordo.

Nel caso il Ministero delle attività produttive verificasse operazioni non conformi alla normativa di riferimento informerà immediatamente l'associazione, perché il soggetto interessato proceda ad annullare gli effetti dell'operazione erroneamente effettuata.

Art. 6.

Procedura di accesso al credito di imposta per i soggetti della «filiera»

Come previsto dal comma 2, dell'art. 5-*sexies* del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, l'incentivo può essere recuperato, mediante credito d'imposta, dagli installatori o in alternativa, da uno dei seguenti soggetti:

dalle imprese costruttrici di impianti per l'alimentazione dei veicoli a metano o a GPL;

dalle aziende commerciali di vendita all'ingrosso di impianti per l'alimentazione dei veicoli a metano o a GPL;

dalle aziende titolari di stazioni di distribuzione metano e/o GPL per autotrazione.

Nel caso in cui l'installatore si avvalga della possibilità di trasferire ad altro soggetto della filiera il recupero dell'incentivo, dovrà indicare, in maniera chiara ed univoca nella fattura rilasciata all'utente, la ragione sociale, l'indirizzo e la partita IVA del soggetto che ha anticipato l'importo dell'incentivo. Le informazioni predette dovranno essere riportate anche nell'attestato di approvazione rilasciato dal Ministero delle attività produttive.

Art. 7.

Obbligo di mantenere la documentazione

Resta fermo l'obbligo, per le officine degli installatori, e per gli altri soggetti che in alternativa avessero recuperato con credito d'imposta i contributi, di conservare per cinque anni la documentazione relativa alle operazioni di installazione come previsto dall'art. 5, comma 8, del decreto ministeriale 17 luglio 1998, n. 256. Per lo stesso periodo di cinque anni dovrà altresì essere conservato l'attestato di approvazione della pratica con relativo codice numerico.

Art. 8.

Sospensione dei contributi

Conformemente al comma 3 dell'art. 5-*sexies* della già citata legge 2 dicembre 2005, n. 248, il Ministero delle attività produttive, verificato il raggiungimento dell'80% dello stanziamento disponibile sulla base delle prenotazioni dei contributi, ne pubblica avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, indicando la data di sospensione degli incentivi, che coinciderà con la data di sospensione delle prenotazioni.

Alla stessa data si attiverà automaticamente una lista di attesa in ordine cronologico delle richieste di contributi. Le prenotazioni assegnate cronologicamente in tale lista di attesa saranno convalidate solo qualora sussistessero fondi residui non prenotati alla data di sospensione stabilita dal Ministero delle attività produttive o prenotati ma utilizzabili solo a seguito di annullamento, rinuncia o mancanza di requisiti.

Art. 9.

Oneri

L'attività derivante dall'applicazione del presente accordo si intende resa dalla associazione di categoria a titolo gratuito, senza oneri per il Ministero delle attività produttive e per i soggetti destinatari del contributo associati e non associati.

Art. 10.

Decorrenza

Il presente Accordo di Programma sostituisce il precedente Accordo sottoscritto in data 22 luglio 2003 e i suoi contenuti assumeranno efficacia dopo l'entrata in vigore del decreto del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che verrà adottato ai sensi del comma 4, dell'art. 5-*sexies*, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni, nella legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Roma, 9 gennaio 2006

p. *Il Ministro delle attività produttive*
Il direttore generale per lo sviluppo produttivo e la competitività
GOTI

CONSORZIO ECOGAS: (firmato)

UNASCA: (firmato)

ASSOGASLIQUIDI/DI.STRA.GAS: (firmato)

CASARTIGIANI: (firmato)

FEDERMETANO: (firmato)

CONFARTIGIANATO AUTORIPARAZIONE: (firmato)

AIRA/CNA: (firmato)

Listino prezzi massimi al pubblico (IVA compresa) concordato dalle Associazioni di impianti di conversione a GPL e METANO dei veicoli, quelle degli installatori e quelle degli artigiani riparatori d'auto

	Tipo di alimentazione (*)	Importo
GPL	Auto a carburatori o ad iniezione	€ 800,00
	Impianto a controllo della carburazione	€ 1.200,00
	Impianto ad iniezione gassosa	€ 1.650,00
	Impianto ad iniezione sequenziale	€ 1.800,00
Metano (serbatoio nuovo 90 lt)	Auto a carburatori o ad iniezione	€ 1.300,00
	Impianto a controllo della carburazione	€ 1.650,00
	Impianto ad iniezione gassosa	€ 2.200,00
	Impianto ad iniezione sequenziale	€ 2.300,00
	Serbatoi toroidali, speciali, alta capacità	€ 100,00
	Indicatore di livello	€ 50,00
	Variatore di fase (metano)	€ 100,00
	Collaudo	€ 80,00

N.B.: Per autovetture particolari superiori a 4 cilindri, turbo, o con allestimenti speciali, il prezzo sarà concordato con l'installatore. Le Associazioni saranno disponibili per fornire informazioni sulle variazioni di prezzo a tutela del consumatore.

(*) Le differenze di prezzo sono dovute alle diversità tecnologiche degli impianti ed ai diversi tempi di installazione che questi richiedono

INCENTIVI MAP
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
(ART.47 D.P.R. 28 DICEMBRE 2000 N. 445)
VALIDA PER LE PERSONE GIURIDICHE E PER LIBERI PROFESSIONISTI

Il/la sottoscritto/a ______________________________, nato a ______________________(____) il ______________ residente in ______________________ Via ______________________________, legale rappresentante dell'impresa ____, avente sede in ______________________________ Via __________________________________, valendosi delle disposizioni di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi richiamate dall'articolo 76 dello stesso D.P.R. n. 445, e consapevole della condizione disposta dall'articolo 75 dello stesso D.P.R. n. 445, per cui decade dai benefici prodotti sulla base di dichiarazione non veritiera,

DICHIARA

- di essere proprietario del veicolo targa__________________ immatricolato il __________________
- di trovarsi nei limiti della regola "*de minimis*" di cui al regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001;
- che l'impresa rappresentata non esercita attività di trasporto merci in conto terzi e che gli autoveicoli oggetto di incentivazione di cui alla legge n. 239/2004 non verranno utilizzati per lo svolgimento di attività di trasporto in conto terzi;
- che l'impresa rappresentata non esercita attività nel settore della pesca e dell'agricoltura (regolamento -CE- n. 1860 del 6 ottobre 2004 della Commissione)
- che l'impresa stessa non è soggetta ad amministrazione controllata, ad amministrazione straordinaria senza continuazione dell'esercizio di impresa, a concordato preventivo, fallimento o liquidazione;
- che l'impresa rappresentata è iscritta alla CCIAA di ______________, registro imprese n. ____ e codice attività n.____ (*)
- di aver diritto all'incentivo di Euro ______________________, prenotato con codice ________________, ai sensi della legge del 23 agosto 2004, n. 239, recante modifiche ed integrazioni per l'accesso ai contributi previsti dall'art. 1, comma 2, del decreto legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, per la trasformazione a GPL o metano del proprio veicolo o per l'acquisto di un veicolo nuovo già omologato a GPL o metano;
- che, al momento del saldo relativo al costo della trasformazione o all'acquisto del veicolo, la ditta ______________________________________ ha provveduto all'anticipo dell'incentivo dovuto.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs.n. 196 del 30.6.03 e successive modifiche e integrazioni: i dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per la concessione del contributo regionale ai sensi della presente iniziativa e verranno utilizzati unicamente a tale scopo e nel rispetto di leggi e regolamenti. I dati verranno raccolti con l'utilizzo di procedure, anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire dette finalità. Fermo restando l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 13 dal *d.lgs.n .196 del 30.6.03*, autorizzo la raccolta e la conservazione dei dati contenuti nel presente modulo presso gli archivi cartacei e informatizzati del Ministero delle Attività Produttive e presso le Associazioni incaricate della gestione del procedimento di monitoraggio e controllo degli incentivi. Sono altresì a conoscenza che il conferimento dei dati è obbligatorio ed è finalizzato allo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla disciplina in materia ambientale e potranno essere comunicati e diffusi, anche per via telematica, per le stesse finalità di carattere istituzionale e comunque nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Luogo e data Il Dichiarante (**)

______________________ ______________________

(*) NON COMPILARE IN CASO DI LIBERI PROFESSIONISTI
(**) SI ALLEGA FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA'

INCENTIVI MAP

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'

(ART.47 D.P.R. 28 DICEMBRE 2000 N. 445)

VALIDA PER LE PERSONE FISICHE

Il/la sottoscritto/a____
nato a ______________________________(Prov. ____) il __________
cod. fiscale ______________________________, valendosi delle disposizioni di cui agli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28/12/2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi richiamate dall'articolo 76 dello stesso D.P.R. n. 445, e consapevole della condizione disposta dall'articolo 75 dello stesso D.P.R. n. 445, per cui decade dai benefici prodotti sulla base di dichiarazione non veritiera,

DICHIARA

- di essere residente in Italia nel Comune di ______________________
  (_____) in via ______________________________
  CAP______________
- di essere proprietario del veicolo targa______________ immatricolato il
  ____
- di aver diritto all'incentivo di Euro ____________________, prenotato con codice ______________, ai sensi della legge del 23 agosto 2004, n. 239, recante modifiche ed integrazioni per l'accesso ai contributi previsti dall'art. 1, comma 2, del decreto legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, per la trasformazione a GPL o metano del proprio veicolo o per l'acquisto di un veicolo nuovo già omologato a GPL o metano;
- che al momento del saldo relativo al costo della trasformazione o all'acquisto del veicolo, la ditta ______________________________ ha provveduto all'anticipo dell'incentivo dovuto.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs.n. 196 del 30.6.03 e successive modifiche e integrazioni: I dati sopra riportati sono prescritti dalle disposizioni vigenti ai fini del procedimento per la concessione del contributo regionale ai sensi della presente iniziativa e verranno utilizzati unicamente a tale scopo e nel rispetto di leggi e regolamenti. I dati verranno raccolti con l'utilizzo di procedure, anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire dette finalità. Fermo restando l'esercizio dei diritti previsti dall'art. 13 dal *d.lgs.n .196 del 30.6.03*, autorizzo la raccolta e la conservazione dei dati contenuti nel presente modulo presso gli archivi cartacei e informatizzati del Ministero delle Attività Produttive e presso le Associazioni incaricate della gestione del procedimento di monitoraggio e controllo degli incentivi. Sono altresì a conoscenza che il conferimento dei dati è obbligatorio ed è finalizzato allo svolgimento delle funzioni istituzionali previste dalla disciplina in materia ambientale e potranno essere comunicati e diffusi, anche per via telematica, per le stesse finalità di carattere istituzionale e comunque nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

Luogo e data Il Dichiarante (*)

(*) SI ALLEGA FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI IDENTITA'

06A03221

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Gineflor»

Estratto determinazione A.I.C./N/T n. 183 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei sotto elencati medicinali fino ad ora registrati a nome della società Medestea Internazionale S.r.l. (codice fiscale n. 05875660010) con sede legale e domicilio fiscale in via Magenta n. 43 - 10128 Torino.

Medicinale: GINEFLOR.

Confezione A.I.C. n. 027742016 - «0,1% soluzione vaginale» 5 flaconi 100 ml.

Confezione A.I.C. n. 027742030 - «1g polvere per soluzione cutanea per genitali esterni» 10 buste (sospesa).

È ora trasferita alla società I.C.S. Sant'Angelica S.r.l., (codice fiscale n. 05085270014) con sede legale e domicilio fiscale in via Lagrange n. 10 - 10100 Torino.

Con variazione della propria ragione sociale e sede legale in: Medestea Internazionale S.p.a., con sede in via Cernaia n. 31 - 10100 Torino, (codice fiscale n. 05085270014).

I lotti del medicinale, già prodotti a nome del vecchio titolare, possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03127

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Diazepam San Carlo».

Estratto determinazione A.I.C./N/T n. 186 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società San Carlo Farmaceutici S.r.l. (codice fiscale 00432190585) con sede legale e domicilio fiscale in via Procoio n. 28 - 00065 Fiano Romano (Roma).

Medicinale: DIAZEPAM SAN CARLO.

Confezione: A.I.C. n. 036306013 - «5 mg/ml gocce orali, soluzione» 1 flacone da 20 ml.

È ora trasferita alla società: Winthrop Pharmaceuticals Italia S.r.l. (codice fiscale 11388870153) con sede legale e domicilio fiscale in viale Bodio n. 37/B - 20158 Milano.

Con conseguente variazione della denominazione del medicinale: da Diazepam San Carlo a Diazepam Winthrop.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03130

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Ceftriaxone San Carlo».

Estratto determinazione A.I.C./N/T n. 187 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società San Carlo Farmaceutici S.r.l. (codice fiscale 00432190585) con sede legale e domicilio fiscale in via Procoio n. 28 - 00065 Fiano Romano (Roma).

Medicinale: CEFTRIAXONE SAN CARLO.

Confezioni:

A.I.C. n. 035887013 - «250 mg/2 ml polvere e solvente per soluzione iniettabile per uso intramuscolare» flacone + fiala solvente da 2 ml;

A.I.C. n. 035887025 - «500 mg/2 ml polvere e solvente per soluzione iniettabile per uso intramuscolare» flacone + fiala solvente da 2 ml per uso intramuscolare;

A.I.C. n. 035887037 - «1 g/3,5 ml polvere e solvente per soluzione iniettabile per uso intramuscolare» flacone + fiala solvente da 3,5 ml;

A.I.C. n. 035887049 - «1 g/10 ml polvere e solvente per soluzione iniettabile per uso endovenoso» flacone + fiala solvente da 10 ml;

A.I.C. n. 035887052 - «2 g polvere per soluzione per infusione» flacone polvere.

È ora trasferita alla societa: Winthrop Pharmaceuticals Italia S.r.l. (codice fiscale 11388870153) con sede legale e domicilio fiscale in viale Bodio, 37/B - 20158 Milano.

Con conseguente variazione della denominazione del medicinale: da Ceftriaxone San Carlo a Ceftriaxone Winthrop.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03128

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Lormetazepam Selvi».

Estratto determinazione AIC/N/T n. 188 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Selvi Laboratorio Bioterapico S.p.a. (codice fiscale n. 10717650153) con sede legale e domicilio fiscale in via Lisbona n. 23 - 00198 Roma.

Medicinale: LORMETAZEPAM SELVI.

Confezione: A.I.C. n. 036114015 - «2,5 mg/ml gocce orali, soluzione» flacone da 20 ml.

È ora trasferita alla società: Winthrop Pharmaceuticals Italia S.r.l. (codice fiscale n. 11388870153) con sede legale e domicilio fiscale in viale Bodio n. 37/B - 20158 Milano.

Con conseguente variazione della denominazione del medicinale: da Lormetazepam Selvi a Lormetazepam Winthrop.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03136

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Cronemet»

Estratto determinazione AIC/N/T n. 189 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Special Product's Line S.p.a. (codice fiscale n. 03840521003) con sede legale e domicilio fiscale in via Campobello n. 15 - 00040 Pomezia (Roma).

Medicinale: CRONEMET.

Confezione: A.I.C. n. 036376010 - «80 mg compresse» 40 compresse divisibili.

È ora trasferita alla società: Winthrop Pharmaceuticals Italia S.r.l. (codice fiscale n. 11388870153) con sede legale e domicilio fiscale in viale Bodio n. 37/B - 20158 Milano.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03135

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Timosoft»

Estratto determinazione AIC/N/T n. 190 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Scharper S.p.a. (codice fiscale n. 09098120158) con sede legale e domicilio fiscale in via Manzoni n. 45 - 20121 Milano.

Medicinale: TIMOSOFT.

Confezione:

A.I.C. n. 033901012 - «0,25% collirio» flacone da 10 ml;

A.I.C. n. 033901024 - «0,50% collirio» flacone da 10 ml.

È ora trasferita alla società: Visufarma S.r.l. (codice fiscale n. 05101501004) con sede legale e domicilio fiscale in via Canino n. 21 - 00191 Roma.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03134

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Fertifol»

Estratto determinazione AIC/N/T n. 191 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Lifepharma S.p.a. (codice fiscale n. 00244680104) con sede legale e domicilio fiscale in via dei Lavoratori n. 54 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

Medicinale: FERTIFOL.

Confezione: A.I.C. n. 036346017 - «400 mcg compresse» 28 compresse.

È ora trasferita alla società: Effik Italia S.p.a. (codice fiscale n. 03151350968) con sede legale e domicilio fiscale in via A. Lincoln n. 7/A - 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03133

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio delle specialità medicinali per uso umano «Paracodina» e «Paracodina sciroppo».

Estratto determinazione AIC/N/T n. 192 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei sotto elencati medicinali fino ad ora registrati a nome della società Abbott S.p.a. (codice fiscale n. 00076670595) con sede legale e domicilio fiscale in via Pontina km 52 - 04010 Campoverde di Aprilia (Latina).

Medicinale: PARACODINA.

Confezione: A.I.C. n. 015960014 - gocce orali 15 g.

Medicinale: PARACODINA SCIROPPO.

Confezione: A.I.C. n. 008096024 - flacone sciroppo 100 g.

Sono ora trasferite alla società: Teofarma S.r.l. (codice fiscale n. 01423300183) con sede legale e domicilio fiscale in via Fratelli Cervi n. 8 - 27010 Valle Salimbene (Pavia).

I lotti dei medicinali prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03132

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Xefo»

Estratto determinazione AIC/N/T n. 194 del 2 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Dott. Formenti S.p.a. (codice fiscale n. 00795180157) con sede legale e domicilio fiscale in via Correggio n. 43 - 20149 Milano.

Medicinale: XEFO.

Confezioni:

A.I.C. n. 029313032 - 30 compresse rivestite divisibili 8 mg;

A.I.C. n. 029313044 - «8 mg granulato per sospensione orale» 20 bustine;

A.I.C. n. 029313057 - «8 mg granulato per sospensione orale» 30 bustine;

A.I.C. n. 029313069 - «8 mg polvere e solvente per soluzione iniettabile» 2 flaconcini polvere liofilizzata + 2 fiale solvente 2 ml.

È ora trasferita alla società: Nycomed Italia S.r.l. (codice fiscale n. 04086080969) con sede legale e domicilio fiscale in via Carducci n. 125 - Edificio A - 20099 Sesto San Giovanni (Milano).

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03131

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Liposyn»

Estratto determinazione A.I.C./N/T n. 235 dell'8 marzo 2006

La titolarità delle autorizzazioni all'immissione in commercio del sotto elencato medicinale fino ad ora registrato a nome della società Hospira S.p.a. (codice fiscale 02181120599) con sede legale e domicilio fiscale in via Fosse Ardeatine n. 2 - 20060 Liscate (Milano).

Medicinale: LIPOSYN.

Confezioni:

A.I.C. n. 027019037 - «50 mg/ml + 50 mg/ml emulsione per infusione» 1 flacone 100 ml (sospesa);

A.I.C. n. 027019052 - «50 mg/ml + 50 mg/ml emulsione per infusione» 1 flacone 500 ml;

A.I.C. n. 027019088 - «100 mg/ml + 100 mg/ml emulsione per infusione» 1 flacone 200 ml;

A.I.C. n. 027019090 - «100 mg/ml + 100 mg/ml emulsione per infusione» 1 flacone 500 ml.

È ora trasferita alla società: Hospira Italia S.r.l. (codice fiscale 02292260599) con sede legale e domicilio fiscale in viale Pierluigi Nervi - Centro Com.le Latinafiori P.6 (Torre Glicini) - 04100 Latina.

I lotti del medicinale prodotti a nome del vecchio titolare possono essere dispensati al pubblico fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03129

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Ritmodan»

Estratto determinazione A.I.C./N/V n. 262 del 14 marzo 2006

Medicinale: RITMODAN.

Titolare A.I.C.: Aventis Pharma S.p.a. con sede legale e domicilio fiscale in piazzale Turr n. 5 - 20100 Milano - codice fiscale n. 00832400154.

Variazione A.I.C.: adeguamento standard terms.

L'autorizzazione all'immissione in commercio è modificata. Sono modificate, secondo l'adeguamento agli standard terms, le denominazioni delle confezioni come di seguito indicato:

A.I.C. n. 021894035 - «40 capsule 100 mg» varia in «100 mg capsule rigide» 40 capsule.

I lotti già prodotti possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03126

Modificazione dell'autorizzazione all'immissione in commercio della specialità medicinale per uso umano «Ritmodan Retard»

Estratto determinazione A.I.C./N/V n. 263 del 14 marzo 2006

Medicinale: RITMODAN RETARD.

Titolare A.I.C.: Laboratoire Aventis con sede legale e domicilio in 42-50 Quai de la Rapee - Parigi (Francia).

Variazione A.I.C.: adeguamento standard terms.

L'autorizzazione all'immissione in commercio è modificata. È modificata, secondo l'adeguamento agli standard terms, la denominazione della confezione come di seguito indicato:

A.I.C. n. 027218015 - «250 mg compresse a rilascio modificato» 20 compresse varia in «250 mg compresse a rilascio prolungato» 20 compresse.

I lotti già prodotti possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza indicata in etichetta.

La presente determinazione ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

06A03125

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

Avviso relativo all'emissione di quattro nuove serie di buoni fruttiferi postali

Ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 ottobre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 241 del 13 ottobre 2004, si rende noto che la Cassa depositi e prestiti società per azioni (CDP. S.p.A.), a partire dal 1º aprile 2006, ha in emissione quattro nuove serie di buoni fruttiferi postali contraddistinte con le sigle «B18», «BD3», «18H» e «I 3».

Nei locali aperti al pubblico di Poste Italiane S.p.A. sono a disposizione Fogli informativi contenenti informazioni analitiche sull'Emittente, sul Collocatore, sulle caratteristiche economiche dell'investimento e sulle principali clausole contrattuali (Regolamento del prestito), nonché sui rischi tipici dell'operazione.

Dalla data di emissione dei buoni fruttiferi postali delle serie «B18», «BD3», «18H» e «I 3» non sono più sottoscrivibili i buoni delle serie «B17 », «BD2», «18G» e «I 2».

Ulteriori informazioni sono disponibili presso gli uffici postali e sul sito internet della CDP S.p.A. www.cassaddpp.it.

06A03080

RETTIFICHE

AVVERTENZA. — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo al provvedimento 13 febbraio 2006 dell'Agenzia del territorio, recante: «Accertamento del periodo di irregolare funzionamento dell'Ufficio provinciale di Varese». (Provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 49 del 28 febbraio 2006).

Nel dispositivo del provvedimento citato in epigrafe, pubblicato nella sopra indicata *Gazzetta Ufficiale*, alla pag. 49, prima colonna, dove è scritto: «È accertato l'irregolare funzionamento dell'Ufficio provinciale di *Como*, nel giorno 16 gennaio 2006, dalle ore 11 alle ore 13.», leggasi: «È accertato l'irregolare funzionamento dell'Ufficio provinciale di *Varese*, nel giorno 16 gennaio 2006, dalle ore 11 alle ore 13.».

06A03270

AUGUSTA IANNINI, *direttore* FRANCESCO NOCITA, *redattore*

(G601076/1) Roma, 2006 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

cap	**località**	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
95024	**ACIREALE (CT)**	CARTOLIBRERIA LEGISLATIVA S.G.C. ESSEGICI	Via Caronda, 8-10	095	7647982	7647982
00041	**ALBANO LAZIALE (RM)**	LIBRERIA CARACUZZO	Corso Matteotti, 201	06	9320073	93260286
60121	**ANCONA**	LIBRERIA FOGOLA	Piazza Cavour, 4-5-6	071	2074606	2060205
83100	**AVELLINO**	LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI	Via Matteotti, 30/32	0825	30597	248957
81031	**AVERSA (CE)**	LIBRERIA CLA.ROS	Via L. Da Vinci, 18	081	8902431	8902431
70124	**BARI**	CARTOLIBRERIA QUINTILIANO	Via Arcidiacono Giovanni, 9	080	5042665	5610818
70121	**BARI**	LIBRERIA UNIVERSITÀ E PROFESSIONI	Via Crisanzio, 16	080	5212142	5243613
13900	**BIELLA**	LIBRERIA GIOVANNACCI	Via Italia, 14	015	2522313	34983
40132	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA EDINFORM	Via Ercole Nani, 2/A	051	4218740	4210565
40124	**BOLOGNA**	LIBRERIA GIURIDICA - LE NOVITÀ DEL DIRITTO	Via delle Tovaglie, 35/A	051	3399048	3394340
21052	**BUSTO ARSIZIO (VA)**	CARTOLIBRERIA CENTRALE BORAGNO	Via Milano, 4	0331	626752	626752
91022	**CASTELVETRANO (TP)**	CARTOLIBRERIA MAROTTA & CALIA	Via Q. Sella, 106/108	0924	45714	45714
95128	**CATANIA**	CARTOLIBRERIA LEGISLATIVA S.G.C. ESSEGICI	Via F. Riso, 56/60	095	430590	508529
88100	**CATANZARO**	LIBRERIA NISTICÒ	Via A. Daniele, 27	0961	725811	725811
66100	**CHIETI**	LIBRERIA PIROLA MAGGIOLI	Via Asinio Herio, 21	0871	330261	322070
22100	**COMO**	LIBRERIA GIURIDICA BERNASCONI - DECA	Via Mentana, 15	031	262324	262324
87100	**COSENZA**	LIBRERIA DOMUS	Via Monte Santo, 70/A	0984	23110	23110
50129	**FIRENZE**	LIBRERIA PIROLA già ETRURIA	Via Cavour 44-46/R	055	2396320	288909
71100	**FOGGIA**	LIBRERIA PATIERNO	Via Dante, 21	0881	722064	722064
03100	**FROSINONE**	L'EDICOLA	Via Tiburtina, 224	0775	270161	270161
16121	**GENOVA**	LIBRERIA GIURIDICA	Galleria E. Martino, 9	010	565178	5705693
95014	**GIARRE (CT)**	LIBRERIA LA SEÑORITA	Via Trieste angolo Corso Europa	095	7799877	7799877
73100	**LECCE**	LIBRERIA LECCE SPAZIO VIVO	Via Palmieri, 30	0832	241131	303057
74015	**MARTINA FRANCA (TA)**	TUTTOUFFICIO	Via C. Battisti, 14/20	080	4839784	4839785
98122	**MESSINA**	LIBRERIA PIROLA MESSINA	Corso Cavour, 55	090	710487	662174
20100	**MILANO**	LIBRERIA CONCESSIONARIA I.P.Z.S.	Galleria Vitt. Emanuele II, 11/15	02	865236	863684
70056	**MOLFETTA (BA)**	LIBRERIA IL GHIGNO	Via Salepico, 47	080	3971365	3971365

Segue: **LIBRERIE CONCESSIONARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE**

cap	località	libreria	indirizzo	pref.	tel.	fax
80139	**NAPOLI**	LIBRERIA MAJOLO PAOLO	Via C. Muzy, 7	081	282543	269898
80134	**NAPOLI**	LIBRERIA LEGISLATIVA MAJOLO	Via Tommaso Caravita, 30	081	5800765	5521954
28100	**NOVARA**	EDIZIONI PIROLA E MODULISTICA	Via Costa, 32/34	0321	626764	626764
90138	**PALERMO**	LA LIBRERIA DEL TRIBUNALE	P.za V.E. Orlando, 44/45	091	6118225	552172
90138	**PALERMO**	LIBRERIA S.F. FLACCOVIO	Piazza E. Orlando, 15/19	091	334323	6112750
90145	**PALERMO**	LIBRERIA COMMISSIONARIA G. CICALA INGUAGGIATO	Via Galileo Galilei, 9	091	6828169	6822577
90133	**PALERMO**	LIBRERIA FORENSE	Via Maqueda, 185	091	6168475	6177342
43100	**PARMA**	LIBRERIA MAIOLI	Via Farini, 34/D	0521	286226	284922
06087	**PERUGIA**	CALZETTI & MARIUCCI	Via della Valtiera, 229	075	5997736	5990120
29100	**PIACENZA**	NUOVA TIPOGRAFIA DEL MAINO	Via Quattro Novembre, 160	0523	452342	461203
59100	**PRATO**	LIBRERIA CARTOLERIA GORI	Via Ricasoli, 26	0574	22061	610353
00192	**ROMA**	LIBRERIA DE MIRANDA	Viale G. Cesare, 51/E/F/G	06	3213303	3216695
00195	**ROMA**	COMMISSIONARIA CIAMPI	Viale Carso, 55-57	06	37514396	37353442
00161	**ROMA**	L'UNIVERSITARIA	Viale Ippocrate, 99	06	4441229	4450613
00187	**ROMA**	LIBRERIA GODEL	Via Poli, 46	06	6798716	6790331
00187	**ROMA**	STAMPERIA REALE DI ROMA	Via Due Macelli, 12	06	6793268	69940034
45100	**ROVIGO**	CARTOLIBRERIA PAVANELLO	Piazza Vittorio Emanuele, 2	0425	24056	24056
63039	**SAN BENEDETTO D/T (AP)**	LIBRERIA LA BIBLIOFILA	Via Ugo Bassi, 38	0735	587513	576134
07100	**SASSARI**	MESSAGGERIE SARDE LIBRI & COSE	Piazza Castello, 11	079	230028	238183
10122	**TORINO**	LIBRERIA GIURIDICA	Via S. Agostino, 8	011	4367076	4367076
21100	**VARESE**	LIBRERIA PIROLA	Via Albuzzi, 8	0332	231386	830762
36100	**VICENZA**	LIBRERIA GALLA 1880	Viale Roma, 14	0444	225225	225238

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

— **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. in ROMA, piazza G. Verdi, 10 - ☎ 06 85082147;**

— **presso le librerie concessionarie indicate (elenco consultabile sul sito www.ipzs.it)**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Funzione Editoria - U.O. DISTRIBUZIONE
Attività Librerie concessionarie, Vendita diretta e Abbonamenti a periodici
Piazza Verdi 10, 00198 Roma
fax: 06-8508-4117
e-mail: editoriale@ipzs.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando il codice fiscale per i privati. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

Per informazioni, prenotazioni o reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA

Gazzetta Ufficiale Abbonamenti	Vendite	Ufficio inserzioni	Numero verde
☎ 800-864035 - Fax 06-85082520	☎ 800-864035 - Fax 06-85084117	☎ 800-864035 - Fax 06-85082242	☎ 800-864035

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO ANNO 2006 (salvo conguaglio) (*)

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

			CANONE DI ABBONAMENTO
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	(di cui spese di spedizione € 219,04)	- annuale	€ **400,00**
	(di cui spese di spedizione € 109,52)	- semestrale	€ **220,00**
Tipo A1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi:		
	(di cui spese di spedizione € 108,57)	- annuale	€ **285,00**
	(di cui spese di spedizione € 54,28)	- semestrale	€ **155,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	(di cui spese di spedizione € 19,29)	- annuale	€ **68,00**
	(di cui spese di spedizione € 9,64)	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della CE:		
	(di cui spese di spedizione € 41,27)	- annuale	€ **168,00**
	(di cui spese di spedizione € 20,63)	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	(di cui spese di spedizione € 15,31)	- annuale	€ **65,00**
	(di cui spese di spedizione € 7,65)	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	(di cui spese di spedizione € 50,02)	- annuale	€ **167,00**
	(di cui spese di spedizione € 25,01)	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 344,93)	- annuale	€ **780,00**
	(di cui spese di spedizione € 172,46)	- semestrale	€ **412,00**
Tipo F1	Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari con i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	(di cui spese di spedizione € 234,45)	- annuale	€ **652,00**
	(di cui spese di spedizione € 117,22)	- semestrale	€ **342,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A, A1, F, F1 comprende gli indici mensili
Integrando con la somma di € **80,00** *il versamento relativo al tipo di abbonamento alla* Gazzetta Ufficiale - *parte prima - prescelto, si riceverà anche l'Indice Repertorio Annuale Cronologico per materie anno 2005.*

BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione)	€ **88,00**

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione)	€ **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:	
serie generale	€ 1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€ 1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo Bollettino Estrazioni, ogni 16 pagine o frazione	€ 1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€ 6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II (inserzioni)

Abbonamento annuo	*(di cui spese di spedizione € 120,00)*		€ **320,00**
Abbonamento semestrale	*(di cui spese di spedizione € 60,00)*		€ **185,00**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione)		€ 1,00	

I.V.A. 20% inclusa

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni		€ **180,00**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero i prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli, vengono stabilite, di volta in volta, in base alle copie richieste.

N.B. - Gli abbonamenti annui decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre, i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno e dal 1° luglio al 31 dicembre.

Restano confermati gli sconti in uso applicati ai soli costi di abbonamento

ABBONAMENTI UFFICI STATALI

Resta confermata la riduzione del 52% applicata sul solo costo di abbonamento

* tariffe postali di cui al Decreto 13 novembre 2002 (G.U. n. 289/2002) e D.P.C.M. 27 novembre 2002 n. 294 (G.U. 1/2003) per soggetti iscritti al R.O.C.